

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

238ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2007
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente CAPRILI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 10)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 10. Ricordo altresì che sono stati accantonati gli emendamenti 5.500, 8.701 e relativi subemendamenti, e 8.0.2, nonché l'ordine del giorno G8.500. Riprendiamo con la votazione degli emendamenti all'articolo 10, per tornare successivamente agli emendamenti all'articolo 8. Metto ai voti l'emendamento 10.0.700, presentato dalla Commissione.
È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.3.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, sul decreto fiscale avevamo elaborato una proposta di cui abbiamo a lungo parlato in Commissione, ricevendo però il diniego da parte dei colleghi affinché fosse inserita tra le proposte della Commissione all'Assemblea.

Avevamo cercato di affrontare nuovamente un problema che nella passata legislatura e anche prima ha costituito motivo di dibattito e di confronto dialettico all'interno dei due rami del Parlamento, che è quello delle cooperative. I colleghi e il Presidente ricorderanno che, rispetto allo scenario mondiale delle società e quindi del rapporto che nasce tra due o più persone per mettere insieme beni, capitali o servizi al fine di conseguire un lucro, accertata la professionalità degli stessi e quindi la non occasionalità, la persecuzione del lucro registra una eccezione nel nostro ordinamento, perché quel lucro non è una conseguenza assoluta sicura e riconducibile a quello che avviene nelle altre parti del mondo, atteso che esiste una particolarità di impresa che è quella delle cooperative.

Cosa succede nel mondo delle cooperative? Le cooperative nascono perché il corrispettivo pagato alle forze del lavoro dalle imprese non passi attraverso l'utile dell'impresa ma sia in forma di una corresponsione diretta e quindi, in quanto tale, non configurabile come utilità dell'impresa sottoposta ad imposizione, ma quale elemento che coniughi direttamente l'espletamento del lavoro all'ottenimento del corrispettivo per chi ha prestato il lavoro all'interno dell'impresa. Si sono però verificate delle conseguenze assolutamente aberranti nel nostro ordinamento e nella nostra società, atteso che non esistono soltanto delle cooperative di lavoratori, ma anche imprese che continuano a dirsi cooperativistiche pur non avendo più nulla di cooperativistico; altrimenti non si comprenderebbe perché in Italia vi siano cooperative composte da centinaia di migliaia di persone che vogliono comprare le banche, fare la scalata alle assicurazioni, impossessarsi di parti importanti dell'economia del Paese. A questo punto, allora, non sono delle cooperative e non c'è una dottrina che possa difenderne gli interessi da parte dei lavoratori che prestano la loro opera per ricevere il corrispettivo del proprio lavoro: non è possibile che nel mondo delle cooperative ci sia chi vuole comprare le prime banche italiane.

A questo punto è bene che il Senato, il Parlamento stabiliscano un tetto per cui le cooperative, quando raggiungono una certa importanza, non possono essere più considerate tali, ma devono essere considerate e giudicate imprese normali e che pertanto per esse deve essere applicato il medesimo sistema impositivo esistente per le imprese, per il capitale, direi per i padroni, a sentire l'illustre senatore Giannini, che nel suo intervento ha rilevato di non essere un uomo qualunque, ma di essere il comunista che esiste sempre nelle vostre file.

Se vogliamo fare una cosa seria, bisogna allora dire "basta" a questa ipocrisia: le cooperative, quando vogliono scalare le banche, non sono più tali e, superata una certa soglia, benedetto Iddio, paghino le tasse! Questa è la nostra proposta, ma voi non avete il coraggio di accettarla, perché siete ancora vincolati da una retriva imposizione che è quella di una società statalista. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Polledri).*

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.3, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.4.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, la completa disattenzione dell'Aula al dibattito mi fa supporre che non ci sia nessuno: per essere confortato sul diverso, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.0.4, presentato dai senatori Vegas e Ferrara.
Non è approvato.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti accantonati sull'articolo 8, ho pronta una proposta, ma vorrei avere il tempo di distribuire il testo ai colleghi. Le chiederei, pertanto, signor Presidente, di passare all'esame degli emendamenti all'articolo 11, per dare il tempo all'Aula di valutare la proposta che sono in condizione di presentare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il relatore afferma di aver trovato una possibile proposta e richiederebbe il tempo per la distribuzione del testo.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, la semplice distribuzione del testo non è sufficiente se non abbiamo il tempo anche di esaminarlo. Se continuiamo i nostri lavori, non siamo capaci di fare due cose insieme: siamo modesti personaggi e possiamo fare una cosa alla volta. Se ci viene distribuito il testo, sarebbe auspicabile sospendere la seduta per dieci minuti in modo da esaminarlo e poi proseguire con i nostri lavori.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Morando, ci dia il suo contributo.

MORANDO (*Ulivo*). Provo, non è detto che sia un contributo a risolvere.

Signor Presidente, il relatore, in rapporto con il Governo e con la maggioranza, sta cercando di vedere se c'è una soluzione da presentare, diversa dai testi al nostro esame, che possa raccogliere le diverse esigenze che si accumulano in maniera contraddittoria attorno a questo tema. È del tutto evidente che c'è nella maggioranza un problema, non è che bisogna essere particolarmente acuti per cogliere tale aspetto. Quindi, in piena trasparenza, il relatore dice: non sono ancora in grado di presentare a minuti questo testo, devo verificare se ci sono le condizioni. Sono d'accordo con il senatore Matteoli: è chiaro che, se la proposta venisse presentata, la seduta dovrebbe essere sospesa per un tempo significativo in modo da consentire a tutti i Gruppi di valutare la proposta stessa. Al fine di dare al relatore il tempo per decidere se presentarla oppure no, le volevo avanzare la seguente proposta, signor Presidente: siccome abbiamo deciso un accantonamento, andiamo avanti con gli articoli 11 e 12 ancora per qualche tempo, il relatore decide se presentare una nuova soluzione oppure no; se la presenta, sospendiamo i lavori come richiesto dal senatore Matteoli, se non la presenta, a quel punto lei decreta il disaccantonamento e si vota sui testi al nostro esame.

Mi sembra un tentativo ragionevole, ammettendo una difficoltà della maggioranza e del Governo in modo trasparente, per ottenere una mezz'ora di tempo in più, mentre si votano gli altri articoli e non sospendendo i lavori. Non vedo quale difficoltà ci sia ad accogliere una proposta che mi sembra francamente di buon senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avevo capito che la soluzione c'era e che doveva essere distribuita. Se la soluzione non c'è, è cosa diversa.

MORANDO (*Ulivo*). La soluzione c'è. Esiste un testo da presentare. Sul presentarlo o meno c'è una incertezza politica. Se lei ci dà mezz'ora per cercare di risolvere questa incertezza politica

decidiamo se presentare questo testo oppure no. Qualora non venisse presentato, *nulla quaestio*, si voterebbe sui testi esistenti; in caso contrario, il problema si porrebbe in termini di sospensione, come richiesto dal presidente Matteoli, la cui proposta mi trova d'accordo in partenza.

Non mi sembra di chiedere la luna. A qualsiasi maggioranza, in qualsiasi Assemblea parlamentare, può accadere di avere bisogno di mezz'ora di tempo per definire una scelta politica.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, su questo tema già ieri l'Aula era intervenuta con un voto a maggioranza, approvando la richiesta del relatore di accantonare gli emendamenti relativi alla vicenda «Ponte sullo Stretto». Noi avevamo manifestato la nostra contrarietà chiedendo che l'Aula si pronunziasse sulle proposte emendative. L'Aula, sovrana, ha deciso di accantonarle. La decisione della Presidenza, della quale abbiamo preso atto, era quella di tornare immediatamente al voto su questi argomenti alla ripresa dei lavori, cosa che, puntualmente, la Presidenza sta realizzando. Adesso la maggioranza dichiara di non avere ancora, nonostante la serata, la notte e la mattina, risolto questo problema.

Ebbene, noi siamo all'opposizione ed abbiamo assunto una posizione responsabile in quest'Aula sulle votazioni relative a questo decreto-legge, ma non siamo certo un'opposizione stampella di una maggioranza che non c'è più. Allora, insistiamo, visto che c'è stato tanto tempo perché il Governo e la maggioranza risolvessero al proprio interno la questione, affinché si torni effettivamente all'attività sovrana dall'Aula, quella del voto. Se il relatore dispone di un emendamento nuovo, lo depositi, affinché lo si possa esaminare e, di conseguenza, valutare la posizione da assumere. Se però questo emendamento non c'è, non si possono paralizzare i lavori dell'Aula in attesa che la maggioranza risolva i suoi storici e strutturali problemi.

Signor Presidente, manifesto la piena contrarietà alla richiesta di sospensiva anche perché questo tema - ripeto - è stato già affrontato ieri, anche con una sospensione dei lavori.

Credo sia giunto il momento, davanti agli occhi di tutti, che il Governo e la maggioranza ci dicano cosa intendano fare di una società che ha stipulato un contratto di appalto con un imprenditore, sottoposto alle regole del diritto civile, se questa società committente intende liquidarla per decreto, quindi per atto di imperio, o se intende rispettare il nostro codice civile e le aspettative di operatori internazionali che hanno investito e stipulato un contratto correttamente e che rischiano di vederselo cancellato da questo Governo.

Attenzione, colleghi: rischiamo di far perdere al nostro Paese credibilità internazionale (*Applausi dal Gruppo FI*), perché tra gli appaltatori ci sono imprenditori internazionali stranieri che sono rimasti allibiti dall'atteggiamento del Governo. Essi erano venuti in Italia in buona fede, pronti ad investire, lo avevano fatto ed ora rischiano di vedersi cancellata la loro aspettativa, o meglio la loro posizione contrattuale, in forza di un atto di imperio.

Siamo in un regime di democrazia parlamentare e queste cose dobbiamo dircele, onorevoli colleghi, perché l'interesse del nostro Paese e la sua credibilità davanti al mondo intero è patrimonio di tutti e non solo di chi lo governa. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Pistorio*).

FORMISANO (Misto-IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (Misto-IdV). Signor Presidente, essendo una parte della maggioranza in sofferenza su questo argomento, ritengo che i problemi debbano essere affrontati e non rinviati. C'è stato il tempo per ragionare, per trovare soluzioni. A mia conoscenza e a conoscenza dell'Italia dei Valori, soluzioni, in questo momento, non ve ne sono. Pertanto, credo che un ulteriore rinvio, non propedeutico e non costruito, non gioverebbe all'interesse del Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV e FI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

SANTAGATA, ministro per l'attuazione del programma di Governo. Signor Presidente, a nome del Governo, chiedo al Presidente dell'Assemblea e al presidente Morando di ritornare al testo

originario dell'articolo 8 e, quindi, di valutare di conseguenza le posizioni da assumere in Commissione.

PRESIDENTE. Collegli, adesso anche le mie idee iniziano a diventare poco chiare. Senatore Ripamonti, la invito a chiarircele.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, il relatore prende atto, con senso di responsabilità, della proposta formulata dal rappresentante del Governo. Infatti, di fronte ad un testo votato dalla Commissione, credo si dovrebbe prendere atto del lavoro rigoroso ed efficace svolto. Comunque, prendo atto della posizione del Governo e - ripeto - per senso di responsabilità propongo di ritirare l'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, come può il relatore ritirare un emendamento che non è suo? Si tratta, infatti, di un emendamento presentato dalla Commissione: come minimo, bisogna tornare in Commissione, dove si dovrà votare diversamente. Ribadisco che il relatore non può ritirare un emendamento presentato dalla Commissione. Da quando in qua?

SALVI (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (SDSE). Ho chiesto la parola per dire la stessa cosa che ha evidenziato il senatore Castelli: non credo che il relatore abbia la disponibilità degli emendamenti approvati in Commissione. Chiedo una sospensione della seduta per poter esaminare la novità che abbiamo appreso in questo preciso momento da parte del Governo e del relatore.

PRESIDENTE. In effetti, non si tratta di un emendamento del relatore, ma di una proposta emendativa presentata dalla Commissione e quindi votata dalla Commissione.

RIPAMONTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, lei sa benissimo che vi sono precedenti - che hanno già reso storia e cultura di questo ramo del Parlamento - in base ai quali è prevista per il relatore la possibilità di chiedere il ritiro di un emendamento votato in Commissione. Tuttavia, Presidente, non c'è alcun problema se si sospende la seduta e si torna in Commissione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 10,30 e metto a disposizione la sala Pannini per riunire i membri della Commissione.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Signor Presidente, dovremmo fare una sospensione più seria!

PRESIDENTE. Le faccio presente, senatore Boccia, che gli uffici mi avevano dato la disponibilità per una sospensione di cinque minuti; per non dire di riprendere i lavori alle ore 10,27, ho deciso per le ore 10,30. Credo che, se c'è la volontà, ciò che si può fare in sette minuti si fa in dieci minuti anche con più tranquillità.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, non intervengo per contestare, ma semplicemente per invitare i colleghi della Commissione bilancio a riunirci subito nella sala Pannini, qui di fianco (chiedo scusa se uso il microfono, ma non ho altro mezzo). Dobbiamo prendere una decisione

molto semplice, e quindi immagino che ci sarà poco da discutere. Pertanto, accetto la sospensione per soli dieci minuti. In ogni caso, tra dieci minuti metterò ai voti in Commissione la proposta presentata dal relatore e risolverò comunque il problema.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando.
Sospendo la seduta fino alle ore 10,30.

(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,36).

La seduta è ripresa.

Invito i colleghi a prendere posto. Non so se la cosa è nota, ma abbiamo ancora più di 200 votazioni da effettuare sul provvedimento: il Natale si avvicina.

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 11)

PRESIDENTE. Colleghi, torniamo ora ad esaminare il provvedimento al nostro esame.

Per l'organizzazione dei nostri successivi lavori, segnalo che sinora abbiamo proceduto a circa 150 votazioni: ne mancano più di 250. Ieri ho sentito il presidente D'Onofrio manifestare la volontà di non incorrere nella cosiddetta ghigliottina; credo che negli interventi che seguiranno sia interesse di tutti non arrivare a quella procedura che - ricordo - determinerebbe il voto senza interventi solo degli emendamenti approvati in Commissione. Credo che questo rappresenterebbe il massimo danno per l'Assemblea.

Il presidente Morando intende relazionare all'Assemblea sulla decisione assunta dalla Commissione?

MORANDO (Ulivo). Sì, signor Presidente. La Commissione si è riunita, su suo mandato. È stata messa in votazione la proposta del relatore di procedere al ritiro dell'emendamento approvato in Commissione. Sulla base delle dichiarazioni di voto di tutti i Gruppi, tale proposta è stata respinta.

Gli emendamenti al nostro esame possono dunque essere esaminati per il voto esattamente come si presentano nel fascicolo distribuito.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, dopo la comunicazione del presidente Morando, per venire incontro alle esigenze di brevità, ma anche perché ritengo che la situazione interna alla maggioranza consenta un risultato importante, quale quello di evitare lo scioglimento della società Stretto di Messina, concentro la mia attenzione soltanto sul subemendamento 8.701/502 e ritiro i successivi 8.701/4 e 8.701/503, oltre all'ordine del giorno G8.500.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, relatore. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 8.701/500, 8.701/501 e 8.701/502. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.701. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 8.0.2.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Per quanto riguarda l'emendamento sul quale la Commissione è stata chiamata a pronunciarsi nuovamente, il Governo prende atto della decisione assunta e si rimette all'Assemblea.

Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore sugli altri emendamenti.

D'ALI' (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

D'ALI' (FI). Signor Presidente, con riferimento all'emendamento 8.701/501, su cui il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario, poiché si tratta di una sollecitazione all'Esecutivo rispetto ad un impegno assunto nella finanziaria scorsa, al comma 1152 dell'articolo 1, relativo alla viabilità secondaria nelle Regioni Sicilia e Calabria, potrei ritirarlo e trasformarlo in un ordine del giorno, atteso che l'argomento sarà certamente ripreso nella prossima finanziaria.

Si tratta - come ho detto nel mio intervento di ieri - di una prescrizione di legge allo stato non attuata dal Governo; trasformerei pertanto - ripeto - l'emendamento in un ordine del giorno, se il relatore e il Governo fossero disponibili ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta testé formulata dal senatore D'Alì.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno esprimo parere favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si dichiara sin d'ora disponibile ad accogliere un ordine del giorno in materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.701/500, presentato dai senatori Cicolani e D'Alì.

Non è approvato.

L'emendamento 8.701/501 è stato trasformato nell'ordine del giorno G8.600. Essendo stato accolto dal Governo, tale ordine del giorno non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 8.701/502, presentato dal senatore Pistorio.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 8.701/4 e 8.701/503 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.701.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

FERRARA (FI). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario dell'Italia dei Valori sull'emendamento 8.701, come su tutti gli altri che riguardano la medesima materia della quale ci stiamo occupando da ieri.

Il punto di riferimento dell'Italia dei Valori in questa vicenda è e resta il provvedimento uscito dal Consiglio dei ministri, sul quale ci attestiamo e verso il quale manteniamo una posizione di fiducia.

Ci sembra che non si sia svolto un buon lavoro e soprattutto che questo emendamento, purtroppo, esponga ad azioni di responsabilità civile verso il Paese - così come veniva in precedenza evidenziato - per cui l'eventuale reiezione della norma probabilmente gioverebbe all'Italia.

Voteremo pertanto contro l'emendamento 8.701.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

Colleghi, dobbiamo approvare il provvedimento e sono dodici ore che stiamo discutendo dell'articolo 8.

DONATI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, mi risulta che il Gruppo non abbia consumato alcun tempo.

Dichiaro il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani. Si tratta di una scelta coerente con il programma dell'Unione, che ha deciso di non realizzare il progetto del ponte sullo Stretto di Messina e coerentemente dà mandato, con atti molto articolati, di procedere sia allo scioglimento della società, sia all'ovvia risoluzione dei contratti.

Chi sostiene che questo è un modo per buttare via risorse pubbliche mente. Conosciamo tutti le regole e i contratti; ho qui una lettera del presidente della società Ciucci, ora anche amministratore dell'ANAS, nella quale si afferma che fino a quando non sarà approvato il progetto definitivo - e il centro-destra per fortuna ha approvato solo il progetto preliminare - si può recedere dal contratto senza pagare penali.

Quindi, anche in nome di questa importante affermazione dell'amministrazione delegato, abbiamo assunto questa decisione difficile. Naturalmente non credo che lasciare in un cassetto un contratto significhi ridurre in futuro il contenzioso. Ci siamo resi disponibili ad altre mediazioni, che però non hanno convinto altre parti della maggioranza; credo che questa sia una soluzione accettabile e giusta per dare una soluzione di prospettiva. Abbiamo già destinato a Sicilia e Calabria un miliardo di euro per infrastrutture che servono e, con la parte dell'articolo 8 che abbiamo sostanzialmente già votato (perché gli emendamenti sono stati respinti), stanziando altri 100 milioni di euro, a conferma di un impegno forte dell'Unione a non realizzare il ponte, ma a risolvere i problemi di mobilità dell'area dello Stretto.

Per queste ragioni, chiedo ai colleghi di votare a favore dell'emendamento 8.701 della Commissione. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo dell'emendamento 8.701 della Commissione. Desidero fare, al riguardo, due puntualizzazioni, che mi sembrano utili per comprendere la vicenda, così come si è svolta in Aula e in Commissione.

Il testo è stato adottato dalla Commissione dopo una discussione lunga e approfondita. Esso, ovviamente, non viene condiviso - dico ovviamente perché il senatore Formisano lo ha appena annunciato - da una delle forze che compongono la maggioranza ed il Governo ne ha chiesto il ritiro, fermo restando l'impegno della Presidenza del Consiglio a formularne uno ulteriore. Tale richiesta è stata respinta dalla Commissione. È stata ribadita, cioè, da parte della Commissione bilancio del Senato la volontà di portare in votazione un testo che, come ho detto, è frutto di una lunga discussione.

A mio avviso, si tratta di un testo non compiutamente soddisfacente, ma che tiene in campo - questo è un punto che desidero evidenziare - una questione molto importante per il Mezzogiorno. Mi riferisco alla fedeltà di questo testo rispetto all'impegno, assunto anche con il Documento di programmazione economico-finanziaria, per la costituzione di un sistema di trasporto intermodale che garantisca il collegamento tra il Mezzogiorno, in particolare la Sicilia, e il resto d'Italia.

È ovvio che questo testo nella sua vicenda parlamentare ha visto la disponibilità di tutta la maggioranza a trovare ulteriori soluzioni che potessero essere più soddisfacenti e consone alle aspettative dell'intera maggioranza. Così è stato con l'accantonamento del voto di ieri per consentire un ulteriore approfondimento e così è stato oggi, con la responsabile richiesta da parte della Presidenza del Consiglio di prendere ancora altro tempo.

Credo che potremmo, però, convenire che di fronte ad una così inequivoca manifestazione di volontà da parte della Commissione bilancio e della maggioranza in quella sede, ferma restando la piena apertura e disponibilità ad una rivalutazione del testo e della sua costruzione, il voto del mio Gruppo non possa che essere favorevole.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (SDSE). Signor Presidente, il mio Gruppo voterà a favore dell'emendamento 8.701 della Commissione. Anche noi lo riteniamo un compromesso non del tutto soddisfacente, ma che comunque raccoglie il consenso e gli spunti fondamentali sui quali il dibattito si è concentrato. Naturalmente era possibile fare qualcosa di più, ma già qui vengono realizzate alcune condizioni importanti.

Mi rivolgo significativamente a quei colleghi che sino ad oggi hanno manifestato ostilità alla soluzione del ponte sullo Stretto. Ve ne sono nelle file sia della maggioranza che dell'opposizione.

La soluzione adottata dalla Commissione chiude definitivamente la questione del ponte sullo Stretto di Messina. La chiude e non determina, a differenza di quanto sostenuto, aggravii a carico del bilancio dello Stato che già non esistono in questo momento. Infatti, se così fosse, gli aggravii si sarebbero dovuti determinare già nell'ambito del giudizio che la Commissione ha espresso su questo emendamento, mentre non vengono evidenziati elementi del genere.

Aggiungo che se ci sarà un voto che accoglierà compiutamente questo emendamento, potremo dire che il problema è risolto in via definitiva. Circa l'argomento che viene sollevato, secondo il quale, in ogni caso, nella posizione della Commissione ci sarebbe comunque un elemento che ricostituisce, per quel che riguarda lo Stretto, una struttura societaria, è da dire che quest'ultima ci sarebbe comunque, anche se ritornasse in vita l'articolo 8 così come è stato formulato nella posizione del Governo.

In quella posizione, c'è il fatto che comunque si interviene sullo Stretto per i problemi di viabilità che voi conoscete e che, dunque, rendono necessario uno strumento del genere.

Per tali motivi, ritengo pertanto che sul punto si possa trovare una convergenza più ampia di quella che qualcuno sta immaginando. *(Applausi dal Gruppo SDSE).*

GALLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (LNP). Spero di avere almeno il tempo di chi mi ha preceduto.

PRESIDENTE. Lei ha a disposizione un minuto di tempo.

GALLI (LNP). Gli altri hanno parlato decisamente di più.

Il Gruppo della Lega è contrario all'emendamento 8.701 per una serie di ragioni. Storicamente il nostro movimento è contrario - lo dico con rispetto - a qualunque carrozzone di Stato che non porti risultati, ma costi al contribuente. In questo caso, però, è d'obbligo fare una serie di specificazioni.

In particolare, per quanto riguarda il ponte sullo Stretto di Messina, il nostro movimento ha sempre avuto perplessità, ed io personalmente ne ho anche di più, per una serie di ragioni oggettive. Si pone innanzi tutto un problema di opportunità rispetto ad altre infrastrutture sul territorio; inoltre, si pone un problema tecnico. Ricordo che il più lungo ponte ferroviario sospeso è di 800 metri; in questo caso, si parla di un ponte di 3,5 chilometri, cioè lungo quattro volte di più. Sappiamo tutti in quest'Aula, dove è diffusa grande cultura, che il momento flettente cresce con il quadrato della distanza: quindi, per un ponte quattro volte più lungo, la sezione sarebbe sollecitata 16 volte di più rispetto alla struttura più forte esistente in questo momento al mondo. Si tratta, però, di questioni tecniche che eventualmente si potrebbero risolvere.

Per essere chiari con gli amici della Sicilia, ricordo che nella scorsa legislatura i nostri Ministri si sono comunque espressi in modo favorevole ad eventuali impostazioni del ponte. Infatti, in una logica federalista, riteniamo che un territorio, se ha giustamente ottenuto risorse, debba poter scegliere. Quindi, se gli amici calabresi e siciliani sono favorevoli al ponte, non abbiamo problemi, a parte le questioni tecniche su cui bisogna ragionare.

Va, però, sottolineato quanto sia pittoresca la disposizione in esame, che cancella una società già esistente, ma ne forma un'altra che non si capisce bene cosa debba fare. Quindi, non si intende intervenire per razionalizzare la spesa dello Stato, eliminando un ente che in parte è inutile per distribuire le risorse in altri enti, magari evitando nuove assunzioni e sostituendo i pensionamenti; in realtà, si vuole costituire un altro carrozzone che certamente non servirebbe a niente. Non si capisce, infatti, a cosa la nuova società dovrebbe effettivamente servire.

PRESIDENTE. Senatore Galli, la invito a concludere il suo intervento.

GALLI (LNP). Va evidenziata l'assoluta incapacità della maggioranza di arrivare alla conclusione di alcunché: tolgono il ponte, ma non fanno niente al suo posto; sospendono la TAV, i trafori alpini, la Bre-Be-Mi, la Pedemontana. Vorrei capire di cosa stanno parlando in questo periodo, che tipo di sviluppo pensano di dare al Paese, che messaggio esce dalla loro politica.

Inoltre, in questi giorni, abbiamo assistito alle sceneggiate tra il ministro Mastella ed il ministro Di Pietro (che poi in qualche modo si sono accordati). Non riusciamo a capire se l'Italia dei Valori voglia, per questioni di principio, mantenere la società del ponte, oppure se abbia interessi diretti, come sta dimostrando in tante altre situazioni.

PRESIDENTE. Senatore Galli, la invito nuovamente a concludere; altrimenti, sarò costretto a toglierle la parola.

GALLI (LNP). Concludo, signor Presidente, evidenziando semplicemente che forse non si vogliono togliere le persone che sono state messe in questa società.

In sostanza, chiedo che la maggioranza decida che tipo di futuro intende dare, anche dal punto di vista infrastrutturale, al Paese e si metta d'accordo sulle questioni importanti perché il messaggio e l'esempio che dà ai cittadini italiani è veramente devastante. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, il Gruppo UDC esprimerà un voto contrario sull'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione: poiché il Governo si è rimesso all'Aula, riteniamo sia nostro dovere far conoscere l'orientamento del Gruppo.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea sull'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione.

Come hanno già precisato i colleghi Donati, Finocchiaro e Paolo Brutti, l'emendamento è stato frutto di una lunga discussione a cui non ci siamo sottratti e che rappresenta comunque, a nostro avviso, una risposta a una scelta che il Governo ha già compiuto, quella di non costruire il Ponte sullo Stretto.

Ascoltando il collega della Lega sembra quasi che stiamo facendo un altro dibattito. Il Ponte sullo Stretto non è nelle priorità del Governo Prodi. Qui si sta discutendo se sopprimere o meno la società Ponte sullo Stretto e lo dico anche a quei colleghi che hanno dei dubbi e che in queste settimane si sono lasciati appassionare dai temi relativi ai costi della politica.

Qui siamo davanti a un costo improprio di una struttura che negli ultimi anni, sotto la gestione dell'amministratore delegato Ciucci, che è anche presidente dell'ANAS, è aumentato in modo esponenziale solo per le spese consuntive.

Il Ponte sullo stretto si è deciso che non sarà costruito; il tema è allora che senso abbia tenere in vita una società per tale ponte.

In secondo luogo, c'è un problema di logistica e di viabilità tra la Sicilia e la Calabria. A ciò si provvede con l'emendamento, prevedendo un'Agenzia che si occupi dei temi della viabilità e della logistica. Credo che quello in esame sia un emendamento di grande saggezza rispetto al quale quest'Aula dovrebbe abbandonare le divisioni su un dibattito che si è già tenuto.

Qui non stiamo discutendo se costruire o meno il ponte, ma se la società Ponte sullo Stretto debba essere soppressa. Noi voteremo perché essa venga soppressa. *(Applausi dal Gruppo RC-SE)*.

BARBIERI (Misto-CS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI (Misto-CS). Signor Presidente, condivido, nel momento in cui è stata fatta dal Governo, la scelta di non procedere alla realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina; per quanto mi riguarda è discutibile, ma la scelta compiuta è di andare allo scioglimento della Società.

Ritengo però del tutto sbagliato il comma che riguarda l'istituzione dell'Agenzia, perché penso che siano sufficienti i poteri ordinari dei Ministeri per procedere, anche in coerenza con la formulazione precedente che tende all'eliminazione di un soggetto burocratico ed inutile.

Chiedo quindi una votazione per parti separate, ossia votare i commi 9-*bis*, 9-*ter* e 9-*quater* insieme e votare separatamente il comma 9-*quinquies*, altrimenti annuncio il mio voto contrario a tutto l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ad esprimere il suo parere sulla proposta avanzata dal senatore Barbieri.

RIPAMONTI, *relatore*. Sono d'accordo sulla votazione per parti separate.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Chiediamo che l'emendamento sia votato nella sua interezza.

PRESIDENTE. Essendoci disaccordo, metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la richiesta di votazione per parti separate, avanzata dal senatore Barbieri.

Il Senato non approva. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.701, in precedenza avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.701, presentato dalla Commissione.

Collegli, la votazione è molto delicata, per cui non vorrei che qualcuno si facesse scappare la mano nella buca vicina.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Vivi applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.2, presentato dalla senatrice Allegrini.

Non è approvato.

ALLEGRIINI (AN). Domando di parlare, Presidente, perché desidero intervenire sull'emendamento 8.0.2 che era stato recuperato.

PRESIDENTE. Senatrice Allegrini, è stato anche bocciato.

ALLEGRIINI (AN). Lo vorrei illustrare.

PRESIDENTE. L'ha illustrato ieri.

ALLEGRIINI (AN). Non l'ho illustrato ieri.

PRESIDENTE. Ha ragione, si trattava dell'emendamento del collega Martinat. È stato già votato e purtroppo bocciato.

ALLEGRINI (AN). Perché non me lo ha fatto illustrare, Presidente? Mi perdoni, ma non mi ha dato il tempo.

PRESIDENTE. Ora le concedo un minuto.

Collegli, d'ora in poi procederò all'organizzazione dei tempi perché si possa concludere l'esame del decreto-legge.

ALLEGRINI (AN). Mi basta solo un minuto.

PRESIDENTE. Le do un minuto, senatrice.

Come dicevo, procederò all'organizzazione dei tempi per poter arrivare all'approvazione del decreto nei termini stabiliti. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

ALLEGRINI (AN). L'emendamento 8.0.2 si inserisce nella discussione sulla realizzazione del terzo scalo aeroportuale nel Lazio. *(Brusio)*.

Presidente, è difficile parlare in questo modo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ci sono ancora 40 articoli da esaminare.

Collegli di maggioranza ed opposizione, ogni senatore che esprime il proprio voto, qualunque esso sia, ha il diritto di essere da tutti rispettato. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

Senatori, vi prego di sedervi ai banchi. Le varie legislature hanno visto in tante occasioni il passaggio di collegli al Gruppo Misto. È già capitato in passato e capiterà nuovamente in futuro.

Senatori di Alleanza Nazionale, vi prego di prendere posto e di permettere alla senatrice Allegrini di terminare il suo intervento.

ALLEGRINI (AN). Occupo il minuto a mia disposizione solo per avere l'attenzione del ministro Bianchi, per fortuna oggi in Aula, per sollecitarlo a prendere una decisione definitiva nei confronti della realizzazione del terzo scalo aeroportuale. Preciso che, per quanto riguarda il sito di Viterbo, una pista è quasi interamente realizzata e l'ENAV e l'ENAC hanno espresso parere favorevole.

Ci aspettiamo dal Ministro una decisione tecnica che favorisca la città di Viterbo. In questo senso sollecito il Ministro a prendere una decisione al più presto. Anche se l'emendamento è stato bocciato, è stato utile ricordare in questa Aula l'urgenza della decisione al ministro Bianchi. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Presidente, quello che è successo pochi minuti fa credo imponga una riflessione al ministro Bianchi e al Governo. Il Governo è stato battuto su un indirizzo specifico, sul no al Ponte sullo Stretto di Messina e sulla cancellazione della società Stretto di Messina. Il ministro Bianchi e il Governo se ne devono andare. È un problema di riflessione politica. Il Governo è stato battuto su una scelta fondamentale dello stesso capo del Governo Prodi, degli ecologisti e degli ambientalisti.

Credo che non possa passare con sufficienza quanto è successo pochi minuti fa in Senato. Il Governo è stato battuto su un problema fondamentale, ossia lo Stretto di Messina e il suo no, che non è stato condiviso dall'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Strano, da quello che mi risulta - ma potrei sbagliare - il Governo ha vinto e la maggioranza è stata battuta, perché mi risultava che il Governo non fosse sostanzialmente e particolarmente favorevole all'emendamento. Quindi, la maggioranza - se vogliamo - ha perso, mentre il Governo ha vinto.

Collegli, vorrei sapere se ritenete opportuno andare avanti. Che il buon Dio abbia in gloria l'articolo 8! Devo organizzare a questo punto i lavori per poter approvare il decreto-legge al nostro esame. Quindi, mi comporterò in base ai i poteri che mi attribuisce il Regolamento nel procedere.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 11.1 e parere favorevole sull'emendamento 11.3. Con riferimento all'ordine del giorno presentato dal senatore Eufemi c'è disponibilità ad accoglierlo se viene soppresso... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, volete fare silenzio? Il relatore sta facendo una proposta al collega Eufemi. Se quest'ultimo non riesce a sentire non potrà neanche dare una risposta conseguente. Senatore Manzione, senatore Latorre, senatore Bordon, colleghi nell'emiciclo! Se qualcuno vuole chiacchierare è bene che si allontanano.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, con riferimento all'ordine del giorno G11.500 esprimo parere favorevole a condizione che venga soppresso il primo comma del dispositivo ed il secondo comma sia trasformato nel senso di sostituire le parole «tre mesi» con le parole «sei mesi».

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 11.0.1, che fa riferimento ad un trattamento tributario riferito ai mutui per l'acquisto della prima casa. Su tale questione, come su altre che attengono allo stesso argomento, si è già previsto in finanziaria un intervento specifico. Pertanto, invito il proponente a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

Con riferimento infine all'emendamento 11.0.550, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori, esprimo parere contrario. Tuttavia, nella mia veste di relatore, sottopongo alla Presidenza una riformulazione del testo in esame nella speranza che trovi condivisione anche da parte della senatrice Bonfrisco.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intanto colgo l'occasione per precisare che il Governo non è stato battuto, essendosi rimesso all'Assemblea.

In secondo luogo, i pareri sono conformi a quelli espressi dal relatore, anche con riferimento all'ordine del giorno del senatore Eufemi, ovviamente se quest'ultimo concorda con la proposta.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, accolgo la riformulazione proposta dal relatore.

Abbiamo posto con forza il problema dei prodotti finanziari derivati. Vi sono stati abusi nell'utilizzo di questi strumenti delicati ed estremamente rischiosi. Abbiamo chiesto una verifica, oltre all'istituzione di una commissione di indagine, per capire compiutamente il fenomeno che accresce lo *stock* del debito degli enti locali. Ricordo poi un debito sommerso, che il ministro Padoa-Schioppa minimizza, anche se non è dato sapere quanto è stato stipulato da banche estere, tramite filiali e filiazioni, per i non residenti in Italia. Le dimensioni di questo debito sommerso sono di estremo rilievo, considerato anche che gli amministratori incauti hanno fatto scommesse che rischiano di penalizzare i cittadini contribuenti.

Intanto si vuole verificare l'emendamento proposto dalla senatrice Bonfrisco su cui eravamo d'accordo. Sarebbe opportuno conoscerne il contenuto. Riteniamo che non debbano essere fatti regali alle banche, soprattutto con l'elevazione ad un euro delle commissioni bancarie.

NOVI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI (*FI*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare che questa ormai è una legislatura surrealista, perché non si è mai verificato, nella storia di questo Parlamento, che il Governo vince e la maggioranza perde. Quindi, dobbiamo prendere atto...

PRESIDENTE. No, è fuori argomento, senatore Novi. Basta con queste cose quest'oggi.

Senatrice Bonfrisco, deve rispondere alla proposta avanzata dal relatore circa il suo emendamento.

BONFRISCO (FI). Signor Presidente, credo di avere qualche minuto di tempo a disposizione per ripercorrere...

PRESIDENTE. No, ha un minuto come tutti gli altri.

BONFRISCO (FI). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io le do un minuto, poi le toglierò la parola.

BONFRISCO (FI). Va bene, mi tolga pure la parola; eppure, sa che il mio Gruppo ha rinunciato ai dieci minuti che gli spettavano.

PRESIDENTE. Ma poi li hanno usati ampiamente i suoi colleghi.

BONFRISCO (FI). Dicevo che credo di avere qualche minuto di tempo per rispondere alla proposta del relatore, sul tema sollevato da un emendamento presentato in Commissione bilancio e da ben due interrogazioni parlamentari, alla luce di alcune grandi inchieste giornalistiche, trasmesse anche dalla nostra televisione pubblica, svolte altresì da «Il Sole 24 ORE».

Mi pare che l'emendamento che il relatore suggerisce sia in realtà quello che questo Governo propone, nel tentativo estremo di continuare a coprire il grande scandalo dei derivati che in questo Paese sta assumendo proporzioni assai preoccupanti.

Se persino l'ex presidente della CONSOB Rossi ha dichiarato su «Milano Finanza» di due giorni fa che in questo Paese il vero pericolo sono i derivati, penso che da parte di quest'Aula non vi possa essere una convergenza sull'emendamento proposto dal Governo e dal relatore. Quest'Aula ha l'obbligo morale e la coscienza - se ce l'ha - di interrogarsi su quale Paese sta consegnando ai propri figli: tra qualche tempo, questo debito esploderà incontrollato, per cui oggi non potremo che tentare di fermarlo, ascoltando non il ministro Padoa-Schioppa, ma la coscienza di ciascuno di noi.

Pertanto, il mio voto è contrario alla proposta del relatore e mantengo il mio emendamento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Quindi, non accetta la riformulazione proposta del relatore.

GIRFATTI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, desideravo intervenire per chiedere di cedere tre dei minuti spettanti al nostro Gruppo alla senatrice Bonfrisco, che però ormai ha finito di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Girfatti, guardi: o qui si rispetta la mia organizzazione dei tempi o finiamo per il 1° novembre. Se vuole, ha a disposizione un minuto per intervenire.

GIRFATTI (DCA-PRI-MPA). No, signor Presidente, desideravo soltanto cedere una piccola parte del nostro tempo alla senatrice Bonfrisco.

PRESIDENTE. No, oggi non si cede più nulla.

LEGNINI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (Ulivo). Signor Presidente, di questo tema abbiamo già discusso in Commissione, su un precedente testo presentato dalla senatrice Bonfrisco, poi riformulato con contenuti molto più impegnativi, nel testo oggi al nostro esame. Avevamo convenuto in Commissione di ricercare un'intesa su questa materia, che ha occupato l'opinione pubblica, il sistema degli enti territoriali e quello creditizio, nonché l'attenzione del Governo.

Ritengo che il testo della senatrice Bonfrisco sia eccessivamente invasivo, per così dire, in quanto incide sui meccanismi di formazione della volontà e sulla strutturazione dei prodotti, per cui credo che non vada bene. Parimenti, ritengo che l'emendamento oggi presentato dal relatore, di cui adesso abbiamo potuto apprendere il contenuto, sia eccessivamente...

PRESIDENTE. Si tratta di una riformulazione suggerita dal relatore, non di un emendamento presentato *ex novo* dal relatore, senatore Legnini.

LEGNINI (*Ulivo*). Sì, signor Presidente, parlo della riformulazione.

Credo non si affronti un problema, che tutti abbiamo ritenuto rilevante e decisivo ai fini della risoluzione di questa problematica: mi riferisco ad un meccanismo di controllo su questi prodotti finanziari (o di autorizzazione o di evidenziazione dei profili di rischio e, quindi, di assunzione di responsabilità di chi è chiamato a stipularli).

Per queste ragioni, inviterei sia la senatrice Bonfrisco sia il relatore a ritirare questi emendamenti e a convenire di svolgere la discussione sul testo presentato in finanziaria, approfittando di questi giorni per pervenire ad una formulazione condivisa.

AUGELLO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGELLO (*AN*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare che il Gruppo di AN ritiene del tutto insoddisfacente la riformulazione proposta dal relatore.

Può darsi che, come dice il collega Legnini, ci siano degli elementi, più che invasivi, di dettaglio nell'emendamento 11.0.550 della senatrice Bonfrisco, ma esso è certamente un tentativo di affrontare questo problema. La Commissione ha perso un'occasione per fare questo lavoro che oggi ci propone di fare in finanziaria il collega Legnini. Pertanto, ritengo che un segnale debba essere dato e non c'era motivo di trovare questo compromesso nei tempi nella Commissione.

Per questo il Gruppo di Alleanza Nazionale non è disponibile a sostenere la riformulazione e sosterrà l'emendamento Bonfrisco, al quale, tra l'altro, ha collaborato alla stesura.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole della Lega Nord all'emendamento 11.0.550 e preannuncio la nostra richiesta di votazione a scrutinio simultaneo dello stesso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Eufemi, accoglie le richieste di modifica del relatore sull'ordine del giorno G11.500, che egli ha posto come condizione per il suo accoglimento?

EUFEMI (*UDC*). Sì, signor Presidente, accolgo la riformulazione dell'ordine del giorno proposta dal relatore.

Mantengo, invece, l'emendamento 11.0.1. Vede, Presidente, rispetto alla vicenda che colpisce le famiglie avevamo anche proposto di utilizzare la norma Bersani relativa alla portabilità dei mutui, cosa che non è stata fatta da questo Governo e da questa maggioranza.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.500 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.1, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Dobbiamo ora votare l'emendamento 11.0.550 nel testo originario, in quanto la senatrice Bonfrisco, prima firmataria, non intende modificarlo.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei precisare che la mia contrarietà a tale emendamento va intesa come tentativo per risolvere questo problema in quanto abbiamo fatto uno sforzo per presentare una riformulazione. Credo che a questo punto sia opportuno affrontare complessivamente tutta la materia in finanziaria, come è anche volontà del relatore alla finanziaria espressa nell'intervento svolto prima.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Bonfrisco, perché ha portato all'attenzione anche dell'opinione pubblica un problema che, per certi versi, interessa molto il nostro Paese: secondo i dati pubblicati sulla stampa in questi giorni, la questione dei derivati coinvolge infatti centinaia di piccole e medie imprese e molti enti locali. Il Governo sta seguendo con grande attenzione la vicenda ed è in relazione con la Banca d'Italia e la CONSOB.

Credo però sia opportuno affrontare questo tema in maniera più organica, anche alla luce della direttiva MIFID, che è stata approvata dal Parlamento, spostando la discussione e l'approvazione di una norma più stringente in sede di finanziaria, così come è stato richiesto dal relatore e dal senatore Legnini, affinché in quella sede possa essere approvata una norma più puntuale.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, per la verità, avrei preferito che la riformulazione che il collega Ripamonti ha suggerito alla collega Bonfrisco diventasse una proposta a disposizione dell'Assemblea. Non sono mai d'accordo a rinviare a domani quello che potremmo e dovremmo fare oggi. Il problema degli *swap* e dei derivati è grandissimo e investe, al di là di quello che possiamo immaginare, tutte le amministrazioni locali, con amministratori che, a volte per sprovvedutezza o perché sono in qualche modo degli speculatori, spostano il debito dell'amministrazione sugli anni futuri, incidendo così sulla vita futura delle comunità locali.

È un problema serissimo che speravo venisse affrontato già in questa sede.

Sono d'accordo, quindi, con lo spirito dell'emendamento che la collega Bonfrisco ha proposto all'Aula e mi permetto, signor Presidente, di invitare il Governo e il relatore a ripensarci e a fare in modo che quel testo che si proponeva come riformulazione sia invece disponibile, per dimostrare tangibilmente che si interviene già da adesso.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, intende accogliere la richiesta che è stata formulata?

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, se mi consente pochi secondi di tempo voglio ricordare a tutti noi che sono aperte da qualche giorno numerose inchieste della magistratura perché il problema è più grave e più urgente di quello che si crede. Questa era la sede in cui potevamo e dovevamo trovare un modo per uscire da una situazione di non governo dei fenomeni derivati: nessuno li ha governati in questi anni, nessuno escluso. Non ne faccio una questione di parte, ma una questione generale dell'interesse delle nostre comunità locali e delle nostre coscienze.

PRESIDENTE. Mantiene quindi il suo emendamento nella formulazione originale?

BONFRISCO (FI). Io sono perché in questo decreto si trovi una soluzione. Se si propone una riscrittura dell'emendamento, come ho subito dichiarato sono disponibile a trovare delle soluzioni, ma non ad un rinvio della questione.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, è stata presentata dal relatore una proposta di riformulazione: intende accoglierla, oppure mettiamo ai voti il suo emendamento, su cui è stato espresso parere contrario?

BONFRISCO (FI). Sulla riformulazione del relatore non concordo; concordo sul fatto che l'emendamento si possa riscrivere.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, credo che non sia giustificata l'animosità con cui si sta affrontando il tema. Capisco, in quest'Aula i rapporti tra la maggioranza e l'opposizione sono legati ad un voto e ogni cosa diventa una questione irrinunciabile per gli uni e per gli altri. Tuttavia vorrei far notare che la vera differenza tra la formulazione della senatrice Bonfrisco e quella proposta dal relatore consiste nel fatto che la senatrice Bonfrisco definisce obblighi di informazione a carico degli intermediari finanziari che sono previsti adesso dalla direttiva MIFID, finalmente recepita, e che quindi sono ampiamente ricompresi nella riformulazione del testo del relatore laddove si dice che i prospetti saranno redatti a cura di Banca d'Italia e di CONSOB in relazione, naturalmente, alla direttiva MIFID nuova, che fornisce obblighi di informazione e di tutela degli interessi del risparmiatore assolutamente solidi.

Quindi, secondo me, se invece di affrontare la questione con tanta animosità si entrasse un momento nel merito si vedrebbe che le differenze tra le due soluzioni sono limitate. Siccome la direttiva MIFID contiene un esplicito divieto di introdurre per gli intermediari obblighi non previsti dalla direttiva stessa, ma cerca di fare in modo che tutti gli intermediari abbiano gli stessi obblighi di conoscenza, la soluzione proposta dal relatore in termini di riformulazione altro non è che l'emendamento della senatrice Bonfrisco, reso compatibile con la direttiva MIFID. Secondo me si potrebbe votare la riformulazione del relatore. Se non si fa, perdiamo un'occasione, lo faremo in finanziaria. Tuttavia sarei tranquillo nel considerare i problemi risolti attraverso la riformulazione. Sono convinto che nel merito anche con la senatrice Bonfrisco si potrebbe trovare l'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi pare che l'intervento del presidente Morando abbia chiarito la questione: proprio perché è già in vigore la direttiva MIFID il Governo non può ignorare questo aspetto. Rivolgo davvero un appello alla senatrice Bonfrisco: non c'è dissenso. Mi auguro pertanto che si metta in votazione la riformulazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lo abbiamo chiesto due volte alla senatrice Bonfrisco, che si è dichiarata contraria a tale riformulazione. La senatrice Bonfrisco è seguita da altri dieci presentatori che intendono mantenere il loro emendamento. A questo punto, metto ai voti l'emendamento della senatrice Bonfrisco così com'è.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, in precedenza avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.550, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DAVICO (LNP). Signor Presidente, gli emendamenti 12.5 e 12.0.2 sono volti a modificare l'articolo 12, che è il simbolo del fallimento del Governo per quanto riguarda la gestione e la programmazione in ambito scolastico.

L'emendamento 12.5 vuole evidenziare in particolare il fallimento della politica di contenimento dei costi e della riduzione del personale, che va poi a scaricarsi sul bilancio. Tale questione è stata anche oggetto della richiesta di non passaggio agli articoli presentata nella seduta di ieri. Quindi, vi è un fallimento totale nella gestione delle politiche scolastiche e un'incapacità di gestire e ridurre il personale con uno scaricamento del debito sugli anni successivi.

L'emendamento 12.0.2 prevede la possibilità di una riduzione dell'IVA a favore di tutti gli acquisti che possono andare a vantaggio della didattica e delle azioni rivolte agli alunni abili ma, soprattutto, diversamente abili.

Ne approfitto, onde guadagnare tempo, per illustrare l'emendamento 13.1 che riguarda anche un'azione di serietà nel porre un termine per la soppressione della Scuola di pubblica amministrazione. Se non è previsto un termine, vi è incertezza amministrativa nel prosieguo e, quindi, una situazione passata che continua, una futura della quale non si comprende bene lo sviluppo e una presente fatta di caos. Il comma 2 dell'articolo 13 proposto dal Governo reca una modifica testuale di una legge, quindi bisogna fare chiarezza, mettere un punto fermo qual è, appunto, quello indicato nell'emendamento 13.1.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 12.3 e 12.5.

L'emendamento 12.0.2 affronta un tema rilevante. Tuttavia non possiamo risolverlo in questa sede e meglio sarebbe affrontarlo in sede di discussione della finanziaria. Se il presentatore è d'accordo, propongo di trasformarlo in ordine del giorno.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.3, presentato dal senatore Cutrufo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.5, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 12.0.2 è stata avanzata dal relatore la proposta di trasformarlo in ordine del giorno e di affrontare il medesimo argomento in finanziaria. Chiedo al presentatore, senatore Davico, se accoglie tale proposta.

DAVICO (LNP). Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 12.0.2 è dunque trasformato nell'ordine del giorno G12.1, il quale, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento 13.1 e favorevole sul 13.3.

Sull'emendamento 13.0.1 mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. È stato ritirato.

RIPAMONTI, *relatore*. Ne prendo atto.

PRESIDENTE. Se fossi stato giù l'avrei fatto subito mio, stavolta mi spiace non potervi aiutare. (*Commenti del senatore Ripamonti*).

RIPAMONTI, *relatore*. Sull'emendamento 13.0.700 il parere è favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.1.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico. (*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.1, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Proteste da parte di senatori di maggioranza e di opposizione per la presenza di schede di votazione in banchi non occupati*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Chi è senza peccato scagli la prima pietra, da una parte e dall'altra.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

MANTICA (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (*AN*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula ma anche far riflettere il relatore su questo emendamento che, tra l'altro, ha una sua genesi strana e un risultato particolare. Lo stesso provvedimento, almeno nella *ratio*, è già previsto nella finanziaria dello scorso anno con tempi che non sono probabilmente quelli che tutti noi auspicavamo: ma il processo di razionalizzazione delle scuole della pubblica amministrazione è in corso.

Ora, il Parlamento, non contento evidentemente dell'azione iniziata sulla base della legge finanziaria dello scorso anno, sanziona in maniera perentoria il Governo, imponendogli, nell'amplificare peraltro alle scuole speciali come l'Istituto diplomatico e la Scuola per prefetti, una data che è per lo meno fuori dalle consuetudini: si provvede cioè a chiudere queste scuole nel momento in cui questa legge verrà pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Io credo che ci sia uno stato d'animo o un sentimento nei confronti di questa vicenda che dovrebbe essere riportato alla razionalità. Non è questione di parte, opposizione o maggioranza, è un appello che faccio anche al Governo, al quale devo dire, peraltro, che capisco che il

rappresentante del Governo non sia interessato alle scuole però forse anche ascoltare il parere di componenti di altri Ministeri l'avrebbe portato a non dare un parere favorevole a questo emendamento.

Infatti, oltretutto, non solo questo vuol dire smantellare un patrimonio di scuole di formazione ministeriali ma anche, molto probabilmente, impedire che si possa attuare quella razionalizzazione che la legge finanziaria dello scorso anno prevedeva.

Quindi, nell'annunciare il voto contrario del Gruppo di Alleanza Nazionale, invito anche gli altri Gruppi a ragionare; ripeto, non è una questione di parte, è una questione che riguarda le strutture della pubblica amministrazione: siamo per la qualità dei funzionari e stiamo provvedendo ad eliminare le scuole di formazione dei quadri della pubblica amministrazione. *(Applausi dal Gruppo AN).*

***VILLONE (SDSE).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (SDSE). Signor Presidente, io vorrei esprimere il mio consenso alla posizione della Commissione e il mio apprezzamento per il parere del relatore e del Governo. Mi consenta una brevissima premessa: noi abbiamo nel nostro sistema una molteplicità di scuole, scuiolette e scuiolettine, anche in specie ministeriali, per la formazione del personale pubblico. Si tratta di un sistema palesemente inefficiente e ad alto costo.

Perché succede questo? Come mai ne abbiamo tante?

Perché queste scuole non sono in realtà finalizzate esclusivamente alla formazione del personale pubblico. Piuttosto, costituiscono terreno privilegiato per le alte burocrazie ministeriali per la gestione, nel complesso, del personale. Sono strumenti per incidere anche sulle carriere, sulle posizioni, sul sistema complessivo, sulla gestione degli apparati.

Ora, come si ricordava, già nella finanziaria dell'anno scorso noi tentammo di razionalizzare. Il tentativo di puntare ad una piccola *École Nationale d'Administration* italiana fu battuto, in realtà, dalla resistenza dei Ministri. In quel caso, ogni Ministro difese la sua scuioletta. Un esempio evidente, da manuale, di cattura dei Ministri da parte degli interessi dicasteriali: il vertice della burocrazia preme sul Ministro, ed egli dice di no. Su queste cose sono stati scritti in dottrina ponderosi tomi.

Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 12)

(Segue VILLONE). Noi riprendiamo la via con questo emendamento perché, a riprova di quanto dicevo adesso, da mesi esiste un regolamento già scritto, in attuazione del dettato della finanziaria dell'anno scorso, che è finito in un cassetto a Palazzo Chigi e là dorme sonni tranquilli. Qualcuno impedisce che esca da lì. *(Richiami del Presidente).* Quindi, il senso di questa iniziativa parlamentare è di riprendere una strada che si era interrotta. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

Posso avere ancora 30 secondi?

PRESIDENTE. Sì: 30 secondi.

VILLONE (SDSE). Le alte burocrazie l'anno scorso sconfissero i Ministri sei a zero. Non vorrei che vincessero nuovamente sei a zero anche quest'anno. Chiedo all'Assemblea di confermare il voto della Commissione, perché è nell'interesse del Paese disporre di una formazione pubblica efficiente.

D'ALÌ (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, mi spiace aver ascoltato l'intervento del senatore Villone, il quale ha inteso banalizzare una tradizione assai consolidata nella formazione dell'alta burocrazia del nostro Paese, sottacendo il tentativo di smantellamento delle scuole dei singoli Ministeri (che costituiscono fiori all'occhiello della nostra istruzione anche in campo europeo ed hanno prodotto

la possibilità di raccordi e di istruzione, soprattutto negli ultimi anni, per i Paesi che hanno contraddistinto l'allargamento dell'Unione Europea e che sono venuti alle nostre fonti, alla nostra tradizione del diritto) e anche dell'alta burocrazia, la cui valenza ho avuto modo di toccare direttamente con mano.

La banalizzazione del senatore Villone ha trascurato di dire che l'accentramento in un'unica Agenzia rappresenta ancora una volta un segnale di questo Governo di voler demolire l'esistente per gestirlo secondo le direttive di qualcuno, di qualche singolo esponente dell'Esecutivo.

Raccomando allora all'Assemblea di riflettere: mi rivolgo soprattutto a coloro che fanno parte della maggioranza e che, avendo fatto parte di precedenti Governi, hanno toccato con mano la valenza e la capacità di formazione dell'alta burocrazia di queste istituzioni e che oggi forse stanno facendo passare questo provvedimento senza neanche considerarne più di tanto le conseguenze. Non si possono smantellare le scuole migliori, al cui interno è passata non solo la migliore burocrazia, ma anche, attraverso quella formazione, la migliore docenza universitaria del Paese.

PRESIDENTE. Deve terminare, senatore.

D'ALÌ (FI). Non si può smantellare con un colpo di penna tutto ciò, per affidarlo ad una Agenzia che porti solamente il nome e cognome di chi la deve andare a reggere per conto di un Governo che vuole sempre più centralizzare e demolire quanto di buono è stato fatto in passato.

Dichiaro quindi il mio voto fermamente contrario a questo emendamento della Commissione.

BIANCO (Ulivo). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (Ulivo). Signor Presidente, non vorrei si caricasse questa votazione di un significato eccessivo rispetto alla questione in esame. Qui non stiamo discutendo se tornare indietro rispetto ad un orientamento già assunto con la precedente finanziaria e che prevede la razionalizzazione del sistema formativo, come capita in molti Paesi europei (l'esempio francese su tutti). Qui c'è una questione specifica che riguarda che cosa succede nella fase in cui non è ancora entrato in vigore il regolamento. Sotto questo profilo, avevo presentato un disegno di legge, su cui la 1^a Commissione permanente si era espressa in modo largamente favorevole, il quale tendeva appunto a far sì che la scuola resti in vita sino al momento in cui viene approvato il regolamento.

Quindi, possiamo esaminare la questione solo sotto questo profilo, non caricandola di significati politici che non ha. L'emendamento della Commissione può essere condiviso o meno, ma non si tratta di rimettere in discussione un orientamento già maturato in Parlamento.

SAPORITO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, intendo confermare l'intesa raggiunta in Commissione.

In relazione al problema dell'entrata in vigore delle norme soppressive, il Presidente del Consiglio dei ministri aveva emanato una circolare in cui si affermava che le scuole rimanevano in vita fin quando non fosse stato adottato dalla Presidenza del Consiglio il decreto di scioglimento di questi enti. Questa era la posizione unanime della Commissione, d'accordo con il Governo che - ripeto - aveva emanato un'apposita circolare in tale direzione.

Non comprendo allora questa accelerazione: si tratta di favorire qualcuno che aspetta di diventare il grande direttore generale di un'immensa scuola di formazione? Se è così, signor Presidente, come il senatore Bianco mi appello all'Aula affinché esaminino bene il problema per tornare al testo e alle condizioni su cui ci eravamo accordati in Commissione affari costituzionali.

BACCINI (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (UDC). Signor Presidente, siamo di fronte all'ennesimo tentativo da parte del Governo e della maggioranza, almeno di una buona parte di essa, di sopprimere alcune istituzioni importanti del nostro Paese e concentrare in un'unica soluzione di potere, questa fantomatica Agenzia, soltanto per coprire alcuni spazi con alcuni disoccupati del Governo.

Abbiamo già vissuto la medesima storia nella precedente finanziaria: una storia che vuole chiudere la Scuola superiore della pubblica amministrazione, che vuole sopprimere l'Istituto diplomatico ed altri enti importanti.

Non si può risolvere con un emendamento una ristrutturazione, senza un piano oggettivamente riscontrabile che siamo disposti a discutere nelle sedi competenti. Ovviamente, però, non può essere un gioco di potere fatto accanto a qualche caminetto.

Si tratta di uno scontro, signor Presidente, sul quale non solo voteremo contro, ma che denunceremo come atto di vandalismo politico che si sta perpetrando nei confronti di istituzioni del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, già in sede di Commissione avevo chiesto di ritirare l'emendamento in esame, proprio perché il Governo sta lavorando alla formulazione del regolamento che dovrebbe dare attuazione alla norma contenuta nella finanziaria dell'anno scorso.

Rinnovo tale appello; in caso negativo il Governo evidentemente prenderà atto della decisione dell'Aula, alla quale si rimette.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore, per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Baccini.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, il senatore Baccini è intervenuto sull'emendamento.

Siccome il Governo si è rimesso all'Aula, desidero sottolineare che il Gruppo UDC voterà contro l'emendamento della Commissione, soprattutto sapendo che il Governo non ne fa una questione di maggioranza di Governo: è una questione politica di Aula, quindi occorre che i colleghi...

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, ha già parlato il senatore Baccini, quindi mi pare che la posizione del suo Gruppo sia già stata definita.

D'ONOFRIO (UDC). Noi voteremo contro.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.3, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 13.0.1 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.0.700.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, già in Commissione abbiamo avuto modo di puntualizzare la nostra posizione su questo emendamento, che è frutto di una proposta della maggioranza approvata a maggioranza dalla Commissione e che riguarda un finanziamento a favore del CEINGE pari a 3 milioni di euro per l'anno 2007. Anzi, la proposta era di trasferire al CEINGE uno stanziamento pari a 13 milioni di euro, ma poi, su proposta del relatore, è stata approvata una riformulazione con il conseguente contenimento della dotazione da trasferire.

Il problema è che siamo già al secondo anno e che sono fortemente avanzati i lavori per creare un grandissimo centro di ricerca biotecnologica a Palermo. Mi riferisco all'ISMET di Palermo, che si avvale della collaborazione scientifica dell'università di Pittsburgh, di cui l'anno scorso quest'Aula si è ampiamente occupata con interventi da parte di tutti i senatori, sia di maggioranza che d'opposizione, con una rimodulazione di spese in conto capitale e spese in conto corrente e con altre questioni. Questo per dire che stiamo parlando di problemi reali. Ora, parlare della possibilità di creare un secondo fondo, mi sembra l'inversione di quanto accadeva nell'Ottocento - si diceva in Commissione un po' per ridere - quando l'invidia dei palermitani era quella per cui, visto che il re si trovava a Napoli, si prevedevano il Parlamento e il vice re a Palermo. Ora, accade il contrario: di fronte ad un'iniziativa molto importante nata a Palermo, chissà perché si vuole parimenti un intervento a Napoli. Questo significa sprecare risorse, per cui ritorniamo al ragionamento secondo il quale, invece di un decreto fiscale, variamo un decreto di sperpero.

TECCE (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TECCE (RC-SE). Signor Presidente, nel merito si può realizzare o meno l'intervento votato dalla Commissione, però, a titolo di informazione, faccio presente al senatore Ferrara che il CEINGE è una struttura di ricerca che già esiste da dieci anni, che già ha collezionato - le farò avere la pubblicazione, senatore Ferrara - un centinaio di partecipazioni a progetti internazionali e che è inserito all'interno di una rete europea.

Io, che pure auspico che in qualche modo si riprendano tradizioni del Regno delle due Sicilie, non escluderei che, quando si farà il centro a Palermo, potrà avere una direzione. Tuttavia, insisto a dire che stiamo discutendo di un centro già esistente che deve ottenere un completamento e un potenziamento rispetto ad un altro che auspico nasca al più presto.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Alcuni senatori dell'opposizione protestano per la presenza di talune luci accese cui non corrispondono senatori).

Onorevoli colleghi, per cortesia, se ci sono cose da segnalare in tutte le direzioni la Presidenza ha intenzione di far rispettare il voto nominale.

Dove è la scheda in più? Senatore Barbato, lei vota laggiù?

FERRARA (FI). Signor Presidente, chiuda la votazione! *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Per cortesia, qui si crea una situazione di confusione che non permette una votazione regolare. Onorevoli colleghi, abbiamo già chiarito che nell'ultima fila in alto a destra c'è il senatore Storace: quindi, questo problema l'abbiamo eliminato. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*. Accanto al senatore Massidda chi c'è? Ecco, è entrato ora. Però forse non c'era. Dichiaro chiusa la votazione. *(Il senatore segretario indica una postazione vuota accanto al senatore Bulgarelli). (Proteste dei senatori Castelli, Ferrara e Giuliano).*

MORANDO (Ulivo). Bisogna stare seduti al proprio posto per votare.

PRESIDENTE. **Il Senato approva.** (v. Allegato B). *(Vivaci proteste dai banchi dell'opposizione).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

FERRARA (FI). 157 a 156. Per un voto. Vergogna! *(Proteste dai banchi dell'opposizione. Alcuni senatori fanno notare che al banco del Governo è assente il ministro Mastella che invece risulta aver votato).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza è intervenuta su tutte le segnalazioni: questa non è arrivata in tempo utile; me ne dispiaccio profondamente.

Chiedo che venga estratta la tessera del ministro Mastella. *(Reiterate proteste dai banchi dell'opposizione per una presunta disattenzione della Presidenza)*. Questo non vi permetto di dirlo!

Sottolineo che io ho fatto estrarre le tessere che mi sono state indicate dai senatori segretari. Non mi è stata indicata alcuna tessera sui banchi del Governo, altrimenti... *(Vivaci commenti dai banchi dell'opposizione)*. La segnalazione mi è stata fatta dopo che avevo chiuso la votazione.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, abbiamo preso atto del ritorno del ministro Mastella tra i banchi del Governo, che salutiamo. Mi appello, però, al senso istituzionale del ministro Mastella per invitarlo, visto che risulta votante mentre in effetti non era in Aula, a riconoscere questo dato. Invito la Presidenza, alla luce dell'eventuale chiarimento del ministro Mastella, a ripetere la votazione.

Signor Presidente, può succedere qualche incidente di percorso, ma quando viene fatto votare un componente del Governo che non è in Aula, credo che ne pianga la democrazia parlamentare. Pertanto, mi auguro che il dato storico sbagliato di una rappresentazione di quest'Aula del Parlamento, dove esponenti del Governo votano mentre non sono in Aula, venga corretto con un chiarimento ed una ripetizione della votazione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MASTELLA, ministro della giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Grazie, signor Presidente.

Lei sa, senatore Schifani, sa che in questo periodo sono costretto a difendermi da diverse schifezze. Debbo dire, però, con molta obiettività, chiamando a riscontro le immagini fotografiche, che prima ho votato e poi sono uscito per andare in bagno. Lo dico per essere chiaro.

Poiché ritengo vi siano elementi che possano provarlo, ribadisco che ho votato e poi sono uscito. Mi creda, senatore Schifani: io ho votato, poi sono uscito. Se lei invece sostiene che uno debba stare al proprio posto anche dopo aver votato, allora le dico che io non c'ero; ma - ripeto in piena coscienza - ho votato. Chiamo a riscontro, quindi, gli elementi tecnocratici e burocratici perché si confermi questo fatto. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut e Misto-Pop-Udeur)*.

PRESIDENTE. Senatori, la questione è delicata e seria.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Presidente, il ministro Mastella ha trovato, o ha creduto di trovare, una soluzione alla questione della sua assenza, ma è del tutto evidente che non è possibile votare e andare via. Questo è un dato ineludibile del Senato. I senatori votano quando sono presenti; non si vota né a rate né per procura..

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Ho votato io!

CASTELLI (LNP). Il Ministro non c'era. Io le ho segnalato, Presidente, che il Ministro era assente. Lei ha guardato i banchi del Governo, ha verificato che non c'era e poi ha chiuso la votazione. Non si fa così, signor Presidente!

PRESIDENTE. Senatore Castelli, questo non glielo permetto, perché non è vero! Non ho guardato i banchi del Governo, altrimenti avrei fatto rimuovere la scheda. L'avrei fatta rimuovere per primo al Ministro.

CASTELLI (LNP). Mi appello alla registrazione. Lei dovrebbe vedersi mentre china lo sguardo in direzione dei banchi del Governo. Chiedo che ci sia un gran giurì su tale questione, signor Presidente. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*.

Lei ha abbassato lo sguardo verso i banchi del Governo, ha preso atto che il Ministro non c'era e ha chiuso la votazione. La sfido su questo e sono pronto a chiederle scusa se avrò torto.

PRESIDENTE. Si prepari a chiedermi scusa.

NANIA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (AN). Presidente, non ho alcuna difficoltà a riconoscere che lei guida i lavori di quest'Aula con molto garbo e con molta attenzione. Però in questo momento siamo in una situazione molto delicata, perché in Aula su ciascun emendamento si perde o si vince per un voto.

Com'è ovvio, la giustificazione del ministro Mastella non ha alcun senso; se la accettassimo per modificare la scelta di voto, significherebbe che ciascuno di noi si può alzare e spiegare perché c'era o perché non c'era.

Resta però un fatto: nella votazione precedente, con il tempo perso per dichiarare chiusa la votazione, sono entrati parecchi parlamentari. Ne cito due, tra gli altri: i senatori D'Amico e Bordon. *(Proteste dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

NANIA (AN). Il punto del ragionamento è che in un momento come questo è importante più per la maggioranza esserci, per non essere battuta, che per l'opposizione tentare di fare il pianista. A mio avviso, qualunque ritardo che lei agevola nel ritenere chiuso il voto, di fatto, altera quello che in quel momento può essere il risultato finale, come, ad esempio, è avvenuto poco fa.

Pertanto, la voglio pregare da questo punto di vista di avvertire preliminarmente, se lei lo ritiene, tutti i parlamentari ad essere attenti al voto che si sta per esprimere e a chiudere la votazione il più presto possibile. Diversamente, lei agevola la maggioranza e, certamente nel caso di specie, non l'opposizione.

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Volevo fare solo una considerazione. È pacifico che l'emendamento di prima è stato approvato per un voto; sostanzialmente per quel voto che il ministro Mastella ha testé affermato di avere espresso, per poi allontanarsi e rientrare in Aula una volta... (*Brusio*).

Presidente, mi scusi, non capisco perché debbo essere disturbato da alcuni esponenti dell'opposizione, chiedo scusa, della maggioranza. Ragionavo al futuro.

Il ministro Mastella è rientrato dopo che era stata dichiarata chiusa la votazione. In assenza di quel voto, Presidente, quell'emendamento non sarebbe passato e per l'ennesima volta oggi la maggioranza sarebbe andata sotto.

Ma non è questo il problema, signor Presidente. Volevo rappresentarle che ieri, nel corso della votazione, ho espresso il voto, sono uscito e, in ragione di un'evidente e ridotta mobilità rispetto al ministro Mastella, non ho fatto in tempo a riposizionarmi per confermare l'espressione del voto.

In ragione di tutto questo, in una situazione analoga la Presidenza - immagino su invito del solerte amico e segretario di Presidenza, senatore Ladu - ha imposto al senatore Mauro di estrarre la scheda. Presidente, siamo in presenza di una evidente disparità di trattamento a fronte di situazioni analoghe. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). La qualcosa credo possa essere comprensibile in ragione della diversità delle Presidenze.

Faccio altresì presente di avere già sollevato in passato questo problema quando, in riferimento ad un emendamento bocciato dall'Aula, il presidente Marini ha inteso far ripetere il voto e il giorno dopo il vice presidente Angius, che era Presidente, non ha adottato uguale provvedimento in una situazione analoga.

Tutti quanti noi sappiamo qual è la situazione politica che sta vivendo il Governo e - ahimè! - per converso e non indirettamente anche il Paese. Vi è la necessità di una uniformità di comportamento. Indipendentemente da tutto, vi è la necessità di salvaguardare l'istituzione che ella in questo momento rappresenta. Consenta a me, come senatore della Repubblica, di manifestare il mio più profondo rammarico per questa disparità di trattamento che ha caratterizzato le decisioni della Presidenza e che per la seconda volta, senza che lei, Presidente, ne abbia colpa alcuna, ha oggettivamente favorito la maggioranza riscaldando quel brodino di cui ha avuto modo di parlare il Presidente della Camera in sua intervista. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

FRANCO Paolo (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (LNP). Presidente, avendo lei ritenuto valida la votazione nonostante le precisazioni del ministro Mastella che ha dichiarato di aver votato e di essere uscito dall'Aula, credo abbia aperto le porte - ed è quello che noi faremo - ad una possibilità - direi un *vulnus* proprio nel comportamento - nel momento del voto da parte dei senatori del seguente tipo. In sostanza, posso votare, allontanarmi dall'Aula e il mio voto rimane valido. Signor Presidente, questo comporta naturalmente (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*), che noi faremo ciò e successivamente la Presidenza e i senatori segretari non potranno certo togliere le schede nel momento in cui, avendo votato regolarmente prima della nostra uscita dall'Aula, rappresenteranno un voto in un senso o nell'altro rispetto a quanto siamo stati chiamati a votare.

Credo sia molto grave che lei non abbia fatto togliere, nonostante l'appello del presidente Castelli, la scheda del ministro Mastella, e altrettanto molto grave è che lei abbia accettato le giustificazioni che sono state addotte. Quindi, nel prossimo futuro il comportamento mio, quando

lo riterrò opportuno, e quello dei colleghi sarà di votare e di allontanarsi. Dico ai senatori segretari e alla Presidenza: guai a chi tocca la mia scheda. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

PIGLIONICA *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGLIONICA *(Ulivo)*. Presidente, mi aggiungo alle tante vestali della legalità che sono apparse in quest'Aula, tutte vergini che vedono violata la loro legalità.

Mi permetto, da una postazione privilegiata - sono quello che sta, come tanti, più in alto di tutti - di rammentare che due senatori del centro-destra sono entrati in Aula dopo la votazione. Siccome il senatore Mantovano è persona d'onore, certamente riconoscerà di essere entrato, come sono entrati un po' prima i senatori Bordon e D'Amico. La differenza è che per i senatori Bordon e D'Amico si è atteso che entrassero perché Dini ed altri votassero mentre, quando sono entrati gli altri due senatori, non vi era alcun problema in quanto il voto era stato già espresso da chi era presente in Aula.

Poiché in questa sede sono moltissime le vestali della legalità, mi permetto di farmi vestale della verità. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

MORANDO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo)*. Signor Presidente, nella fattispecie stavamo votando un emendamento presentato dalla Commissione che non aveva un grande rilievo politico, però è evidente che, con riferimento alle centinaia di votazioni che si sono svolte, si stanno svolgendo e si svolgeranno sugli emendamenti relativi al decreto-legge in esame, alcune votazioni hanno un significato politico rilevante. Non tutte, ma almeno alcune sì.

Poco fa, ad esempio, si è svolta una votazione relativa alla vicenda del Ponte sullo Stretto di Messina che aveva un importante rilievo politico, anche se il Governo si era rimesso all'Aula. Tuttavia, era una remissione che già di per sé rappresentava un fatto politico significativo nel rapporto tra Governo e maggioranza.

La scoperta che si fa quotidianamente, insieme a tutti gli organi di informazione, del fatto che al Senato la maggioranza, ove ci sia, ha un voto o due in più dell'opposizione, mi sembra la scoperta della cosiddetta acqua calda e ciò accade tutti i giorni. Tuttavia, ciò di per sé non guasterebbe. Ma non può più essere tollerato che, ad un anno di distanza da quando si è determinata questa situazione, cioè che il Governo al Senato ha una maggioranza - se c'è - di un voto o due, bisogna garantire ai cittadini, se si deve determinare dopo un voto del Senato una qualche conseguenza politica significativa, che quel voto è stato espresso dai senatori, ciascuno per sé, non tanto perché questo elemento interessi la maggioranza o l'opposizione, ma perché è la sostanza della battaglia politica.

Questa soluzione è determinabile con un'operazione di carattere tecnico-elettronico nel giro di mezza giornata. Trovo incredibile che dopo più di un anno dalle elezioni si sia ancora qui a litigare per decidere se un collega era presente o no. Pur in presenza di una situazione in cui i voti determinano conseguenze politiche di portata generale per il Paese, non si è capaci di attribuire ad ogni senatore, una volta per tutte, una postazione di voto. È una vergogna per il Senato della Repubblica che ogni volta si ripeta una scena del genere.

A prescindere da chi porta la responsabilità per una manchevolezza del genere, anche se credo che da questo punto di vista ogni senatore sia responsabile, si dovrebbe arrivare ad una riflessione compiuta e, una volta per tutte, porre rimedio al problema nel giro di poche ore.

Signor Presidente, in attesa di questa banale soluzione, ritengo che i Presidenti di turno per dichiarare conclusa la votazione, quando essa si preannuncia a seguito delle dichiarazioni di voto - e quindi è noto quando l'Aula è pacificamente unanime o quasi e quando invece si vota sulla base di una contrapposizione - foriera di una contrapposizione che può determinare una vittoria o una sconfitta per un voto, debbano pretendere che tutti i senatori, nessuno escluso, rimangano seduti. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*. Non si può restare in piedi mentre si vota perché ciò significa inesorabilmente occultare un voto illegale espresso dietro. Questo succede nel centro-sinistra e nel centro-destra.

Se il Presidente di turno non decide che tutti devono essere seduti prima di proclamare il voto e non fa il controllo relativo, non se ne viene a capo in nessun modo. Una volta avrà ragione l'uno, un'altra volta l'altro, ma sarà comunque una scena indecente. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

PRESIDENTE. Prima di proseguire nel dibattito e di dare la parola agli altri senatori che lo hanno chiesto, trattandosi di una questione che vede in discussione il meccanismo di voto e anche l'atteggiamento della Presidenza, vorrei ricordare, in risposta all'intervento del senatore Morando, che martedì della prossima settimana avrà luogo un'apposita riunione della Conferenza dei Capigruppo nella quale si dovrebbe definire la questione secondo quanto era già stato deciso un anno fa, vale a dire di prevedere un posto per ciascun senatore in modo da rendere più semplici le operazioni di voto.

VEGAS (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Presidente, la questione non è se votare in piedi o seduti, il problema è un altro. *(Commenti dal Gruppo Ulivo)*. Il fatto è che il ministro Mastella, con l'onestà intellettuale che tutti gli riconoscono, ha ammesso di avere votato e di essersi allontanato. *(Proteste dal Gruppo Ulivo)*. E questo voto è stato decisivo per l'approvazione di un emendamento che altrimenti non sarebbe stato approvato.

Poiché il Senato in altri casi ha adottato una prassi diversa, credo non si possa procedere nell'esame di questo provvedimento, se non si chiarisce questo punto, dati i risicati limiti che ci sono fra la maggioranza e l'opposizione. Pertanto, le chiedo formalmente, Presidente, di riunire immediatamente la Giunta per il Regolamento, affinché si pronunci sull'argomento. A quel punto, potremo proseguire i nostri lavori. *(Commenti dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com)*.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, durante la crisi dell'Impero romano d'Oriente, i saggi a Bisanzio discettevano sul sesso degli angeli. Noi saggi discettiamo invece sui tempi delle necessità biologiche del ministro Mastella. Scusate, ma mi pare che sia il segno dei tempi.

Nell'esprimere solidarietà al Ministro, voglio considerare la questione da un punto di vista positivo: forse non è vero che il Senato non lavora, visto che non si ha neanche il tempo di andare in bagno.

RANIERI (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI (Ulivo). Mi associo a quanto detto dal senatore Morando. In attesa della risolutiva riunione di martedì, per il proseguimento dei lavori di oggi, deve farsi valere una regola che è ovvia: non vale nessun voto, se non c'è una persona seduta o presente fisicamente dietro la luce che dimostra l'espressione del voto. Questo è l'unico modo con cui oggi possiamo tranquillamente concludere i lavori.

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo in modo di non trovare soluzioni ancora più rabberciate.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Presidente, attendo una risposta da parte sua.

Abbiamo sentito poco fa parlare anche di solidarietà al Ministro. Capisco che la maggioranza tenga al posto fisso del ministro Mastella, però non risolveremo il problema con i posti fissi,

perché il ministro Mastella si è alzato. *(Il Presidente conversa con il senatore Sodano)*. Presidente, la prego di ascoltare; aspetto che lei finisca di parlare con il senatore Sodano, perché voglio porle una questione precisa.

PRESIDENTE. Prego.

STORACE *(Misto-LD)*. Il senatore Paolo Franco ha posto una questione che è centrale. Lei ha stabilito un precedente: un senatore, che fa il Ministro, si alza e va a parlare al telefono con qualcuno della sua compagnia (non credo con De Magistris o con Michele Santoro), poi torna in Aula eppure quel voto è valido. Se lei fa passare questo precedente, si annullerà ogni controllo sui cosiddetti pianisti, perché ciascuno di noi potrà votare per gli altri e uscire dall'Aula. Così lei non potrà mai controllare come si vota.

Quella votazione non è valida, caro Presidente. È chiaro che se adesso lei fa votare di nuovo, probabilmente l'emendamento verrà approvato, ma lei avrebbe dovuto sentire il dovere di sanare questa grave situazione.

Penso che abbia ragione anche il senatore Castelli nel sollecitare il giurì d'onore. Ero al fianco del senatore Castelli, quando le indicava la scheda del ministro Mastella. Lei non ha voluto guardare dove le indicava il presidente Castelli e questo è molto grave da parte di chi presiede l'Aula. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP)*.

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Innanzitutto, prendo atto delle parole del ministro Mastella e gli credo. Egli dichiara di aver votato e di essersi poi allontanato, non ho motivo per non credere alle parole del Ministro, persona che tra l'altro stimo.

Comunque, il ministro Mastella, con la sua onestà, ha aperto un tema, che lei, signor Presidente dovrebbe sottoporre alla Giunta e cioè che, perché un voto sia valido, occorre, al di là dell'espressione del voto, anche la presenza del senatore in Aula al momento in cui viene chiusa la votazione; oppure si può passare dall'Aula, ammaccare un bottone e andare alla *buvette*, considerando che il proprio voto è validamente dato?

Questo è il tema che poniamo. Signor Presidente, riconosciamo che in tutte le votazioni sono state sottratte delle schede dove si manifestava un'espressione di voto perché non si individuava all'interno dell'emiciclo la presenza del senatore. Quante schede sono state sequestrate proprio perché si è riscontrata l'assenza materiale del parlamentare al quale corrispondeva la scheda?

Per quanto riguarda un altro aspetto, vorrei rifarmi all'intervento accorato e responsabile del presidente Morando. Il presidente Morando ha posto il tema dell'assegnazione dei posti. Ce ne occuperemo, però, per cortesia, di cosa stiamo parlando? Abbiamo preso atto che oggi in questa Aula la maggioranza è andata sotto, non per episodi banali di pianismo, non per episodi di voti espressi da senatori che non erano in Aula, ma soltanto perché pezzi della maggioranza hanno votato significativamente con l'opposizione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

Questo è il dato politico che emerge questa mattina di cui il Governo e la maggioranza si deve fare carico. Non si tratta dell'assegnazione dei posti. Non è un problema di ambulantismo senatoriale, chi c'è vota e chi non c'è vota lo stesso. Il tema che oggi sta esplodendo in questa Aula in tutta la sua evidenza è il seguente: non c'è più una maggioranza politica per il semplice motivo che su temi significativi vi siete dilaniati, vi siete divisi e vi siete spaccati. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

PRESIDENTE. Collegli, a questo punto sono state fatte diverse valutazioni. Devo dire francamente, in uno spirito che credo possiate capire, che mi hanno colpito non già le valutazioni su un possibile errore della Presidenza, che ovviamente è sempre in agguato, ma quelle sulla sua cattiva fede, che non posso accettare. Ho dimostrato in quest'anno di attività che, per quanto possibile, ho cercato di non guardare ad una parte politica o all'altra.

PIROVANO *(LNP)*. Come Scalfaro!

PRESIDENTE. Anzi, avendo fatto il parlamentare con l'allora presidente della Camera, Leonilde Iotti, cerco sempre di guardare alla parte politica da cui provengo con maggiore attenzione che

alla parte destra di questo Senato. Non ho visto la segnalazione relativa al ministro Mastella. Non l'ho vista e ho interpretato le segnalazioni che venivano fatte come analoghe a quelle già fatte nel corso della precedente votazione per farla chiudere. Anche a me risulta che nell'Assemblea entrano senatori nel corso della votazione, quindi è chiaro che se la votazione si chiude più tardi si può favorire una parte o l'altra.

Devo anche dire al senatore Nania che ho chiuso la votazione in tempi un po' differiti perché i senatori segretari, facendo il loro lavoro, quindi non è loro responsabilità, mi avevano segnalato dei casi che dovevano essere valutati. Quindi, da questo punto di vista, mi sembra che la questione sia chiara e non ho intenzione di accettare alcuna valutazione di disparità di trattamento, perché anch'io ieri ho assistito alla vicenda che ha riguardato il senatore Palma.

Voglio anche ripetere al senatore Schifani, che ha usato una sorta di paradosso, che non c'è dubbio che l'espressione del voto possa avvenire solo in presenza del senatore o della senatrice in Aula. Questo non è un luogo di passaggio dove uno vota e poi va a fare telefonate, va alla *buvette* o anche a svolgere altri compiti.

Per questi motivi, tenendo conto delle dichiarazioni del ministro Mastella, sull'onestà delle quali mi sembra abbia preso atto l'intera Aula, e volendo in questo modo ripetere, con un gesto importante e anche un po' irrituale, che il voto si esprime solo in presenza del senatore e della senatrice, annullo il voto precedente e dichiaro nuovamente aperta la votazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e LNP).*

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, trovo rispettabile la sua decisione che, pur non condividendo, accettiamo.

Tuttavia, Presidente, lei ricorderà che il risultato della votazione è stato 157 e 156 ed in quel momento, come tutti hanno riconosciuto, i senatori della maggioranza erano effettivamente 157: capisco, comunque, che poi lei chieda che i senatori siano presenti anche al momento della chiusura della votazione.

Volevo segnalare alla Presidenza che in questo preciso momento il collega Zavoli è dovuto uscire dall'Aula, perché gli scorreva il sangue dal naso: chiedo, quindi, 15 minuti di sospensione. *(Commenti dai banchi del centro-destra).*

PRESIDENTE. Scusatemi, colleghi, perché la questione è delicata. Non c'è Edmondo De Amicis, come qualcuno ha detto: c'è un fatto che mi è stato segnalato dal collega Antonio Boccia. Tuttavia, se accettassi la richiesta del senatore Boccia, pur legittima e molto civile, dovrei fermare poi la votazione tutte le volte che si ripresentasse il caso di un malato. Pertanto, pur capendo ed apprezzando le valutazioni espresse dal senatore Boccia, non posso aderire alla sua richiesta.

È per questo che indico nuovamente la votazione dell'emendamento 13.0.700, invitando tutti i colleghi a rimanere seduti e al proprio posto, perché non voglio che si creino altre questioni in Aula: mi sembrerebbe molto disdicevole. Invito anche il senatore questore Comincioli a sedersi.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, avevo chiesto anche prima di poter intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Barbato, sulla questione di prima anche altri colleghi avrebbero voluto intervenire, ma non l'ho permesso, e la stessa cosa devo fare, dunque, anche con lei.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Presidente, è sufficiente che lei mi dica se posso parlare.

PRESIDENTE. Prego, senatore.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 13.0.700, su cui precedentemente il senatore Carrara aveva avanzato la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 13.0.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai banchi della maggioranza).*

Per cortesia, colleghi!

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur).* Signor Presidente, prima non mi ha fatto parlare, ma la sua posizione è stata eccessivamente accomodante. Come vede, poi, il risultato è stato quello che è stato.

Si è disquisito troppo sulla questione del voto, mentre la realtà sostanziale è un'altra: il ministro Mastella...

PRESIDENTE. Senatore, per cortesia, questa discussione l'abbiamo già fatta!

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti che s'intendono illustrati e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Il parere del Governo è favorevole.

BUCCICO *(AN).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCICO *(AN).* Presidente, essendo io un senatore che non si muove mai dal suo posto, voglio esprimere a titolo personale il mio apprezzamento per la serietà con la quale ella conduce i lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1000.

CARRARA *(FI).* Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1000, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.0.900.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico, pertanto, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.0.900, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 15 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

QUAGLIARIELLO *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 15.1 tende a eliminare il gioco delle tre carte e a dare potere al Parlamento. Nell'ultimo anno abbiamo assistito a una sorta di contrattazione permanente e, molto spesso, il Parlamento ha dovuto esprimersi su accordi sottoscritti dall'ARAN con i sindacati nel momento in cui non solo quegli accordi erano stati già stipulati, ma le risorse erano state in gran parte spese.

Dunque, per usare un'espressione del linguaggio popolare, la questione è stata portata alla nostra attenzione «a babbo morto», cioè quando qualsiasi tipo di provvedimento e di deliberazione avessimo assunto non avrebbe avuto alcun significato effettivo.

Con questo emendamento, noi chiediamo semplicemente che il lavoro dell'ARAN sia svolto su risorse effettivamente stanziare in finanziaria e, qualora vi siano accordi aggiuntivi, che questi avvengano nel momento in cui le risorse sono state reperite. Dal punto di vista metodologico, è un emendamento che segna non la centralità, forse, ma la dignità del Parlamento rispetto a una materia che, altrimenti, ci vedrebbe non comprimari ma semplici spettatori impotenti.

BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*. Signor Presidente, vorrei invitare cortesemente il relatore e il Governo a riflettere sull'emendamento 15.0.2 che, in Commissione, è stato bocciato perché mancante di copertura finanziaria. Infatti, così non è perché questa proposta emendativa è relativa all'assunzione di dirigenti già assunti in seguito a provvedimenti dei giudici del lavoro e risultati idonei al concorso per dirigenti del Ministero della giustizia, bandito con un provvedimento del Direttore generale del Ministero della giustizia il 13 giugno 1997.

Peraltro, l'emendamento non comporta nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto i dirigenti di cui in premessa già prestano servizio presso gli uffici giudiziari in forza di provvedimenti cautelari; anzi, porta un risparmio di spese da parte del Ministero della giustizia, in quanto l'inquadramento in via definitiva farebbe venir meno il contenzioso, con evidente risparmio per il bilancio dello Stato.

BACCINI (UDC). Signor Presidente, l'ordine del giorno G15.100 intende aiutare la soluzione di un problema che ormai nella pubblica amministrazione costituisce un fondamentale principio di diritto.

Vorrei sottolineare che vi sono circa 7.500 dipendenti pubblici a tempo indeterminato, assunti con regolare concorso, che sono comandati nella pubblica amministrazione e ricoprono ruoli ormai fondamentali, strutturali negli uffici, per il buon andamento della pubblica amministrazione. Si tratta di 7.500 persone che ormai da molti anni, Presidente, sono costrette a non essere inquadrare, ad essere soltanto comandate; quindi, l'ordine del giorno - non abbiamo voluto presentare un emendamento per non caratterizzare questo intervento - vuole impegnare il Governo a studiare una soluzione, che noi immaginiamo sia quella di regolamentare e regolarizzare queste 7.500 persone, ormai da anni in giro per la pubblica amministrazione. Non c'è una un'aggiunta di spesa; significa solo, nelle more e nei regolamenti, dell'opportunità di dare un futuro strutturale e consentire a chi già lavora in quegli uffici di potervi rimanere.

PRESIDENTE. Colleghi, rispetto al dibattito mi atterrei agli orientamenti non contestati del mio predecessore; quindi, vi prego di svolgere interventi molto brevi in modo da poter raggiungere un risultato apprezzabile nella votazione del provvedimento.

Invito dunque il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 15.1, il parere è contrario, ma le chiedo di concedermi qualche minuto per motivarlo. Il presentatore, senatore Quagliariello, ha detto che c'è una sorta di gioco delle tre carte e dice che bisogna restituire potere al Parlamento perché il Parlamento non sarebbe nelle condizioni di esercitare il potere di indirizzo e di decisione.

In questo caso si tratta, appunto, delle procedure relative ai contratti della pubblica amministrazione. Sappiamo tutti che, di solito, la procedura è questa: il Governo inserisce in finanziaria almeno la copertura relativa alla vacanza contrattuale e questo è ciò che si è verificato negli anni scorsi e anche quest'anno con la finanziaria; in un secondo momento, si apre la trattativa con le parti interessate e si stipula un accordo, che non diventa operativo sul piano finanziario immediatamente, ma solo quando la finanziaria prevede la copertura, cioè quando vengono previsti in finanziaria i soldi per renderlo operativo.

Quindi, il Parlamento non è bypassato: il Parlamento esercita il suo potere di decisione al riguardo. A me questo sembra pertanto un emendamento che potrebbe benissimo essere ritirato, perché non porta modifiche sostanziali alle procedure che di solito vengono adottate. In ogni caso, se non viene ritirato, il parere è contrario. Mi rimetto al Governo sull'emendamento 15.0.2. Ritengo, infine, che l'ordine del giorno G15.100 possa essere accolto come raccomandazione.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore sull'emendamento 15.1. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.0.2. Sull'ordine del giorno presentato dal senatore Baccini devo purtroppo esprimere parere contrario, perché alla luce della riorganizzazione complessiva dei Ministeri non possiamo prevedere che i comandati restino negli stessi uffici: bisognerà esaminare le piante organiche che andremo a definire. Mi sembra troppo vincolante.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, ieri mattina avevo a disposizione il fascicolo n. 1 degli emendamenti. Oggi, ricontrollando il fascicolo n. 2, mi sono reso conto che ieri, purtroppo per un mio errore materiale, quando ho annunciato il ritiro degli emendamenti di Alleanza Nazionale, ho confuso il 14.06 con il 31.502, a causa delle varie edizioni dei fascicoli che si sono succedute. La

pregherei, quindi, di considerare ritirato l'emendamento 31.502 ed in vita la proposta modificativa 14.06.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.1, presentato dai senatori Quagliariello e Ferrara. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Però mettiamoci d'accordo, se in fase di votazione si debba attendere o no che i senatori entrati in Aula procedano al voto: penso che chi entra in Aula abbia diritto di votare e quindi sia opportuno attendere che proceda al voto. *(Il senatore Garraffa indica i banchi dell'opposizione per segnalare una irregolarità).* Guardate, prima si è svolta una discussione in quanto erano assenti dei senatori. Quindi, per cortesia, rimanete al vostro posto. Capisco che si tratta di molte votazioni.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.0.2.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, intervengo su un emendamento che mi ha un po' incuriosito e spero non incuriosisca tutti i cronisti che si occupano di antipolitica.

Nella piena legittimità del suo ruolo, il senatore Barbato ha illustrato l'emendamento 15.0.2 dicendo che era stato respinto in Commissione (immagino per qualche motivazione); poi, qui, come se non fosse accaduto nulla, il Governo ha espresso su di esso parere favorevole ed il relatore si è rimesso all'Assemblea. Nessuno ci ha spiegato perché fosse stato respinto in Commissione. È uno dei pochissimi emendamenti (se non l'unico) presentati da un parlamentare della maggioranza che, peraltro, appartiene ad un Gruppo che ogni giorno dice al Governo quello che deve fare, minacciandone una caduta che tanto non avviene mai.

Questo emendamento, signor Presidente, propone di inquadrare per legge 23 dirigenti del Dicastero della giustizia, retto da un Ministro che, oltre a trasferire magistrati, adesso vuole anche assumere dirigenti.

Secondo quanto affermato nell'emendamento, queste persone, se hanno dei diritti, non li possono esercitare in sede giudiziaria perché il Ministero della giustizia le ricatta dicendo: o rinunciate al contenzioso giudiziario, o non vi assumo.

Cosa dobbiamo credere in questo Paese? Ad una giustizia che funziona? Perché il Ministero della giustizia condiziona un'assunzione di 23 persone alla rinuncia del ricorso alla sede giudiziaria?

Credo che questo emendamento sia emblematico, oltre che profondamente sbagliato, e getti, signori rappresentanti del Governo, una luce fosca su questa manovra. Non credo sia possibile accettare una impostazione del genere. *(Applausi dal Gruppo Misto-LD).*

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 15.0.2, presentato dal senatore Barbato.
Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo Misto-LD).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

CICCANTI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (UDC). Signor Presidente, sull'ordine del giorno G15.100 il relatore si è rimesso al parere del Governo e il Sottosegretario ha sostenuto che la stabilizzazione riguarda il posto di lavoro dove attualmente vengono svolte le funzioni. Ciò non corrisponde al vero: se si legge bene il testo, l'ordine del giorno non chiede questo, ma dà mandato al Governo di decidere come stabilizzare.

Pregherei pertanto il sottosegretario Lettieri di rivedere l'orientamento già espresso, perché i problemi posti non esistono.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, intende aggiungere qualcosa?

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, confermo l'orientamento già espresso.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Vorrei semplicemente far riflettere il Governo sul fatto che il relatore non aveva detto di essere favorevole all'ordine del giorno, che propone la stabilizzazione di certi rapporti di lavoro nella pubblica amministrazione, ma di essere incline a suggerire al Governo di accogliere quest'ordine del giorno come raccomandazione. Lei sa, e non devo spiegarla all'Aula, qual è la differenza.

A mio parere, le rigidità menzionate dal Governo nell'ordine del giorno sono presenti e lo rendono non accoglibile; invece, come raccomandazione si supererebbe questo elemento di rigidità e non capisco perché il Governo non dovrebbe accoglierlo, lo ripeto, come raccomandazione.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, ringrazio il presidente Morando per il suggerimento e accolgo l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se insite per la votazione dell'ordine del giorno G15.100.

BACCINI. Sì, signor Presidente. Chiedo la votazione con il sistema elettronico.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Signor Presidente, mi scusi se insisto, ma credo che il richiamo al Regolamento abbia la precedenza su tutto. Ho davanti a me il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17 ottobre -14 novembre, così come deliberato dalla Conferenza dei Capigruppo il 17 ottobre. È stato comunicato che per quanto riguarda il provvedimento in questione i tempi sono contingentati. Ho qui i tempi assegnati a ciascun Gruppo. Ora, non vorrei sbagliarmi e mi spiace di sollevare la questione; evidentemente, il tempo dei Gruppi non dipende solo dall'attuale Presidente, ma è il risultato di quanto si è consumato nell'arco dei due giorni, ma vorrei sapere se i Gruppi hanno ancora del tempo per argomentare, illustrare gli emendamenti e svolgere dichiarazioni di voto e quale sia, in modo specifico, la situazione Gruppo per Gruppo. Vorrei capire se, in sostanza, i tempi sono esauriti. (*Proteste dal Gruppo CNP*).

PRESIDENTE. Ho qui i residui dei tempi per ciascun Gruppo. Quindi, ci sono residui per articolare una discussione. Ovviamente terrò conto dell'indicazione della Presidenza espressa nella prima parte della seduta e della necessità di armonizzare la discussione - cosa che compete alla Presidenza - concedendo uno spazio relativamente breve ad ogni intervento.

BATTAGLIA Giovanni (*SDSE*). Vorrei sapere se i tempi sono esauriti o se, invece, ci sono ancora.

PRESIDENTE. Ci sono ancora tempi. Le farò avere la certificazione dei tempi residui per ciascun Gruppo.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baccini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G15.100, presentato dal senatore Baccini.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 16, ad eccezione di quelli presentati dalla Commissione.

Gli emendamenti presentati tentano di anticipare la discussione già avviata sul cosiddetto disegno di legge di riforma Gentiloni. Queste proposte, quindi, avrebbero una migliore collocazione in quel provvedimento.

Segnalo, inoltre, che alcuni emendamenti, che poi sono diventati della Commissione, erano stati presentati dal Gruppo della Lega ed erano già stati approvati in Commissione cultura della Camera in sede di esame del citato disegno di legge Gentiloni.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.1, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Invito i colleghi a rimanere seduti e a votare ciascuno al proprio posto.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.3.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Onorevoli colleghi, per la regolarità del voto, dovete rimanere seduti al posto, che non è assegnato, ma si presume sia vostro.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.3, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

(*Proteste dai banchi dell'opposizione*).

Onorevoli colleghi, per cortesia, è stata svolta una lunga discussione. Mi pare che ora il problema sia risolto.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.4.

STEFANI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma le raccomando di essere rapidissimo.

STEFANI (LNP). Signor Presidente, sarò telegrafico.

A volte penso che il relatore consideri soltanto la firma di chi presenta gli emendamenti, altrimenti non si capisce il motivo per cui possa esprimere parere contrario su un emendamento che tende ad anticipare la data prevista per la digitalizzazione in Italia. Voglio sottolineare che la Francia ha iniziato il processo molto più tardi di noi, ma ha indicato come obiettivo per la sua ultimazione il 2011 e già nel 2008 avrà gran parte del Paese coperto dal digitale.

Non capisco, quindi, perché si debba esprimere un parere contrario su un emendamento di questo tipo.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito i colleghi a restare al proprio posto.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.4, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.700.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Alcuni senatori dell'opposizione indicano che, per errore, un collega ha espresso un voto favorevole sull'emendamento 16.700).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Cosa succede?

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, l'emendamento 16.700 è stato approvato o no?

PRESIDENTE. Bisogna ripetere che «Il Senato non approva»?

Pensavo che i commenti fossero di giubilo; ho capito dopo che, invece, si stava indicando un errore commesso nella votazione. Ricordatevi, onorevoli colleghi, che errare è umano e capita a tutti!

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, credo che il dato sia oggettivo: tutti sanno che in Aula ci sono 157 colleghi della maggioranza e 156 dell'opposizione. Si è, però, registrato un problema - è la prima volta che accade dall'inizio della legislatura - nelle ultime due o tre votazioni. Ad esempio, poc'anzi il collega Ranieri ha regolarmente votato (anche i colleghi al suo fianco lo hanno visto votare), ma il suo voto non è risultato.

Presidente, in questa votazione c'è stato addirittura un collega dell'opposizione che ha sbagliato e per errore ha votato a favore. Quindi noi saremmo dovuti essere 158. Tutti i colleghi dichiarano di avere votato, Presidente. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Presidente, aspetto il tabulato dal quale risulterà che due colleghi della maggioranza non hanno votato. Si alzeranno i due colleghi e diranno che non è vero. Loro hanno partecipato alla votazione, perché si sa che i numeri sono questi e ci troveremo in una situazione paradossale dove... *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

A parte gli incidenti e le decisioni politiche, si aggiunge, Presidente, anche un sistema che ha dei problemi. Le chiederei almeno di far verificare il funzionamento del sistema. *(Proteste dai banchi dell'opposizione).*

Ci sono state tre votazioni in cui oggettivamente non c'è una rappresentazione.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Francamente, non vorrei aprire un dibattito sul fatto indicato dal senatore Boccia. Abbiamo già fatto un lungo dibattito, di cui mi assumo la responsabilità, perché riguardava una decisione da prendere da parte della Presidenza.

È un anno e mezzo che ogni tanto - e di questo me ne rammarico, ovviamente - viene denunciato il fatto che si vota ma il voto non appare. Non è la prima volta, accade abbastanza frequentemente.

Facciamo verificare il sistema. Inoltre, se c'è un collega o una collega che vota e nota un malfunzionamento, lo segnali alla Presidenza, che bloccherà la votazione e ne farà verificare la causa. Qualche volta c'è un anche errore materiale da parte di chi vota. Il senatore questore Nieddu mi fa notare che non si tratta di qualche volta, ciò accade sempre *(Brusio)*.

Vi prego, colleghi perché questo provvedimento lo porteremo avanti nei tempi stabiliti, qualunque siano le votazioni.

STIFFONI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (LNP). Signor Presidente, non avrei chiesto la parola se non fosse intervenuto il collega Boccia. Ho visto chiaramente il collega di cui non ricordo il nome, con la cravatta rossa in secondo fila, che era al telefono e non ha fatto in tempo a votare. Si è poi meravigliato del fatto che una volta chiusa la votazione non abbia potuto votare. Ricordo al collega che anche quando si guida con il telefonino in macchina si perdono punti di patente. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Il senatore Boccia è uomo di esperienza e anche molto abile. Non solo oggi, ma anche nella giornata di ieri, dopo che la Presidenza aveva dichiarato aperta la votazione, ha chiesto la parola per cercare di rimediare a un disagio della sua maggioranza, rendendosi conto dal voto che si poteva andare sotto.

Ora siamo persino arrivati a sostenere che qui qualcuno trucca il voto. Mi pare un po' eccessivo fare questa considerazione. Il senatore Boccia prende la parola e chiede di verificare per perdere tempo, perché è evidente a tutti che la sua maggioranza è in un momento di crisi. È ovvio che «momento di crisi» è un eufemismo, perché questo momento dura da un anno e mezzo.

Questa è la verità, e allora vorrei pregare la Presidenza di non prestarsi a questo ostruzionismo surrettizio. Sicuramente dobbiamo dare atto dell'abilità del collega Boccia.

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, quando si chiede la parola sull'ordine dei lavori si dà sempre, quindi da parte mia non c'è nessuna facilitazione per alcuno.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, intervengo soltanto per informare.

Capisco l'animosità di tutti qui accanitamente schierati, tra cui il sottoscritto, per il voto in più o il voto in meno. Vorrei solo far notare che tutti gli emendamenti della Commissione all'articolo 16, compresi quelli che stiamo per votare, sono emendamenti sì approvati dalla Commissione ma su testi proposti dall'opposizione.

Quindi, capisco tutto, ma attribuire un significato politico al fatto che un emendamento dell'opposizione accolto dalla Commissione non venga approvato dall'Aula è, come minimo, piuttosto ridicolo. Suggerirei di non impegnarci in questo tipo di esercizio. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut e Misto-Pop-Udeur)*.

Dunque, se l'opposizione conferma il suo orientamento favorevole su questi emendamenti, immagino che passeranno perché la maggioranza, che ha già votato a favore all'unanimità in Commissione, confermerà il suo voto. Se nel frattempo l'opposizione ha cambiato opinione su quegli emendamenti e non li sostiene più, pazienza non passeranno, ma non succede niente di politicamente rilevante.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, voglio soltanto rappresentarle che il senatore Boccia non ha tutti i torti perché, controllando a freddo, dal tabulato relativo all'ultima votazione il mio voto non risulta, mentre invece ho votato.

PRESIDENTE. D'accordo.

BIONDI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDI (FI). Signor Presidente, non nascondo la mia grande ammirazione per il senatore Morando. Non la nascondo, però delle volte l'abilità è superiore agli effetti che intende produrre. Lui è venuto a dire che se noi votiamo e la maggioranza no, la maggioranza avrebbe ugualmente il diritto di ritenere di non essere caduta. Ora la legge di gravità funziona anche per il senatore Morando che dunque non può immaginare che quando la sua maggioranza è in minoranza sarebbe in maggioranza lo stesso per un effetto traslativo. Capisco l'abilità però anche il funambulismo ha i suoi limiti.

MORANDO (Ulivo). È un testo vostro. *(Il senatore Polledri fa cenno di volere intervenire).*

PRESIDENTE. È già intervenuto il senatore Stiffoni, quindi non le posso dare la parola, come non posso darla al senatore Strano.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, non avrei chiesto di parlare se non fosse intervenuto il collega Morando prima.

Non è assolutamente vero che in Commissione sono stati approvati normalmente degli emendamenti dell'opposizione. Il caso politico sia dello Stretto di Messina, sia della scuola superiore c'è ed è clamoroso. Il senatore Morando non dica cose non vere.

Qualche emendamento della Commissione è dell'opposizione, ma questo rappresenta un caso politico e non è assolutamente vero che si tratti di un fatto normale. Oggi la maggioranza in quest'Aula è stata sconfitta velocemente e gravemente. *(Applausi dai Gruppi UDC e FI).*

Omissis

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 13,25)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.9.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.9, presentato dal senatore Stefani e da altri senatori.

Invitando cortesemente ognuno di voi a sedersi al proprio posto dichiaro aperta la votazione. Mettetevi seduti perché la regola vale per tutte le sedute non per una sola. Senatore Viceconte le dispiace mettersi seduto?

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.10.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, voglio rassicurare il senatore Morando che l'opposizione è ancora capace di intendere e di volere, per cui anche se comprendo i suggerimenti ancora sappiamo leggere.

Per questo motivo, a nome del mio Gruppo, sperando poi di interpretare anche le intenzioni degli altri Gruppi, voteremo a favore degli emendamenti 16.10 e 16.11 della Commissione, che derivano da una proposta comune dell'opposizione.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.10, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.11.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.11, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Poiché non sono stati presentati emendamenti all'articolo 17 del decreto-legge, passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, con l'emendamento 18.550 si propone di intervenire, con un contributo per l'acquisto di veicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati, per lo sviluppo e la crescita che può derivare al PIL nazionale, così come è avvenuto lo scorso anno e secondo quanto richiesto dall'Unione europea nella prospettiva del 2012.

L'emendamento 18.500 è particolarmente importante invece perché riguarda la proroga dell'aggiornamento dei dati relativi alle rendite catastali. Non mi soffermo sull'importanza di questa vicenda più volte richiamata in quest'Aula.

Con l'emendamento 18.2 pongo il problema di una salvaguardia rispetto a quanto sta accadendo con l'ICI. Migliaia e migliaia di contribuenti stanno ricevendo lettere da parte di amministrazioni comunali in cui, a seguito di una modifica delle rendite medesime, si arriva a chiedere fino a cinque anni di arretrati. Questa misura è particolarmente odiosa perché il beneficio che questo Governo prevede in favore dell'ICI viene assolutamente vanificato con una richiesta di tale portata.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, l'emendamento in esame cerca di alleviare in maniera significativa la grave crisi di redditività che sta in questo momento interessando le imprese del settore della pesca del nostro Paese.

A lei e ai colleghi sarà noto che, dato l'atteggiamento remissivo e rinunciatario del Governo Prodi, a Bruxelles è stata approvata una riforma del settore della pesca mediterranea che introduce delle innovazioni fortemente penalizzanti per un settore in crisi di redditività. Aggiungo che l'aumento del prezzo del petrolio e dunque del gasolio determina una ulteriore crisi di redditività. Si sta parlando di migliaia di imprese artigianali costituite da gente povera e poverissima, che spesso vive anche al di sotto della soglia di sussistenza.

Credo che sia il caso di accogliere questo emendamento a seguito di una votazione *bipartisan*. Diversamente sarebbe ben difficile definirsi popolari.

PRESIDENTE. Poiché ho sentito qualcuno urlare la parola «tempi», vorrei precisare che il Gruppo Forza Italia ha 48 minuti a disposizione.

COSTA (FI). In sede di prima applicazione delle norme relative alla trasmissione telematica dei dati, gli intermediari finanziari hanno trovato difficoltà per causa a loro non imputabile.

Con questo emendamento, che non costa nulla, si dà la possibilità a coloro, che sono grandi ausiliari, e che da soli hanno consentito la costruzione dell'anagrafe tributaria, di ripetere senza sanzioni l'adempimento. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

RIPAMONTI, relatore. L'emendamento 18.550, presentato dal senatore Eufemi, ripropone la rottamazione, che era stata introdotta con la scorsa finanziaria. Il parere del relatore è contrario, innanzitutto perché credo che non ci sia necessità da un punto di vista economico, dal momento che le case automobilistiche, a mio avviso, stanno già realizzando profitti importanti. Inoltre, dal punto di vista ambientale, abbiamo verificato che le rottamazioni, se non vengono effettuate in modo assolutamente rigoroso, e cioè con la garanzia che effettivamente le vecchie automobili vengano sostituite con un'automobile euro 4 o euro 5, l'impatto sulle emissioni di CO₂ è assolutamente non rilevante al fine del contenimento delle emissioni.

In secondo luogo, con queste misure si adotta una procedura che droga il mercato e, quando la rottamazione termina i propri effetti, c'è il rischio che il mercato subisca dei contraccolpi. Non mi sembra quindi una buona misura da introdurre con questo provvedimento. Trattandosi però, come ho già detto altre volte, di interventi prevalentemente legati al 2007, il senatore Eufemi, se proprio ritiene opportuno introdurre questa misura, potrebbe presentare un emendamento per collocarla nel disegno di legge di finanziaria.

Sull'emendamento 18.500, esprimo parere contrario, prevalentemente per ragioni di copertura, perché propone la soppressione degli articoli 18 e 41.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 18.2, poiché anch'esso propone di sopprimere gli articoli 18 e 41. Ricordo che l'articolo 18 è molto importante, poiché interviene sugli adempimenti conseguenti agli impegni internazionali. Vi sono alcuni interventi significativi per quanto riguarda gli accordi di pace ed altri interventi molto importanti che riguardano la partecipazione italiana al sostegno ai Paesi in via di sviluppo. Con riferimento agli accordi di pace, si tratta di impegni di carattere internazionale, assunti dal nostro Paese, che non erano stati adeguatamente rispettati negli anni precedenti, a cui invece il Governo ha deciso di ottemperare. Per tale motivo, si prevede la possibilità di rimpinguare questi finanziamenti per il 2007.

Sull'emendamento 18.3, soppressivo dell'articolo 18, il parere non può che essere contrario, per i motivi appena esposti.

L'emendamento 18.8 è importante e riprende in generale il tema degli interventi a sostegno del settore della pesca, che è in crisi. Ci sono anche altre proposte di modifica, presentate agli articoli successivi, che intervengono su questo settore. Il comparto della pesca sta obiettivamente vivendo un momento di crisi e richiederebbe interventi di sostegno, oltre ad una riscrittura normativa. Ci sono infatti molte norme in contrasto tra di loro e questo a volte non dà la certezza del diritto agli operatori.

Circa questo problema generale della pesca l'operazione che è già stata posta in essere - c'è un emendamento della Commissione che ha avuto il sostegno di tutte le parti politiche, anche dell'opposizione - riguarda l'inserimento nel decreto di una norma che era stata stralciata dalla finanziaria, inerente ad un intervento a favore delle vittime del mare. Su questo intervento c'è un parere uniforme da parte dei membri della Commissione, sia di maggioranza che di opposizione. Credo si tratti di un intervento significativo, che va nella direzione di dare sostegno a questo settore. Per tale ragione esprimo parere contrario all'emendamento 18.8.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 18.12 esprimo parere contrario, Presidente, prevalentemente perché anche questo interviene riducendo gli stanziamenti relativi all'articolo 18, che, ripeto, è una norma molto importante.

L'emendamento 18.700 della Commissione viene incontro ad una richiesta delle opposizioni, con le quali abbiamo trovato una soluzione comune. Mi auguro pertanto che l'Aula si ricordi che questa proposta viene presentata al nostro esame a firma della Commissione ma che è stata in realtà presentata dall'opposizione.

Anche sugli emendamenti 18.14 e 18.15 esprimo parere contrario, prevedendo gli stessi una riduzione degli stanziamenti previsti dall'articolo 18.

Circa l'emendamento 18.16 del senatore Eufemi esprimo parere contrario; sono tutti emendamenti che a mio parere richiederebbero un'altra trattazione.

L'emendamento 18.701, come stato comunicato, verrà affrontato al momento dell'esame dell'articolo 31.

Anche l'emendamento 18.19 è un emendamento che recepisce una proposta delle opposizioni, che poi è stata condivisa da tutta la Commissione. Mi auguro pertanto che ci sia da parte dell'Aula un voto favorevole da parte di tutti i colleghi.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 18.20. È evidentemente un emendamento un po' provocatorio, spero che il senatore Stracquadanio non lo sottoponga all'Aula per la votazione e che lo ritiri.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 18.900 della Commissione.

Per quanto riguarda, infine, l'ordine del giorno G18.100 esprimo parere contrario.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, non sono riuscito ad ascoltare il relatore, ma volevo evidenziare che c'è un errore nel fascicolo degli emendamenti, che, se non corretto, probabilmente si tradurrà nella necessità di effettuare un coordinamento formale. All'emendamento 18.700 della Commissione, a pagina 74, si dice, all'ultimo capoverso:

«Sostituire le parole: "25 milioni" con le altre: "220 milioni"», a fronte di 5 milioni di scostamento. Quindi, l'emendamento va corretto.

PRESIDENTE. Il relatore ha sentito? Senatore Ripamonti, il senatore Storace fa presente che l'emendamento 18.700 della Commissione, a pagina 74, contiene un errore relativamente alla formulazione: «Conseguentemente alla lettera d) di sostituire le parole: "25 milioni" con le altre: "220 milioni"».

RIPAMONTI, *relatore*. È un errore si tratta di 225 milioni, non di 25 milioni.

STORACE (*Misto-LD*). Altrimenti si danno i numeri.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Storace per tale comunicazione.
Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 18.550.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per contestare le argomentazioni espresse dal relatore.

Infatti, se le aziende automobilistiche italiane ed europee realizzano utili, siamo contenti, perché distribuiscono ricchezza e creano occupazione: non siamo così masochisti da chiedere il loro affossamento.

Ciò che noi vogliamo, in verità, è l'abbattimento delle emissioni di CO₂, nel rispetto degli obbiettivi europei. Mi dispiace che anche rappresentanti del Gruppo dei Verdi si muovano in senso contrario a quello che dovrebbe invece essere un obbiettivo comune.

Si pone, dunque, la necessità di far crescere e di determinare uno sviluppo forte e in modo competitivo. Per questo, Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.550.

PRESIDENTE. Collegli, ricordo che sarà posta ai voti la prima parte dell'emendamento 18.550, comprendente le parole: «Sopprimere l'articolo 18». Nel caso in cui questa prima parte non venga approvata, saranno preclusi i successivi emendamenti fino all'emendamento 18.3.

MARTONE (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*RC-SE*). Vorrei dichiarare, a nome del mio Gruppo, il voto contrario all'emendamento 18.550, presentato dal senatore Eufemi.

In particolare, vorrei richiamare l'attenzione sulla rilevanza che l'eventuale soppressione dell'articolo 18 potrebbe avere per gli impegni internazionali del nostro Paese.

Vorrei ricordare che l'articolo 18 prevede l'erogazione di 500 milioni di euro per interventi per la pace e lo sviluppo. Il Governo italiano si impegna, tra l'altro, a sostenere la *Peace Facility*, cioè una struttura di finanziamento per la gestione di operazioni di pace in Africa, e quindi di sviluppo delle capacità endogene dei Paesi africani di intervenire con propri contingenti militari di pace. Si tratta di un aspetto estremamente importante: pensiamo, ad esempio, al caso del Darfur, che richiede un impegno forte da parte dei Paesi di quel continente per portare pace in quella zona.

Vorrei richiamare poi anche il contributo di 130 milioni di euro per la costituzione di un Fondo globale contro la malaria e l'AIDS, che si aggiungono ai 260 già stanziati dal Governo, e che dovrebbero andare ad anticipare la rata per il 2008, tenendo quindi finalmente fede ad un impegno che da troppi anni era rimasto disatteso. Anche in questo caso ci auguriamo che, in seguito, il Governo si impegni, con altrettanta forza, a costituire un fondo triennale che permetta un'erogazione prevedibile dei contributi italiani a quel Fondo.

L'articolo 18 prevede, ancora, che 100 milioni di euro andranno alla Corte penale internazionale e all'organizzazione dell'ONU per le forze di pace: si tratta di un impegno importantissimo da parte

del nostro Paese. Vorrei ricordare che la Corte penale internazionale è stata fondata proprio qui a Roma.

Ci sono poi anche altre ragioni per cui esprimeremo un voto contrario sull'emendamento: se sarà possibile, le illustrerò in seguito.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, intendo fare una dichiarazione di voto su questo emendamento a nome del Gruppo dell'Ulivo.

Non ho alcuna intenzione di far perdere tempo all'Aula, ma voglio richiamare l'attenzione dei colleghi sulla portata particolarissima di questo emendamento.

Infatti, con questo decreto-legge e con l'articolo 18, in particolare, finalmente noi (e dico noi come sistema Paese, non come Governo, maggioranza o opposizione) facciamo una scelta di particolare rilievo, impegnando una quota rilevante delle risorse per il 2007 per onorare obblighi ed impegni internazionali che, purtroppo, sono stati molto spesso disattesi nel passato. (*Applausi della senatrice Baio*). Diciamo la verità, non abbiamo sempre onorato con precisione questi impegni, né quando abbiamo governato noi, con i Governi di centro-sinistra, né nella fase del Governo di centro-destra.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula sul fatto che con l'articolo 18 è stato previsto, in particolare, l'intervento di 130 milioni di euro per versare la quota del contributo italiano a favore del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS e l'intervento di 100 milioni di euro per l'ONU, per le forze di pace e per la Corte penale internazionale.

Richiamo solo questi due esempi per indicare la portata straordinaria di questi impegni, che non sono della maggioranza contro l'opposizione, o viceversa.

Io sono anche piemontese e nutro il massimo rispetto per l'obiettivo di un nuovo provvedimento per la rottamazione delle automobili. Mi rendo conto della portata positiva di questo emendamento ma, in questo momento, il mercato della nostra azienda nazionale fondamentale ha andamento abbastanza positivo.

Capisco la contrapposizione tra maggioranza e opposizione (c'è un solo voto di differenza) ma chiedo all'opposizione: per metterci di nuovo in minoranza, non potreste scegliere un altro emendamento, anziché questo? Infatti, l'idea di prendere i soldi degli accordi internazionali, per onorare i quali finalmente impieghiamo qualche risorsa aggiuntiva, per realizzare la rottamazione non mi sembra ottimale. Vi inviterei, dunque, a non votare a favore di questo emendamento.

MELE (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, aggiungo alcune considerazioni alle parole del senatore Morando, a mio avviso molto ragionevoli, e alle affermazioni del senatore Martone.

Io sono stato io relatore in Commissione affari esteri sull'articolo 18 e - i colleghi della 3^a Commissione ne sono testimoni - abbiamo approvato all'unanimità un ordine del giorno in merito, ritenendo importanti gli impegni contenuti all'interno dell'articolo 18.

Se anche il senatore Polledri ha prima riconosciuto che il senatore Morando era nel giusto e che quando si vota insieme sarebbe meglio farlo anche in Aula, qualche ragione vi sarà. Tale articolo mi sembra molto importante perché vi sono aiuti per gli adempimenti internazionali, che sono tali per qualsiasi Governo, di centro-sinistra o di centro-destra. È anche vero però che, in precedenza, sul Fondo contro l'AIDS vi era stato, da parte del Governo precedente, qualche problema che abbiamo dovuto risolvere.

Inoltre, è molto importante ricordare che, insieme a tutti i fondi stanziati per adempimenti internazionali, vi è anche l'emendamento 18.19 della Commissione che completa l'articolo 18. Quindi, rivolgo anche io un appello al senso di responsabilità politica da parte della maggioranza, ma anche da parte dell'opposizione, affinché nel merito veda degli impegni che deve onorare non il Parlamento, o una parte del Parlamento, ma lo Stato italiano.

Mi pare giusto, poi, continuare a discutere per trovare ulteriori soluzioni, anche su altre questioni relative agli affari esteri. Questi adempimenti, però, non possono essere sottratti a un voto positivo di questo ramo del Parlamento. *(Applausi dal Gruppo SDSE)*.

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto contrario all'emendamento 18.550 perché per il nostro Paese è moralmente inaccettabile sopprimere l'articolo 18, che destina 500 milioni di euro a impegni già assunti, che vanno dalla questione della lotta all'AIDS ad altre. Sulla questione dei 500 milioni di euro sono già intervenuti alcuni colleghi.

Oltre a ciò, tale emendamento, per garantire la copertura dell'articolo 26-bis, elimina l'articolo 41, che reca una dotazione di 150 milioni destinati all'incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa in una situazione rispetto alla quale ogni giorno denunciavamo la carenza di edilizia abitativa.

Io capisco che aiutare l'industria e favorire un minore inquinamento possa essere apprezzabile, ma la difesa della rottamazione - che andrebbe a favore, più che dell'ambiente, delle case automobilistiche, a partire dalla FIAT - in una situazione in cui il mercato automobilistico tira e soprattutto le condizioni della FIAT sono migliorate di molto, la troverei francamente inaccettabile, anche dal punto di vista morale.

Detto questo, quindi, sono perché l'emendamento venga respinto insieme al successivo che chiede di aggiungere l'articolo 26-bis.

TONINI (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (Aut). Signor Presidente, se lei me lo consente vorrei rivolgermi con il cuore in mano al collega Eufemi perché ritiri questo suo emendamento, che in sé può essere naturalmente discusso come una proposta interessante, ma non in questa sede e non in alternativa a questo finanziamento agli adempimenti conseguenti ad impegni internazionali.

Credo non sfugga a nessuno collega, tanto meno ai colleghi dell'UDC che su questo hanno una storia anche di attenzione alla solidarietà internazionale, quanto sia significativo ed importante.

Vorrei anche rendere noto all'Aula che, su questo punto, c'è stato un consenso unitario all'interno della Commissione esteri che ha espresso un parere favorevole veramente con il plauso e il consenso di tutti, come ha detto autorevolmente il collega Morando, non per un merito particolare del Governo di centro-sinistra, ma davvero perché il Paese, come tale, è riuscito a dare finalmente questa risposta.

PRESIDENTE. Senatore Tonini, vorrei pregare non lei, che sta parlando regolarmente, ma i colleghi di defluire nel silenzio.

TONINI (Aut). Presidente, ho qualche anno di esperienza nella frequentazione di quest'Aula e so cosa significa quando si arriva all'orario di chiusura; quindi, non sussiste alcun problema se non quello che mi spinge ad insistere su questo punto. Vorrei chiedere davvero al collega Eufemi di ritirare l'emendamento e di non dividere l'Aula su questo punto. *(Applausi dal Gruppo Aut)*.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, faccio riferimento per brevità di tempo agli emendamenti 18.550, 18.500 e 18.2, a firma del collega Eufemi.

Come Gruppo di Alleanza Nazionale condividiamo gli obiettivi che si pongono in questi emendamenti. Non condividiamo, però, che la copertura venga trovata attraverso la soppressione

dell'articolo 18 perché questo mette in difficoltà gli impegni internazionali del Paese. Non è un problema di maggioranza o opposizione; per cui, vorrei chiedere al collega Eufemi se accedesse ad una riformulazione sulla copertura, onde evitare che questi emendamenti vadano a togliere le risorse all'articolo 18 per gli impegni internazionali dell'Italia. In caso contrario saremo costretti a votare contro non per il merito dell'emendamento, ma per la formula che viene data in termini di copertura. *(Applausi del senatore Morando)*.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, intende accogliere la proposta?

EUFEMI (UDC). Ringrazio i colleghi che sono intervenuti.

Non ho nessun problema a modificare la copertura in questo senso. Era una copertura esclusivamente tecnica, tant'è vero che anche la norma di proroga dell'ICI e delle rendite era sull'articolo 18; quindi, era molto sovrabbondante. Ad ogni buon conto, è sufficiente ricorrere all'articolo 41, che è quello della società immobiliare, per coprire abbondantemente l'emendamento perché il costo è di 100 milioni di euro e lì ce ne sono 150.

Quindi, escludiamo pure la questione delle missioni internazionali, sulle quali certamente non volevamo intervenire. Si trattava soltanto di un problema di copertura tecnica per presentare l'emendamento e ritrovare l'attenzione dell'Assemblea su un problema che esiste.

Per queste ragioni, signor Presidente, limito la copertura di questi tre emendamenti all'articolo 41.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Naturalmente la questione verrà trattata alla ripresa dei lavori, perché la discussione del provvedimento sta per essere sospesa.

MORSELLI (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORSELLI (Misto-LD). Intervengo telegraficamente per ristabilire la verità.

Non è vero che l'articolo 18 intervenga su spese obbligatorie: ci sono molte spese che incidono su ulteriori finanziamenti, sulla costituzione di nuovi capitoli, sui contributi volontari. Qui non si tratta, quindi, del rispetto degli impegni internazionali, ma di una chiara e legittima volontà politica: non si tratta assolutamente di un articolo che finanzia gli obblighi assunti dal nostro Paese. Lo dico per essere chiaro e affinché i colleghi sappiano cosa poi andremo a votare nel pomeriggio. *(Applausi dal Gruppo Misto-LD)*.

PRESIDENTE. Data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla discussione dell'emendamento 10.0.500 del disegno di legge n. 1819

PETERLINI (Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (Aut). Signor Presidente, vorrei chiarire in tutta serenità un aspetto politico che non può essere archiviato senza averlo opportunamente chiarito. Si tratta del grave attacco avvenuto ieri sera in quest'Aula contro le minoranze linguistiche, in occasione della discussione e della votazione dell'emendamento 10.0.700. Non si tratta di entrare nel merito della questione che - vorrei qui sottolinearlo - fortunatamente è stata risolta.

Nella discussione del testo avevo pensato di mettere una "o" al posto della "e" per introdurre un elemento di maggiore chiarezza. Nel merito ho però ricevuto le rassicurazioni da parte del Governo, del presidente della Commissione bilancio e del relatore sul fatto che il testo così come era scritto andava bene, in quanto riprendeva la dizione originale della legge in vigore. Tale legge, la n. 250 del 1990, è stata sempre applicata nel senso da me esposto, vale a dire che le radio fanno informazione nella lingua della minoranza linguistica che rispettabilmente rappresentano.

Con questo emendamento non si voleva porre in essere alcun colpo di mano ed anzi non si prevedevano né spese né innovazioni della legge: si intendeva praticamente aggiungere dei criteri

per evitare dei soprusi. Lo affermo anche per motivi interpretativi. Infatti, anche negli atti l'obiettivo rimane naturalmente di far sì che ogni radio parli nella lingua propria della minoranza linguistica.

Signor Presidente, la ringrazio - intanto - per aver avuto la parola, ma rilevo che quello che invece deve essere respinto con forza è l'attacco qui espresso contro le minoranze linguistiche. Non faccio nomi per non sollevare altre polemiche.

PRESIDENTE. Grazie: per questo la ringrazio.

PETERLINI (*Aut*). Al contrario di quanto è stato detto, ieri sera in quest'Aula non si è trattato (né ora si tratta) di una istanza localistica, ma della tutela delle minoranze linguistiche la quale - mi permetto di ricordarlo in quest'Aula, signor Presidente - è prevista all'articolo 6 della Costituzione. Ritengo che sia un fatto grave e offensivo della nostra Carta che una prerogativa prevista nei principi basilari sia delegata ad una istanza, come è stato detto, localistica e campanilistica.

Ringrazio, pertanto, i colleghi di maggioranza ed anche di opposizione che al riguardo hanno espresso tutta la loro solidarietà rispetto a questo strumentale attacco, che respingo con fermezza. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

Omissis

La seduta è tolta (*ore 14,07*).

**239ª SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE 2007
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ANGIUS,
indi del presidente MARINI
e del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,09).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1819) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (Relazione orale) (ore 17,12)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1819. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Nella seduta antimeridiana di oggi sono stati illustrati gli emendamenti all'articolo 18, sui quali il relatore e il rappresentante del Governo hanno espresso il proprio parere. Ricordo che gli emendamenti 18.550, 18.500 e 18.2 sono stati riformulati e trasferiti agli articoli 26 e 41 e l'emendamento 18.3 è stato ritirato.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, presidente Schifani, stiamo iniziando i lavori ormai e le concedo solo il tempo per una battuta. *(Commenti e proteste dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e Misto-IdV).*

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, vorrei significare brevissimamente al collega Boccia che in modo opportuno l'opposizione in Commissione bilancio ha votato per il non ritiro, per il semplice motivo che la scelta politica adottata dalla Casa delle libertà era di portare in Aula le scelte di maggioranza e opposizione su questo tema e non altro. *(Applausi dal Gruppo FI).*

Saluto al Presidente del Senato canadese

PRESIDENTE. Saluto cordialmente a nome dell'Aula il Presidente del Senato del Canada, che assiste ai nostri lavori. *(Generali Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819 (ore 17,14)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.8.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, stamani il relatore - conformemente anche al parere del Governo - ha espresso parere contrario su questo emendamento e francamente non ne ho capito le ragioni. Si tratta, infatti, di una proposta che sostanzialmente non costa nulla e va incontro - come spiegavo stamani - alle notevoli difficoltà che stanno attraversando i ceti pescherecci italiani a seguito di una serie di ragioni che adesso non voglio ripercorrere.

La giustificazione addotta dal senatore Ripamonti non è calzante, perché allorquando citava l'emendamento 46.0.801 della Commissione e ricordava che comunque il Governo e la maggioranza si erano espressi favorevolmente alla reintroduzione dell'aiuto per le vittime del mare di 50.000 euro a caduto, a parte il fatto - senatore Ripamonti - che si trattava di una misura introdotta dal Governo Berlusconi, da noi voluta fortemente e che voi poi avevate cancellato, le disposizioni di cui al primo comma dell'emendamento costituiscono un aggravio notevole ulteriore per i pescatori italiani.

Le ricordo per inciso, senatore Ripamonti, che i pescatori italiani sono costituiti per 36 unità da industriali della pesca e da circa 15.000 piccoli o piccolissimi pescatori artigiani iscritti a Confcooperative, alla Lega delle cooperative, alla AGC delle cooperative: quindi, non stiamo parlando di plutocrati capitalisti ma di gente piccola che ha difficoltà economiche enormi, rappresentate in modo particolare da un regolamento comunitario che è stato approvato, data l'assoluta incapacità dal Governo italiano - ben differente da quello precedente - di farsi sentire a Bruxelles e dovuto dall'aumento intollerabile del costo del gasolio.

Allora, onorevole relatore, signor Sottosegretario, signor Ministro, vi pregherei di voler modificare il precedente parere, perché, visto che questo provvedimento si definisce in titolo di «equità sociale», non si capisce a questo punto dove vada finire veramente l'equità sociale quando vengono colpiti anche dei poveri pescatori. *(Applausi dal Gruppo FI).*

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, intervengo, oltre che per augurarle un buon pomeriggio, per preannunciare che chiederò il voto mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti.

RIPAMONTI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, non ho assolutamente affermato che nel settore della pesca ci sono grandi capitalisti; ho detto anzi che è un settore in difficoltà, sia sul piano del mercato sia su quello delle normative, a volte contraddittorie tra di loro. Ho detto che facciamo un primo intervento con questo provvedimento che riguarda le vittime del mare e che su altre questioni inerenti a emendamenti presentati su questo provvedimento la proposta è quella di affrontare globalmente la questione in finanziaria.

Per quanto riguarda l'emendamento in esame, propongo ai presentatori di trasformarlo in ordine giorno sul quale il parere sarebbe ovviamente favorevole.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta del relatore di trasformare l'emendamento a prima firma del senatore Scarpa Bonazza Buora in ordine del giorno con l'impegno del Governo di inserirlo nella finanziaria che è prossima alla discussione in Parlamento.

PRESIDENTE. Intende accogliere la richiesta del relatore, senatore Scarpa?

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Signor Presidente, dati l'affetto e la stima che mi legano al presidente della mia Commissione, senatore Cusumano, e dati l'altrettanto affetto e stima che mi legano ai pescatori italiani, per i quali ho lavorato per cinque anni, accetto la proposta però con l'impegno da parte del Governo che questo ordine del giorno non costituisca il solito sigaro fumato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno così trasformato.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G18.101 non verrà posto ai voti.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, vorrei informare l'Assemblea di un fatto grave che è avvenuto in questi minuti e che penso...

PRESIDENTE. Presidente Cusumano, stiamo votando gli emendamenti e, dati i tempi a nostra disposizione e le cose che ho detto, la pregherei di rinviare questo suo intervento magari a fine seduta.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Sarò estremamente breve, Presidente.

PRESIDENTE. Il problema è di principio; dandole la parola riaprirei il dibattito. Io sono sempre disponibile per principio a dare la parola ad un Capogruppo, ma ora la prego di accettare questa mia richiesta.

CUSUMANO (*Misto-Pop-Udeur*). Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.12.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, poiché l'emendamento in questione è già stato illustrato dal collega Costa, io intervengo in dichiarazione di voto. Vede, Presidente, sono stati fatti parecchi interventi nell'ultimo anno in Commissione e in Aula alla ricerca di una posizione di Governo e Parlamento, nei confronti del contribuente, che sia di stimolo alla leale collaborazione, per quanto questa possa essere difficile. Comunque sia, un percorso e una ricerca in questo senso sono auspicabili e in questa direzione va l'emendamento presentato all'articolo 18 per un'aggiunta del comma 9.

Il problema a cui cerchiamo una soluzione è che le disposizioni introdotte recentemente tendono a dare dei tempi troppo brevi ai contribuenti, e quindi ai loro consulenti, per trasmettere la richiesta di chiarimenti come impostata da tutta una serie di norme, quali ad esempio i decreti del Presidente della Repubblica nn. 600 del 1973 e 633 del 1972. Se questa data per la trasmissione telematica, che è stata introdotta recentemente per permettere agli uffici di fare controlli attraverso i chiarimenti richiesti, e quindi attraverso i documenti, a riprova della regolarità delle dichiarazioni presentate, ai sensi delle leggi già citate, fosse spostata un po' oltre non succederebbe assolutamente nulla.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,20)

(Segue FERRARA). Abbiamo inserito una copertura perché in questi casi, quando si tratta di disposizioni fiscali, la copertura permette la sicurezza di proponibilità e quindi non si incorre nel pericolo di una veloce lettura e quindi nell'eventualità che l'emendamento sia dichiarato improponibile.

Il relatore, dopo l'illustrazione del senatore Costa, ha detto che l'emendamento prevedeva una copertura ai sensi dell'articolo 18. Adesso, non sarebbe più l'articolo 18, ma l'articolo 26, tuttavia non è questo il punto; il punto è che l'emendamento non ha bisogno di copertura, anzi esso comporterebbe, in sede di prima applicazione, una più facile lettura e quindi un più facile adeguamento alle nuove introduzioni. Non trattandosi di copertura, e visto che più volte è stato dichiarato dal Governo che la sua attività è una ricerca non di coercizione nei confronti del contribuente, bensì di leale collaborazione, il Ministro stesso potrebbe, a mio avviso, dare un parere favorevole, tenuto conto delle affermazioni espresse in Commissione e il relatore potrebbe rivedere il suo parere, così come è stato dibattuto in Commissione; infatti, in quella sede, ricordo al relatore, egli aveva chiesto al Governo di esprimersi e questo aveva detto che in quel momento non era in grado di svolgere una valutazione puntuale, mentre adesso qualche giorno è passato e il Governo è presente.

Si tratta di un emendamento che non comporta spese, che va soltanto alla ricerca di una collaborazione e non di una attività coercitiva, per cui credo ci sia tutta la possibilità, con la buona volontà dei proponenti e, credo, con la buona volontà del relatore e del Governo, per dare un segnale al contribuente, specie in questo momento in cui troppo vede mettersi, da parte dello Stato, le mani nelle tasche.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.12, presentato dai senatori Ferrara e Costa.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colleghi, mi raccomando, riprendiamo la sana abitudine di rimanere seduti.

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.700.

FERRARA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, questo emendamento recepisce una proposta avanzata dall'opposizione in Commissione, quindi dichiariamo il nostro voto favorevole.

Con l'occasione, ringraziamo il Governo per la sensibilità con cui ha voluto accogliere la mia perorazione precedente, talché non ha ritenuto neanche di prodursi, se non in un'accettazione, in una dichiarazione di cortesia. Di questa cortesia e attenzione nei confronti del Parlamento, in quel momento da me modestamente rappresentato nella parte dell'opposizione, non chiediamo certamente conto, ma conto ne chiederanno gli elettori quando prossimamente voteranno contro questo Governo e contro la disattenzione (per non dire altro, usiamo questo eufemismo) del Governo nei nostri confronti.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.14.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.14, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.15.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.15, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.16.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.16, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.19.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.19, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.20.

[STRACQUADANIO](#) (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, mi sembra che il relatore abbia formulato un invito al ritiro, che non accolgo. Vorrei spiegare il motivo per cui ho presentato questo emendamento e perché quindi ne chiedo l'approvazione.

Ho preso ispirazione da un autorevolissimo esponente del Governo in carica, che durante la vicenda Mastrogiacomo aveva dichiarato: «Penso che Gino Strada ed Emergency abbiano un

atteggiamento così ambiguo tra l'umanitario e il politico che si può puntare a qualunque illazione e che giochino un ruolo ambiguo tra torturati e torturatori».

Con una descrizione di questo tipo di un'associazione, a me sembra doveroso da parte dello Stato italiano, ma di qualunque ente della pubblica amministrazione, negare qualunque finanziamento a chi sul piano internazionale opera in questo modo e si è reso probabilmente responsabile di fatti molto gravi, durante la vicenda del sequestro Mastrogiacomo e non solo.

Questo non si traduce naturalmente in un ostracismo nei confronti di qualunque associazione, perché esiste il modo di farsi finanziare dai privati ed esiste - questo è, per esempio, il caso di Emergency - il 5 per mille, che ha consentito appunto a tale associazione di raccogliere una cospicua fonte di finanziamenti.

Credo però che, se il Governo italiano, in una vicenda così difficile come il sequestro di un nostro connazionale, in un Paese in cui siamo impegnati in una missione di pace, pronuncia attraverso un suo autorevole esponente le parole che ho detto prima (si tratta della ministro Bonino, la quale ha detto, ripeto, che Emergency giocava un ruolo ambiguo tra torturati e torturatori), ebbene, credo che il nostro Paese unanimemente non possa concedere finanziamenti a chi svolge questo ruolo. *(Applausi dai Gruppi DCA-PRI- MPA, FI e del senatore Divina).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.20, presentato dal senatore Stracquadanio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.900.

Forse si potrebbe procedere alla votazione elettronica senza registrazione dei nomi.

CARRARA *(FI)*. No, Presidente, preferisco che venga verificato mediante procedimento elettronico se la richiesta è appoggiata.

PRESIDENTE. Invito pertanto il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 18.900, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G18.100, su cui il relatore ha espresso parere contrario. Il rappresentante del Governo aveva espresso parere conforme a quello del relatore e successivamente lo ha modificato, rimettendosi all'Assemblea.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G18.100, presentato dal senatore Calderoli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PARAVIA (AN). Signor Presidente, la proposta contenuta nell'emendamento 19.5 tende a limitare gli effetti perversi di una norma approvata l'anno scorso. Mi riferisco a quella che fa obbligo alla pubblica amministrazione, nelle sue varie sfaccettature e in caso di liquidazione di importi per servizi o prestazioni di beni, di chiedere preventivamente l'autorizzazione o, perlomeno, verificare la posizione dell'Agenzia delle entrate dell'impresa a cui è obbligata a pagare.

È noto a tutti che la pubblica amministrazione da tempo non rispetta i termini di pagamento che essa stessa impone nei capitolati d'appalto. La pubblica amministrazione è creditrice di tantissime piccole e medie imprese grazie anche ad un sistema giudiziario civile inefficiente quanto costoso che da tempo è in coma profondo e che quindi consente allo Stato, alle Regioni e agli enti locali di non soddisfare i loro obblighi grazie al fatto che le imprese trovano costoso ed inutile il ricorso all'autorità giudiziaria civile.

Vorrei che il ministro Padoa-Schioppa, che ogni tanto ci fa l'onore di essere qui con noi, in quanto Governo si chiedesse se questa norma, applicando un altro *stop* particolare, non voglia piuttosto favorire gli episodi di concussione che sono molteplici in questo Paese. Avrei compreso l'inserimento di questa norma nell'ambito dell'affidamento di appalto. Oltre a verificare la situazione contributiva e assicurativa delle imprese, controllare la regolarità fiscale è giusto. Certamente non è giusto, una volta che le prestazioni di beni e di servizi sono state fornite e lo Stato, le Regioni, gli enti locali sono inadempienti verso le imprese, inserire un'altra norma per creare un ulteriore *stop*.

Lei, Ministro, facendo così incentiva gli episodi di concussione: se ne senta moralmente responsabile! *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.500, 19.501, 19.502. Parere contrario anche sull'emendamento 19.3.

PRESIDENTE. Contrario sul 19.3?

RIPAMONTI, relatore. Chiedo scusa, sull'emendamento 19.3 esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Oggi si è visto di tutto ma questo ancora no.

RIPAMONTI, relatore. Si è vista l'opposizione votare contro propri emendamenti approvati in Commissione... *(Commenti dei senatori dell'opposizione).*

PRESIDENTE. E giustamente il relatore vuole recuperare anche questa sua prerogativa.

RIPAMONTI, *relatore*. Facciamo uno scambio *bipartisan*, signor Presidente.

Esprimo, dunque, parere favorevole sull'emendamento 19.3 e contrario sull'emendamento 19.4.

Per quanto riguarda l'emendamento 19.503, la lettera *b*) è soppressa dall'emendamento della Commissione, comunque il parere è contrario. Esprimo anche parere contrario sugli emendamenti 19.5, 19.504, 19.9 e 19.11.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è conforme, immagino.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sì, signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

FERRARA (*FI*). I suggerimenti non valgono.

PRESIDENTE. Non c'è certo bisogno di suggerimenti per il Sottosegretario che la sa lunga in materia.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.500.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.500, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.501.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.501, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.502.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.502, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.3.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.3, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.4.

CENTARO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, con la norma che si intende modificare è possibile che un ente pubblico, ad esempio un ente locale, blocchi un credito nei confronti di un'impresa per un contenzioso fiscale di appena 10.000 euro. Questo significa mettere in ginocchio ed in crisi la piccola e media impresa e certamente non svolgere un'attività di contrasto nei confronti di coloro che evadono il fisco.

L'emendamento 19.4 si propone pertanto di elevare congruamente questo importo; diversamente, si arriva al paradosso che queste imprese non potranno neppure regolare il loro contenzioso con il fisco, perché vedranno bloccato tutto. Si creerà disoccupazione e, alla fine, si conseguirà un effetto assolutamente negativo.

STRANO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO *(AN)*. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 19.4 dei senatori Centaro e Ferrara, mettendo in luce il fatto che, non approvandolo, il Governo danneggerebbe, per la seconda volta nell'arco di poche ore, quella piccola e media industria già messa in ginocchio dai fatti criminali al Sud e che ieri ha visto negata l'emergenza di 200 milioni di euro anche dai senatori eletti in Sicilia, che evidentemente se ne fregano di Andrea Vecchio e degli altri, tranne che per stringere loro la mano e per rivolgere loro della solidarietà verbale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.4, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste dei senatori Adduce e Mazzarello per alcune luci accese cui non corrisponderebbe un senatore).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.503.

MORANDO *(Ulivo).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(Ulivo).* Signor Presidente, la lettera *b)* del comma 1 è stata soppressa. L'emendamento 19.503 è pertanto precluso.

PRESIDENTE. Non è precluso, senatore Morando: si tratta di un emendamento che intende aggiungere una lettera: se la lettera *b)* del comma 1 è stata soppressa, si inserirà dopo la lettera *a)*.

MORANDO *(Ulivo).* Allora bisogna modificare il testo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.503, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste del senatore Adduce per alcune luci accese cui non corrisponderebbe un senatore).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.5. *(Proteste del senatore Garraffa).*

Solo i senatori segretari hanno la possibilità di interloquire con il Presidente. E quando i lavori proseguono rapidamente, è bene non interloquire neanche con il Presidente; così si procederà ancora più rapidamente. *(Proteste del senatore Adduce).*

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.5, presentato dal senatore Paravia e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste dai banchi del centro-sinistra per alcune luci accese cui non corrisponderebbe alcun senatore. Il senatore Azzollini segnala la propria presenza in piedi nell'emiciclo).

Il senatore Azzollini è presente. I presidenti della Commissione bilancio, anche gli ex, hanno la possibilità di deambulare perché troppa loro pazienza viene messa alla prova.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.504.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.504, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.9.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.9, presentato dai senatori Fluttero e Collino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.11.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.11, presentato dal senatore Paravia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Proteste dai banchi della maggioranza).

Colleghi, quando le cose funzionano, lasciatele funzionare!

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTALBANO *(Misto-CS)*. Signor Presidente, per precisione, vorrei esprimere qualche succinta valutazione sull'emendamento 20.12 e sulle ragioni che hanno spinto i senatori della Costituente Socialista ad insistere nella sua presentazione.

L'emendamento ha ad oggetto l'8 per mille e pensiamo che contribuisca ad aggiornare una norma contenuta all'articolo 47, comma 3, della legge 20 maggio 1985, n. 222, la quale recita: «In caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti, la destinazione» - dell'8 per mille - «si stabilisce in proporzione alle scelte espresse». Alla luce del fatto che solo il 41 per cento dei contribuenti esprime la propria opzione per l'8 per mille alla Conferenza episcopale italiana, ciò comporta una redistribuzione ulteriore in ragione della proporzionalità con cui i contribuenti che hanno espresso la loro opzione si sono, appunto, pronunciati. Ne consegue, di fatto, che il 90 per cento dell'8 per mille - e non il 41 per cento di coloro che hanno scelto di versare il proprio contributo in favore della Chiesa cattolica - va alla Conferenza episcopale italiana.

Questa norma praticamente aggira il principio di assoluta volontarietà del contribuente: nonostante sia solo il 41 per cento dei contribuenti ad esprimere quell'opzione, il 90 per cento del gettito va a finire alla Conferenza episcopale. È evidente che ci sia un utilizzo improprio della norma che consente ad una minoranza di contribuenti di scegliere per tutti gli altri. Peggio ancora: scelgono per tutti gli altri, nell'inconsapevolezza degli altri e nell'assenza della scelta degli altri.

Questa norma, signor Presidente, era stata concepita come una misura di garanzia e di salvaguardia per la preoccupazione, originariamente fondata, che il gettito dell'8 per mille fosse insufficiente a coprire le esigenze del sostentamento del clero, che si stimavano, nel 1985, attorno ai 400 miliardi di lire.

Poiché allora vi era questa preoccupazione, si inserì questo terzo comma nell'articolo 47, per fare in modo che, se il gettito fosse stato insufficiente, lo Stato avrebbe potuto integrare quelle somme. Sta di fatto che dal 1990 ad oggi il gettito è quintuplicato, in ragione del fatto che si è registrata una crescente non adesione all'apostolato (i preti, per intenderci, sono diminuiti): c'è un gettito enorme.

Il punto allora qual è? Già allora, per porre in essere un'ulteriore adeguamento in caso di gettito non sufficiente, si decise di dar vita ad una commissione bilaterale Stato italiano-Vaticano. Questa commissione bilaterale, ogni tre anni, avrebbe dovuto stabilire un adeguamento dell'8 per mille, da un lato, a tutela dell'esigenza della Conferenza episcopale di mantenere un *budget* sufficiente alle proprie necessità, dall'altro, per ridurlo nel caso in cui vi fosse stato un gettito superiore. Ecco il punto su cui interveniamo.

Noi non lo facciamo per fare una battaglia ideologica, né per enfasi laicista, ma perché è giusto fare in modo che il pronunciamento del contribuente sia rispettato. Pensiamo quindi che la norma vada corretta. Per questo abbiamo proposto una modifica al terzo comma, per fare in modo che, in caso di scelte non espresse dai contribuenti, le relative risorse siano destinate a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione dello Stato.

Un'ultima questione, Presidente. Abbiamo avuto dei problemi nel corso della discussione. Il relatore ha fatto riferimento alla difficoltà di recuperare le risorse necessarie per far fronte alle esigenze di chi è affetto da gravi patologie, per esempio, quelle che riguardano gli emotrasfusi, i talassemici e così via. Noi avremmo la possibilità non solo di recuperare adeguate risorse per far fronte a questa esigenza di bilancio, ma, nello stesso tempo, anche di attualizzare una norma che invece, così come si è determinata alla luce del pronunciamento dei contribuenti, aggira la volontà e di fatto diventa quasi truffaldina. *(Applausi dai Gruppi Misto-CS, RC-SE e SDSE).*

VEGAS (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, vorrei intervenire per un richiamo al Regolamento relativamente all'emendamento 20.12, che è stato testé illustrato.

Vede, Presidente, questo emendamento, a mio sommo avviso, è inammissibile, perché non è nella disponibilità del Parlamento modificare la legge n. 222 del 1985, che, in quanto direttamente attuativa della legge n. 206 del 1985, deriva dall'accordo di modifica del Concordato lateranense. L'accordo di modifica può essere esclusivamente modificato o con accordo con l'altra parte, ossia con la Santa Sede, oppure con modifica di livello costituzionale. Non si può fare con legge ordinaria. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

Per cui, francamente la invito a dichiarare inammissibile tale emendamento, salvo ovviamente le propensioni di ciascuno circa la devoluzione dell'8 per mille, che però sono altra cosa. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Prima di procedere (ho qui un lungo elenco di colleghi che hanno chiesto di intervenire), poiché credo che la motivazione sottoposta dal senatore Vegas abbia fondamento, chiedo al Governo se ritenga che rispetto a questo passaggio vi debba essere almeno un'intesa.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, le argomentazioni addotte dal senatore Vegas sono perfettamente condivisibili. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC).*

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto inammissibile l'emendamento 20.12. *(Proteste dei senatori Angius e Russo Spena).*

Colleghi, io ho il dovere di rispettare la Costituzione.

MORANDO (Ulivo). Ha ragione, Presidente. *(Proteste del senatore Russo Spena).*

PRESIDENTE. Il Governo ritiene che debbano esservi quelle intese rispetto ai trattati.

ANGIUS (Misto-CS). Non c'entrano nulla i trattati.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, intervengo per dichiararmi d'accordo con le argomentazioni del senatore Vegas. Ho commesso certamente un errore nei lavori della Commissione, perché lì ci siamo pronunciati sul punto ed in quella sede avrei dovuto fare quanto da lei fatto qui ora, su sollecitazione del senatore Vegas. Effettivamente, quindi, ho sbagliato in Commissione. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC e Aut e del senatore Polito).*

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Presidente, concordo con le dichiarazioni del senatore Vegas.

GAGLIARDI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI (RC-SE). Signor Presidente, a mio avviso la discussione che si è svolta in quest'Aula è stata un po' sbrigativa, perché non stiamo ragionando del Concordato, ma della concreta applicazione della legge relativa all'8 per mille.

Sono dell'opinione che il Governo, che è il mio Governo e verso il quale ho il massimo rispetto, non è la fonte della legittimazione dell'ammissibilità di un emendamento: mantengo quindi una riserva profonda proprio sulla decisione che si annuncia e che è un po' sospetta visto che, ogni volta che si trattano materie di questo tipo - non si sa perché! - non si riesce neppure ad affrontarle.

Credo quindi che sia in questione, ancora una volta, il diritto del Parlamento ad esprimersi, quanto meno con un orientamento, su una questione che non riguarda assolutamente i rapporti tra Stato e Chiesa, ma una legge dello Stato e il fondamento della sua laicità. *(Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE e del senatore D'Amico)*.

PRESIDENTE. Senatrice Gagliardi, credo che il Parlamento debba sempre potersi esprimere. C'è però l'articolo 7 della Costituzione, per cui prima il Parlamento cambia l'articolo 7, poi procederemo al resto.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, intervengo per esprimere sostegno alla sua interpretazione. Vorrei dire alla collega Gagliardi che, per carità, noi possiamo discutere tutto ciò che vogliamo: il problema, però, è anche il metodo con cui si agisce rispetto a simili questioni. Il senatore Vegas ha colto esattamente i termini del problema.

Vorrei aggiungere, Presidente, proprio per sostenere la decisione della Presidenza, che se si vuole sollevare un tema così importante non lo si fa di nascosto. Ci siamo trovati di fronte al testo del decreto in cui, all'articolo 20, si parla di «5 per mille», mentre surrettiziamente si modifica un altro tipo di normativa, quella legata all'8 per mille. Credo che questo sia profondamente sbagliato, perché le leggi sono diverse e, probabilmente, ci sarebbe stata l'estraneità di materia, ancora prima di scomodare la Costituzione.

PRESIDENTE. Colleghi, c'è una serie infinita di richieste di intervento, ma sull'ammissibilità di un emendamento, dichiarata o meno, non sono ammesse repliche. Non intendo continuare una discussione sull'ammissibilità dell'emendamento 20.12, confortato, tra l'altro, dal Presidente della Commissione, dal Governo e dal Ministro, che appartengono all'attuale maggioranza. Non mi sembra, quindi, di assumere una posizione di parte, e l'ho già fatto in passato.

ANGIUS (Misto-CS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (Misto-CS). Signor Presidente, colleghi senatori, mi dispiace moltissimo intervenire in questa circostanza e in questo modo. Non è mio costume, né mio stile interferire su questioni di procedura, anche per il rispetto assoluto che ho per la Presidenza del Senato e nei personali confronti del presidente Calderoli: mi atterrò, quindi, a quanto la Presidenza deciderà.

Vorrei segnalare una questione di metodo e una questione di merito. La questione di metodo è presto detta: l'emendamento 20.12 era stato discusso nella Commissione bilancio dai colleghi, era stato respinto, poi era stato ritenuto ammissibile, tant'è che adesso è nel fascicolo che stiamo

esaminando qui. Si tratta di un emendamento che cambia una legge dello Stato in un suo specifico e particolarissimo comma, in un dettaglio.

Evocare il cambiamento di una norma di carattere costituzionale, cioè l'articolo 7, quale impedimento a correggere l'applicazione pratica di una legge che è ordinaria, è qualcosa che sfugge alle mie nozioni, non solo politiche, ma anche parlamentari e costituzionali, le pochissime cioè che ciascuno di noi può avere assimilato nel tempo.

Dopo di che, non è il Governo che stabilisce l'ammissibilità di questo emendamento. Approfittando del fatto che è seduta qui, vorrei chiedere alla signora ministro Turco come mai negli anni 1997-1998 (mi corregga la Ministro), la ministro Turco anche allora Ministro della Repubblica, nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria, aveva proposto una modifica simile a quella che propongo io.

Caro Presidente e cari colleghi, io propongo che sia rispettato un principio di libertà contenuto nella legge n. 222 del 1985, alla quale faceva riferimento il collega Montalbano. Si tratta di un principio semplicissimo: attraverso la dichiarazione dei redditi, con l'8 per mille ogni cittadino decide a chi versare questa quota del prelievo fiscale che egli conferisce allo Stato; può cioè scegliere se darlo alla Chiesa cattolica, a un'altra fede religiosa; insomma può decidere a chi conferirlo. Concretamente però il 60 per cento dei contribuenti italiani non scrive niente nella sua dichiarazione dei redditi; dopo di che questo 60 per cento, in base alla norma scritta, viene spalmato a quei soggetti ai quali soltanto il 40 per cento devolve il suo 8 per mille. Pertanto, quel 40 per cento dei contribuenti italiani che devolvono l'8 per mille alla Chiesa cattolica (che giustamente lo Stato finanzia anche per le finalità sociali alle quali - come sappiamo tutti - la Chiesa di Roma assolve, in particolare, nel nostro Paese) attraverso questa norma diventa non più il 40 per cento, ma il 90 per cento. E io cittadino italiano, contribuente italiano che deliberatamente non ho voluto devolvere a una confessione religiosa o alla Chiesa di Roma il mio 8 per mille, me lo vedo invece assegnato, io che ho compiuto un'altra libera scelta di cittadino e di contribuente, alla Chiesa cattolica.

La norma è di rispetto elementare delle persone, dei cittadini e dei contribuenti (*Applausi dai Gruppi Misto-CS, SDSE, RC-SE e IU-Verdi-Com*), signor Presidente, e se in quest'Aula non siamo neanche in diritto di discutere una simile tematica, io vedo lesa, caro Presidente e cari Ministri di questo Governo, la mia libertà di cittadino, di persona e di contribuente. Voi, cari colleghi, in realtà fate questo perché siete sotto quell'invadenza della Chiesa cattolica di Roma di cui oggi abbiamo avuto una prova provata nelle parole... (*Vibrate proteste dai Gruppi FI, UDC e AN e dei senatori Binetti, Baio e Procacci*).

PRESIDENTE. Senatore Angius, lei sta entrando nel merito di un emendamento che non esiste.

ANGIUS (*Misto-CS*). ...del segretario di Stato Vaticano, cardinale Bertone, quando interviene ingiungendo ad un quotidiano della Repubblica italiana che non deve scrivere dei finanziamenti pubblici che, ripeto, giustamente (ma bisogna sapere a quanto ammontano), lo Stato italiano devolve alla Chiesa di Roma.

Signor Presidente, ho concluso, mi basta soltanto questo. Dico però che mediterò su come votare - lo dico agli amici del Governo e della maggioranza - sugli emendamenti successivi, perché si impedisce a me e ad altri colleghi persino di pronunciarsi su una questione così delicata. Le avrei chiesto la votazione elettronica, ma è evidente che questo non è più possibile; valuterò come proseguire nelle immediate votazioni e sul mio comportamento concreto in Aula.

Si tratta di una questione molto grave e la giudico come una violazione della mia libertà di parlamentare.

PRESIDENTE. Darò una risposta da un punto di vista tecnico, senza entrare nel merito. Non ho dato la parola a nessuno perché l'ammissibilità di un emendamento è relativa e di valutazione della Presidenza.

L'articolo 47, che l'emendamento vorrebbe modificare, fa parte del patto che discende dei Patti lateranensi che richiede una procedura modificata per cui deve essere raggiunta l'intesa nella Commissione.

ANGIUS (*Misto-CS*). Non è vero!

PRESIDENTE. Lei dice che non è vero? C'è un testo, venga a consultarlo. Se lo ripete, la richiamo all'ordine.

L'emendamento è inammissibile per quello che riguarda la Presidenza. Chiedo, quindi, al relatore di formulare i pareri. *(Applausi delle senatrici Bianconi e Baio)*.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, se si chiede di intervenire sull'ammissibilità dell'emendamento, non do la parola. Senatore Schifani, su che cosa intende intervenire?

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, intervengo soltanto per dare atto all'Assemblea che leggo dall'agenzia Adnkronos che un proiettile con minacce sarebbe stato indirizzato al ministro Mastella. Acquisito questo dato intendo manifestare, a nome del mio Gruppo, la piena solidarietà nei confronti del ministro Mastella che siede tra i banchi della maggioranza. *(Generali applausi)*.

PRESIDENTE. Il collega Cusumano, lo dico per amore di verità, aveva all'inizio della seduta chiesto la parola, ma non gli è stata concessa, pur volendo comunicare il medesimo atto. Ora ne ha facoltà.

CUSUMANO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi vogliamo rinnovare solidarietà ed amicizia al ministro Mastella per questo gravissimo atto intimidatorio che giunge in una fase convulsa del dibattito politico nazionale e in una fase di preoccupante e pericolosa deriva populista che attenta alla legittimità della funzione storica dei partiti all'interno della democrazia del nostro Paese ed attenta all'azione piena e legittima del Parlamento e della classe politica di questo Paese.

Questo atto intimidatorio, che fa seguito ad altre azioni parimenti minacciose, rappresenta l'inizio di un percorso di forte inquietudine rispetto al quale il Parlamento deve assumere posizioni forti e coerenti a tutela della democrazia del nostro Paese e degli organismi che sono parte integrante ed essenziale della nostra Carta costituzionale.

Rivolgo un invito forte a tutti i partiti di maggioranza e di opposizione perché elevino il livello dell'impegno parlamentare e dell'azione legislativa senza strumentalizzazioni di alcun tipo. Mi sembra opportuno riprendere la parte di intervento in cui il collega Angius parla in maniera impropria di un'invadenza della Chiesa rispetto alla libera azione legislativa del Senato della Repubblica.

Noi non contrastiamo, in nessuno modo, la libera azione dei parlamentari che attraverso un franco, e a volte anche rude, dibattito si trovano contrapposti sulla linea delle opzioni finali, ma immaginare un'azione surrettizia della Chiesa rispetto alla libera azione legislativa del Parlamento penso che sia offensivo ed osceno rispetto a un forte valore storico e culturale della Chiesa di Roma. *(Applausi dai Gruppi Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur, FI, UDC e AN)*.

PRESIDENTE. Senatore Cusumano, anche lei surrettiziamente ha usato la lettera di minacce per introdurre un argomento che nulla c'entra.

Anch'io esprimo la mia solidarietà al ministro Mastella. Ne ho ricevuti tanti anch'io; poi se sono del calibro giusto e arrivano ad un numero adeguato, può sempre andarci a caccia.

MASTELLA, ministro della giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Come ministro o senatore?

MASTELLA, ministro della giustizia. Come senatore eletto dal popolo; l'altra è una nomina: si privilegia il mandato elettivo, dunque.

Intervengo per ringraziare i senatori Schifani, Cusumano e tutti gli altri, ma anche per stemperare la situazione. L'unica cosa che posso dire è che il proiettile non me lo sono inviato da solo. *(Applausi)*.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, vorrei anch'io portare la solidarietà al ministro Mastella e dirgli che nessuno come me, sul piano umano, lo può comprendere. Su questo punto può capire che la mia solidarietà è sincera. Questo non lo salva, ovviamente, dal giudizio politico, che è estremamente negativo.

Voglio anche consolarlo, però. L'ultima volta io di proiettili ne ho ricevuti 29 in un colpo solo (si vede che chi mi minacciava era più ricco di chi minaccia lei ora) e sono ancora qui. Ho detto questo per stemperare anch'io la situazione.

Vorrei però segnalare due elementi interessanti. Il primo è che il senatore Cusumano ha utilizzato accenti pesanti nei confronti di un suo collega di maggioranza il che, da un punto di vista politico, costituisce un dato che non possiamo sottacere, che aumenta ancora di più il clima di incertezza che c'è in questa giornata così convulsa. Il secondo è che inizio ad essere invidioso del Gruppo misto, che in queste ore si sta arricchendo sempre più. Ho notato che il ministro Mastella, da navigato della politica, quando ha fatto il plateale gesto di alzarsi, però non ha fatto mancare il suo voto: si è messo lì, ma continua a votare per questa sciamannata maggioranza. Ministro, pensi che lei può passare alla storia come colui il quale regalerà agli italiani la liberazione da questo Governo: ci pensi. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, intervengo per esprimere la convinta solidarietà dell'UDC al ministro Mastella e per condannare questo atto di intimidazione politica che è (non nascondiamoci dietro ad un dito) il risultato di una campagna di stampa bene orchestrata, la quale ha additato in Mastella il capro espiatorio dei vizi di tutta la classe politica italiana.

Credo che sia necessario condannare non solo questo atto, ma la campagna che lo ha preceduto, che si è svolta in buona parte anche sulla televisione di Stato italiana, senza che ciò corrisponda alle caratteristiche del servizio pubblico. Lotta politica dura, aspra sì, ma rispetto per le persone. Infatti, oggi corriamo il rischio che qualcuno prenda sul serio le parole demenziali che vengono diffuse dalla nostra televisione.

E mi consenta, visto che ho la parola, di dare un consiglio al senatore Angius, signor Presidente, perché sono molto preoccupato del fatto che egli si senta conculcato nei suoi diritti di cittadino, di italiano e di contribuente. Senatore Angius, tracci una crocetta su una delle tante scelte alternative che la dichiarazione dei redditi le offre e i suoi denari non andranno alla Chiesa cattolica che lei stima così poco. Vorrei ricordare, anche in questo caso, che non ci si può nascondere dietro ad un dito. Esiste una chiara campagna di stampa alimentata da alcune parti politiche di odio anticattolico che dall'inizio sostiene che la Chiesa cattolica deve tacere, altrimenti le saranno tolti i soldi che le derivano dall'8 per mille: questo emendamento ne è la traduzione parlamentare, nella forma di una imboscata, senza un dibattito preliminare adeguato all'importanza della questione; è il tentativo di tradurre quella minaccia. Allora dico a tutti voi che la Chiesa non si lascerà tappare la bocca: può diventare povera, può mendicare il pane, non può rinunciare a predicare la verità per la quale esiste. *(Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI)*.

BARBIERI (Misto-CS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI (Misto-CS). Signor Presidente, intervengo anche perché il senatore Buttiglione ci ha deliziato con un'analisi sull'argomento: in qualità di primo firmatario dell'emendamento 20.12 ho chiesto più volte la parola.

Accetto l'inammissibilità definita dalla Presidenza, che è assolutamente fuori discussione. Ritengo che non faccia onore né al relatore né al Governo essersi allineati con questa inammissibilità buttando la palla in *corner* dopo aver detto altre cose in Commissione. Entrando per un attimo nel merito della questione, qui si tratta solo di un semplice meccanismo aritmetico di redistribuzione dei residui, in cui il Trattato internazionale non c'entra nulla.

Quindi, si è in malafede se si pensa che si tratta di questione di merito del Trattato internazionale. Si poteva lasciare la libertà di votare, la maggioranza avrebbe vinto, nel senso che avrebbe deciso (ovviamente sappiamo come sarebbe andata), ma si sarebbe consentito una dignitosa testimonianza in Parlamento, che invece è stata impedita da una legittima decisione della

Presidenza ma anche da una complicità inammissibile del relatore e del Governo. *(Applausi del senatore Montalbano)*.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, non discuto la sua decisione, però le parole adoperate in quest'Aula dal senatore Angius non possono cadere senza alcuna risposta, lo ha già fatto il senatore Buttiglione.

Esprimo un certo rammarico per il fatto che l'emendamento 20.12 non si voti, perché sarebbe interessante una discussione nel merito e sarebbe interessante che ognuno si assumesse fino in fondo le proprie responsabilità qualunque sia lo schieramento di appartenenza.

Tornando all'intervento del senatore Angius, le chiedo, signor Presidente, quantomeno che in quest'Aula il Governo, e in particolare la Presidenza del consiglio, renda conto, intanto, sulle percentuali dell'8 per mille che rimangono senza destinazione, perché ho qualche dubbio che siano quelle prima esposte, e poi, rispetto alla percentuale che rimane senza una crocetta da parte del contribuente italiano, qual è l'effettiva destinazione di queste somme.

Finora non ho sentito nessuno che si sia rielaborato perché denari corrisposti, per esempio, alla Chiesa cattolica siano stati utilizzati per restaurare chiese che fanno parte del patrimonio di qualunque italiano, qualunque sia la propria confessione religiosa, e anche se non ha alcuna confessione religiosa; così come non ho sentito nessuno che si sia rielaborato per denari che siano andati a sovvenzionare le esigenze dei veri poveri, non dei centri sociali che si celano dietro la formula così generica di questo emendamento.

Signor Presidente, se qualche chiesa è stata restaurata, e va a vantaggio di tutti se non altro per ragioni estetiche, non abbiamo trovato finora altrettanta generosità da parte di qualche amministrazione locale, che invece ha trovato disponibilità a dare gratuitamente terreni per moschee.

Anche questo è un gioco, quando vengono posti all'attenzione dell'Aula simili emendamenti: forse votarli avrebbe consentito a ciascuno di dire fino in fondo come la pensa su questioni che sono assolutamente trasparenti e che devono andare sotto l'attenzione di tutti, anche per manifestare gratitudine a chi anche poche briciole le utilizza per opere di effettiva carità. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)*.

PRESIDENTE. Colleghi, hanno chiesto di intervenire ancora cinque senatori e stiamo parlando di un argomento che non è più oggetto della nostra discussione: non voglio interrompere il confronto ma mi richiamo al senso di responsabilità dei Capigruppo.

FINOCCHIARO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (Ulivo). Signor Presidente, sarò estremamente sintetica.

Avevo chiesto la parola per manifestare la piena solidarietà del mio Gruppo al ministro Mastella e soprattutto per invitarci a riflettere - non certo oggi e in questa sede ma credo che debba essere uno degli oggetti del dibattito e della riflessione politica comune - sull'imbarbarimento di un clima che vede ormai l'invio di lettere minatorie, di proiettili o comunque altre minacce gravi come se fosse un fatto dell'ordinarietà. C'è una violenza della quale dovremmo avere grande paura, perché è in sé l'indizio di una crisi della qualità della libertà democratica nel Paese.

Voglio spendere una sola parola, perché qui ho sentito gli interventi diversi del senatore Angius, alcune reazioni, l'intervento del senatore Buttiglione e anche quello del senatore Mantovano.

Vorrei molto indegnamente ricordare che questo è un Parlamento laico *(Applausi del senatore Biondi)*. È un luogo nel quale tutte le opinioni possono esprimersi in piena libertà e sono le regole della democrazia che determinano la decisione finale. Sarebbe davvero un guaio se la presentazione di un emendamento venisse considerata un'imboscata, se ciascuno di noi potesse o dovesse sentirsi limitato nella propria attività e nell'espletamento della propria funzione parlamentare. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Biondi)*.

PRESIDENTE. A sostegno della risposta data precedentemente, ho verificato i precedenti: dal 1985 ad oggi si è sempre tenuto questo comportamento.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, anche noi del Gruppo Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia esprimiamo solidarietà al ministro Mastella. Tuttavia, poiché Mastella non ha bisogno né di conforto né di serenate, vorrei affidare a questa Assemblea una considerazione politica: oggi il Ministro della giustizia è oggetto di un'aggressione senza precedenti, almeno in questa legislatura e nella precedente. Non mi riferisco soltanto al proiettile, che fa parte delle consuetudini invalse nella Seconda Repubblica; infatti, a ciascuno di noi avvengono episodi che in passato sarebbero stati oggetto di ben altro approfondimento.

Posso dire, perché forma oggetto di denunce, che casa mia a Roma è una sorta di albergo e casa aperta perché ogni tanto, senza effrazione, trovo i segni di visite quando non ci sono, ma non mi allarmo perché colleghi che abitano a Roma mi raccontano che è una consuetudine che non mi deve preoccupare. Raccolsi una volta addirittura la confidenza dell'ex sindaco di Roma, l'onorevole Darida, che mi consolò dicendomi che a lui, per lasciare il segno della loro presenza, abbandonarono addirittura il copertone di una gomma di camion. Colleghe, è inutile che releghiamo nel colore questi accadimenti; il proiettile ad un Ministro e gli episodi che ho raccontato sono inquietanti perché si iscrivono in un clima ben preciso.

Forse il senatore Cusumano per delicatezza non l'ha detto; voglio comunicarlo io all'Assemblea: contemporaneamente, la sede de «Il Campanile», il quotidiano del partito di Mastella, ha ricevuto la visita degli ufficiali della finanza, che sono andati a sequestrare carte nell'ambito dell'inchiesta *Why not*. Ebbene, nessuno qui dice che è un dato allarmante: stiamo parlando di un quotidiano di partito, sì di partito, di quelli che la gazzarra dell'antipolitica iscrive al primo posto del dispendio, della casta e di tutto ciò che digeriamo e qualche volta reciprocamente ci propiniamo (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

Io che ho diretto il glorioso quotidiano «Il Popolo» e che ho sempre difeso i giornali di partito dico che questa è veramente un'Aula sorda e grigia se nello stesso giorno attende a braccia incrociate che la finanza visiti in maniera intimidatoria il quotidiano del partito del Ministro della giustizia, mentre egli riceve i proiettili e mentre noi siamo qui a fotografare questo Senato al *fotofinish*, che balla una volta con un voto avanti e una volta con un voto indietro.

Non parlo ad Angius perché rispetto le sue valutazioni. Collega Angius, io sono un cattolico non clericale e ritengo anch'io che vi sia una tentazione di clericalismo, di destra e di sinistra, che ogni tanto aleggia da quando non c'è più la Democrazia Cristiana. Mi sia però consentito di dire che chi non vuole dare i soldi alla Chiesa - ha ragione il senatore Buttiglione - mette una crocetta a vantaggio di altri e il discorso si chiude lì. Noi possiamo accettare che la religione abbia una dimensione distinta dalla nostra funzione legislativa ma non possiamo accettare la tentazione storica di un certo laicismo di considerare la religione cattolica una delle religioni italiane: non è la religione di Stato ma è la religione nella quale si riconosce la maggioranza di questo Paese.

È quindi naturale e legittimo difendere un ordine di valori e una dimensione legislativa che ne consegue.

Signor Presidente, concludo ribadendo la solidarietà al ministro Mastella, ma chiedendo anche che sui fatti che lo riguardano e, di conseguenza, ci riguardano, vi sia una sessione di dibattito parlamentare la prossima settimana, nella quale i lavori abbiano la capienza e lo spazio opportuni, ravvisando la necessità che un dibattito non occasionale illumini un passaggio inquietante della nostra vita nazionale. (*Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA e del senatore Tomassini*).

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Signor Presidente, anch'io voglio esprimere innanzitutto, visto che ho preso la parola, piena solidarietà al ministro Mastella ed anche viva preoccupazione per il clima torbido che anche questo episodio segnala, preoccupante per la democrazia e la libertà di noi tutti.

Ho chiesto la parola sulla questione relativa all'emendamento presentato dai senatori Barbieri, Angius e Montalbano non perché, Presidente, voglia mettere in discussione la sua decisione.

PRESIDENTE. Senatrice Boccia, se ritorniamo sull'argomento precedente...

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Siccome però altri sono intervenuti, lei fa esprimere anche a me una posizione di principio al riguardo, che non attiene ad una rimessa in discussione della decisione di inammissibilità, né ad argomenti di merito che tralascio. Posso solo dire che esprimo vicinanza con le posizioni e gli argomenti del senatore Angius.

Ha detto la presidente Finocchiaro che il Parlamento è laico perché tutte le opinioni si possono esprimere. Sarebbe così, Presidente, sarebbe stato così, se avessimo potuto discutere e votare nel merito dell'emendamento 20.12; così non è stato e mi voglio pronunciare su un unico aspetto, che però è delicatissimo e dirimente, cioè la questione della costituzionalità o incostituzionalità. Il pronunciamento su questo aspetto non attiene all'ammissibilità dell'emendamento e alle prerogative della Presidenza in merito; il pronunciamento sulla costituzionalità attiene all'Assemblea, che vota le questioni pregiudiziali, e alla Commissione affari costituzionali, cui si chiede un parere. Non è competenza né della Presidenza, con tutto il rispetto, né...

PRESIDENTE. Senatrice, è la Presidenza che giudica l'ammissibilità e sulla ammissibilità non c'è possibilità di replica, quindi le tolgo la parola.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). L'ammissibilità è cosa diversa dalla costituzionalità. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi raccomando di restare all'argomento del ministro Mastella e di non trattare l'altra questione.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, non ho mai fatto mistero di essere amico del senatore Mastella, di essere suo amico quando è Ministro e nei momenti in cui vince le sue battaglie, ma sono amico di Mastella anche quando è in difficoltà; quindi, esprimere solidarietà all'amico Mastella non è per me un atto dovuto: lo faccio perché lo sento.

Tuttavia, non sarebbe sufficiente esprimere solidarietà al ministro Mastella senza svolgere una riflessione (le assicuro, di pochi secondi e non di più). Il ministro Mastella in questi giorni è stato isolato; è stato isolato dalla sua maggioranza e spesso si è trovato a combattere da solo: giusta che fosse la battaglia che portava avanti, comunque è stato isolato.

Alcuni anni fa ho fatto parte della Commissione antimafia ed è stata un'esperienza estremamente interessante.

Mi insegnarono allora che la criminalità organizzata prima punta all'isolamento, poi alla minaccia e infine, purtroppo, a qualcosa di più. Quindi, avere lasciato solo il ministro Mastella lo ha esposto a qualcosa di grave e di serio.

Questa maggioranza è divisa su tutto: sulla politica estera, sul *welfare*, sulle infrastrutture, sui valori cattolici. Un Esecutivo così debole espone le persone a situazioni molto gravi. Su cosa si regge questa maggioranza? Se ponessimo questa domanda a chiunque di noi, avremmo difficoltà a rispondere.

Allora, esprimendo con tutto il cuore la nostra solidarietà al ministro Mastella, desidero aggiungere che però occorre fare attenzione a tenere in piedi un Esecutivo così debole, che può creare soltanto situazioni molto difficili e sicuramente rappresenta una iattura per il popolo italiano. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, auspicando che anche lei si attenga al tema.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Certamente. Esprimo piena solidarietà al ministro Mastella. Non nascondo che su molti temi vi è sempre stata e vi è una dialettica forte, che porta talvolta a una vera e propria contrapposizione, ma credo sia bello che noi e tutto il Senato esprimiamo la nostra

piena solidarietà quando le persone vengono colpite nelle proprie funzioni pubbliche e nella propria vita, nella propria esistenza.

Esprimiamo quindi la nostra solidarietà piena al Ministro, augurandoci che si avveri l'ipotesi, forte dal punto di vista politico, che nella nostra dialettica il ministro Mastella finalmente capisca che lui ha torto e noi ragione. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com. Il senatore Silvestri stringe la mano al ministro Mastella, che siede nei banchi del Gruppo IU-Verdi-Com).*

RUSSO SPENA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (RC-SE). Esprimo la piena solidarietà dei Gruppi Rifondazione Comunista e Sinistra Democratica (parlo infatti anche a nome del senatore Salvi) al ministro Mastella.

Questo è il tempo della solidarietà e non dello scontro e del confronto aspro. Credo comunque che l'episodio accaduto al ministro Mastella evidenzii la necessità di una civilizzazione dei comportamenti politici, di sobrietà ed autonomia dei poteri, nella considerazione che l'avversario politico debba essere ritenuto non un nemico, ma una persona con cui ci si confronta, che è in ogni caso portatrice anche di un nocciolo di verità.

Mi permetta di aggiungere, Presidente, che come Capogruppo non ho affatto gradito che lei, dopo un dibattito comunque sgangherato sui contenuti e nel quale sono stati affrontati tanti temi, laici o meno, pertinenti o meno, abbia tolto la parola alla senatrice Boccia, che invece interveniva sul merito del giudizio di inammissibilità di un emendamento per motivi di incostituzionalità. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).* Credo che anche la Presidenza del Senato, che rispettiamo, dovrebbe avere l'umiltà di accettare le critiche da parte di ogni senatrice e di ogni senatore. Questo la renderebbe più, e non meno, autorevole. *(Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE).*

PRESIDENTE. Senatore Russo Spena, lo dico per l'ultima volta, altrimenti passo ai provvedimenti disciplinari. Un senatore non può rivolgersi alla Presidenza dicendo che non spetta ad essa decidere sull'ammissibilità degli emendamenti, quando il nostro Regolamento lo prevede espressamente.

BOCCIA Maria Luisa (RC-SE). Non ho detto questo!

FORMISANO (Misto-IdV). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi auguro che sia sintetico.

FORMISANO (Misto-IdV). Credo di avere sempre improntato i miei interventi alla massima sobrietà.

Ritengo sia doveroso in questa fase ricordare a me stesso una massima, credo di Voltaire, che diceva: «Non condivido neanche una parola di quelle che tu sostieni, ma mi batterò in tutte le sedi perché tu possa sostenerle».

Penso che questo sia il compito di sobrietà che abbiamo davanti, quando situazioni come quelle che sono state descritte in Aula lasciano intendere che, dal confronto forte ma democratico, si corre il rischio di passare ad altri tipi di confronto, che abbiamo alle nostre spalle e che vorremmo restassero tali.

Solidarietà quindi convinta al ministro Mastella, solidarietà convinta e sincera perché credo che la discussione politica mai debba essere intaccata o condizionata da vicende che con la politica e con la democrazia hanno poco da spartire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 1819.

Invito il relatore ed il Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati all'articolo 20.

Ricordo, onorevoli colleghi, che gli emendamenti 20.2, 20.3 e 20.9 sono considerati subemendamenti all'emendamento 20.850, presentato dal relatore.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 20.850 è una formulazione tecnica, tra l'altro segnalata dagli uffici.

Dal momento che prevediamo di assicurare degli stanziamenti aggiuntivi sul 5 per mille, la formulazione esatta dell'articolo 20... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi! Senatore Iannuzzi e gruppetto!

RIPAMONTI, *relatore*. Come dicevo, la formulazione dell'articolo 20 è quella prevista dall'emendamento 20.850, presentato dal relatore, con il quale gli stanziamenti sull'unità previsionale di base sono integrati di 150 milioni di euro.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 20.0.2 e 20.9 e contrario su tutti gli altri.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo, onorevoli colleghi, che voteremo gli emendamenti 22.2, 20.3 e 20.9 come subemendamenti all'emendamento 20.850.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.2.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.2, presentato dal senatore Ciccanti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.3.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.3, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.9.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.9, presentato dal senatore Turigliatto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.850.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.850, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 20.12 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.0.2.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.0.2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CICCANTI *(UDC)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 21.22 e 21.0.2.

FLUTTERO *(AN)*. Signor Presidente, intervengo per argomentare rapidamente quattro emendamenti all'articolo 21: si tratta degli emendamenti 21.4, 21.10, 21.31 e 21.37.

L'argomento è conosciuto dall'Aula e riguarda l'edilizia residenziale pubblica; si tratta di un argomento di grande interesse per molti cittadini. Per questo motivo, ritengo che i colleghi della

maggioranza ascolteranno e valuteranno con attenzione gli emendamenti che abbiamo proposto, che vanno nella direzione di aumentare le risorse per interventi di edilizia residenziale pubblica.

L'emendamento 21.4 propone di passare da 550 milioni di euro a 1.000 milioni di euro resi disponibili. L'emendamento 21.10 propone di eliminare le parole «o la locazione di alloggi», in quanto si ritiene opportuno che questi investimenti, qualunque sia l'importo poi deliberato dall'Aula (550 o 1.000 milioni di euro), siano destinati a nuove edificazioni o ad acquisti, quindi a spese per investimenti, invece che a spese di parte corrente (favorendo la locazione di alloggi da parte delle pubbliche amministrazioni).

Sull'emendamento 21.31 chiedo ai colleghi della maggioranza grande attenzione. In un momento nel quale tutta l'opinione pubblica e anche noi stessi ragioniamo sulla riduzione dei costi della politica e sulla semplificazione, il comma 4 dell'articolo 21 prevede l'istituzione di un osservatorio nazionale per le politiche abitative e di osservatori regionali distribuiti per ogni Regione, stanziando per questo tipo di nuova struttura burocratica - udite bene - l'uno per cento della cifra complessivamente stanziata. Stiamo parlando di 5,5 milioni di euro che, invece di essere destinati a realizzare nuovi alloggi di edilizia popolare, andrebbero a finanziare, su base annua (per lo meno il primo anno, poi dovrebbero essere nuovamente stanziati), un ulteriore organo burocratico che andrebbe ad aumentare i costi della gestione della cosa pubblica, in controtendenza con quanto tutti stiamo dicendo.

L'emendamento 21.31 - che vi prego di valutare con attenzione e di approvare - chiede pertanto di eliminare l'istituzione di questi nuovi e costosi organi burocratici, sostituendoli con un invito assolutamente percorribile rivolto alle Regioni (nell'ottica della semplificazione e dell'uso razionale delle risorse) ad armonizzare ed eventualmente implementare le banche dati, che evidentemente ed ovviamente le Regioni già hanno presso le loro strutture, con la banca dati del Ministero delle infrastrutture e delle politiche sociali. Mi auguro grande attenzione nei confronti di questo emendamento.

L'emendamento 21.37 riguarda infine la possibilità di sostenere iniziative finalizzate alla vendita, ai soggetti locatari, di alloggi dagli stessi occupati, impiegando il ricavato in ulteriori interventi di edilizia sociale. Mi pare, anche in questo caso, un intervento del legislatore estremamente razionale ed utile ad aumentare l'offerta sul territorio di alloggi di edilizia sociale.

Mi auguro quindi che questi emendamenti vengano presi nella giusta considerazione da parte dei colleghi della maggioranza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.2, 21.4, 21.5, 21.10, 21.700/1 e 21.700/2. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 21.8, 21.9, 21.12 e 21.700. L'emendamento 21.15 risulta assorbito dall'emendamento 21.700; quindi, formulo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Solo se viene approvato l'emendamento 21.700.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole agli emendamenti 21.16, 21.24, 21.27, 21.32, 21.33, 21.701 e 21.0.900. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.18, 21.23, 21.29, 21.30, 21.31, 21.37, 21.0.900/3 e 21.0.1.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme e quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.2.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.2, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.4.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.4, presentato dai senatori Fluttero e Collino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.5.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.5, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.8.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.8, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.9.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.9, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (FI). Signor Presidente, vorrei soltanto chiederle qualche secondo in più, perché ci sono emendamenti della Commissione recettivi di proposte della minoranza che determinano nei colleghi un minimo di necessità di attenzione in più. Le chiedo se potesse darci qualche secondo in più durante le votazioni, perché può capitare che qualcuno sia in ritardo e delle votazioni non siano comprensibili.

PRESIDENTE. Ai miei tempi, alla Camera dei deputati, il deputato di riferimento del Gruppo faceva cenno con il pollice in su o con il pollice verso per dare l'indicazione del voto. Il collega Boccia che viene dalla Camera dei deputati ha questa abitudine.

FERRARA (FI). Ma qui siamo in Senato.

PRESIDENTE. Quindi, qui è considerato un gestaccio quello che le ho suggerito?

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.10.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.10, presentato dai senatori Fluttero e Collino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.12

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.12, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.700/1.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.700/1, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.700/2.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.700/2, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Colleghi, credo che se un collega si chiama Rossi possa votare anche verde. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.700.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, capisco che la Commissione abbia lavorato febbrilmente e si sia trattato di mettere insieme diversi pareri, ma in questo caso il lavoro non è stato positivo, nel senso che in questo emendamento c'è una dicitura finale preoccupante. Nei Comuni della zona gira voce che ci sarà una nuova discussione e qualcuno darà via le carte per l'assegnazione dei finanziamenti. Siccome il terremoto è del 2002, siccome c'è un accordo già fatto con il Governo, che prevede che il 50 per cento dei finanziamenti vada al comune di Giuliano e il restante 50 per cento agli altri Comuni vicini, e questo è un accordo vigente, qualcuno ha sparso la voce che verranno cambiate le carte. Questa dicitura è molto brutta.

Credo quindi, dopo aver visto la puntata di "Report" e dopo aver sentito chi ha meno diritto che vuole spartire la torta, sarebbe meglio togliere, come prevedeva il subemendamento del senatore Polledri, le ultime due righe, e cioè chiudere i giochi. C'è un commissario che è pagato, che è il Presidente della Regione, si è lavorato con la Protezione civile, tutto è a posto: che senso ha riaprire? A meno che non si pensi che stanotte si debba verificare un nuovo terremoto. *(Applausi del senatore Polledri)*.

PRESIDENTE. Tocchiamo ferro, senatore Fernando Rossi.

FERRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA *(FI)*. Signor Presidente, l'emendamento 21.15, come può vedere la Presidenza, è perfettamente conforme all'emendamento 21.700, senza la copertura. Se mancasse veramente la copertura, sarebbe improponibile. Il problema è che in Commissione invece la copertura c'era (era un emendamento di spesa), ma era stato votato prima l'emendamento 21.700, perché inserito prima nella sequenza degli emendamenti, in quanto a copertura di un articolo precedente. Quindi, in Commissione già l'emendamento 21.15 era stato assorbito e non doveva essere presente. Tecnicamente credo occorra ritirarlo, ma di fatto era già stato assorbito nella proposta emendativa 21.700 della Commissione.

PRESIDENTE. Quindi, senatore Ferrara, viene ritirato?

FERRARA *(FI)*. Attualmente non esiste, ma tecnicamente viene ritirato.

PRESIDENTE. È più chiaro in questo modo.

DI BARTOLOMEO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARTOLOMEO (FI). Signor Presidente, vorrei anzitutto ringraziare la Commissione nel suo insieme per aver prodotto questo emendamento e quindi aver accolto anche l'emendamento da me presentato, insieme ai senatori Morra e Ferrara. C'è però un piccolo particolare che vorrei evidenziare al senatore Morando, che non me ne ha dato l'occasione ieri sera, e al relatore.

Questo emendamento fa riferimento al decreto legislativo n. 163 del 2006, che prevede che si facciano le gare di appalto per tutto. Questo va bene per le opere pubbliche, perché i 50 milioni di euro sono anche riferiti alle opere pubbliche, per le opere di costruzione di Comuni, di chiese ed altro, ma non va bene per privati che devono procedere ad una ricostruzione. Quella gente ancora oggi vive in baracche di legno e ora in Molise c'è una temperatura di meno due gradi centigradi. Se questo emendamento dovesse rimanere così, senza essere corretto, senatore Morando, i privati per la ricostruzione pesante, cioè per la ricostruzione dei PEU (progetti di edilizia unitaria) in classe A, saranno costretti a fare le gare di appalto, con tutti gli oneri che ne derivano; trattandosi per la maggior parte di popolazione contadina, sarebbero un oggetto nelle mani degli imprenditori.

Se possibile, quindi, volevo inserire nel testo dell'emendamento, al quarto rigo, «limitatamente alle opere pubbliche». *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Presidente, sarò brevissimo. La mia opinione e quella della Commissione è nel senso che, ovviamente, la legge abbia questo riferimento per le opere pubbliche e non per quelle opere dei singoli cittadini.

Detto questo, siccome non fa male, si può benissimo aggiungere al testo dell'emendamento «limitatamente alle opere pubbliche», come propone il senatore Di Bartolomeo. È un di più che non serve, ma se vi vuole, inseriamolo pure.

PRESIDENTE. Rendiamo felice il senatore Di Bartolomeo!

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 21.700 (testo 2).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Almeno sugli emendamenti su cui tutti sono d'accordo, si potrebbe votare per alzata di mano, che graficamente viene molto meglio!

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.700 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. L'emendamento 21.15 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.16.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.16, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.18.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.18, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. L'emendamento 21.22 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.23.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.23, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.24.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.24, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.27.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.27, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.29, identico all'emendamento 21.30.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.29, presentato dal senatore Martinat e da altri senatori, identico all'emendamento 21.30, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.31.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.31, presentato dai senatori Fluttero e Collino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.32.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.32, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.33.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.33, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.701.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.701, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.37.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.37, presentato dai senatori Fluttero e Collino.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.900/3.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.0.900/3, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.0.900.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.0.900, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risulta pertanto precluso l'emendamento 21.0.1.

Ricordo che l'emendamento 21.0.2 è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 22 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei solo richiamare l'attenzione dell'Aula sull'emendamento 22.1. Ora, il fatto che il federalista Cacciari possa avere in questo provvedimento il pagamento da parte della fiscalità generale di una rete fissa antincendio per la città di Venezia credo sia un eccesso che quest'Aula potrebbe evitare di inserire nel decreto-legge al nostro esame. *(Applausi della senatrice Bonfrisco).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 22.1, 22.2, 22.3, 22.6. Mi rimetto, invece, al Governo, per quanto riguarda l'emendamento 22.7.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore; è contrario sull'emendamento 22.7.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.1, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.2, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.3, presentato dai senatori Ciccanti e Forte.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.6, presentato dal senatore De Poli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 22.7, presentato dai senatori Ramponi e Saia.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Poiché all'articolo 23 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 24 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALI' (FI). Presidente, intervengo sull'emendamento 24.4 perché vorrei denunciare - mi dispiace che sia andato via il Ministro dell'economia che ogni giorno ci ammonisce sulla necessità di moralizzare i conti pubblici e sulla necessità di diminuire le spese inutili - un fatto gravissimo che questa maggioranza e questo Governo si apprestano a compiere: la reintroduzione dell'intervento del Governo al risanamento dei debiti maturati dai Comuni.

Ho una modesta esperienza nel settore e posso ascrivere alle tante positività del precedente Governo quella di avere concluso il dissesto del Comune di Napoli e della provincia di Napoli e di averli conclusi senza ulteriori aggravii per le casse dello Stato.

Oggi, dopo la sospensione, peraltro prevista dal Titolo V della Costituzione, si vuole reintrodurre l'intervento a sostegno dei Comuni dissestati, cioè si vuole ancora una volta premiare quei Comuni che non hanno ben operato e che si trovano in un stato di dissesto e lo si fa a spese dell'Erario. Allora, propongo di non continuare con queste elargizioni a perdere. Se questo costume dovesse proseguire, non oso immaginare quali saranno le elargizioni quando verranno a galla - come già nel dibattito di questa mattina in Aula e in Commissione finanze in più interrogazioni è emerso - i debiti che alcune amministrazioni comunali, provinciali e regionali stanno maturando a seguito delle operazioni finanziarie sui derivati.

Allora, il Governo chiarisca. Piuttosto che ammantare questo articolo con la dizione «Sostegno straordinario ai Comuni in dissesto» - che potrebbe sembrare, per chi non è della materia, una cosa ben fatta, ma che in realtà non lo è -, avrebbe fatto meglio ad indicare a quali Comuni intendeva elargire la somma ragguardevole di 150 milioni di euro. *(Applausi dei senatori Azzollini e Pastore).*

Allora, per effetto di questo meccanismo incredibile - peraltro, ancora tutto da scoprire nell'analisi di questo emendamento - in certi Comuni alcune amministrazioni controllate, che stanno provvedendo al dissesto, hanno già individuato i creditori, i crediti sono già dichiarati esigibili e il pagamento degli stessi avverrà entro dicembre. Si tratta, insomma, di un emendamento fotografia non solo per alcuni Comuni, ma anche per alcuni creditori di Comuni, i quali verranno pagati immediatamente grazie a questo emendamento, al di là delle normali procedure dei dissesti dei Comuni che presiedono la loro sistemazione.

Ancora una volta, quindi, si vedrà questo Parlamento intervenire a fotografia - ripeto - di alcune amministrazioni che, signor Presidente, le posso elencare: su 14 amministrazioni, 13 sono amministrate dal centro-sinistra ed una sola dal centro-destra. Sono tutte amministrazioni che hanno mal operato e che vengono premiate con l'intervento a carico dell'Erario. Nonostante nella maggioranza ci siano, oltre al Ministro dell'economia, anche alcune forze politiche che predicano quotidianamente la moralità, la riduzione della spesa pubblica, l'indebitamento pubblico e la punizione per gli amministratori che mal governano, il risultato che si raggiunge è questo: si offre sul piatto di argento a chi ha mal governato la possibilità di risanare i suoi conti pubblici. È vero che verranno pagati alcuni creditori che forse incautamente hanno prestato la loro opera nei confronti di alcuni Comuni, ma è anche vero che questo intervento reintroduce una prassi, che dall'approvazione del Titolo V e dalle successive finanziarie del 2002, del 2003 e del 2004, era stata assolutamente bloccata.

Si trattava di un intervento dell'erario statale a sollievo dei conti dei Comuni che si erano indebitati in maniera sproporzionata e assolutamente non giustificata.

Quindi, credo sia molto più opportuno (perché, ripeto, molti componenti della maggioranza intervengono quotidianamente sulla necessità di moralizzare le amministrazioni locali e di moralizzare ciò che succede nel resto del Paese), invece, approvare l'emendamento 24.4 che prevede (se vi è effettivamente questa disponibilità negata durante l'ultima finanziaria a tutti i

Comuni e a tutte le Province) di poter utilizzare gli avanzi di amministrazione per effettuare spese di investimento. Credo sia molto più opportuno non dare questi denari a chi ha male amministrato, ma darli all'intera collettività degli enti locali che attraverso gli avanzi di amministrazione potrebbero effettuare alcuni investimenti, cosa che ora non possono fare a causa delle regole del patto di stabilità.

Cerchiamo, una volta tanto, di operare nell'interesse reale di tutto il Paese e non solamente con emendamenti fotografia. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

CICOLANI (FI). Signor Presidente, premesso che condivido *in toto* quanto asserito dal senatore D'Alì, tuttavia l'emendamento che presento - vorrei dire al relatore e al Governo - tenta di rimuovere una, per così dire, ingiustizia, che si sta perpetrando. Dei 14 Comuni cui faceva riferimento il senatore D'Alì che sono in dissesto finanziario, due piccolissimi (uno in Provincia di Crotone ed uno in Provincia di Rieti) verrebbero esclusi da questo provvedimento e quindi non potrebbero partecipare al riparto delle somme. D'altro canto, è molto più corretto fare riferimento all'entrata in vigore della legge costituzionale, perché è quella la linea di discriminazione che non ha consentito più, da quel momento in poi, ai Comuni di far ricorso a mutui a carico dello Stato per sanare il loro dissesto finanziario.

Chiedo quindi di accogliere questo emendamento che non comporta alcun onere aggiuntivo, in quanto nel riparto incide pochissimo (si pensi, ad esempio, quanto possa incidere un Comune di poche migliaia di abitanti rispetto al Comune di Taranto), e rimuoverebbe una ingiustizia che non consentirebbe a due Comuni di procedere alla sanatoria del proprio dissesto. *(Applausi del Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti presentati, ad eccezione dell'emendamento 24.6.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Per comodità procederemo alle votazioni sempre con metodo elettronico senza registrazione dei nomi.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la prima parte dell'emendamento 24.2, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri, fino alle parole «gli articoli 24,».

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Aspettiamo che rientrino i senatori. Prego i senatori di entrambi gli schieramenti di prendere posto sui banchi.

Il Senato non approva.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 24.2 e l'emendamento 24.3. Passiamo alla votazione dell'emendamento 24.4.

D'ALI' (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (FI). Vorrei innanzitutto precisare, signor Presidente, che nel testo stampato il periodo che inizia con la parola: "conseguentemente" non ha motivo di esistere, perché l'emendamento propone una diversa destinazione di quanto già impegnato attraverso la formulazione dell'articolo 24.

Ribadisco ai colleghi della maggioranza che quotidianamente invocano una moralizzazione delle amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali, che la previsione del Governo, ove non

venisse accolto questo emendamento, che invece apre agli investimenti dei Comuni che possono farlo perché hanno avanzi di amministrazione, apre l'intervento nuovamente nei confronti di chi ha male amministrato, premia i cattivi amministratori, introduce tra l'altro uno strano meccanismo - per chi ha ben letto la proposta del Governo - che individua quasi col bisturi quei creditori che devono essere pagati entro il 31 dicembre di quest'anno, quindi - non voglio sottintendere nulla - certamente nasconde qualcosa di inconfessabile.

Pertanto, si interviene a vantaggio di chi ha male amministrato, smentendo tutte le dichiarazioni che quotidianamente alcuni esponenti della maggioranza rilasciano in ordine alla necessità di moralizzazione, di promuovere la buona amministrazione e di punire la cattiva amministrazione: complimenti a voi tutti.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.
(Applausi dal Gruppo FI).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 24.4 (testo 2), presentato dai senatori D'Alì e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 24.6, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 24.500, presentato dai senatori Cicolani e Ferrara.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 24.7, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 25 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 25.900 e 25.0.700.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, mi conformo ai pareri del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.900.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 25.900, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 25.0.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 26 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ALLEGRINI (AN). Signor Presidente, l'emendamento 26.4 interviene in due punti.

Innanzitutto, rispetto all'articolo 26 del decreto, laddove si stabilisce una dotazione di 20 milioni di euro per la tutela delle aree naturali protette, si chiede di gestirle e di stabilire i criteri di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, rientrando la pesca tra le competenze appunto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quindi appare quanto mai opportuna una concertazione.

Invece, al secondo punto, si chiede di aggiungere un punto *f-bis* al comma 1112 dell'articolo 1 della finanziaria dell'anno scorso, laddove sono stabilite le priorità finanziate per le misure per l'attuazione del Protocollo di Kyoto: installazione di impianti di microgenerazione diffusa ad alto rendimento elettrico e termico, installazione di impianti di piccola taglia, sostituzione di motori elettrici, incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia, eliminazione delle emissioni di protossido di azoto. Rispetto a tutto questo si sono dimenticate, e a nostro parere devono essere aggiunte - e ci permettiamo di insistere - «le pratiche di gestione forestale sostenibile attuate attraverso interventi diretti a ridurre il depauperamento dello *stock* di carbonio nei suoli forestali e nelle foreste».

Un censimento ancora non pubblicato ci dice che abbiamo 10.500.000 ettari di foreste rispetto agli 8,5 milioni dell'ultimo censimento accertato, ma è altrettanto importante che siano applicate e attuate le pratiche forestali giuste.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

DE ANGELIS (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (AN). Signor Presidente, vorrei solo che restasse a verbale che io ho votato contro l'emendamento 25.0.700 mentre la mia intenzione era di votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 26.3, contrario sul 26.4, favorevole sul 26.700, contrario sul 26.6 e favorevole sul 26.7. Per quanto riguarda l'emendamento 26.500, chiedo al senatore D'Alì di convergere sul 26.501 che affronta lo stesso tema, aggiungendo altri interventi, e sul quale esprimo parere favorevole.

Il parere è contrario sugli emendamenti 26.800/2, 26.800/3 e 26.800/4. È favorevole sugli emendamenti 26.800 e 26.14 della Commissione. L'emendamento 26.15 è uguale al 26.14. Esprimo poi parere favorevole sugli emendamenti 26.701 e 26.501.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sia sul G26.100 sia sul G26.101.

Il parere è contrario sull'emendamento aggiuntivo 26.0.800/9 e favorevole sul 26.0.800.

Per quanto riguarda l'emendamento 26.0.4, Presidente, mi concedo due minuti. Si tratta di un emendamento sul quale c'era l'accordo ad inserirlo nel disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni. Tuttavia, proprio per il merito del provvedimento e per il merito dell'emendamento in titolo, è evidente che c'è la necessità di un intervento immediato, che abbia valenza cogente. Quindi l'accordo che abbiamo raggiunto è quello di inserire questa disposizione all'interno del provvedimento in esame. Ovviamente, c'è la disponibilità da parte del relatore a valutare eventuali modifiche, come per esempio, quella richiesta dal senatore Barbato che prevede la soppressione al primo capoverso delle parole da «a soggetti» fino alle parole «enti pubblici».

Il senatore Barbato propone un'altra formulazione che sono disposto ad accettare quando la formalizzerà.

Anche al comma 2 c'è una riformulazione proposta dal senatore Barbato, cioè una aggiunta dopo «della presente legge» che il relatore è disposto ad accettare.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 26.0.5

Con riferimento all'emendamento 26.0.950 (già 18.550, presentato dal senatore Eufemi), si tratta della questione che abbiamo affrontato nella seduta antimeridiana, che riguarda il tema della rottamazione. Presidente, sul merito, mantengo il mio giudizio globale negativo.

Voglio peraltro segnalare che l'emendamento sta in piedi dal punto di vista tecnico, ma mi pare che la copertura sia estremamente bassa rispetto all'onere che dovrebbe essere messo in campo da un provvedimento di questo tipo.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, su tutti gli emendamenti esprimo parere conforme a quello del relatore.

Con riferimento all'emendamento 26.7, della Commissione, desideriamo proporre un subemendamento con il quale, al secondo rigo, si sostituiscono le parole «20 milioni» con le parole «10 milioni» e viene modificato il secondo alinea come segue: «*Conseguentemente, all'articolo 18, comma 2, sostituire le parole: "410 milioni" con le seguenti: "400 milioni"*».

PRESIDENTE. Quando avrò il testo del relatore con le modifiche che aveva prospettato in riferimento all'emendamento 26.0.4, che gradirei avere per iscritto per avere certezza di cosa poi si andrà a votare, ne darò lettura.

Chiedo al relatore, in primo luogo, di esprimere il parere sul subemendamento all'emendamento 26.7, testé presentato dal Governo.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, il parere del relatore è quello di accogliere la proposta di ridurre da 20 a 10 milioni e di mantenere la copertura prevista dalla Commissione: ovviamente, tale copertura diminuirà e da 150 milioni diventerà 140 milioni.

Se posso avere ancora pochi secondi, vorrei motivare questo parere sulla copertura. Dopo la discussione svoltasi nella seduta antimeridiana, credo non sia ammissibile trovare ulteriori risorse per coprire iniziative di questo tipo attingendo ai fondi per gli interventi a livello internazionale, in particolare nei confronti dei Paesi in via di sviluppo.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, vorrei un chiarimento sull'emendamento 26.0.4. Potrebbe formulare un subemendamento da sottoporre al voto dell'Aula?

RIPAMONTI, relatore. Posso presentare la proposta come nuovo emendamento e poi ne facciamo distribuire il testo.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, sono ormai anni che apprezzo le sue capacità nel presiedere l'Aula anche in momenti poco chiari, ma non penso che si possa andare avanti in questa maniera. Non ci può essere un dialogo tra il Presidente, con tutto il rispetto per la Presidenza, e il relatore, che tra l'altro non si capisce bene che cosa stia facendo, tanto che lei ha l'esigenza di chiedere continuamente chiarimenti. In questo modo, non riusciamo a capire che cosa si deve votare. C'è un altro aspetto, che credo vada richiamato. Il relatore non può emendare in questa maniera gli emendamenti della Commissione.

MORANDO (Ulivo). Chi l'ha detto?

TOFANI (AN). Non può emendarli, così come non può rivolgersi al collega Barbato per chiedergli se è d'accordo su alcuni emendamenti già della Commissione.

È lo stesso discorso affrontato ieri sera con il collega Peterlini a ribadire proprio questo concetto: se l'emendamento è della Commissione, il relatore non può interloquire con l'uno o l'altro collega per motivi che debbo ritenere di carattere clientelare. Quali motivi possono esserci, infatti, se si cerca una mediazione di questo tipo? *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

Cerchiamo di evitare questi fatti. Sono anni che siamo in Parlamento ed è la prima volta che accadono fenomeni di questo tipo. Non lo diciamo perché vogliamo coprirci con la famosa foglia, lo diciamo perché ci sono anche i modi, i luoghi, le circostanze, le situazioni per trovare momenti di sintesi su proposte emendative.

Quindi, signor Presidente, se ci sono problemi per il relatore, e considerato che ci sono problemi anche per il Governo (la questione non è univoca), credo sia necessario un momento di sospensione, per chiarire alcuni aspetti e riprendere poi con serenità, ma soprattutto per farci capire che cosa stiamo votando: qui non si riesce a capire che cosa si vota! *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Colleghi, questa mattina avevamo sentito il bisogno di convocare la Commissione per consultarla sul ritiro di un emendamento. Si è assunta poi una decisione differente rispetto a quella manifestata in Aula.

In questo caso, trattandosi di un emendamento della Commissione, consiglio al relatore di presentare un suo subemendamento al testo votato in Commissione.

In questo momento, invece, ho il testo di una riformulazione che, come tale, dovrebbe essere riesaminato dalla Commissione. Se, al contrario, viene presentato un subemendamento del relatore, credo che la questione sia superata.

RIPAMONTI, relatore. Presidente, si tratta di un subemendamento.

PRESIDENTE. Ma io ho il testo di una riformulazione dell'emendamento 26.0.4. Dovrei concludere che lei ritira, di sua iniziativa, il testo votato in Commissione.

RIPAMONTI, relatore. No, Presidente, non è così.

PRESIDENTE. Credo che si debba mantenere l'emendamento della Commissione e che lei dovrebbe presentare la modifica a quel testo.

RIPAMONTI, *relatore*. Presidente, le ho detto che si tratta di due subemendamenti all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. A me non è ancora pervenuto il testo a cui lei fa riferimento, senatore Ripamonti. Io ho il testo di un emendamento riformulato.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, stiamo facendo un po' di confusione, certamente per colpa nostra, tuttavia la questione è semplice.

Il relatore, pensando di fare cosa utile, ha elaborato una riformulazione che contiene i due subemendamenti. Siccome lei giustamente chiede che il relatore formalizzi la presentazione dei due subemendamenti, adesso li formuliamo, se lei ci concede qualche minuto di tempo, così possiamo sottoporli a votazione.

Faccio presente anche al Presidente che diversa è la situazione in cui ci troviamo a proposito dell'emendamento su cui il Governo ha proposto una diversa soluzione per i problemi di copertura e il relatore ha risposto difendendo la copertura originaria. Lì non c'è nulla di oscuro; c'è un normale, trasparente dibattito che si è sempre sviluppato in casi come questo. Non c'è quindi nulla da nascondere; tutto è piuttosto chiaro ed anche politicamente apprezzabile, in un senso o nell'altro.

PRESIDENTE. Senatore Morando, formulo una proposta che rivolgo a tutta l'Aula, che credo sia recepitibile.

Procederei con la votazione degli emendamenti fino all'emendamento 26.0.4, ma senza metterlo ai voti per poi sospendere la seduta per 10 minuti, non solo per la formulazione dei subemendamenti, ma anche per altri bisogni dei colleghi, e riprenderla subito dopo.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.3.

CARRARA (*FI*). Per l'occasione, signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.3, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 26.4, presentato dai senatori Allegrini e De Angelis.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.700.

CARRARA (FI). Signor Presidente, perché rimanga agli atti come si sta votando, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Più senatori, della maggioranza e dell'opposizione, suggeriscono a gran voce di votare a favore e contro l'emendamento).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Colleghi, qui sembra davvero di essere allo stadio, però! Sedetevi che tra non molto sospenderemo i lavori per qualche minuto.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 26.6, presentato dal senatore Leoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.7.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (Ulivo). Signor Presidente, ho chiesto la parola per provare a fare una proposta che renda chiara la votazione.

Entrambi, Governo e relatore, convergono sulla proposta di trasformare la prima cifra contenuta nella seconda riga dell'emendamento da 20 a 10. Su questo punto c'è coincidenza tra relatore e Governo.

Il punto sul quale non c'è coincidenza tra relatore e Governo, perché il relatore ha ribadito il suo parere contrario alla proposta del Governo, è quello che riguarda la copertura. Il relatore propone di cambiare la norma di copertura semplicemente scrivendo: «*Conseguentemente, all'articolo 36, comma 2, sostituire le parole: "150 milioni" con le seguenti: "140 milioni"*».

Siccome questa soluzione è più vicina a quella votata dalla Commissione rispetto alla proposta del Governo, le chiedo di mettere in votazione prima la proposta del relatore; se passa, quella del Governo è preclusa.

In ogni caso, l'importante è che sia chiaro che la proposta del relatore è quella che ho appena letto.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo ritira la sua proposta e converge su quella del relatore.

PRESIDENTE. Pertanto l'emendamento 26.7 verrà messo ai voti con le seguenti modifiche: alla seconda riga le parole «20 milioni» sono sostituite dalle parole «10 milioni»; all'ultima riga le parole «130 milioni» sono sostituite dalle parole «140 milioni».

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.7 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, per quanto riguarda l'emendamento 26.500, accetta l'invito a convergere sul testo dell'emendamento 26.501?

D'ALÌ (FI). Signor Presidente, l'invito potrebbe essere accolto se la senatrice De Petris fosse disponibile a cambiare, nel secondo periodo, la parola «funzionamento» con le parole «primo avviamento». Non solo, infatti, la spesa prevista dalla senatrice De Petris per il funzionamento è irrilevante, ma è anche logico che le spese di funzionamento siano attivate sul complesso della somma che ogni anno si destina al funzionamento dei parchi.

Inoltre, poiché si tratta di territori molto complessi, la mia proposta di un 1 milione di euro era certamente più adeguata di quella di 250.000 euro; propongo pertanto di elevare tale cifra almeno fino a 500.000 euro. Ribadisco che si tratta di territori estremamente complessi; sicuramente occorre una cifra sensibile per poter installare le attività del parco.

Quindi, per essere più chiari, posso confluire sull'emendamento 26.501 se si sostituiscono la parola «funzionamento» con le parole «primo avviamento» e le parole «250.000,00 euro» con le parole «500.000,00 euro».

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, accoglie tali proposte di modifica?

DE PETRIS (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, concordo sulla prima proposta, mentre mi sembra un po' azzardata la sostituzione della cifra di 250.000 euro con 500.000 euro. Va benissimo sostituire la parola «funzionamento» con le parole «primo avviamento», ma la cifra di 250.000 euro può rimanere tale, proprio perché si tratta di un primo avviamento. Poi, a regime, si vedrà ciò che è possibile fare.

PRESIDENTE. A seguito della prima modifica, e con il mantenimento della cifra di 250.000 euro, il relatore conferma il parere favorevole?

RIPAMONTI, relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, concorda con quanto proposto dalla senatrice De Petris?

D'alì (FI). Sì, signor Presidente. Ritiro pertanto l'emendamento 26.500 e annuncio il mio voto favorevole sull'emendamento 26.501 modificato.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

STRANO (AN). Per fare il senatore, signor Presidente. Per svolgere il mio ruolo, come anche lei svolge il suo, con grande capacità di mediazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (AN). Signor Presidente, intendo dare la mia adesione a questo aumento finanziario proposto dal senatore D'Alì, per dei parchi che sono non soltanto un momento di riposo, ma sono soprattutto momenti di studio, specialmente quelli ai quali fa riferimento il senatore D'Alì.

Poc'anzi alcuni di noi siciliani hanno votato per errore contro il finanziamento della tutela della biodiversità sul canale di Sicilia: non vorremmo cadere nello stesso errore. Sosteniamo pertanto l'emendamento del senatore D'Alì, come Gruppo (spero; anzi, con certezza), ma soprattutto come abitanti della terra di Sicilia.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma, nonché quelle del senatore Liotta e del senatore Di Lello, all'emendamento 26.501, annunciando il nostro voto favorevole ed apprezzando la convergenza del senatore D'Alì su tale emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.800/2.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.800/2, presentato dal senatore Leoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 26.800/3, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 26.800/4, presentato dal senatore Leoni e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.800.

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea sull'emendamento 26.800, perché se lo si approva si ottiene il semplice risultato che tutti i nuovi interventi pubblici dovranno essere accompagnati da un'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi ambientali, mentre il testo originario del comma 2 dell'articolo 26 prevedeva che solo il 40 per cento dei nuovi interventi pubblici dovesse essere accompagnato da tale certificazione. Ciò significa - tradotto in italiano - che non si potrà fare più alcun intervento pubblico, né di infrastruttura, né di edilizia in questo Paese. Se questo è quello che vuole la maggioranza, si accomodi. *(Applausi del senatore Polledri)*.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, per non rallentare i ritmi che lei ha impresso all'Aula, le chiedo, per tutti gli emendamenti a seguire, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Carrara, teoricamente il Regolamento del Senato dispone che tutte le volte sia ripetuta la richiesta.

CARRARA (FI). Allora lo chiederò tutte le volte.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.800, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.14.

VEGAS (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (FI). Signor Presidente, intervengo con una breve dichiarazione di voto perché questo emendamento in materia di energie alternative sortirà il piacevole effetto - come si legge chiaramente nel comma 382-*quater* - di innalzare il costo dell'energia per i consumatori. Quindi, anche in questo caso, si tratta di un effetto negativo e si dimostra come il Governo non stia attento ai consumi, soprattutto a quelli sociali, ma guardi solo a chi è interessato a produrre energie e a ricavarne vantaggi economici.

ALLEGRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRI (AN). Signor Presidente, l'emendamento 26.14 che è stato fatto proprio dalla Commissione e presentato da Alleanza Nazionale (infatti, credo che sarà posto in votazione l'emendamento 26.14 e assorbito il nostro, cioè l'emendamento 26.15), dà piena attuazione alla legge finanziaria dell'anno scorso, laddove si prevedeva di «incentivare l'impiego a fini energetici delle materie prime provenienti dai contratti di coltivazione di cui all'articolo 90 del regolamento (CE) n. 1782/2003» e di «incentivare l'impiego a fini energetici di prodotti e materiali residui provenienti dall'agricoltura». Lo fa in una maniera abbastanza dettagliata, mediante i cosiddetti certificati verdi, che rappresentano una forma di sostegno alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Si tratta di una *commodity* negoziabile il cui utilizzo è già diffuso in molti altri Paesi.

Quindi, chiediamo il sostegno a questo emendamento, che non solo è riferibile agli agricoltori che genereranno energie da fonti rinnovabili, ma riguarda anche gli altri produttori di energia che, secondo il Protocollo, sono obbligati a ricavare una percentuale di energia da fonti rinnovabili.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.14, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risulta pertanto assorbito l'emendamento 26.15.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, vorremmo chiedere, per gentilezza, al senatore Carrara di smetterla di votare per il senatore Dell'Utri che se n'è andato.

PRESIDENTE. Sarà fatto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.701.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (FI). Signor Presidente, intervengo solo per far notare al Governo e al relatore che evidentemente ci troviamo di fronte a uno svarione, allorquando in questo emendamento 26.701, al comma 4-*septies*, si prevede testualmente: «Gli imprenditori agricoli che producono oli vegetali non modificati chimicamente» (sic!) «e li impiegano per autoconsumo, quale carburante, nel parco macchine aziendale, fino ad un quantitativo annuo» (massimo, immagino) «di 5 tonnellate non sono soggetti ai regimi di deposito fiscale». In buona sostanza, Presidente, non capisco quanti possano essere gli imprenditori agricoli italiani o del mondo che siano in grado di mettere in campo una produzione, chimica o non chimica, di carburante alternativo in un quantitativo massimo di 5 tonnellate. Veramente, ma di che cosa stiamo parlando? Cinque tonnellate a cosa servono, ad alimentare una motosega? *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi)*.

Questo è l'intervento che pensate di disporre come Governo a favore delle energie alternative? Ma chi ve le scrive queste sciocchezze? Mi piacerebbe sentire il Governo, perché immagino che abbiate sicuramente delle spiegazioni scientifiche, tecniche ed economiche per avvalorare questa vostra scelta, che francamente mi lascia veramente sconcertato. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Stefani ed Eufemi)*.

PRESIDENTE. Non sono sindacabili i consumi delle motoseghe, senatore Scarpa Bonazza Buora.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.701, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

Senatore Carrara, è la scheda che è stata appena segnalata o si tratta della scheda di un'altra persona?

Senatore Dell'Utri, capisco la comodità di aver un proprio votante, ma il nostro Regolamento prevede che lei raggiunga la sua postazione e confermi con la sua volontà il voto. Mi faccia la cortesia. Se siamo riusciti a far sedere il ministro Mastella riusciremo a far sedere anche il senatore Dell'Utri.

Senatore Carrara, estraiga pertanto quella scheda. *(Commenti del senatore Carrara)*. La vedo, ma l'abbiamo già chiesto prima ad un altro senatore e con quel precedente c'è questa necessità. Chiedo agli assistenti parlamentari di portare una scheda al senatore dell'Utri, il quale voterà dal posto del senatore Andreotti, che è libero.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Presidente, mi spiace contraddirla, ma ciò che ha affermato poco fa in merito alla posizione del senatore Dell'Utri non corrisponde al dettato del Regolamento del Senato, anzi è il contrario, nel senso che il collega poteva rimanere nell'emiciclo e da lì indicare la propria volontà al compagno che siede nello scranno accanto al suo.

PRESIDENTE. Cosa sta dicendo, senatore Cutrufo?

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Questo non solo è sancito dal Regolamento, ma è stato recentemente confermato in un processo civile dal tribunale di Milano. Quindi, mi spiace contraddirla, ma così stanno le cose, anche per gli uffici che hanno sostenuto quella tesi in tribunale.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, le garantisco che se il voto può essere per delega allora stiamo a casa tutti e facciamo delle sedute telematiche. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).
Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.501 (testo 2).

FAZIO (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZIO (*Aut*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma e quella del senatore Ferrante all'emendamento 26.501 (testo 2) della senatrice De Petris.

D'ALI' (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI*). Signor Presidente, nel chiederle conferma dell'avvenuta modifica del testo dell'emendamento 26.501 e dell'apposizione della mia firma, pur essendo assolutamente fuori da ogni prassi regolamentare (e lei sa quanto cerchi di esserne rispettoso), vorrei agganciarvi, se possibile, al precedente intervento del senatore Scarpa, raccomandando al relatore ed al Governo di eliminare, in fase di coordinamento, il comma 4-*septies* dell'emendamento 26.701, testé approvato, sulla base del fatto che si sta autorizzando un'assoluta ed indiscriminata presenza di carburanti senza nessun controllo fiscale sull'intero territorio nazionale.

È come se da oggi ciascun cittadino potesse attivare una distillazione, attualmente non consentita dalla legge, anche se in termini da poter ubriacare, però, un'intera città.

Chiedo scusa quindi per l'interferenza, ma ritengo che l'osservazione del senatore Scarpa sia puntualissima. Può darsi che il Sottosegretario ed il relatore, in sede di coordinamento, si rendano conto dell'enormità di tale previsione, che sottrae al controllo fiscale la possibilità di produrre carburante a casa e che riescano ad ovviare, anche alla Camera. In ogni caso, credo si tratti di un richiamo che anche il Ministro delle finanze non mancherebbe di fare, ove dovesse esserne a conoscenza.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che non possiamo innovare con una prassi diversa da quella indicata, in verità, dal Regolamento, ma possiamo cambiare il Regolamento, che è quello che la Presidenza chiede da qualche tempo.

Tuttavia, insisto: è chiaro che non si può votare per delega, che significa non essere presenti in Aula e chiedere a qualcuno, magari per telefono, di votare per lui. Ma se si è presenti in Aula e si accende la luce rossa, perché un collega avendo preso l'indicazione dell'altro vota per lui, si può fare. Semmai questa vicenda la vedremo meglio in seguito.

Personalmente non sostengo, né difendo il voto per delega, anche se in un'aula di tribunale ho affermato, come questore nella scorsa legislatura, che quanto ho appena detto si può fare, e gli Uffici lo sanno bene.

PRESIDENTE. Lo faranno a Milano! Qui in Senato funziona in maniera diversa.

Chiedo ora ai colleghi Randazzo, Valpiana, Garraffa, Strano ed altri se intendono aggiungere la loro firma all'emendamento 26.501 (testo2) o se vogliono intervenire.

RANDAZZO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANDAZZO (Ulivo). Signor Presidente, desiderio aggiungere la mia firma all'emendamento 26.501 (testo 2), con quella dei colleghi Papania, Adragna e Garraffa. *(Commenti dai banchi del centro-destra).*

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che chiunque intenda aggiungere la propria firma ad un emendamento lo può fare comunicandolo per iscritto alla Presidenza, anche dopo la votazione.

VALPIANA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALPIANA (RC-SE). Presidente, alle 19,20 lei aveva detto che avremmo sospeso i lavori per dieci minuti. Non credo di essere l'unica che, avendo spostato tutti i programmi che aveva per domani in vista della seduta di questa sera, deve recarsi all'agenzia viaggi - che chiude alle 20 - per cambiare i biglietti. Le chiedo, dunque, alcuni minuti di sospensione o di invitare l'agenzia viaggi a rimanere aperta oltre il consueto orario.

PRESIDENTE. Senatrice, abbiamo ancora tre votazioni. In ogni caso, non posso stabilire all'inizio il tempo necessario per la votazione, se i colleghi intervengono.

Credo che il senatore Carrara ci lascerà svolgere tranquillamente le tre votazioni che rimangono: poi sospenderemo la seduta.

(Sono pervenute alla Presidenza richieste di aggiunta di firme: all'emendamento 26.501 (testo 2) dai senatori Battaglia Giovanni, Cusumano e Mauro).

Metto ai voti l'emendamento 26.501 (testo 2), presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G26.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.0.800/9.

CARRARA (FI). Signor Presidente lei non ha interpretato la mia volontà: chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.0.800/9, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.0.800.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.0.800, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Colleghi, a questo punto, visto il protrarsi dei nostri lavori, propongo all'Assemblea di sospendere la seduta fino alle ore 20,30 in modo che ciascuno possa anche mangiare qualcosa. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,35).

Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 20,35)

La seduta è ripresa.

Abbiamo atteso qualche minuto rispetto alle ore 20,30 fissate dal vice presidente Calderoli, per consentire ai colleghi di rientrare in Aula.

Vorrei informare i colleghi che numerosi Gruppi sono andati assai vicini all'esaurimento totale del tempo a loro disposizione (anzi, per la verità, un Gruppo l'ha già raggiunto). Mi vedrò quindi costretto (i colleghi comprenderanno) ad essere avaro rispetto alle richieste di intervento e a sollecitare al massimo la stringatezza degli interventi di quei colleghi i cui Gruppi hanno invece ancora un po' di tempo a disposizione, considerato che nel contingentamento dei tempi era stato previsto pure il tempo destinato alle dichiarazioni di voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.0.4/1.

PASTORE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, vorrei sapere innanzitutto di quanti minuti dispone il Gruppo, così cercherò di attenermi ad una parsimonia adeguata.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo dispone di 15 minuti e 30 secondi.

PASTORE (FI). Signor Presidente, questo emendamento è stato recuperato dal testo del disegno di legge Bersani, che pur essendo intestato alle liberalizzazioni, in realtà blocca le gare per affidare la gestione dei servizi idrici ai privati.

Innanzitutto, c'è un problema di carattere costituzionale, perché questo emendamento ha ben poco a che vedere con il contenuto, ancorché disomogeneo, del decreto, non ha certamente ragioni di urgenza ed è al di fuori di qualsiasi canone fissato da ultimo dalla sentenza n. 171 del 2007 della Corte costituzionale. Siccome inciderà su interessi dei privati, ci auguriamo che i privati ricorrano alla Corte e ottengano giustizia.

Il problema di merito è però un altro, signor Presidente. Mentre si strombazzava ai quattro venti che occorre affidare la gestione dei servizi pubblici locali ai privati, in questo modo si blinda la gestione dei servizi idrici con una norma di carattere centralista, statalista e inadeguata alla realtà odierna.

Signor Presidente, voglio ricordare ai colleghi che si sono create in molte Regioni italiane - in particolare, anche nella mia Regione, l'Abruzzo - dei partiti dell'acqua, cioè partiti costituiti da amministratori che gestiscono i servizi idrici, ne aumentano i canoni, non effettuano investimenti, pensano solo a creare società e subsocietà per affidare lauti posti di sottogoverno ad altri amministratori o ad ex amministratori pubblici. È una vera e propria vergogna e questo emendamento lo fa divenire un male inevitabile per tutte le Regioni italiane, anche laddove si vorrebbe e si potrebbe affidare, con gare trasparenti, regolate dalla normativa europea e nazionale, ad imprese private, che sono le uniche in grado di utilizzare al meglio i sistemi produttivi e di investire sul territorio.

Chiedo ai colleghi di riflettere, è una fuga in avanti su quanto già previsto dal disegno di legge Bersani, è un prezzo che si paga pesantemente alla sinistra radicale in nome dello statalismo e del privilegio alle amministrazioni pubbliche rispetto agli interessi dei cittadini e degli amministratori. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi).*

GRILLO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le faccio però notare, senatore Grillo, che il tempo stringe, lo dico nell'interesse del Gruppo Forza Italia.

GRILLO (FI). Sarò brevissimo, signor Presidente.

Questo emendamento ha un'importanza significativa, in quanto rappresenta un vero trionfo della demagogia. Affidare al pubblico i servizi idrici ed impedire ai privati di fare investimenti significa che nei settori delle dighe, dei depuratori, dei dissalatori, degli impianti idrici e degli acquedotti i privati non potranno più intervenire.

Faccio presente ai colleghi eletti a Napoli che in questo momento una società privata sta mettendo a posto i depuratori di quella città consentendo alla stessa di avere acque limpide. L'emendamento in titolo in realtà ipotizza che lo Stato faccia tutto, laddove lo Stato, come sappiamo, non ha i soldi per poter intervenire. Allora si pensa alle aziende municipalizzate, ma queste non sono un esempio, un modello da seguire per la gestione di questo comparto. L'emendamento, signor Presidente, mette una pietra tombale a qualsiasi processo di liberalizzazione.

Quando il ministro Bersani è venuto in Parlamento sventolando il famoso decreto noi, facili profeti, avevamo avvertito di stare attenti; non si poteva incidere sul sistema produttivo operando misure di privatizzazione nei confronti di taxisti, notai, farmacisti e barbieri. Avremmo aspettato il Governo di fronte a privatizzazioni e liberalizzazioni più serie, quelle dei servizi pubblici locali. In questo comparto infatti siamo il fanalino di coda in Europa; siamo sotto procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea che da anni contesta che in questo comparto non c'è né concorrenza né competitività.

Signor Presidente, se passerà questo emendamento, purtroppo noi dovremo attestarci ad una condizione per cui alcune città nel Sud non ricevono l'acqua tutti i giorni; i depuratori nella maggioranza delle città non funzionano; molti acquedotti perdono più del 50 per cento dell'acqua che trasmettono perché sono pieni di falle. Ebbene, tutto questo dovrà essere affidato

all'intervento dello Stato che non ha i soldi. È una vera ipocrisia, è demagogia pura; è il trionfo della cultura marxista, quella cultura che purtroppo ha fatto fallire nel mondo tanti sistemi economici. Per questo noi siamo assolutamente e risolutamente contrari. Un'opzione ideologica che avevamo sentito dire quando in Commissione si è parlato del disegno di legge di riforma...

PRESIDENTE. Senatore Grillo, la prego di concludere. Lo dico perché non resta il tempo per la dichiarazione di voto sul decreto del Gruppo Forza Italia. È presente il senatore Schifani che la sta ascoltando.

GRILLO (FI). Questo emendamento è un fatto veramente grave, Presidente. I colleghi che si riconoscono nella linea riformista, che ritengono che stare in Europa significa adeguare il Paese a quelle regole, non possono votare questo emendamento che è un prezzo pagato all'ala radicale di questa maggioranza, quell'ala radicale che si richiama a ideologie superate nel tempo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, intervengo per sottolineare la mia contrarietà alla formulazione dell'emendamento 26.0.4, così come è stato approvato dalla Commissione. Tale formulazione, che introduce una moratoria sul servizio idrico assolutamente indefinita nei tempi e consistente nel divieto di esporre nuovi affidamenti, nei quali vengono ricomprese anche le procedure in corso, a soggetti privati si presta ad equivoci tali da aprire la strada a pericolosi contenziosi; si parla addirittura di 5 miliardi di euro.

Inoltre, l'inserimento della disposizione di principio della titolarità esclusiva agli enti pubblici delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche pare azzardata e quantomeno meritevole di maggiore approfondimento. Il tema acqua è così complesso che certamente non può essere così esaurito e definito nel decreto fiscale. È per questo che noi siamo intervenuti ed è utile infatti che su questa delicata questione si apra un confronto che guardi all'interesse generale del Paese e definisca come garantire la tutela della risorsa acqua insieme al suo uso solidale e razionale. La pubblicità delle infrastrutture idriche e la legislazione nazionale e regionale, che stabilisce l'acqua bene comune, sono dati indiscutibili; tuttavia, non si può disconoscere l'arretratezza infrastrutturale del nostro Paese in termini di collettamento e di depurazione delle acque reflue e non si può dimenticare che le norme comunitarie sempre più rigide nel rispetto dell'ambiente impongono investimenti sempre più onerosi e spesso incompatibili con le disponibilità delle comunità locali. Gli investimenti stimabili per i prossimi 20 anni ammontano a più di 50 miliardi di euro.

Per le ragioni sinteticamente esposte, voteremo a favore del subemendamento 26.0.4/1, così come formulato dal relatore.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Raccomando ai colleghi la brevità, nonostante l'importanza dell'argomento.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, il mio intervento tende soltanto ad evidenziare che il tema è talmente importante che meriterebbe molta più attenzione di quanto non sia possibile stasera in questo contesto.

Sono lieto non soltanto che torneremo ad occuparcene in finanziaria, ma che subito dopo, in sede di esame del provvedimento sulle cosiddette liberalizzazioni, condurremo in proposito una grande battaglia, cercando di mettere allo scoperto ciò che fino ad ora è apparso: è nella maggioranza, anche su questo punto, un dissidio fondamentale, come diceva poc'anzi il senatore Barbato, e questo dissidio fondamentale impedisce al Paese di andare avanti.

Per queste ragioni voteremo contro l'emendamento in esame, e nessuno si illuda che la partita termina qui.

*DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 26.0.4./1 non rappresenta un intervento tecnico, né una misura di carattere economico che si colloca nel quadro della manovra finanziaria; esso pone, invece, un grave problema politico.

Lo ha detto con chiarezza il relatore: questo emendamento è il frutto dello stralcio di una norma dal provvedimento sulle liberalizzazioni presentato dal ministro Bersani. In quel provvedimento, la logica era di allargare lo spazio dell'intervento dei privati, di creare condizioni di concorrenza, di introdurre un sistema di liberalizzazioni nel nostro ordinamento economico. Tuttavia, vi era una norma che si collocava in controtendenza rispetto alla logica di quel provvedimento, una norma che era di chiusura rispetto ad un'ipotesi di concorrenza e di liberalizzazione, ed era quella relativa ai servizi idrici. Si trattava di una norma che era stata imposta, dopo un duro confronto all'interno dell'attuale maggioranza tra la componente riformista e la componente antagonista, dalla componente antagonista, che ne aveva fatto la condizione per dare il via libera anche al disegno di legge del ministro Lanzillotta sulle liberalizzazioni dei servizi pubblici locali.

Oggi ci troviamo in una situazione in cui il disegno di legge sulla liberalizzazione dei servizi pubblici degli entilocali è fermo (ne abbiamo iniziato l'esame con le relazioni e poi si è bloccata la discussione in Senato); è fermo il disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni; invece, va avanti con ritmi serrati, con tempi rapidi, l'unica norma che rappresenta una chiusura pubblicistica e anticoncorrenziale che era nel provvedimento Bersani.

Questo è il senso politico di quello che stiamo discutendo oggi; un senso politico che mi porta a dire agli amici di Rifondazione Comunista e della sinistra antagonista: avete vinto, rispetto alle componenti moderate e riformatrici della vostra maggioranza; avete avuto un successo, ma questo successo politico non risponde a quelle che sono le esigenze del Paese, perché la condizione del nostro sistema idrico è ben nota.

PRESIDENTE. Senatore Del Pennino, le raccomanderei di avviarsi a concludere il suo intervento.

DEL PENNINO (DCA-PRI-MPA). Mi avvio a concludere, signor Presidente. Abbiamo il 42 per cento dell'acqua che viene dispersa dopo l'inserimento negli acquedotti.

Questo avviene perché abbiamo un sistema idrico che è un colabrodo e rispetto al quale l'intervento pubblico non è stato capace di modificare la condizione esistente.

Esaltando con questo emendamento la priorità, anzi l'esclusività dell'intervento pubblico, facciamo un'affermazione ideologica: diamo un contributo alla vittoria della sinistra antagonista, ma non realizziamo nulla che possa servire al Paese. *(Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI).*

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Esprimo una posizione assolutamente personale, che non vuole in alcun modo impegnare il voto che sarà dichiarato a nome del Gruppo di Sinistra Democratica.

Considero il subemendamento peggiorativo rispetto al testo dell'emendamento 26.0.4. Trovo tra l'altro assai singolare questo modo di procedere, per cui la Commissione approva un testo che poi in Aula - e non è la prima volta che succede - viene stravolto attraverso subemendamenti presentati dal relatore, che a mio avviso non ha questo mandato.

Considero peggiorativo il testo, Presidente e colleghi, perché viene espunta dal testo un'affermazione che, dal mio punto di vista (capisco che non deve necessariamente essere condiviso, anzi per quello che ho sentito non è condiviso affatto), è decisiva e fondamentale. Mi riferisco alla seguente frase contenuta nell'emendamento della Commissione: «La titolarità delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche è assegnata ad enti pubblici». Con questa affermazione, inserita in una legge della Repubblica, scioglieremmo definitivamente il nodo circa la possibilità di affidare la derivazione delle acque pubbliche e le concessioni a soggetti che non siano enti pubblici.

Se invece viene approvato il testo con la modifica proposta nel subemendamento presentato dal relatore, si ha semplicemente una moratoria rispetto alle gare in corso, nulla più che una moratoria, tra l'altro solo per dodici mesi. Si confida sul fatto che la delega dovrebbe essere esercitata e produrre effetti entro il mese di aprile, ma si sa che questi termini non sono affatto perentori. Per cui, alla fine di questo periodo, potremmo trovarci anche senza la moratoria.

Confermo pertanto il voto favorevole sull'emendamento 26.0.4 della Commissione, mentre non posso votare a favore del subemendamento proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Collegli, hanno chiesto di intervenire in dichiarazione di voto altri tre colleghi. Darò adesso la parola al senatore Caruso, che appartiene al Gruppo di Alleanza Nazionale, con la precisazione che il suo Gruppo ha totalmente esaurito il tempo a propria disposizione.

Prego invece gli altri colleghi, il senatore Sodano e la senatrice De Petris, di attenersi a tempi stringati, perché ho l'impressione che il programma che ci siamo dati, almeno sulla base di una convenzione che mi era sembrato di capire avevamo stabilito fra di noi, rischia di saltare.

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). L'intervento del senatore Battaglia mi aiuta, perché mi sembra che egli abbia dato un'interpretazione autentica del subemendamento, che peraltro non è dubbio, in questo senso. In sostanza, il secondo periodo, (credo che potrà confermarlo anche il relatore) è destinato a morire nella nuova versione proposta dal subemendamento, che determina un unico periodo per quanto riguarda il comma 1. Se così non fosse, signor Presidente, la pregherei di darmi un chiarimento.

Sempre con riferimento al subemendamento - e questa è la ragione che mi ha indotto ad intervenire - francamente non riesco a comprendere quale sia la portata delle parole: «e comunque entro e non oltre dodici mesi dall'entrata in vigore», nel senso che la giustificazione della moratoria imposta dall'emendamento è quella della necessità di emanare le disposizioni adottate in attuazione della legge del 2004, integrative ed attuative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Se così è, quindi se il subemendamento ha la funzione di chiarire questo e pur tuttavia di volere dare un limite a questo tempo individuandolo in un anno, secondo me non si può scrivere: «comunque non oltre dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge» perché è fuorviante; è sufficiente scrivere: «e comunque per un periodo massimo di dodici mesi».

In ogni caso la posizione di Alleanza Nazionale con riferimento a questo emendamento, ed ho concluso signor Presidente, è estremamente chiara e sinteticamente esprimibile. Alleanza nazionale è contraria all'emendamento perché è contraria al fatto che venga resa esclusivamente pubblica la gestione dei sistemi idrici; Alleanza nazionale è per un regime di concorrenza, per un regime di concorrenza e trasparenza e dunque accetta che possa essere dato in concessione questo servizio a condizione che vi siano debite gare che assicurino, come detto, trasparenza. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

SODANO (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, in riferimento a quanto affermato dal senatore Battaglia, a mio modesto avviso credo ci sia un errore di valutazione da parte del collega rispetto al testo. Probabilmente, anche il subemendamento, se lo si leggesse così come ho cercato di fare io cercando di mettere insieme i due pezzi all'interno del testo originale, non fa altro che chiarire ed esplicitare meglio quanto la Commissione aveva già deciso. Lo spiego brevemente.

In realtà, siamo nell'ambito di un regime normato fino all'aprile del 2008 dal decreto legislativo n. 152 (la cosiddetta delega ambientale, che scadrà, appunto, nell'aprile del 2008). Senza fissare un termine, il testo licenziato dalla Commissione avrebbe indicato soltanto che la moratoria avrebbe avuto durata fino all'aprile del 2008.

Venendo ai tempi della modifica, ecco che emerge il senso della moratoria: una moratoria non è *sine die*, è legata all'esigenza di una nuova legislazione che tenga conto e dia il senso dell'acqua come servizio pubblico e ne mantenga la proprietà pubblica. Questo credo sia evidente nella premessa del comma 1 dell'emendamento e in quella riforma bisognerà decidere quali sono le forme di affidamento.

Ma vi è una seconda modifica che viene apportata.

Viene soppressa la parola «soggetti privati». Nel decreto legislativo n. 152, infatti, si faceva riferimento a tre possibili opzioni per l'affidamento ed è evidente che non potevamo pensare ad una moratoria solo riferita ad un affidamento. Ma poiché si dovrà realizzare la riforma del sistema

complessivo delle acque, si rende necessaria una moratoria complessiva. A scanso di equivoci, al comma 2 si dice chiaramente che sono sospesi tutti gli affidamenti di nuove concessioni.

Credo che questo rappresenti la garanzia che finché non ci sarà la riforma complessiva del sistema idrico integrato, in questo Paese non sarà possibile affidare a nessun privato la gestione del servizio pubblico delle acque. Non comprendere ciò credo nuoccia al lavoro che abbiamo svolto in queste settimane e che ci chiedono i movimenti trasversali di questo Paese che hanno condotto al riguardo una battaglia e presentato una proposta di legge d'iniziativa popolare in materia di acqua nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo RC-SE).*

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)*. Signor Presidente, anch'io intervengo per cercare di far comprendere che il subemendamento presentato poc'anzi dal relatore non scalfisce la questione fondamentale su cui abbiamo discusso a lungo, relativa alla moratoria per tutte le procedure di affidamento in corso.

Stiamo discutendo e stiamo rivedendo tutta la delega ambientale (il decreto legislativo n. 152 del 2006). Lo sapete perfettamente; ieri, in Commissione ambiente, abbiamo approvato di nuovo il decreto correttivo. La delega per rivedere il decreto legislativo n. 152 scade ad aprile; è evidente che entro quel termine dovremo aver deciso le forme della gestione pubblica (su questo, stiamo lavorando).

Con il subemendamento 26.0.4/1 non togliamo portata all'emendamento approvato dalla Commissione. Vorrei far rilevare che il decreto legislativo n. 152 attualmente prevede la possibilità di affidamento non solo ai soggetti privati, ma anche a società miste di altro genere. Non a caso, il subemendamento fa riferimento specifico alle procedure previste dall'articolo 150 del decreto legislativo n. 152. Quindi, si pone in essere una moratoria per tutti i procedimenti di affidamento in corso verso qualsiasi tipo di società (soggetti privati o società miste).

Da questo punto di vista, vorrei invitare il senatore Giovanni Battaglia a rendersi conto del fatto che possiamo realizzare il processo di riordino (per far sì che l'acqua, bene comune, sia davvero gestita pubblicamente) solo fin tanto che blocchiamo tutti i processi di affidamento in corso. È ovvio che questo deve avvenire all'interno delle procedure di revisione del decreto legislativo n. 152.

È veramente un valore importante riuscire oggi ad ottenere quello che tutti ci chiedono. I comitati dei Comuni che sono stati assetati in questi anni ci chiedono di bloccare i processi di affidamento. È questa la premessa per poter davvero riorganizzare in modo serio e in mano pubblica la gestione dell'acqua.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Signor Presidente, ho sentito la discussione che si è sviluppata all'interno della maggioranza. *(Brusio).*

PRESIDENTE. Vorrei che i colleghi non disturbassero il senatore Paolo Brutti, che sta svolgendo una dichiarazione di voto. Sottosegretario Grandi, senatore Benvenuto, per cortesia.

BRUTTI Paolo *(SDSE)*. Capisco le ragioni che hanno spinto il senatore Giovanni Battaglia dichiararsi non soddisfatto del punto a cui siamo pervenuti con l'accoglimento dell'emendamento da parte della Commissione.

C'è un punto di verità nell'argomento sollevato dal senatore Gianni Battaglia: in realtà, vi è una differenza tra il vecchio e il nuovo testo in merito alla data entro la quale deve essere compiuta la moratoria (che nel precedente testo era fissata al mese di aprile dell'anno prossimo). Nel vecchio testo si poteva, in linea di principio, prolungare la delega ulteriormente e quindi, per questa via, ottenere una proroga delle moratorie; con il nuovo testo, invece, ci si chiude e si fissa una data precisa.

Però, avendo ascoltato anche le ragioni degli altri senatori, a me pare che si possa accogliere la proposta che è stata presentata, perché - voglio dirlo a Gianni Battaglia - spesso volte il meglio è nemico del bene. Certo, si poteva fare meglio; ma le conseguenze di una reiezione di questo emendamento e di un ritorno al regime precedente sono ampie, molto grandi, sia sotto il profilo specifico del settore idrico, sia - voglio sottolinearlo - sotto il profilo strettamente politico. Pertanto, nel dichiarare che il nostro Gruppo voterà a favore di questo subemendamento, prego tutti di riconsiderare le dichiarazioni che ha fatto finora.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Le ricordo che il suo Gruppo ha ancora a disposizione tre minuti e nove secondi.

CASTELLI (LNP). A me risultavano cinque minuti, Presidente.

PRESIDENTE. Qui risultano esattamente quelli che le ho detto.

CASTELLI (LNP). La mancanza di tempo mi impedisce di argomentare. Dieci anni di posizioni della Lega Nord mi portano a dire che voteremo a favore dell'emendamento 26.0.4 e contro il subemendamento 26.0.4/1.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Castelli, è stato rapidissimo.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sul subemendamento in esame.

LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il testo del subemendamento 26.0.4/1 è conosciuto a tutti i Gruppi parlamentari. Pregherei i colleghi di prendere posto, trattandosi di una votazione - come mi è sembrato di capire - piuttosto controversa. Inviterei i senatori Ferrara, Schifani, Vegas e Del Pennino a prendere posto, così non solleviamo contestazioni.

Ricordo ai colleghi che questa è la prima votazione che effettuiamo, alle ore 21,10, dopo la ripresa dei nostri lavori. Abbiamo, per nostro compiacimento generale, ancora 180 votazioni da svolgere. Regolatevi voi.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa? Ha già fatto la dichiarazione di voto.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma mi è stato rivolto l'invito a riconsiderare il mio voto. Pur restando convinto che il subemendamento sia peggiorativo, per assecondare ed evitare che il voto del centro-destra bocci non solo il subemendamento, ma anche l'emendamento cui esso si riferisce e che, quindi, la situazione finisca per essere peggiore di quanto pensassi, sempre nel convincimento che quello che stiamo facendo sia un passo indietro politicamente inaccettabile, voto in linea con quanto dichiarato dal senatore Paolo Brutti, cioè a favore del subemendamento 26.0.4/1. (*Applausi SDSE, RC-SE, IU-Verdi-Com e Ulivo*).

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del subemendamento 26.0.4/1, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo RC-SE).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.0.4, nel testo emendato.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.0.4, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.0.5, presentato dal senatore Polledri.

Non è approvato.

STORACE *(Misto-LD)*. Sei un provocatore! Come ti permetti!*(Rivolto al senatore Collino).*

PRESIDENTE. Senatore Storace, che succede?

STORACE *(Misto-LD)*. Il senatore Collino mi sta insultando per un voto che ho espresso.

PRESIDENTE. Senatore Storace, abbia pazienza e non ascolti, siamo in sede di votazione.

EUFEMI *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI *(UDC)*. Signor Presidente, vorrei fare una breve precisazione. La polemica sulla copertura era pretestuosa, perché la copertura che avevo utilizzato era stata svuotata dalla Commissione. Ritengo quindi di rinviare il problema in sede di legge finanziaria, eliminando ogni inutile polemica.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 26.0.950 è stato ritirato dal senatore Carrara. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, le chiedo di fare in modo che l'articolo 27 si voti contestualmente all'articolo 43.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, non so cosa intenda per "contestualmente".

VIESPOLI (AN). Intendo in sequenza, altrimenti non si ha il senso complessivo di cosa il Senato sta votando. Infatti, l'articolo 27 è propedeutico all'articolo 43, che determina una serie di scelte che sono una conseguenza dell'approvazione dell'articolo 27 e servono a valutare complessivamente il problema di cui stiamo parlando, che non è di poco conto e di poco rilievo.

MORANDO (Ulivo). Presidente, non c'è problema, se vuole accantonarlo lo accantoniamo.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, in sostanza lei sta proponendo di accantonare questo emendamento?

VIESPOLI (AN). Esatto.

PRESIDENTE. Non c'è nessun problema ad accantonarlo.

VIESPOLI (AN). Non posso deciderlo io. Lo posso solo prospettare.

PRESIDENTE. Ho capito, il problema riguardava il termine "contestualmente"; non potendo ovviamente anticipare la votazione dell'articolo 43, propongo di accantonare l'articolo 27 per poi votarlo a ridosso dell'articolo 43.

Poiché non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 28 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 28.2.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 28.900,

Invito poi i presentatori a ritirare l'emendamento 28.5.

Esprimo quindi parere favorevole agli emendamenti 28.902, 28.900/700 e 28.901.

Esprimo infine parere contrario all'emendamento 28.0.1.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.2.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.2, presentato dai senatori Pontone e Coronella.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Commenti dai banchi del centro-destra).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.900/700.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.900/700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Pregherei tutti i colleghi di stare seduti!

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.900.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Presidente, il senatore Legnini ha fatto cenno di voler intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, la invito a rivolgersi alla Presidenza, qualora intenda prendere la parola. *(Proteste dai banchi dell'opposizione)*. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Prego, senatore Legnini, parli pure. Senatore Legnini, ha chiesto di intervenire: inizi pure. *(Vivaci e vibrante proteste dai banchi dell'opposizione rivolte al senatore Legnini. Fischi e lanci di giornali)*.

Colleghi! Colleghi, questo è uno spettacolo indegno del Senato della Repubblica! È uno spettacolo indegno che io non tollero.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21,19, è ripresa alle ore 21,32).

La seduta è ripresa.

Riprendiamo le votazioni dall'emendamento 28.900. La seduta avrebbe potuto riprendere anche prima, ma c'era stato un surriscaldamento delle macchine (non so se per effetto anche del surriscaldamento dell'Aula) nell'impianto di comunicazione interna video; ora le macchine hanno ripreso a funzionare regolarmente. Penso quindi che possiamo riprendere i nostri lavori.

Prego però i colleghi di riprendere posto. Abbiate pazienza, ci attende un lavoro ancora lungo.

Ripeto, prego i colleghi di prendere posto, di non attardarsi nell'emiciclo in amabili conversazioni. Non abbiamo molto tempo da perdere: chi ne ha, può perderlo fuori dall'Aula.

Prego ancora una volta i colleghi di prendere posto, anziché deambulare per l'Aula.

Avevamo sospeso i nostri lavori mentre il senatore Legnini stava per intervenire.

LEGNINI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, volevo cercare di spiegare all'Assemblea che la lettura dei testi avrebbe reso agevolissima la mia spiegazione. Mentre mi accingevo a ritrovare i testi sono stato, per così dire, verbalmente aggredito nei modi che abbiamo visto e ascoltato. Capisco l'esultanza dei colleghi dell'opposizione per l'esito della precedente votazione, ma credo che la dignità dell'Aula ci debba indurre a riflettere anche su cosa stiamo votando.

L'articolo 28 - come è noto a tutti i colleghi - prevede la soppressione della SPORTASS, un antico ente previdenziale sportivo, ed il suo accorpamento all'INPS e all'INAIL per le rispettive competenze, con tutte le conseguenze indicate nel testo medesimo. La Commissione, del tutto opportunamente, ha perfezionato questa norma con l'emendamento 28.900, provvedendo a proporre all'Assemblea di normare la cessazione dei contratti di consulenza in capo a questo ente. Si tratta quindi di un emendamento virtuoso, finalizzato a risparmiare e ad evitare che l'ente trasferito all'INPS portasse con sé rapporti di consulenza sedimentati nel corso degli anni e così via.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Legnini, mi consenta di dirle che però non può illustrare a posteriori un emendamento o un subemendamento che abbiamo già votato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Lo preciso per aumentare l'efficacia dei nostri lavori. Le ricordo che siamo in sede di votazione dell'emendamento 28.900 e che lei ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, io sto motivando il voto favorevole all'emendamento 28.900.

PRESIDENTE. Non l'aveva ancora detto e si riferiva al precedente emendamento.

LEGNINI (*Ulivo*). Per motivare il voto favorevole a tale emendamento...

PRESIDENTE. Va bene: la pregherei di essere conciso.

LEGNINI (*Ulivo*). ...cercavo di commentare il contenuto del subemendamento, anche al fine di poter valutare e verificare se la sua bocciatura sia o no idonea a svuotare di significato, a menomare l'emendamento principale. Stavo quindi costruendo questo ragionamento e stavo per arrivare al punto.

Il punto è che il contenuto dell'emendamento che adesso dobbiamo votare, sul quale sollecito un voto favorevole di tutta l'Assemblea, prevede che abbiano termine, che cessino tutti i rapporti di consulenza in capo alla disciolta SPORTASS, ente previdenziale degli sportivi.

Il subemendamento costituiva una precisazione, se vogliamo anche ultronea, superflua, ma comunque utile, cioè che l'INPS e l'INAIL non potessero riattivare quelle consulenze, tutto qui. Non capisco l'esultanza per una norma che costituiva un'utile sistemazione dell'emendamento e null'altro. (*Commenti ed applausi ironici dai Gruppi FI, AN e LNP*). Chiedo scusa, devo finire. Signor Presidente, vorrei concludere il mio intervento. Non mi sembra di riferire all'Aula... (*Commenti dai Gruppi FI, AN e LNP*). I colleghi dovrebbero essere più tolleranti, però.

PALMA (*FI*). Concluda!

LEGNINI (*Ulivo*). Se mi fate parlare, mi sbrigo.

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi di lasciare concludere il senatore Legnini. Per favore, senatore Palma, abbia pazienza, lei avrà anche fretta.

Concluda, senatore Legnini.

LEGNINI (*Ulivo*). Grazie, signor Presidente, mi avvio a concludere.

Quindi, sollecito l'approvazione dell'emendamento, sottolineandone la positività in rapporto al contenuto complessivo della norma contenuta nell'articolo 28, che - ripeto - costituisce uno dei tanti interventi finalizzati a conseguire risparmi veri, a razionalizzare per davvero in questo caso il nostro sistema previdenziale; e sappiamo che vi è... *(Commenti ed applausi ironici dai Gruppi FI, AN e LNP)*.

PRESIDENTE. Va bene.

LEGNINI *(Ulivo)*. Signor Presidente, non ho concluso.

PRESIDENTE. Colleghi, se pensate di impedire i lavori del Senato con questi atteggiamenti palesemente ostruzionistici sbagliate.

Il senatore Legnini appartiene ad un Gruppo che ha numeroso tempo a disposizione per poter intervenire, esattamente come ce l'hanno altri Gruppi dell'opposizione. Allora, pregherei i colleghi dell'opposizione di consentire, nella brevità che la Presidenza sta sollecitando continuamente sia ai senatori della maggioranza che dell'opposizione, lo svolgimento degli interventi: più si interrompe, più perdiamo tempo.

Concluda, senatore Legnini.

LEGNINI *(Ulivo)*. Concludo, signor Presidente, sollecitando l'approvazione dell'emendamento, che ci aiuta a perfezionare una norma molto utile contenuta nel decreto. *(Applausi del senatore Morando)*.

CARRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.900, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Sull'emendamento 28.5 c'è un invito al ritiro.

TURIGLIATTO *(Misto-SC)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.902.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.902, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.901.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.901, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.0.1.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.0.1, presentato dal senatore Augello.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 29 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 29.1 e 29.2.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.1.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.2.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 30 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 30.900 e contrario sull'emendamento 30.3.

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 30.5, mentre sull'emendamento 30.8 mi rimetto al Governo.

Chiedo al Governo di accogliere l'ordine del giorno G30.500 come raccomandazione, espungendo dal dispositivo il primo capoverso.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore sugli emendamenti per i quali il relatore ha espresso parere netto. Per quanto riguarda l'emendamento 30.8 il parere è favorevole.

Infine, con riferimento all'ordine del giorno G30.500 il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, accoglie la proposta formulata dal relatore in merito all'ordine del giorno G30.500?

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, accolgo la proposta testé formulata dal relatore. Quello che mi meraviglia è che il relatore, conoscendo la sua sensibilità, voglia impedire di evitare speculazioni immobiliari scongiurando la possibilità che i terreni mauriziani siano oggetto di compravendita finalizzata ad uso diverso da quello agricolo.

RIPAMONTI, *relatore*. Non c'è scritto questo, c'è scritta un'altra cosa.

EUFEMI (*UDC*). Ecco, questa è la mia preoccupazione. Per il resto, accetto la proposta del relatore relativamente alla espulsione del primo capoverso del dispositivo ed accetto anche che l'ordine del giorno sia accolto dal Governo come raccomandazione. Tuttavia, non posso non evidenziare, rispetto a questa vicenda dell'Ordine mauriziano, che anche in questo caso viene violata l'intesa, dato che l'Ordine mauriziano fa parte anche dell'intesa e quindi andava rispettato; tanto varrebbe allora sopprimere la norma che è in Costituzione. Quello che state facendo è *contra legem*.

Presidenza del presidente MARINI (ore 21,47)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.900.

CARRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.900, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

GARRAFFA (*Ulivo*). Colleghi, dobbiamo votare tutti!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, si calmi, ci aiuta tutti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.3.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.3, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC e LNP).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.5.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.5, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Vivaci proteste dal Gruppo Ulivo).

Collegli, ho appena assunto la Presidenza, non capisco il motivo di questo nervosismo.

ADDUCE *(Ulivo)*. Senatore Biondi, senatore Biondi! Presidente, c'è una luce in più!

PRESIDENTE. Adesso controlleranno i senatori segretari, lasciateli lavorare. Non capisco questo modo di affrontare il problema! Aspettate un momento! *(Il senatore Adduce continua a ripetere a gran voce il nome del senatore Biondi).*

State seduti, collegli, altrimenti non possiamo riprendere la votazione. Senatore Adduce, non urla più, per favore, stia zitto. Per favore, vi chiedo di stare seduti. *(Vivaci e reiterate proteste dal Gruppo Ulivo).*

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Vediamo se riusciamo a metterci d'accordo.

Seduti e lasciate lavorare i segretari, se volete un minimo di garanzia. Con le urla la garanzia non c'è per nessuno!

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Nella seconda fila!

PRESIDENTE. Lei, senatore Ladu, me lo segnali, ma quando votiamo.

ADDUCE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADDUCE (*Ulivo*). Signor Presidente, a fianco del senatore Biondi per due volte la luce si è accesa senza che fosse presente il senatore.

PRESIDENTE. Probabilmente se l'Aula fosse stata più ordinata i senatori segretari avrebbero sentito.

ADDUCE (*Ulivo*). Se mi avesse dato la parola subito, glielo avrei segnalato prima.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Chiedo scusa, signor Presidente, avevo chiesto la parola anche prima perché nella votazione precedente all'ultima che abbiamo effettuato risultavano 156 voti per i senatori del centro-destra e la cosa risulta molto strana perché il senatore Pisanu era alla *buvette*; è ancora lì, i giornalisti lo hanno notato e stanno già battendo la notizia. Mi dispiace per il senatore Pisanu, ma certamente qualcuno ha votato per lui.

PRESIDENTE. In attesa di risolvere la questione dei posti fissi per cui ho già convocato la riunione dei Capigruppo, se vogliamo proseguire i nostri lavori con un po' di ordine due cose sono necessarie: seduti e niente urla, perché se urlate i due senatori segretari non sono in grado di svolgere il proprio lavoro. *(Il senatore Pisanu fa il suo ingresso nell'emiciclo. Applausi ironici dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Per favore. Cosa urlate? Chi pensate di aiutare urlando? Nessuno, nemmeno la votazione!

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, posso testimoniare che il senatore Pisanu ha votato e poi è uscito. *(Vivaci commenti dai banchi della maggioranza. Applausi dai banchi dell'opposizione)*.

MASTELLA, ministro della giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTELLA (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, intervengo sul dato del voto, perché bisogna essere corretti. Io durante le votazioni ho votato e sono uscito, avendo votato. Si è scatenata una mezza gazzarra, comprensibile quando il clima è di tensione; dopo di che il Vice Presidente che presiedeva i lavori ha chiesto, correttamente, che si rivotasse. Io chiedo analogamente che si ripeta quella votazione. *(Vivi applausi dai banchi della maggioranza. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Io non ero presente quando si è votato; quindi non posso ripetere la votazione.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Si ripeta la votazione!

PRESIDENTE. Non ripeto la votazione! Non c'ero e non la ripeto! (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.8.

FRANCO Paolo (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Franco Paolo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.8, presentato dal senatore Davico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G30.500 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 31 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 31.800.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 31.700, presentato dalla Commissione.

Poiché c'è un clima un poco surriscaldato, vorrei soltanto avvertire l'Aula - ammesso che sia possibile svolgere un ragionamento pacato in questa sede - che, in particolare su questo articolo, gli emendamenti approvati in sede di Commissione sono il frutto di larghe convergenze e, spesso, emendamenti dell'opposizione.

Vorrei segnalare ai colleghi dell'opposizione che forse qui non è il caso di fare la conta né di richiedere voti elettronici; forse, una volta tanto, si può votare tutti assieme, che non fa male a nessuno. Basta leggere gli emendamenti per capire che ciò che sto dicendo è vero.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 31.7 e di poterlo illustrare. La prego anche di voler prendere nota del fatto che il Gruppo Per le Autonomie mi ha concesso molto gentilmente cinque minuti del proprio tempo, che vanno ad aggiungersi ai nostri miseri due minuti. Ringrazio il senatore Peterlini per questa cortesia; è stato molto democratico.

Vorrei ora attirare l'attenzione dell'Aula su questo emendamento, che è molto delicato. Abbiamo visto cos'è accaduto oggi e quale peso abbiano i senatori a vita. Non voglio reintrodurre la

querelle se essi abbiano diritto a votare o meno. Ormai è chiaro che la pensiamo diversamente ed è chiaro che, dal punto di vista regolamentare e costituzionale, essi hanno tutti i diritti di votare.

Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un altro punto. L'articolo 59 della Costituzione dice che i senatori a vita, a meno che non siano tali di diritto, sono nominati dal Presidente della Repubblica perché hanno avuto altissimi meriti per la Patria. La Patria dovremmo essere tutti, credo. Tuttavia, abbiamo visto che in quest'Aula alcuni senatori a vita hanno fatto una scelta precisa di schieramento. È un dato di fatto. A questo punto, è evidente che il senatore a vita diventa parte politica di quest'Aula, non è più *super partes*. Autonomamente rinuncia al fatto di essere *super partes*, rinuncia a rappresentare tutta la Patria e diventa una parte politica. Allora, se scende nell'agone politico, si deve rassegnare a giocare la partita politica, che - come lei mi insegna, signor Presidente - è anche aspra, è fatta di scontro duro e di parole aspre. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. Aspre, ma sempre rispettose.

CASTELLI (*LNP*). Sempre rispettose, signor Presidente, non c'è il minimo dubbio.

È con questo spirito che vorrei parlare dell'emendamento 31.7 che dà 3 milioni di euro ad un istituto che mi dicono essere molto vicino alla senatrice Levi-Montalcini. Questo non va bene, signor Presidente. Vorrei leggere l'articolo 416-ter del nostro codice penale che definisce voto di scambio la promessa del voto in cambio di denaro. (*Proteste dal Gruppo RC-SE. Applausi dal Gruppo LNP*).

Credo, signor Presidente, che se la senatrice Levi-Montalcini vuol allontanare da sé il sospetto di un basso mercimonio, non dovrebbe far altro che votare a favore dell'emendamento 31.7, che fa rinunciare a questa sorta di emolumento che viene dato per il voto della senatrice Levi-Montalcini.

TECCE (*RC-SE*). Vergogna!

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTONDI (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare il mio voto a favore dell'emendamento 31.7. Condivido l'opinione del collega Castelli secondo la quale i senatori a vita sono senatori come tutti noi e, quindi, debbono accettare la ruvidezza dello scontro politico. Mi sembra che non abbiamo fatto alcuno sconto su questo piano. Ritengo che la signora Levi-Montalcini con la sua presenza in quest'Aula, a quest'ora, stia dando a tutti noi una grande lezione di passione civile. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e FI*).

Pertanto, con il giusto riconoscimento, mi permetto di aggiungere una nota di perplessità nei confronti della maggioranza e del Governo che fanno dipendere la loro sopravvivenza da un atto di profondo cinismo politico. Lo dico in punta di voce, precisando che le mie considerazioni - è un appello che rivolgo a tutti i colleghi della Casa delle Libertà - devono rimanere nell'ambito del dibattito di questa sera.

Sull'emendamento specifico, per l'alto valore che rappresenta, nella coscienza civile del Paese, la scienziata Levi-Montalcini e per il contributo che queste istituzioni danno ad un settore già abbastanza disgraziato (com'è quello di cui discorriamo, perché non c'è stato mai da scialare per la ricerca scientifica e per la scienza in questo Paese), credo sia opportuna da parte di tutti una considerazione più generosa. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e SDSE*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, sento il dovere di informare l'Assemblea di una circostanza, perché altrimenti si formulano giudizi sbagliati e spiacevoli. Pur consapevole delle difficoltà esistenti e della probabilità che sarebbe stato approvato un emendamento che cancella questo contributo (del quale ha già parlato esaurientemente il collega), ho notato che, sin dal momento in cui si è passati all'esame dell'articolo 31 del decreto-legge, la collega Rita Levi-

Montalcini ha sfilato la scheda dal dispositivo e, pur correndo quel rischio, ha deciso di non votare. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-CS, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

BUTTIGLIONE (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (UDC). Signor Presidente, preannuncio il voto contrario del Gruppo UDC all'emendamento 31.7 e a favore del finanziamento dell'istituto di cui al comma 3 dell'articolo 31 del decreto-legge, perché sappiamo tenere distinta la valutazione dei meriti scientifici dalla valutazione della lotta politica. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE).*

Colgo l'occasione (stasera mi sento in vena di essere buono) per rivolgere un pensiero carico di stima e affetto all'ex presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che ha sentito con forza che la sua dignità di senatore a vita non gli permetteva di prendere sistematicamente parte al dibattito politico come elemento integrante la vita di una coalizione politica. *(Applausi dal Gruppo UDC).* Infatti, nella giornata di oggi voi non lo vedete ed il fatto di non vederlo torna certamente a suo onore, perché chi deve rappresentare l'unità di tutti gli italiani non è bene che si qualifichi come parte sistematica di una coalizione politica; dovrebbe valutare di volta in volta nel merito i provvedimenti ed esprimere valutazioni di merito e non politico-partitiche.

Questo ebbe a dire lo stesso senatore Ciampi in un'intervista al «Corriere della Sera» che non ho dimenticato e lasciate che io esprima stima a tutti quei senatori a vita che sanno svolgere con dignità l'ufficio altissimo che il popolo italiano ha loro affidato. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

LEVI-MONTALCINI (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEVI-MONTALCINI (Misto). Signor Presidente, io non voterò, ma ringrazio molto quanti si rendono conto dell'attività svolta dall'istituto EBRI per la scienza italiana. Sono veramente molto grata a tutti coloro che si rendono conto di quanto stiamo facendo per la scienza, che mai è stata così utilmente portata avanti. Grazie infinite. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-CS, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo).*

PALMA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione l'intervento del senatore Castelli e degli altri senatori che esprimendo posizioni in parte diverse sono intervenuti dopo di lui. Signori senatori, ciò che è in discussione non è in realtà l'emendamento. Siamo convinti, ed è per questo che il Gruppo di Forza Italia si asterrà, che, indipendentemente dalla denominazione dell'istituto beneficiario, qualsiasi finanziamento alla ricerca e alla scienza sia cosa positiva. Riteniamo, altresì, che un interesse uguale a quello che in questo momento dimostriamo per la scienza e la ricerca dovrebbe forse essere riservato da tutti voi alle istituzioni.

Da diverso tempo, ahimè, credo che in questa legislatura si sia toccato, in qualche modo, un ruolo fondamentale che i nostri padri costituenti hanno assegnato ai senatori a vita. *(Voci dai banchi della maggioranza).* Scusi, Presidente, noi abbiamo ascoltato con calma gli interventi dei colleghi. Non so come si chiami quel senatore; comunque, Presidente, se lei vuole, sto zitto, però credo di avere il diritto di parlare e di farlo pacatamente, garbatamente e serenamente così come stavo facendo. Se lei mi vuole lasciare la parola, Presidente, continuerò a parlare.

PRESIDENTE. Io le ho dato la parola, senatore Palma, e lei ha questo diritto.

PALMA (FI). La pregherei, allora, di evitarmi interruzioni inutili.

PRESIDENTE. È da un po' di tempo che sto tentando di evitare tutte le interruzioni inutili. Colleghi, rispettiamo il diritto del senatore Palma. Prego, senatore, continui.

PALMA (FI). Come dicevo, in realtà forse avreste dovuto dimostrare maggiore interesse al ruolo fondamentale che i nostri padri costituenti hanno assegnato ai senatori a vita. Qui non sono in discussione i diritti dei senatori a vita in quest'Aula; è in discussione il ruolo di terzietà, di saggezza, di parola neutrale che la nostra Costituzione assegna ai senatori a vita. Orbene, senatore Brutti, lei sorride, ma credo che spesso il sorriso ironico serva a coprire l'assenza di argomentazioni.

Poco fa ho avuto il piacere di sentire finalmente in quest'Aula la voce della senatrice Levi-Montalcini: avrei gradito sentirla in altri momenti, quando vi erano passaggi importanti su votazioni importanti per questo Paese; avrei gradito vederla così presente, come l'ho vista oggi in quest'Aula, anche in altri momenti. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. Senatore Palma, la invito a concludere il suo intervento. Ha ancora un minuto, a quel che mi risulta, e stia certo che non baro!

PALMA (FI). Mi vuole togliere la parola, Presidente?

PRESIDENTE. No, senatore, la sto invitando a concludere.

PALMA (FI). Presidente, io posso concludere, ma se i colleghi devono gridare, questo è e questo rimane.

Volevo semplicemente dire che avrei gradito avere in altri momenti l'ausilio della senatrice Levi-Montalcini: prendo atto con grande piacere che la senatrice si asterrà da questo voto. Evidentemente nell'astenersi da questo voto... *(Commenti del senatore Furio Colombo)*.

PRESIDENTE. La prego, senatore Colombo.

PALMA (FI). Prendo atto con piacere che la senatrice si asterrà da questo voto: evidentemente si asterrà perché ritiene ci sia una sua posizione d'interesse con riferimento a quel voto. Immagino che ugualmente si asterrà sul voto finale. *(Voci dai banchi della maggioranza)*.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che faremo molto fatica a portare avanti i nostri lavori questa sera.

CURSI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, tenterò di spiegare all'Aula il senso che noi attribuiamo agli emendamenti 31.1 e 31.7.

L'articolo 31, così com'è concepito, finanzia i settori della ricerca: gli emendamenti da me richiamati, invece, dividono i relativi fondi. In particolare, l'emendamento 31.1 assegna 20 milioni all'Istituto Gaslini di Genova e 20 milioni al San Raffaele di Milano; l'emendamento 31.7, invece, chiede che i fondi siano passati dalla Fondazione EBRI al Dipartimento di neuroscienze della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor che, dovete sapere tutti, è un grosso istituto IRCCS che fa ricerca.

Non vogliamo penalizzare nessuno. Proporrei quindi al Governo e, in particolare, al Ministro della salute, competente anche per la ricerca scientifica, di dare i soldi a questi enti, compresa la Fondazione EBRI. Aumentate quindi lo stanziamento, per fare in modo che i fondi per la ricerca, di cui tutti parliamo, siano una cosa seria. Così questo diventerebbe un provvedimento serio a favore di tutti quegli enti che fanno ricerca che ho citato prima e che vengono ricordati negli emendamenti, compresa, in modo particolare, la Fondazione EBRI. Chiedo quindi l'intervento del Governo in questo senso.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, a differenza del mio Gruppo che credo abbia scelto un orientamento favorevole, mi asterrò su questi emendamenti, non perché io abbia qualcosa da ridire sull'operato della senatrice Levi-Montalcini e sulle cose che lei ci ha detto, non è questo in discussione. Io mi pongo una domanda che il dibattito che si è tenuto adesso non ha risolto e non mi ha chiarito: il Governo e la maggioranza avrebbero finanziato comunque l'istituto della senatrice Levi-Montalcini se non fosse stata senatrice a vita e a sostegno della maggioranza? Io non ho avuto questa risposta e pertanto non posso votare a favore di quel finanziamento.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, mi permetta di dire che considero intollerabile questo accanimento volgare e indecente contro la senatrice Levi-Montalcini e vorrei che anche lei facesse qualcosa, signor Presidente, per evitare che ciò accada. A nome di tutto il centro-sinistra desidero esprimere la nostra solidarietà e ammirazione alla senatrice Levi-Montalcini per il coraggio, la dignità e la fermezza con cui sopporta questa gazzarra ignobile, maleducata ed indecente nei confronti di una donna che ci ha dato il grande regalo del premio Nobel e il nostro Paese dovrebbe esserne orgoglioso, a cominciare da quest'Aula. La prego di fare qualcosa, signor Presidente, per evitare che si ripeta ancora.

PRESIDENTE. Cercherò, come sto facendo, di evitarlo con tutti i mezzi. Certamente, non aiuta chi si abbandona ad urla scomposte dentro l'Aula. Su questo non ho nessun dubbio. E ciò da una parte e dall'altra.

PALERMI (IU-Verdi-Com). Guardi da quella parte!

PRESIDENTE. La prego, cerchiamo di essere composti, perché così si aiuta anche la risoluzione di questo problema.

MONACELLI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI (UDC). Signor Presidente, intendo sottrarmi a questa sorta di *referendum* pro o contro la senatrice Levi-Montalcini. Voglio invece parlare d'altro, cioè del tema della ricerca: sono oltre cento anni che un Nobel non viene assegnato a ricercatori italiani che operano sul territorio italiano. Noi non possiamo lavarci la coscienza con contributi settari, con interventi a pioggia che, tra l'altro, lasciano perfino il *fumus* della destinazione.

Non voglio entrare nel merito e nella specificità del ruolo della senatrice Levi-Montalcini; disquisisco sul fatto che molto probabilmente questo appare più come una sorta di contributo alla carriera - mi si consenta - piuttosto che un incentivo verso i giovani ricercatori di cui il Paese ha notevolmente bisogno. Per questa ragione, voterò a favore dell'emendamento che è stato proposto. (*Il senatore Viespoli fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, non le posso dare la parola, perché per il suo Gruppo è già intervenuto il senatore Corsi. Senatori, per andare avanti con i nostri lavori dobbiamo rispettare delle regole. Ha già chiesto di parlare il senatore Bonadonna.

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Presidente, intervengono sull'ordine dei lavori perché credo che, al di là della contrapposizione che si è determinata, stiano emergendo delle sensibilità diffuse che meritano un approfondimento. Presidente, vorrei fare il mio intervento sull'ordine dei lavori anche perché sono abituato a conquistarmela la parola.

Anziché dividerci in questo *referendum* che chiama in ballo un autorevole scienziato premio Nobel che dovremmo consegnare alla storia patria e alla storia del mondo, perché non cogliamo la possibilità di dare tutti insieme un grande segnale alla ricerca e non soltanto all'istituto della senatrice Levi-Montalcini? Gli emendamenti presentati prevedono un contributo di 40 milioni di euro. Se penso che tra poco discuteremo della lottizzazione campano-calabra e dei sussidi alla Calabria per i quali sono previsti 60 milioni di euro, credo che possiamo trovare i 40 milioni di euro per l'istituto della signora Levi-Montalcini. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Amato*). Chiedo, quindi, l'accantonamento e la discussione per verificare la possibilità di individuare le risorse anche per gli altri emendamenti.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Signor Presidente, assieme ai colleghi Morselli e Losurdo voteremo a favore dell'emendamento 31.7.

Motiverò in estrema sintesi questo atteggiamento partendo dalla considerazione che ha fatto la senatrice Palmeri, che ha invitato il centro-sinistra a stringersi attorno alla senatrice Levi-Montalcini; con questo atteggiamento lei fa diventare strumento di parte la senatrice Levi-Montalcini. La senatrice Levi-Montalcini sa bene - mi ha incontrato in Regione e al Ministero della salute - quanto abbiamo donato alla ricerca, soprattutto per il suo istituto. Quindi, da questo punto di vista la nobiltà del Nobel l'abbiamo rispettata tutti. Senatrice Palmeri, è in gioco un'altra questione e lo dico con grande rispetto perché, a differenza di tutto quello che è stato combinato in questa settimana, se mi fosse dato ascolto una sola volta, forse si sarebbe capito quello che volevo dire.

Quello che contesto negli atteggiamenti dei senatori a vita è quello di prestarsi a mantenere in piedi un Governo che non ha consenso popolare; non c'è nessun premio Nobel al mondo che vota gli emendamenti di un Governo in un'Aula parlamentare. (*Applausi dei senatori Amato e Marini Giulio*). Questa è la questione che poniamo. Ha ragione il collega Stracquadanio. Vorrei sapere, senatrice Palmeri, se avremmo dato il finanziamento alla fondazione EBRI o alla fondazione Tabor, se qui ci fosse stato un senatore a vita presidente della fondazione Tabor. Questo non significa esaltare la ricerca; questo significa utilizzare personalità della Nazione per giochi di parte. (*Applausi dai Gruppi AN e Misto-LD*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 31.1 e 31.7. Esprimo, invece, parere favorevole sugli emendamenti 31.700 e 31.80.

L'emendamento 31.501, presentato dal senatore Baldassarri, riproduce un emendamento presentato in Commissione dalla senatrice Bonfrisco; chiedo al senatore Baldassarri di ritirarlo e di votare a favore dell'emendamento della Commissione 31.900 (*già 18.701*).

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.1.

BONFRISCO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, intervengo per una rapidissima dichiarazione di voto che spero ci aiuti ad uscire da questa situazione di *impasse* e ci consenta di ritrovarci attorno a tutti gli emendamenti presentati (mi riferisco al 31.1 e al 31.7 in particolare), in modo da poter sostenere insieme i soggetti più qualificati della ricerca medica in Italia, con un finanziamento distribuito sulla base della effettiva e comprovata capacità, così come avviene per la Fondazione EBRI ed anche per il Dipartimento di Neuroscienze della Fondazione San Raffaele e così come

avviene per l'Istituto Gaslini di Genova ed anche per l'Istituto San Raffaele di Milano. Penso che questa possa essere una proposta rivolta al relatore che ci consenta di chiudere questa vicenda sapendo di aver fatto qualcosa di buono per il nostro Paese.

Mi consenta una sola annotazione, signor Presidente, che voglio svolgere non tanto perché partecipante a questa Assemblea, ma in quanto partecipante alla vita come ciascuno di noi del nostro Paese e come donna. Abbiamo poche donne che hanno raggiunto il livello di riconoscimento ottenuto dalla senatrice Rita Levi-Montalcini. Ecco perché forse da lei tanto ci attendiamo, perché sappiamo essere stata la sua vita assai difficile, e assai laborioso e assai duro per lei ottenere il risultato che ha ottenuto. Ma anche in virtù di questo io, che prima di essere una cittadina e una rappresentante di questo popolo sono una donna, chiedo a tutti noi di poter fare un passo indietro nelle nostre polemiche e poterci ritrovare attorno alla somma degli emendamenti presentati dalla maggioranza e dall'opposizione per sostenere davvero la ricerca in Italia, nel nostro Paese, intestata intanto a questi due grandi istituti, come quello che presiede la senatrice Levi-Montalcini ed anche come il San Raffaele di Milano. *(Applausi dai Gruppi FI e LNP).*

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 31.1, presentato dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 31.800 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.7.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Vorrei ulteriormente precisare il mio pensiero, visto che prima - non ho capito perché - mi ha tolto la parola, anche se avevo tempo, a termini regolamentari, per continuare ad articolare il mio ragionamento.

Mi rivolgo soprattutto ai colleghi della Casa delle Libertà che su determinate questioni dovrebbero - uso il condizionale, visto quello che è successo nella passata legislatura - essere compatti. Non pretendo che le mie argomentazioni siano sempre convincenti: mi rimetto, ovviamente, alle vostre decisioni. Intanto vi inviterei a fare due considerazioni. La prima è di leggere l'emendamento in votazione, che non è contro la ricerca: noi riteniamo che l'Istituto San Raffaele sia più meritevole dell'Istituto in questione, quindi riteniamo che abbia più titoli per ottenere quei finanziamenti.

Ma il problema è un altro, colleghi. Noto anche qui una sorta di timore reverenziale che la destra ha sempre avuto verso la sinistra e che non riesce a togliersi di dosso. Allora, per quanto mi riguarda - vorrei chiarirlo fino in fondo - la senatrice, anzi la dottoressa Levi-Montalcini fuori da quest'Aula è una persona che io ammiro e che ha dato un lustro enorme alla Nazione. Ma quando entra in quest'Aula vedo che per sua scelta è diventata un nostro avversario politico. *(Applausi dai Gruppi LNP, AN e Misto-LD)*. Se non si capisce questo, andremo poco lontano, colleghi.

Non capisco come mai questo timore reverenziale di dover votare in un certo modo perché la dottoressa Levi-Montalcini - ripeto - fuori di qui ha raggiunto traguardi veramente eccezionali.

Senatrice Palermi, questa è la questione. Non vedo perché noi, che siamo senatori al pari di lei, dobbiamo prenderci tutti gli insulti del mondo - ed io ne ho presi tanti da voi, tanti - e invece la senatrice Levi-Montalcini, nel momento in cui entra nell'agone politico, deve essere al di sopra di noi. Per quale motivo, me lo vuole spiegare? Intendo semplicemente trattarla da avversario politico, perché questa è la casacca che si è messa in testa. Non abbiamo capito? Mi dispiace.

Mi dispiace che molti colleghi della Casa delle Libertà non lo abbiano capito: credo che dovremmo interrogarci meglio su quando andremo a governare per avere una uguale visione del mondo. *(Applausi dai Gruppi LNP, AN e FI)*.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per due minuti. *(Commenti del senatore Garraffa)*. Io i Capigruppo, per uno o due minuti, li faccio parlare.

MORANDO (Ulivo). Anche quando hanno terminato il tempo?

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, il collega Castelli è sempre attento ai lavori dell'Aula, ma questa volta gli è sfuggito che il collega Cursi aveva parlato a favore del suo emendamento, posizione che confermo nonostante il tenore dell'intervento del senatore Castelli.

Devo però anche dire che quando la destra combatteva la sinistra molto probabilmente lei, senatore Castelli, era in qualche circolo a giocare a dama: noi eravamo a combattere la sinistra, l'abbiamo combattuta democraticamente, ma l'abbiamo sempre combattuta. *(Applausi dal Gruppo AN e della senatrice Bonfrisco)*.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, nel brevissimo tempo che è consentito - e la ringrazio - dico al collega Castelli che siamo profondamente consapevoli che la collega Levi-Montalcini appartiene ad uno schieramento a noi avverso, ma questo non ha mai fatto velo, per quanto ci riguarda, nei confronti della gratitudine che abbiamo nei suoi confronti.

Per queste ragioni, votiamo contro un emendamento che toglie voti alla ricerca dell'Istituto presieduto dalla dottoressa Levi-Montalcini. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 31.7, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.700.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 31.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.80.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MORANDO *(Ulivo)*. Ma è un vostro emendamento!

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 31.80, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.501 sul quale il relatore ha rivolto un invito al ritiro al presentatore. Senatore Baldassarri, accoglie l'invito?

Poiché i tempi a disposizione del suo Gruppo sono scaduti, la prego di intervenire per un minuto soltanto. *(Vibrate proteste del senatore Garraffa).*

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, non posso accogliere l'invito al ritiro.

Ha ragione il relatore a dire che in Commissione abbiamo concordato un emendamento con il quale si dà 1 milione di euro alla Lega del Filo d'Oro, l'unica istituzione europea che cura i sordo-ciechi-muti, in particolare i bambini, ma in Commissione abbiamo all'unanimità respinto un emendamento del Governo che voleva attribuire 1 milione di euro alla Presidenza del consiglio per assumere tre consulenti allo scopo di studiare lo sviluppo dei mercati finanziari italiani.

L'emendamento da me presentato vuole incrementare da 1 a 2 milioni di euro il contributo straordinario a favore della Lega del Filo d'Oro utilizzando ciò che in Commissione all'unanimità... *(Reiterate proteste del senatore Garraffa).*

PRESIDENTE. Ci sono ancora undici secondi. Senatore Baldassarri, la prego di concludere.

BALDASSARRI (AN). Mantengo l'emendamento 31.501 in coerenza con quanto deciso in Commissione.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 31.501, presentato dal senatore Baldassarri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.900 *(già 18.701).*

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 31.900 (*già 18.701*), presentato dalla Commissione. Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 31.502 è stato ritirato.
Poiché all'articolo 32 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 33 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le per vedere finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, vorrei rivolgere un invito al senatore Marino e agli altri firmatari a ritirare l'emendamento 33.500, presentando invece uno specifico ordine del giorno. Il problema posto tocca anche la nostra sensibilità personale e di Governo. Nel decreto-legge avremmo voluto prevedere più risorse. Abbiamo individuato 94 milioni di euro, una cifra certamente inadeguata per far fronte e a tutte le esigenze degli interessati. Per il 2008 il Governo in sede di finanziaria si impegna ad integrare in maniera adeguata questi fondi. Ora non è possibile farlo anche se quest'indicazione viene purtroppo data con grande rammarico da parte mia.

MARINO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Ulivo*). Signor Presidente, io credo che questo sia un problema davvero molto grave, che riguarda gli ultimi dei nostri cittadini. Pazienti, persone, che hanno contratto una malattia che purtroppo bisogna definire mortale avendo ricevuto attraverso prodotti del sangue *virus* come quello dell'AIDS, dell'epatite C e dell'epatite B, virus dai quali non si può guarire.
È un problema di cui la Commissione sanità si è occupata sin dal giorno del suo insediamento e più volte, all'unanimità, ha chiesto che si provvedesse in modo da intervenire con un indennizzo adeguato nei confronti di queste persone. Credo sia quindi importante farlo e farlo al più presto.
Penso anche che il lavoro svolto dal Ministro della salute durante quest'anno, che ha individuato esattamente quali sono i gruppi di pazienti e l'ammontare delle somme, nonché l'idea di prevedere una somma così ingente, che è di circa 1.800 milioni di euro, attraverso un piano di indennizzo pluriennale sia la strada da seguire. Se questo è l'impegno del Governo, ritiro l'emendamento, purché l'emendamento presentato sulla finanziaria, che si pone come obiettivo proprio questo indennizzo pluriennale, raccolga l'impegno effettivo del nostro Governo. (*Applausi del senatore Carrara e della sottosegretario Magnolfi*).

TURCO, *ministro della salute*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO, *ministro della salute*. Ringrazio i senatori e le senatrici per aver dimostrato attenzione a questo problema. Confermo quanto detto dal Sottosegretario e dal presidente Marino: come molti parlamentari, senatori e senatrici, sanno, abbiamo istituito fin dall'inizio presso il Ministero un tavolo con tutte le associazioni e abbiamo individuato una soluzione per affrontare a regime il problema. Questa proposta è all'attenzione del Ministero del tesoro e del Governo e quindi confermo l'impegno a portarla avanti nel corso dell'esame della legge finanziaria.

CURSI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, solo per un minuto.

CURSI (AN). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento che ho presentato.

PRESIDENTE. Ho capito, ma ha un minuto lo stesso, perché è finito il tempo a disposizione.

CURSI (AN). Vorrei ricordare all'Assemblea che questo emendamento è frutto di un lavoro inutile svolto dal Governo e dalla Commissione, caro Presidente.

Lo scorso anno, in sede di esame della finanziaria, vi eravate impegnati a stanziare soldi per emofilici, talassemici, emotrasfusi: tutti soggetti danneggiati, sicuramente non per colpa loro.

Il precedente Governo stanziò circa 1.000 miliardi di vecchie lire, ossia 495 milioni di euro, e furono chiuse le operazioni con gli emofilici (ben 780 persone).

Caro presidente Marino, ci siamo visti lo scorso anno, abbiamo assunto alcuni impegni, è venuto il Ministro, che ha detto che avrebbe stanziato soldi e la finanziaria dello scorso anno non ha stanziato mezzo euro. Anche oggi dobbiamo assistere a questo balletto.

Non me la sento più di assistere a questo balletto: chiederemo la votazione del nostro emendamento, avendolo già presentato alla finanziaria. Ci auguriamo che il Governo, al di là delle dichiarazioni spicciole, stanzi soldi veri in finanziaria, perché non è giusto, né corretto che questa Assemblea prenda in giro persone che stanno morendo tutti i giorni.

MASSIDDA (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIDDA (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, vorrei far presente all'intera Assemblea che il concetto di pluriennalità è fondamentale: 90, 100, 200 milioni di euro soloin un anno non servono a niente, perché 2.600 persone interessate non possono accedere ad alcuna transazione.

Ho sentito il Presidente della Commissione fare cenno ad un intento di pluriennalità ed ho sentito il Ministro palesare l'intenzione di intervenire con un'azione a regime, ma dal Sottosegretario non ho sentito parlare di pluriennalità.

Senza la previsione della pluriennalità, anche se stanziaste una cifra pari al doppio, sarebbe una presa in giro e questi malati non meritano prese in giro.

Ricordo quanto ha detto il senatore Corsi, sul fatto che, in occasione della finanziaria dello scorso anno, ci siamo fidati di una promessa che non è stata mantenuta. Vogliamo ancora aspettare, ma se nella finanziaria non sarà previsto un piano pluriennale, useremo le parole giuste, affermeremo cioè che state prendendo tutti in giro.

È quindi una grande responsabilità quella che vi state assumendo. E se siete coerenti, anche il Sottosegretario per l'economia deve prendere un impegno per la pluriennalità, perché quando fu varata la finanziaria dell'anno scorso lasciate il Ministro della salute da sola, a prendere le pernacchie. Invece, lei fu una persona seria, come lo è stata anche adesso.

Allora, o siete coerenti e fate assumere questo impegno al titolare del Dicastero dell'economia, oppure significa che ci state prendendo in giro.

Se la *ratio* della norma è quella che dite, affermate ufficialmente che intendete assumere un impegno pluriennale. *(Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA).*

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (LNP). A me spiace molto che il senatore Marino abbia ritirato questo emendamento, perché - pur avendo presentato il successivo - avrei chiesto di sottoscriverlo. Non siamo ancora a posto, colleghi, abbiamo un debito nei confronti di più di 2.000 persone, in parte vive e malate terminali, in parte morte, che hanno instaurato cause civili contro lo Stato per responsabilità di unità sanitarie.

L'emendamento 33.500 si limitava purtroppo ad alcune patologie (la talassemia e l'emofilia), ma dobbiamo considerare altre categorie: gli emotrasfusi, i danneggiati da sangue o emoderivati infetti, i malati di epatite C e, da poco tempo, anche i malati di HIV. Questa patologia, che è relativamente nuova, non compariva infatti tra quelle per cui le unità sanitarie hanno l'obbligo di verificare le sacche di sangue.

Ci sono molte persone che hanno diritto ad un risarcimento, perché sono state fortemente penalizzate. Non è possibile che, in un decreto che stanziava più di 400 milioni, non si sia trovato il necessario (a parte le strade, le opere pubbliche, la ricerca) per dare il dovuto a queste famiglie.

È scandaloso! Non ritiro il mio emendamento, voglio che venga affossato da questo Senato, per rendere pubblico che non si riesce ad adempiere un obbligo che abbiamo nei confronti dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

BIANCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Giovanni (SDSE). Presidente, è una vergogna. Non può far parlare tutti!

PRESIDENTE. Con i due minuti che concedo alla senatrice Bianconi, il Gruppo Forza Italia esaurisce il tempo che ha a disposizione. La senatrice Bianconi può intervenire. Voi dovete essere seri in questi rapporti! È chiaro il discorso? Prego, senatrice Bianconi.

BIANCONI (FI). Sono molto rattristata da questo atteggiamento del collega. Stiamo parlando di persone disperate e molto malate e attaccarsi anche a trenta secondi mi sembra una cosa veramente indegna da parte sua, senatore Battaglia, che peraltro rispetto moltissimo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Signor Presidente, dobbiamo fare alcune considerazioni in quest'Aula, perché questa sera il Ministro e il Sottosegretario hanno assunto un impegno importantissimo, di fronte alla disperazione di persone malate di patologie riconosciute dai tribunali, purtroppo, per problematiche sorte in seguito a brutte esperienze di tipo sanitario.

Noi dobbiamo onorare l'impegno che per anni abbiamo deciso di assumerci rispetto a questi cittadini e il Ministro e il Sottosegretario, questa sera, hanno preso un preciso impegno. Voglio ricordarlo all'Aula, perché è questo che è stato pattuito con le associazioni: 1.800.000.000 euro per dieci anni.

Questo impegno dobbiamo vederlo chiaramente in finanziaria: su questo vigileremo, saremo come dei falchetti. Non si può scherzare su patologie così gravi e non onorare la disperazione di queste persone.

Noi affronteremo con coscienza l'emendamento presentato dal senatore Corsi, ma ci aspettiamo che il Ministro e il Sottosegretario siano persone d'onore e che in questa Aula non si assista a degli scippi, perché ciò sarebbe di una crudeltà inaudita. *(Applausi dai Gruppi UDC, LNP e FI).*

DE GREGORIO (Misto-Inm). Domando di parlare. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

PRESIDENTE. Qual è il problema? Il Gruppo Misto ha ancora tempo a disposizione.

Ne ha facoltà, senatore De Gregorio.

DE GREGORIO (Misto-Inm). Signor Presidente, intervengo per sottolineare il profondo disagio che provo nel veder ritirato l'emendamento presentato dal presidente Marino.

Probabilmente, alcuni dei colleghi che rumoreggiano non conoscono la realtà dei talassemici, che io conosco bene, purtroppo. Si tratta di uomini e donne che vivono sottoposti a trasfusioni continue, che non hanno molti anni da vivere e purtroppo spesso muoiono in giovanissima età, avendo delle limitazioni terribili che rivengono dall'essere appartenenti e cittadini di alcune aree molto ben identificate, tra le quali la Campania e la Sardegna, regioni che purtroppo vedono concentrato il maggior numero di malati di questa patologia terribile.

Non so se un miliardo e 800 milioni di euro saranno disponibili in finanziaria, ma 150 milioni di euro previsti dall'emendamento del presidente Marino e dei colleghi che insieme a lui l'hanno sottoscritto sono venuti fuori, o almeno erano venuti fuori in questo disegno di legge e sicuramente rappresentavano un obiettivo credibile ed immediato.

Ricordo che gli emofilici e i talassemici hanno consumato le scale di questo Parlamento, di questa Assemblea per chiedere di essere ricevuti ed io stesso, per non pregiudicare il risultato politico che sarebbe emerso in quest'Aula, ho evitato di apporre la mia firma all'emendamento, in quanto membro dell'opposizione, in modo che risultasse un emendamento presentato da questa maggioranza, che aveva avuto la coscienza di dedicare 150 milioni di euro subito, anziché fare una promessa che non sappiamo se verrà mantenuta.

La prego, senatore Marino, di riconsiderare la scelta di ritirare l'emendamento 33.500. Chieda che venga messo ai voti, non uccida la speranza di quei ragazzi e ragazze che lei ha ricevuto e che ha guardato in faccia rendendosi conto che hanno da vivere pochi mesi, o pochi anni. *(Applausi dai Gruppi FI, UDC, AN e LNP).*

STORACE *(Misto-LD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Presidente, mi consenta di intervenire su questo argomento che ho seguito anche personalmente. Ringrazio per averlo ricordato il senatore Corsi.

Signor Presidente, chiedo al presidente Marino, anche se credo che il Regolamento mi consenta di fare mio l'emendamento nel caso egli lo ritiri (quindi, porteremo comunque in votazione il suo emendamento), di non ripensarci, presidente Marino, lei è persona seria. Si deve chiedere perché non si assumono decisioni su una cifra minima di 150 milioni a fronte del miliardo e 800 milioni cui ha fatto riferimento la senatrice Bianconi.

Il Ministro della salute non ha la forza di sostenere questo emendamento nel Consiglio dei ministri, questa è la cosa grave. Il Ministero della salute non conta più nulla in questo Governo. Stiamo parlando di 150 milioni. Ci sono 16 senatori che hanno apposto il loro nome e cognome sotto questo emendamento per andare incontro ai malati.

Cari colleghi, non vi preoccupate dei minuti che si sprecano. Parliamo della tragedia di tantissime persone che hanno diritto a vedersi guardare con favore dalle istituzioni.

MORANDO *(Ulivo)*. Questo era ministro della sanità!

Mi sbaglio o era Ministro della sanità? Mi sembra di ricordare vagamente.

STORACE *(Misto-LD)*. Credo che anzitutto ci sia la pazienza dei malati, la loro sofferenza.

Signor Presidente, io le chiedo di porre in votazione ora quest'emendamento.

Mi rivolgo al senatore Marino: sulla finanziaria, con le fibrillazioni che ci sono nelle Aule, noi non siamo sicuri che si potranno approvare emendamenti e che non sarà posta la questione di fiducia. Ora è il momento di approfittare. Cosa costa al Governo? Lo chiedo al rappresentante dell'Economia. *(Brusio)*.

Signor Presidente, è difficile avanzare delle proposte in Aula in queste condizioni.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi.

STORACE *(Misto-LD)*. Signor Sottosegretario, voglio credere che voi siate persone d'onore e che quindi, quando prendete un impegno, lo vogliate mantenere. Cosa costa, nelle coperture relative ai 150 milioni (stiamo parlando del 5 per mille, stiamo parlando di un pezzo di credito sportivo, di un pezzo di agricoltura), rimettere quelle coperture in finanziaria e dare oggi una risposta ai malati? Fate un gesto di coraggio! Andate incontro alle persone che soffrono, non rifugiatevi a Palazzo! *(Applausi del senatore Morselli)*.

MARINO *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Ulivo)*. Signor Presidente, penso - e lo penso soprattutto come medico - che nel corso di quest'anno siano state dette molte parole. E credo - lo credo sinceramente - che debba essere dato un segno prima della legge finanziaria. Quindi non ritiro più il mio emendamento. *(Generali applausi)*.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, devo dire che le dichiarazioni del presidente Marino mi hanno tolto da un imbarazzo molto grosso, perché non condividevo per nulla il ritiro che era stato in precedenza annunciato.

Voglio ricordare all'Aula e a tutti noi che questa è una lunga tragedia che prosegue da anni. Già l'anno scorso la Commissione sanità nella sua interezza aveva posto questo problema, ma era stata "tradita". Quest'anno vi sono state altre garanzie da parte del Ministro e dei Sottosegretari, in incontri davvero difficili e umanamente molto pesanti con tutte le associazioni.

Mi rivolgo al Governo, al Sottosegretario e a chi ha preso impegni: io voglio davvero crederci. Onestamente, non capisco perché non si sia trovata subito questa piccola cifra, magari senza sottrarla al 5 per mille e alle associazioni che lavorano sul territorio, ma togliendola alle armi o stabilendo una tassa sul tabacco. Non lo capisco, ma voglio crederci. Sono, però, amareggiato, perché c'erano state promesse e garanzie.

Come al solito, il Governo ritiene la salute una merce. Come al solito, l'economicismo non tiene conto dei soggetti in carne ed ossa, che hanno diritto ad un risarcimento per quello che hanno avuto (non stiamo facendo della carità). Proprio perché voglio credere al Governo, l'unico gesto che posso compiere rispetto a questa situazione davvero incresciosa è dare le dimissioni da Vice Presidente della Commissione sanità. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMPRIN GILARDINI (RC-SE). Signor Presidente, ringrazio il presidente Marino per aver mantenuto il suo emendamento, di cui altrimenti ci saremmo fatti carico noi.

Si tratta di un argomento di cui si discute da molto tempo, da molto prima che questo Governo vincesse le elezioni. Credo sia venuto il momento di trasformare un impegno futuro ed eventuale in un impegno certo. Credo che il Governo qui rappresentato potrebbe, con un'assunzione di responsabilità, rimettersi alla volontà del Parlamento, perché è necessario ed indispensabile dare una risposta su questo problema. *(Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Tomassini).*

IOVENE (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOVENE (SDSE). Signor Presidente, vorrei preannunciare il voto favorevole, a nome di Sinistra Democratica-Sinistra Europea sull'emendamento 33.500, che abbiamo sottoscritto nella Commissione sanità. Sappiamo benissimo che è solo una prima, parziale risposta ad un problema gravissimo - com'è stato ricordato nella discussione dell'Aula - e mi auguro che in finanziaria si possa dar luogo, attraverso i fondi necessari, ad un intervento pluriennale.

DIVINA (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto, senatore Divina.

DIVINA (LNP). Anche meno, Presidente. Dal momento che l'emendamento 33.501 da me presentato sarà probabilmente precluso, in caso di approvazione dell'emendamento 33.500, ringrazio il senatore Marino e chiedo che la mia firma e quella di tutti i colleghi della Lega Nord siano aggiunte all'emendamento 33.500.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, prima di procedere al voto (credo persino che sarebbe stato opportuno chiedere il mio parere sulla copertura dell'emendamento), vorrei chiarire ai colleghi che hanno di fronte nel fascicolo l'emendamento 33.500, a firma del senatore Marino, che esso non è quello che verrà messo ai voti, perché il senatore Marino ha provveduto, anche dietro mio suggerimento (perché era abbastanza prevedibile che saremmo arrivati a questo punto), a riformulare la copertura. Infatti, molti dei colleghi (questa è un'antica abitudine di chi, sia del centro-destra che del centro-sinistra, non si occupa di bilancio) pensano che gli emendamenti siano costituiti solo dalla prima parte e non leggono la parte che va da: «*Conseguentemente*» in poi. Semplicemente, non lo fanno.

PARAVIA (AN). Bravo professore!

MORANDO (*Ulivo*). È così.

PRESIDENTE. Non commentate, vi prego.

MORANDO (*Ulivo*). Di solito succede così. Si dice: bisogna attuare una misura, saranno i tecnici ad occuparsi di trovare i soldi per la copertura. Questo emendamento individuava una copertura francamente inaccettabile, perché reperiva le risorse dal 5 per mille.

PARAVIA (AN). Allora lo dovevi dichiarare inammissibile.

MORANDO (*Ulivo*). Il 5 per mille - lo faccio notare - è stato oggetto di numerosissimi emendamenti parlamentari che chiedevano di aumentare la somma a disposizione di questo contributo, perché sapete che molti cittadini italiani hanno sottoscritto il 5 per mille e poi ci siamo trovati a non avere i soldi. Il Presidente Marino ha provveduto a formulare una copertura che copre i 56 milioni di euro eccedenti (da 94 milioni di euro per arrivare a 150 milioni di euro) con un aumento dell'accisa sui tabacchi. Naturalmente, sotto il profilo della forma, è la peggiore delle coperture possibili, ma almeno non si riversa sul 5 per mille, cioè non peggiora una questione, già di per sé piuttosto complicata, che vede scontrarsi nel Paese lo Stato e i cittadini che hanno firmato le sottoscrizioni del 5 per mille a favore delle associazioni e del volontariato.

Spero che alla Camera dei deputati questa copertura piuttosto discutibile possa essere rimessa in discussione, ma volevo rassicurare i colleghi che, votando a favore dell'emendamento di Marino, non si tagliano le risorse del 5 per mille, ma semplicemente si aumenta l'accisa sui tabacchi, che sta diventando ormai molto simile alla vecchia tassa sul macinato. (*Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Bonfrisco e Giarretta*).

PRESIDENTE. La nuova stesura dell'emendamento è stata distribuita.

MONACELLI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONACELLI (*UDC*). Signor Presidente, intervenendo per conto del mio Gruppo, devo evidenziare dire che in realtà non avevo giudicato molto bene il ritiro da parte del presidente Marino dell'emendamento 33.500 da lui presentato; lo avevo visto come una sorta di rinuncia, un ennesimo passo indietro rispetto a un problema che da troppo tempo esige una risposta. Non era il massimo quello che era stato presentato, perché, a fronte delle richieste e delle aspettative sacrosante di persone colpite dalle inefficienze e dalla malasanità si dava una risposta ancora una volta a mezza voce e dai toni piuttosto bassi.

Però, è pur questo un primo gesto, un primo segnale di disponibilità, un gesto di attenzione e di ritrovato coraggio da parte del presidente Marino di voler dimostrare con i fatti, piuttosto che barattando con le parole, le aspettative di persone colpite dalle inefficienze che si sono verificate nel passato del nostro sistema sanitario. In realtà, è un gesto meritevole di attenzione.

Al riguardo, annuncio anche la volontà da parte del Gruppo UDC, per conto del quale sto svolgendo questa dichiarazione di voto, di sottoscrivere l'emendamento in oggetto. È un piccolo

gesto di attenzione, ma speriamo davvero che a questo ne seguano altri, verso un'aspettativa che non deve essere malriposta. *(Applausi dai Gruppi LNP e UDC)*.

BIANCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bianconi, il suo Gruppo ha esaurito il tempo a disposizione; le concedo un minuto, altrimenti l'Aula si ribella,

BIANCONI (FI). Signor Presidente, poiché il presidente Marino non ha ritirato il suo emendamento, chiediamo di poterlo sottoscrivere come Gruppo di Forza Italia. Tengo a precisare che ne accettiamo la copertura, anche se va contro la nostra filosofia. Noi siamo sempre stati convinti che bisogna fare dei tagli, non degli aumenti di spesa.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 33.500 (testo 2).

Invito poi i presentatori a ritirare gli emendamenti 33.4 - votando l'emendamento 33.500 (testo 2) - e 33.02, altrimenti il mio parere sarà contrario.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello relatore. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 33.500, presentato dal presidente Marino, mi rimetto, ovviamente con la massima sensibilità, al volere unanime di questa Aula, sapendo che il problema è tanto serio da non imporre demagogie a nessuno, anche se qualcuno ha tentato di farlo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.500 (testo 2).

VALPIANA (RC-SE). Signor Presidente, credo sia stato molto saggio mettere in discussione questo emendamento e non ritirarlo, perché siamo tutti convinti dell'importanza di trovare finalmente un risarcimento per questi nostri concittadini che sono stati danneggiati da trasfusioni effettuate presso il servizio sanitario pubblico.

Credo che questo non debba essere vissuto, nella maniera più assoluta, come un atto ostile al Governo. Penso anzi che in questo modo la nostra Ministra della sanità verrà sostenuta, perché vogliamo dare forza al Ministero della sanità *(Commenti e applausi ironici dal Gruppo LNP)*. La sanità in questo Paese non deve essere più fatta dal Ministro dell'economia, ma si deve arrivare ad una determinazione dei bisogni esistenti, e quello dei cittadini danneggiati, dei cittadini che stanno morendo, è sicuramente uno dei bisogni più grandi, una delle scelte primarie che dobbiamo compiere.

Per tale ragione credo che questa determinazione di tutta l'Aula sostenga l'azione della Ministra della sanità e la sanità nel nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo)*.

BOSONE (Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSONE (Aut). Signor Presidente, come Gruppo delle Autonomie esprimiamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 33.500 (testo 2), anche perché risponde ad un lavoro che per molto tempo abbiamo svolto in Commissione, insieme al Governo. L'emendamento risponde anche ad un'esigenza dei cittadini italiani che sono stati danneggiati dalle emotrasfusioni.

Devo dire che trovo positiva, alla fine, la copertura che è stata trovata e lo sforzo che è stato fatto, forse con un po' di ritardo dagli organi competenti, visto che il problema era sul tappeto da tanto tempo. Il fumo, che comunque crea danno, in questo caso serve a rifondere i danni creati alla salute da altre situazioni: penso sia una compensazione positiva che si è trovata dal punto di vista della salute.

CURSI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 33.500 (testo 2), nella certezza e nella speranza che la proposta emendativa con primo firmatario il senatore Marino, a nome di tutti i 25 membri della Commissione, presentata in finanziaria, possa trovare, dopo le dichiarazioni fatte oggi dal Governo, non solo la copertura per un anno, ma per più anni. Solo in questo senso voteremo a favore dell'emendamento.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

(E' pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme-: all'emendamento 33.500 (testo 2) dai senatori Scalera e Garraffa).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.500 (testo 2), presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 33.501 è stato ritirato, mentre l'emendamento 33.4 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 33.500 (testo 2).

Sull'emendamento 33.0.2 era stato formulato un invito al ritiro. Senatore Eufemi, insiste per la votazione?

EUFEMI (UDC). Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.0.2.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.0.2, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 23,15)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 34.700/1. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 34.700.

Quanto all'emendamento 34.500 c'è un errore di battitura nel testo: non si tratta di 100 milioni di euro, ma di 100.000 euro: invito comunque i presentatori a ritirarlo. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 34.701 e 34.12, mentre esprimo parere contrario sugli emendamenti 34.501 e 34.0.2.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.700/1.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.700/1, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.700.

CARRARA *(FI)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.700, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Senatore Polledri, c'è un invito al ritiro dell'emendamento 34.500, lo accoglie?

POLLEDRI *(LNP)*. Lo accolgo e chiedo se è possibile trasformarlo in un ordine del giorno.

RIPAMONTI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G34.1 non sarà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.701.

MANTOVANO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO *(AN)*. A mio avviso, l'articolo 34 è una delle poche norme condivisibili di questo decreto-legge, perché consolida un sistema risarcitorio che si è venuto a costruire nel corso degli anni nei confronti delle vittime del terrorismo e del dovere. Tuttavia, vi è il rischio, certamente non voluto dalla Commissione che ha steso questo emendamento, che un passaggio dello stesso provochi un'ingiustizia.

Questo emendamento propone di istituire l'onorificenza di «vittima del terrorismo» nei confronti dei cittadini italiani non appartenenti alle Forze di polizia, o alla magistratura, o a organi dello Stato che abbiano subito lesioni o ai famigliari di coloro che hanno perso la vita in queste circostanze.

Lei mi dirà che alle ore 23,15 non è il caso di parlare di medaglie e di simboli, però penso che a tutti sia capitato di entrare in casa di famiglie che hanno perso i loro cari per l'adempimento del dovere e di vedere con quanta cura e con quanta devozione siano tenute lettere, per esempio, di comandanti o del Capo dello Stato. Quindi, non è solo un fatto simbolico e, comunque, se questo è un simbolo, è molto importante.

Quello che propongo, allora, è una nuova onorificenza, tant'è vero che si prevede un decreto del Ministro dell'interno che stabilisce tutti i criteri per la concessione di questa medaglia; quindi non è qualcosa di alternativo o di escludente rispetto alla medaglia al valor militare che, per esempio, già esiste da tempo.

C'è, tuttavia, il rischio che vengano escluse quelle vittime del terrorismo che, appartenendo alle Forze di polizia o alla magistratura, non hanno avuto nessun riconoscimento in termini di medaglia o di simbolo da parte dello Stato. Sento la responsabilità di essermi accorto tardi di questo emendamento e non ho proposto nessun subemendamento sul punto. Chiedo al relatore e al Governo di aggiungere semplicemente una parola: «ai cittadini italiani, appartenenti o non appartenenti alle Forze di polizia». Penso che se la memoria delle vittime del terrorismo ha un senso, lo ha se è condivisa da parte di tutta l'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Relatore, ha colto il significato dell'osservazione del senatore Mantovano?

RIPAMONTI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34.701 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 34.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.501.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, esprimiamo soddisfazione per l'approvazione dell'emendamento che avevamo caldeggiato fortemente in Commissione e che rappresenta un segno di riconoscimento verso le vittime del terrorismo.

Ritiro l'emendamento 34.501 e lo trasformo in un ordine del giorno, auspicando che possa essere accolto affinché possa essere istituito anche il Museo nazionale delle vittime del terrorismo con sede a Torino nell'ambito delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

RIPAMONTI, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G34.2 non sarà messo ai voti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.0.2.

BERSELLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI (AN). In condizioni normali questo emendamento dovrebbe venir approvato da tutti i senatori, di maggioranza e di opposizione.

Come ricordate al 30 marzo 1977 risale la tragedia dell'aereo dell'aeronautica militare italiana che si schiantò sul Monte Serra, in provincia di Pisa. Nel disastro aereo perirono 38 cadetti della marina, l'ufficiale accompagnatore e i cinque membri dell'equipaggio. Dopo l'accertamento giudiziale della responsabilità del Ministero della difesa solo alcuni familiari ottennero, però, il risarcimento dei danni, risultando prescritti i diritti degli altri che, per motivi economici, non avevano promosso la causa contro il Ministero, non potendo affrontare le relative spese.

Nel corso della passata legislatura l'onorevole Lavagnini di Forza Italia presentò alla Camera dei deputati un ordine del giorno in cui il Governo si impegnava a risarcire i familiari rimasti esclusi. Tale ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione, non ebbe però seguito alcuno.

Chi vi parla, in occasione della discussione del cosiddetto decreto milleproroghe in questa legislatura, ha presentato un pressoché identico ordine del giorno sul quale il relatore Vitali esprime parere favorevole e che poi fu accolto dal Governo. Anche tale nuovo ordine del giorno non ha avuto seguito alcuno.

La Commissione difesa di questo ramo del Parlamento, in occasione del richiesto parere in ordine all'articolo 34, ora al nostro esame, ha all'unanimità invitato la Commissione di merito a valutare l'opportunità di includere tra i beneficiari del provvedimento anche i familiari delle vittime di

Monte Serra. Tale appello non è stato purtroppo accolto dalla Commissione bilancio. I senatori Nieddu, Zanone, Follini, Latorre, Maccanico, Villecco Calipari, tutti i componenti della Commissione, anche con la mia firma aggiunta, hanno presentato l'emendamento 34.6 con cui si estendevano i previsti benefici anche ai familiari del disastro aereo di Monte Serra.

PRESIDENTE. Deve concludere.

BERSELLI (AN). Tale emendamento é stato poi ritirato non so per quale motivo. Resta, però, da votare l'emendamento 34.0.2, a pagina 130 dello stampato, con cui ci si propone di concedere ai familiari delle vittime di Monte Serra, che non hanno conseguito il risarcimento, di poter fare specifica richiesta al Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Senatore Berselli, non può prepararmi un discorso e poi chiedermi un minuto.

BERSELLI (AN). Onorevoli colleghi, si impone la necessità di un atto di doverosa giustizia sia pure tardivo, essendo trascorsi, come già detto, più di 30 anni dal disastro aereo di Monte Serra. Si tratta di un'esigenza sentita.

PRESIDENTE. Lo abbiamo capito, senatore Berselli.

BERSELLI (AN). Chiedo che l'Aula possa valutare serenamente e con responsabilità questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 34.0.2, presentato dal senatore Berselli.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 35 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti dal 35.2 al 35.5. Esprimo, invece, parere favorevole sugli emendamenti 35.900, 35.10 e 35.11 e parere contrario sull'emendamento 35.9.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

STORACE (*Misto-LD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*Misto-LD*). Per la votazione appena fatta aveva comunicato il dato finale del risultato.

PRESIDENTE. Si trattava di una votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 35.2.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, parliamo dei Comuni di confine. Noi chiediamo al relatore e al Governo di rivedere la posizione perché è un emendamento che non comporta nessuna

scopertura; rimane all'interno dei 20 milioni e suddivide tra tutti i Comuni che subiscono un certo disagio una certa perequazione, non comporta nessuna spesa. È soltanto una questione politica. Non riteniamo che si possa accettare.

PRESIDENTE. Il relatore non intende cambiare il suo parere.

DIVINA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Divina, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 35.2, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 35.3, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.4, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.5, presentato dal senatore Franco Paolo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.900, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.9, presentato dai senatori Fluttero e Collino.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 35.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'articolo 36, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 36.17 e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 36.2 e 36.1. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 36.300. Mi rimetto al Governo sull'emendamento 36.5. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 36.6, 36.8, 36.500, 36.20 e 36.21.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 36.220 e sull'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 36.17; comunque, si tratta di un intervento che dovremo fare in finanziaria e l'impegno è a prevederlo in quella sede.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento 36.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 36.2.

POLLEDRI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 36.2, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri, fino alle parole «l'articolo».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 36.2 e l'emendamento 36.1.

Metto ai voti l'emendamento 36.300, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 36.5, presentato dai senatori Delogu e Fantola.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.6.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, chiederei la votazione dell'emendamento, perché questa è una integrazione, è una norma aggiuntiva rispetto alla finalizzazione di interventi per il 150° anniversario. Noi chiediamo quanto riportato, perché c'è un progetto che può essere benissimo utilizzato all'interno dei programmi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 36.6, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 36.8, presentato dal senatore Eufemi, fino alle parole «*le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano restano preclusi la restante parte dell'emendamento 36.8 e gli emendamenti 36.500 e 36.20.

Metto ai voti l'emendamento 36.21, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G36.1 non verrà posto ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 36.220, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'articolo 39, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 39.500. Esprimo parere contrario sull'emendamento 39.3. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 39.5. Esprimo parere contrario sui subemendamenti 39.802/500, 39.802/2 3 39.802/3. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 39.802 (testo corretto) e 39.800.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 39.10, 39.11, 39.12, 39.14, 39.15, 39.17. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 39.180. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 39.24, 39.25, 39.26, 39.27, 39.28 e 39.29. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 39.801 e 39.30. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 39.31 e 39.32.

Chiedo al Governo di accettare come raccomandazione l'ordine del giorno G39.500. Esprimo inoltre parere favorevole sugli emendamenti 39.0.800, 39.0.900, 39.0.20 e 39.0.4.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G39.500, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, sarebbe un po' più forte un ordine del giorno, la raccomandazione mi sembra lasci un po' il tempo che trova, però se c'è un impegno del Governo è meglio che niente.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, credo che due parole debbano essere spese sull'emendamento 39.802/500.

La scelta della Commissione prevede l'aumento delle commissioni bancarie per l'F24 da 0,52 centesimi a un euro. Abbiamo sollevato il problema in Commissione ritenendo questa scelta sbagliata. Nel momento in cui alle famiglie viene impedito di poter ricontrattare i mutui bancari, viene fatto un ennesimo regalo al sistema bancario.

C'è però un altro dato che merita di essere segnalato: si prevede addirittura che questo compenso possa essere determinato con un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. Credo che ciò sia veramente troppo: le tasse le decide il Parlamento, non il direttore dell'Agenzia delle entrate.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.500, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.3, presentato dal senatore Fantola e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.802/500.

EUFEMI (*UDC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.802/500, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.800/2, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.802/3, presentato dal senatore Saia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.802 (testo corretto).

FERRARA (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.802 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.10, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.11, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori, identico all'emendamento 39.12, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, la preghiamo di guardare da questa parte perché le anticipo che su alcuni emendamenti chiederemo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.14, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.15, presentato dal senatore Eufemi, identico all'emendamento 39.17, presentato dal senatore Franco Paolo e Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.180 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.24, identico agli emendamenti 39.25 e 39.26.

EUFEMI (*UDC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.24, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori, identico agli emendamenti 39.25, presentato dal senatore Eufemi, e 39.26, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.27, presentato dal senatore Ciccanti e da altri senatori, identico agli emendamenti 39.28, presentato dal senatore Eufemi, e 39.29, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.801, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.30, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.31, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.32, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri.

Non è approvato.

Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G39.500 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.0.800.

FERRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.0.800, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n.1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.0.900.

FERRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.0.900, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n.1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.0.20.

FERRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ferrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.0.20, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.0.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 40 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 40.1, 40.2, 40.500 e 40.3. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 40.60. Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 40.950/1 e parere favorevole sull'emendamento 40.950. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 40.8, 40.0.3, 40.0.4, 40.0.500 e 40.0.501.

Se vi fosse stato più tempo avremmo potuto scrivere una norma condivisa. Mi rimetto comunque al Governo.

PRESIDENTE. Speriamo che non si metta a scriverla adesso.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Nel caso in cui il senatore Baldassarri intendesse trasformare l'emendamento 40.0.501 in un ordine del giorno, il Governo si dichiara favorevole ad accoglierlo come raccomandazione. Per il resto il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.1.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.1, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.2.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.2, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.500.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.500, presentato dal senatore Sacconi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Il senatore Morando invita i senatori della maggioranza a non uscire dall'Aula durante le votazioni).

Guardate che il fumo - e lo dico da fumatore, purtroppo - oltre a far male qualche volta manda anche a casa i Governi. È meglio smettere in periodi di finanziaria.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.3.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.3, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.60.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.60, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.950/1.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, abbiamo approvato un gioco che, tramite i *computer* a casa, coinvolgerà mezzo milione di cittadini italiani il prossimo anno e 800.000 nel 2008. Chiediamo che parte dei soldi in più siano destinati a coloro che sono affetti da dipendenza dal gioco.

Su questo emendamento chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.950/1, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.950.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.950, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.8.

EUFEMI (UDC). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.8, presentato dal senatore Eufemi.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.0.3.

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, sull'emendamento 40.0.3 chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico e, se mi consente, vorrei dire una parola. Mentre questo decreto distribuisce un extraggettito consistente, la legge finanziaria taglia in modo considerevole gli stanziamenti per il comparto del Viminale e in modo particolare taglia gli straordinari delle Forze di polizia di circa il 10 per cento, dopo aver attuato l'intervento incredibile di aver riportato la remunerazione dello straordinario al livello dell'ora ordinaria.

Questo emendamento è un semplice, minuscolo segnale di attenzione verso gli appartenenti alle Forze di polizia. Esso punta ad esonerare gli stessi appartenenti dalle addizionali IRPEF comunali e regionali. Per noi non sarà un granché, per loro sì.

Ne sollecito l'approvazione. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e del senatore Polledri).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mantovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.0.3, presentato dal senatore Mantovano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Colombo!

PRESIDENTE. E se il senatore Emilio Colombo volesse votare a favore?

Collegli, l'articolo 67 della Costituzione esiste ancora. La prossima volta (è una tentazione che ho da parecchio) allontano qualcuno dall'Aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.0.4.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.0.4, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 40.0.500.

POLLEDRI *(LNP)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.0.500, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, accoglie l'invito del Governo a trasformare l'emendamento 40.0.501 in ordine del giorno, che in tal caso verrebbe accolto come raccomandazione?

BALDASSARRI *(AN)*. Signor Presidente, chiedo un minuto di attenzione da parte dei colleghi. *(Commenti)*. Si tratta della vita dei nostri figli, sto parlando delle stragi del sabato sera.

PRESIDENTE. Colleghi, credo che il senatore Baldassarri faccia riferimento ad un emendamento approvato alla Camera che ha creato qualche problema.

BALDASSARRI *(AN)*. Esattamente. Si tratta della vita dei nostri figli e delle stragi del sabato sera. Un emendamento approvato alla Camera, che blocca la vendita degli alcolici alle 2 di notte nei locali di intrattenimento, affronta nel modo sbagliato un problema sacrosanto, che è quello della sicurezza, del controllo, dell'uso dell'etilometro. Abbiamo discusso in Commissione di questo argomento.

Abbiamo tentato di elaborare un emendamento condiviso da tutta la Commissione. Abbiamo discusso con il Sottosegretario per l'economia e, oggi stesso, con il ministro dei trasporti Bianchi. C'è un'opinione condivisa su questo emendamento. L'unica differenza è che abbiamo l'opportunità, questa sera, di rimediare subito, con questo decreto, a quell'incidente - chiamiamolo così - che è avvenuto alla Camera, che porta a proibire la somministrazione di alcolici all'interno dei locali oltre le 2 di notte, ma non vieta a titolari di camioncini e a venditori abusivi di vendere bottiglie intere al di fuori dei locali.

L'emendamento 40.0.501 coinvolge la responsabilità dei gestori, che debbono essere chiamati a collaborare con la comunità, affinché si limitino questi incidenti e queste morti.

È per tale ragione, Presidente, che mi rivolgo in modo accorato all'Aula: votiamo subito questo emendamento e poi ci sarà la possibilità di affrontare in modo più completo, in un disegno di legge specifico, un argomento serio, che tocca moltissime famiglie.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Baldassarri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 40.0.501, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 41 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 41.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

LIBÈ (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBÈ (*UDC*). Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di aggiungere la firma mia e del senatore Maffioli all'emendamento 41.0.500.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Libè.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 41.1, presentato dai senatori Ciccanti e Forte, fino alle parole «*Sopprimere l'articolo*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 41.1 e gli emendamenti 41.2, 41.300 e 41.301.

Metto ai voti l'emendamento 41.4, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.5, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 41.9, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 41.11.

EUFEMI (*UDC*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Eufemi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 41.11, presentato dal senatore Eufemi.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 41.13, presentato dal senatore Stiffoni e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 41.0.500.

MATTEOLI (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 41.0.500, presentato dal senatore Matteoli e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 42 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

ALLEGRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRI (AN). Signor Presidente, prima che vengano espressi i pareri da parte del relatore e del Governo chiedo che l'emendamento 42.0.1 venga posto in votazione senza la copertura finanziaria, cioè che termini al comma 3-ter, con le parole: «del gruppo A».

PRESIDENTE. Senza la copertura finanziaria? Dopo di che è scoperto?

ALLEGRI (AN). Lo riformulo così perché dev'essere scoperto.

PRESIDENTE. In tal modo diventa identico ai due successivi.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 42.2 mi rimetto al Governo. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 42.3 a condizione che venga riformulato nel seguente modo: «*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente: "2-bis. La dotazione del fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 è incrementata, per l'anno 2007, della somma di euro 30 milioni. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità del fondo crisi di mercato, di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*».

L'emendamento 42.5 è assorbito dall'emendamento che ho appena illustrato, nel caso in cui venga approvato. Comunque, invito al ritiro.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 42.500. L'emendamento 42.0.1 riformulato è identico all'emendamento 42.0.3, della Commissione, e al 42.0.503 del senatore Losurdo: su di essi esprimo parere favorevole.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 42.0.4, 42.0.5, 42.0.6 42.0.502, 42.0.7, 42.0501, 42.0.8, 42.0.500, 42.0.9, 42.0.504, 42.0.11, 42.0.14 e 42.0.15. Il parere è poi favorevole sull'emendamento 42.0.20 e contrario sugli emendamenti 42.0.12, 42.0.13, 42.0.16, 42.0.505 e 42.0.506.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore e parere favorevole sull'emendamento 42.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.2, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.3 (testo 2), presentato dal senatore Bosone e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 42.5 è assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 42.500, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.1 (testo 2), presentato dai senatori Allegrini e De Angelis, identico agli emendamenti 42.0.3, presentato dalla Commissione, e 42.0.503, presentato dal senatore Losurdo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 42.0.4.

PIROVANO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 42.0.4, che non ha copertura perché non ha costi, servirebbe a diminuire il prezzo al dettaglio dell'ortofrutta, sollevando al contempo gli agricoltori dalle responsabilità che troppo spesso vengono loro attribuite. L'emendamento prevede che, oltre al prezzo di vendita, sia indicato anche il prezzo all'origine di tutti i prodotti ortofrutticoli.

Ribadisco che tale emendamento non ha costi. Sollecito pertanto i colleghi a votare favorevolmente, ricordando che in Commissione è stato approvato un ordine del giorno di identico contenuto.

Chiedo infine la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pirovano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 42.0.4, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 42.0.5, presentato dal senatore Pirovano e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 42.0.6, presentato dai senatori Allegrini e De Angelis, fino alle parole «della soluzione concordataria».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 42.0.6 e l'emendamento 42.0.502.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 42.0.7, presentato dai senatori Allegrini e De Angelis, fino alle parole «entro cinque anni».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 42.0.7 e l'emendamento 42.0.501.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 42.0.8, presentato dai senatori Allegrini e De Angelis, fino alle parole «per l'applicazione del comma 1».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 42.0.8 e l'emendamento 42.0.500.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 42.0.9, presentato dai senatori Allegrini e De Angelis, fino alle parole «dei dispositivi di ritenuta».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 42.0.9 e l'emendamento 42.0.504.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.11, presentato dal senatore Scarpa Bonazza Buora e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.14, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.15, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.20, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.12, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.13, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 42.0.16, presentato dai senatori Allegrini e De Angelis.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 42.0.505.

DELOGU (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Delogu, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 42.0.505, presentato dal senatore Delogu e da altri senatori, fino alle parole «di disposizioni comunitarie»

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 42.0.505 e l'emendamento 42.0.506.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 27 del decreto-legge, precedentemente accantonati, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 27.1, 27.4, 27.6, 27.14, 27.10 e 27.11. Esprimo parere favorevole sul subemendamento 27.700/1 e sugli emendamenti 27.700, 27.18, 27.0.700. Per quanto riguarda l'emendamento 27.0.2 esprimo un invito al ritiro.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, tranne che in merito all'emendamento 27.0.2, su cui esprimo parere contrario. Mi permetto di invitare il senatore Ferrara che, oltretutto, ha lavorato in Commissione bilancio su questo provvedimento con molta puntualità, a non sciupare questo argomento. Lo affronteremo in sede di finanziaria. Quindi, lo invito a ritirare l'emendamento.

SODANO (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, mi conceda un attimo di distrazione perché vorrei tornare all'emendamento 42.0.505 che abbiamo precedentemente votato.

Con i colleghi Delogu, Massidda e altri, avevamo deciso di affrontare quell'argomento in finanziaria. Questo serve a spiegare l'apparente contraddizione del nostro voto, espresso in modo difforme da quanto fatto in sede di presentazione di emendamenti alla legge finanziaria. Credo che sia quella la sede più idonea per affrontare la questione.

PRESIDENTE. Anche perché è una conseguenza della bocciatura dell'emendamento precedente.

DELOGU (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELOGU (AN). Signor Presidente, gli agricoltori sardi apprezzeranno molto questa spiegazione del rinvio, del motivo per il quale non sono stati dati oggi i soldi.

PRESIDENTE. Ricordatevi in sede di finanziaria, altrimenti...

DELOGU (AN). Saranno molto contenti. Venite in Sardegna che sarete molto apprezzati.

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, ho chiesto l'accantonamento dell'articolo 27 per una discussione unita all'articolo 43, perché si tratta di un procedimento logico.

Vorrei dire brevissimamente che l'articolo 27 determina la seguente condizione: modifica l'articolo 1, comma 1156 della legge n. 296 del 2006, introducendo la lettera *f-bis*) e quindi, sostanzialmente, autorizza il contributo di 60 milioni di euro per i lavoratori di pubblica utilità in Calabria, determinando per la prima volta un principio finora inesistente. I lavoratori socialmente utili erano a carico del Fondo nazionale per l'occupazione, laddove i lavoratori di pubblica utilità erano a carico delle Regioni o dei Comuni. Con l'articolo 27 di questo decreto-legge si mettono sullo stesso piano. Per i calabresi, quindi, scatta il meccanismo per cui i lavoratori di pubblica utilità diventano uguali ai lavoratori socialmente utili.

Fatto questo, si scrive l'articolo 43 che determina la possibilità che si assumano nei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti sia i lavoratori socialmente utili, sia quelli di pubblica utilità.

Faccio presente che in Calabria ci sono 4.374 lavoratori socialmente utili, ma non lavoratori di pubblica utilità. Dal 2005 al 2007 il processo di stabilizzazione ha riguardato 163 soggetti, di cui 80 assunti in una ditta privata, 23 in un ente utilizzatore, 60 per autoimpiego.

Il risultato qual è? Che si fa un'operazione becera di clientelismo, si determina una guerra tra poveri e non si affronta il problema vero di dare lavoro produttivo e speranza ai giovani della Calabria. Altro che i ragazzi di Locri! Vergognatevi! (*Applausi dal Gruppo AN*).

L'articolo 43 è quello che contiene il riferimento alla lettera *f-bis*) introdotta dall'articolo 27, e alla lettera *f*), modificandone la portata, e dunque consente l'assunzione dei lavoratori di pubblica utilità nei Comuni al di sotto di 5.000 abitanti, anche in soprannumero, scatenando rispetto a 4.000 e oltre lavoratori socialmente utili una guerra tra poveri e non determinando prospettive occupazionali. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PITTELLI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche a lei concedo un minuto.

PITTELLI (FI). Signor Presidente, utilizzerò meno di un minuto per dire che condivido pienamente quanto sostenuto dal senatore Viespoli.

PRESIDENTE. Senatore Pittelli, se deve dire qualcosa lo faccia a braccio, senza leggere i foglietti che vedo.

PITTELLI (FI). No, Presidente, non ho niente davanti è solo un mio appunto. Equiparare gli LSU agli LPU in Calabria vuol dire scatenare, come ha detto il senatore Viespoli, una guerra tra poveri, spalancare le porte ad un clientelismo del quale la Calabria non ha certamente bisogno. Non siamo riusciti a stabilizzare tra il 2005 e il 2007 se non 163 LSU rispetto ai quasi 4.500 esistenti. Sarebbe mettere sullo stesso piano LSU e LPU e scatenare una rivoluzione, sottraendo a coloro che non hanno da vivere una possibilità di vita.

FUDA (Misto-PDM). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUDA (*Misto-PDM*). Signor Presidente, chiedo di intervenire per puntualizzare che il senatore Viespoli conosce bene la questione. Si tratta di una questione che abbiamo ereditato dal passato e che non è stata sistemata. Oggi, grazie a questa iniziativa si mette fine ad una colonizzazione e ad un servilismo, e tu Pittelli lo sai meglio di tutti, essendo calabrese anche tu! (*Commenti dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 27.1.

VIESPOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Viespoli, le ho dato tre volte la parola. Io ho accantonato l'articolo ed ho atteso...

VIESPOLI (AN). Le posso chiedere la parola?

PRESIDENTE. Certamente che può.

VIESPOLI (AN). Non fare troppo il politicamente corretto.

PRESIDENTE. Scusi, a chi si è riferito dicendo: "Non fare troppo il politicamente corretto"?

VIESPOLI (AN). Io ti ho chiesto la parola per chiedere il voto elettronico, credo che lo posso fare.

PRESIDENTE. E lei si rivolga alla Presidenza con i toni che sono consoni.

VIESPOLI (AN). Io mi rivolgo alla Presidenza con la stessa attenzione che la Presidenza ha nei confronti dei senatori che chiedono la parola. E la Presidenza ha il dovere di chiedere perché si chiede la parola.

PRESIDENTE. Forse concedendola troppo spesso.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Viespoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 27.1, presentato dai senatori Franco Paolo e Polledri, fino alle parole «*Sopprimere l'articolo*».

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 27.1 e gli emendamenti 27.4, 27.6, 27.14, 27.10 e 27.11

Metto ai voti l'emendamento 27.700/1, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.700, nel testo emendato.

POLLEDRI (LNP). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Polledri, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.700, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.18, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Ferrara, sull'emendamento 27.0.2 c'è un invito al ritiro del relatore e del Governo: cosa intende fare?

FERRARA (FI). Signor Presidente, è evidente che l'emendamento è stato scritto anche in considerazione degli incontri che abbiamo realizzato con il Governo ed i sottosegretari Sartor e Lettieri. Quindi, l'invito al ritiro ha una buona ragione d'essere perché stiamo svolgendo un'approfondita discussione nell'ambito del disegno di legge finanziaria. Per tale ragione accolgo l'invito al ritiro.

PRESIDENTE. Credo sia una decisione saggia.

Metto ai voti l'emendamento 27.0.700 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Poiché all'articolo 43 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 44 del decreto-legge, che s'intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 44.4 e 44.6.

Per quanto riguarda l'emendamento 44.501, la cui copertura tra l'altro non è adeguata, invito il presentatore a ritirarlo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 44.850/2, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 44.850.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 44.10 e parere favorevole sugli emendamenti 44.11, 44.140/1 e 44.140. Il parere è contrario sull'emendamento 44.0.1.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, invitando in particolare il presentatore a ritirare l'emendamento 44.501, perché non c'è adeguata copertura.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.4.

TOFANI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, mi meraviglio del fatto che sia stato espresso parere contrario su questo emendamento, il cui fine è di evitare che possano usufruire dei famosi 150 euro anche soggetti che, pur non avendo reddito, vivono in un contesto familiare o comunque convivono con altri soggetti, così da avere... *(Brusio dai banchi del Gruppo di AN)*. Mi scusi, Presidente, ma non riesco a parlare!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, sta parlando il senatore Tofani! Mi riferisco anche ai senatori Collino e Nania, è un vostro collega!

TOFANI (AN). In estrema sintesi, quindi, chiedo al relatore e anche al Governo di voler valutare la possibilità di prevedere una griglia di tutela, perché non è difficile incontrare soggetti che di per sé non hanno reddito, ma vivono in un contesto familiare nel quale invece il reddito è più che sufficiente.

Solamente per questo motivo mi auguro che una maggiore attenzione a questo emendamento lo possa fare accogliere e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico chiedo la votazione nominale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tofani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.4, presentato dal senatore Tofani.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 44.6, presentato dai senatori D'Alì e Ferrara.

Non è approvato.

Senatore Fernando Rossi, sull'emendamento 44.501, da lei presentato, è stato formulato un invito al ritiro. Intende accoglierlo?

ROSSI Fernando *(Misto-Mpc)*. No, Presidente, non intendo ritirare l'emendamento.

Sono abbastanza preoccupato delle affermazioni del Governo. Nella finanziaria dello scorso anno si era deciso di utilizzare i fondi dormienti. C'è un decreto di giugno del Governo in cui si è addirittura deciso di istituire una Commissione per definire l'impiego di quelle risorse; c'è un comunicato della Presidenza del consiglio secondo cui con il 20 per cento di quei fondi sarà risolto il problema dei precari. Adesso mi si dice, invece, che non c'è copertura.

Ho rilievi da fare al Governo, ma adesso stanno diventando un po' consistenti, se si raccontano bugie. Siccome il Governo non racconta bugie, va considerato un incidente: i fondi dormienti ci sono, lo dice la Banca d'Italia. Una volta tanto che la Banca d'Italia si tiene le riserve auree e la valuta pregiata, che sono dello Stato, ed apre la borsa sui dormienti, il Governo dice che non c'è copertura? Non capisco. Secondo me la copertura c'è e c'è anche secondo il Governo, come risulta da atti ufficiali come la finanziaria dello scorso anno ed il decreto di giugno.

Alle mucche europee diamo 3 euro: credo che nel caso degli incapienti o stiamo zitti, e allora va bene non dargli niente, ma se diciamo che ci sono, dargli 30 centesimi al giorno è un po' poco. Cerchiamo di prevedere almeno ad una cifra per cui si accorgano che arriva qualcosa. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP).*

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, volevo solo chiarire un punto che a me sembra piuttosto rilevante. L'anno scorso, come adesso ha correttamente ricordato il senatore Fernando Rossi, noi abbiamo approvato in sede di manovra finanziaria una norma molto importante per creare le condizioni perché, attraverso una complessa procedura, vengano resi disponibili almeno gli interessi attivi dei cosiddetti conti dormienti e tali somme vengano messe in un fondo dopo una procedura di accertamento della loro esistenza. Abbiamo destinato - colleghi, vorrei che fosse chiaro - quelle risorse a finanziare un fondo per la stabilizzazione dei lavoratori precari della pubblica amministrazione.

Signor Presidente, mi scuso, ma volevo che lei seguisse perché secondo me c'è un evidente problema persino di ammissibilità dell'emendamento, perché se non definiamo la legge che è finanziata per la stabilizzazione dei lavoratori precari attraverso il fondo dei conti dormienti e approviamo l'emendamento 44.501, ci troviamo di fronte alla stessa quantità di risorse che viene finalizzata per due coperture assolutamente alternative. Si creerebbe quindi una situazione di gravissima difficoltà, nel senso che non si saprebbe più qual è la volontà del Parlamento circa l'utilizzo delle somme rivenienti dai cosiddetti conti dormienti.

Per questo avevamo invitato il senatore Fernando Rossi a ritirare l'emendamento: non perché non ci sia copertura, ma perché è alternativa a quella che già è stata data al fondo per la stabilizzazione dei lavoratori precari. L'invito al ritiro era semplicemente dovuto a questo elementare ragionamento.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento presentato dal collega Fernando Rossi.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Signor Presidente, so che il senatore Morando è preparatissimo, ma è un periodo in cui tutto passa di lì; già mi sono accorto di altro e non importa. Ho la copia della dichiarazione del Presidente del consiglio in cui si afferma che per i precari verrà utilizzato il 20 per cento dei fondi dormienti, quindi le risorse ci sono e non sono in competizione.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo dell'UDC su questo emendamento che pone un problema corretto. Non c'è una quantificazione dei fondi dormienti, ma questa soluzione va perseguita con forza, e al tempo stesso non c'è incompatibilità con il problema dei precari.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.501.

PARAVIA (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Paravia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.501, presentato dal senatore Fernando Rossi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.850/2.

CASTELLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI *(LNP)*. Signor Presidente, il senatore Morando ha appena dichiarato che se fosse stato approvato questo emendamento si sarebbero creati gravissimi problemi di copertura, tant'è vero che non si sarebbe più saputo cosa andava a coprire la stessa somma. Credo allora che a questo punto bisognerà che la Commissione bilancio valuti cosa fare sulla questione inerente la copertura.

PRESIDENTE. Questo mi sembra un secondo problema, ma non riguarda questa sede. La Commissione bilancio discute il merito del provvedimento e non della copertura ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

VEGAS *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS *(FI)*. Presidente, credo che con questo emendamento sia saltato il decreto. Sarebbe, quindi, meglio interrompere la seduta e rinviare alla settimana prossima, in modo che il Governo ci pensi. *(Generali applausi).*

PRESIDENTE. Credo che ci dovrà pensare il Presidente della Repubblica quando gli arriverà il disegno di legge. Quindi, proseguirò.

Metto ai voti l'emendamento 44.850/2, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.850, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.10, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.140/1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.140, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 44.0.1, presentato dal senatore Eufemi.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 45 del decreto-legge, che si intende illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante di Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 45.1.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 45.1, presentato dal senatore Cutrufo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 46 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante di Governo a pronunciarsi.

Colleghi, ci eravamo impegnati a finire il decreto, come non si sapeva; adesso, però, va finito. Quindi, prego i senatori Ferrara, Castelli e Giuliani di sedersi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 46.3. Sull'emendamento 46.500 (testo corretto) avanziamo un invito al ritiro e una proposta volta a riformulare l'emendamento in ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 46.9 a 46.11. Il parere è favorevole sull'emendamento 46.800, mentre è contrario sugli emendamenti 46.14 e 46.15. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 46.503. Esprimo parere contrario sugli emendamenti da 46.17 a 46.0.900/500. Il parere è, invece, favorevole sugli emendamenti 46.0.950 e 46.0.800. Il parere è contrario sull'emendamento 46.0.801/1, favorevole sull'emendamento 46.0.801 e di nuovo contrario sull'emendamento 46.0.1. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, sospendo la seduta e riparto tra mezz'ora, se non mi mettete in condizione di proseguire. L'emiciclo si deve liberare.

Prego, senatore Ripamonti, può ripetere il suo parere sull'emendamento 46.0.1 perché mi è sfuggito?

RIPAMONTI, *relatore*. Il parere sull'emendamento 46.0.1 è contrario.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.3.

MANINETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANINETTI (*UDC*). L'emendamento 46.3, che ho presentato insieme ai colleghi Ruggeri, Ciccanti e Forte e che noto esser stato presentato in eguale misura dal senatore Barbato, precisa in maniera dettagliata le condizioni per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto.

Noto, infatti, che prevede che siano comprese le opere connesse. Consente, inoltre, che qualora le opere comportino variazioni degli strumenti urbanistici l'autorizzazione unica costituisca variante ed è sostitutiva di ogni concessione.

Devo inoltre precisare che queste integrazioni si ricollegano ad un provvedimento che ha già iniziato il suo *iter* in questa Aula, quello cioè di modifica alle normative sullo sportello unico per le

imprese e la disciplina dell'avvio dell'attività di impresa, che ha già registrato un largo consenso nella formulazione... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Collegli, dovete sintetizzare gli interventi. Il tempo è già stato superato da tutti di almeno 15-20 minuti, quindi mi raccomando.

MANINETTI (UDC). Mi stupisce, quindi, il parere contrario del relatore e del Governo e spero che il voto dell'Assemblea renda giustizia anche di questi strani e contestati pareri.

Da ultimo, come è evidente, è giusto precisare, che oltre a rendere più efficace l'opera dell'ente pubblico, semplifica la procedura di autorizzazione. E, cosa non insignificante, non comporta oneri, ma consente risparmio di tempo e di denaro per gli operatori del settore, il che, in questi tempi di pressione burocratica e fiscale, rappresenta una inversione di tendenza che non può che essere positivamente apprezzata. *(Applausi dal Gruppo UDC)*.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). È un orario, probabilmente, di quelli che non consente di comprendere molto. Però la vorrei pregare di richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quello che abbiamo appena fatto, anche se può darsi che io sia in errore.

Stiamo approvando un decreto che registra entrate pari a circa 6.000 milioni di euro, per la precisione 5.978. Voglio sottoporre la questione all'attenzione dei Capigruppo dell'opposizione e della maggioranza. Abbiamo approvato un emendamento che sposta la manovra di altri 5 miliardi di euro. Ma noi siamo nelle condizioni di andare avanti, signor Presidente? Questa è la domanda che vorrei porre al Governo, perché la questione ha una sua rilevanza. Improvvisamente raddoppiamo la cifra prevista nel decreto. Credo allora che il Governo ci debba dire se questa disponibilità è effettiva, se non bisogna fermarsi. Vorremmo capire cosa succede nel momento in cui dovessimo approvare il decreto.

PRESIDENTE. Senatore Storace, non sono un grande estimatore del bicameralismo perfetto, ma in questo caso temo che vedremo il provvedimento tornare in quest'Aula dopo aver fatto la navetta verso la Camera.

SACCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Intervengo solo per aggiungere la firma mia agli emendamenti 46.3 e 46.500, chiedendo per questi emendamenti la votazione attraverso il sistema elettronico e dichiarando il voto favorevole per le stesse ragioni del collega Maninetti: sono emendamenti essenziali perché si possano davvero e finalmente realizzare i rigassificatori.

STRANO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. I tempi sono finiti per tutti i Gruppi, mentre interviene addirittura più di una persona per Gruppo.

STRANO (AN). La prego di farmi intervenire. La prego, questo lo faccia al circolo di un paese, ma non qui al Senato della Repubblica: la vedo così attento alle istituzioni, ma così non me lo faccia, la prego, anche perché a lei io non lo farei. Le direi qualche altra cosa, ma questo gesto non glielo farei.

Signor Presidente, il provvedimento, al di là del fatto che vada alla Camera e poi torni al Senato, deve uscire da qui con una copertura certa: è questo che le chiedono il collega Storace ed altri. Il fatto che poi possa essere emendato alla Camera (possibilmente, ma non è certo) non impedisce che debba uscire da qui con una copertura certa, che ci deve indicare il Governo questa sera. Non può essere approvato con un *fumus* che ci preoccupa fortemente.

PRESIDENTE. Senatore Strano, il nostro Regolamento prevede addirittura che con il parere contrario della 5^a Commissione, purché ci siano 15 richiedenti, si possa procedere alla votazione elettronica e il Senato - così come la Camera - possono decidere liberamente, anche in assenza di una copertura. Sono problemi che non riguardano la Presidenza, ma il Governo e chi è titolato a reperire le risorse per coprire le spese.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, intendo apporre la mia firma all'emendamento 46.500 (testo corretto).

PRESIDENTE. Se resiste, perché c'è un invito del relatore a trasformarlo in ordine del giorno e dobbiamo sentire al riguardo l'opinione del presentatore.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Nel caso in cui dovesse essere ritirato, lo faccio mio, quindi in ogni caso...

PRESIDENTE. No, se viene trasformato in un ordine del giorno non può farlo suo.

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, potremmo tornare a votare, secondo le sue indicazioni, stando seduti? Da un confronto fatto, le assicuro che c'è qualcuno che non è più presente in Aula e che ha votato. Quindi, cortesemente, la invito a chiedere a tutti i colleghi di stare seduti.

PRESIDENTE. Senatore, questa sera è stato tra quelli pescati a passeggio con voto espresso, quindi conceda anche agli altri lo stesso diritto. Ad ogni modo, invito i colleghi a sedersi nelle proprie postazioni, anche per evitare perdite di tempo.

GARRAFFA (*Ulivo*). Dov'è il senatore Divella? (*Commenti ironici dal Gruppo AN*).

STRANO (*AN*). Dov'è il senatore Divella? Dov'è il senatore Divella? Dov'è il senatore Divella?

PRESIDENTE. Senatore Strano, si segga, per cortesia!
Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.3.

MENARDI (*AN*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Menardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 46.3, presentato dal senatore Maninetti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Consiglio a tutti i colleghi di rimanere vicini alla propria postazione, perché sono tentato di sospendere per 10 minuti e anche di più.

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se accoglie l'invito del relatore a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 46.500 (testo corretto).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, l'emendamento proposto ha l'obiettivo di meglio specificare il campo di applicazione della disposizione e di snellire la procedura autorizzativa dei termini di rigassificazione del GNL. Chiedo al relatore e al Governo anche la disponibilità ad accogliere la trasformazione dell'ultimo comma dell'emendamento in un ordine del giorno, votando il mio emendamento.

PRESIDENTE. È il relatore che ha suggerito la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, non avevo compreso perché c'era troppa confusione. Allora va bene.

PRESIDENTE. Nel caso, avrebbe espresso parere favorevole e il Governo lo avrebbe accolto. Mi sembra che il senatore Barbato abbia proposto la trasformazione in ordine del giorno dell'ultimo comma dell'emendamento, dico bene?

SACCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, non essendo parte dell'emendamento trasformata in ordine del giorno, può essere ripresa dal sottoscritto che aveva apposto la propria firma?

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è la sintesi rispetto ad un complessivo emendamento. (*Commenti dal Gruppo FI*). Ma cosa ci sono gli emendamenti e gli ordini del giorno per parti separate rispetto alla trasformazione che non abbiamo ancora avuto?

Senatore Barbato, ci fa la cortesia di consegnare alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno? Accantonano per il momento la questione, procedo con le votazioni degli altri emendamenti e poi torniamo al punto riferito all'ordine del giorno.

Collegli, leggo il testo dell'ordine del giorno testé consegnato: «Impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 46.500».

POSSA (*FI*). Non era questa l'intenzione espressa dal senatore Barbato!

PRESIDENTE. Io ho qui un testo a firma Barbato e vi ho letto quello che c'è scritto.

Il relatore ha espresso parere favorevole e il Governo si è dichiarato disponibile ad accoglierlo.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, sono d'accordo nel votare l'emendamento così riformulato, ad eccezione delle ultime tre righe che vengono trasformate in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Barbato, allora non ci capiamo proprio.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Non intendo assolutamente ritirarlo.

PRESIDENTE. Mi vuole spiegare cosa dobbiamo fare? Io francamente non riesco a capire.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Chiedo che il mio emendamento sia messo ai voti nel testo modificato. In tal senso le ultime tre righe dell'emendamento vengono trasformate in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma è un falso il testo che è stato presentato a sua firma?

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). L'ordine del giorno riguarda una parte del mio emendamento. Avevo chiesto al relatore, che già ne era informato, se era d'accordo su questa procedura. Non è mia intenzione trasformare l'intero emendamento in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è dunque da intendersi come segue: «Impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche relative all'autorizzazione unica rilasciata...». L'ordine del giorno, basandosi sull'ultimo comma dell'emendamento, ha senso compiuto? Per quanto riguarda la prima parte, ad esclusione dell'ultimo comma, il relatore esprime un parere favorevole?

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, io ho proposto il ritiro dell'emendamento 46.500 e ho dichiarato la mia disponibilità ad accogliere un ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento. Pertanto, non riesco a capire questa discussione.

PRESIDENTE. Il senatore Barbato vuole mantenere i primi tre commi dell'emendamento e presentare un ordine del giorno in relazione all'ultimo comma. A questo punto ho bisogno di disporre di un testo per procedere alla votazione per parti separate. (*Il senatore Morando abbandona il suo banco e sale verso i banchi in cui siede il senatore Barbato con il quale interloquisce*).

PARAVIA (AN). Signor Presidente, il senatore Morando sta cercando di intimidire il senatore Barbato. Non è corretto.

PRESIDENTE. Senatore Morando, non intimidisca il teste. (*Vive e reitera proteste dai banchi del centro-destra*).

RIPAMONTI, *relatore*. Signor Presidente, la mia proposta è di chiedere al presentatore dell'emendamento di convergere sul testo presente nel decreto-legge, emendato della proposta della Commissione, considerato che non vi sono differenze sostanziali. Per questo motivo avevo chiesto il ritiro dell'emendamento, dichiarandomi disponibile ad accogliere un ordine del giorno in tal senso.

PRESIDENTE. Il presentatore ha detto chiaro e tondo che non intende ritirare l'emendamento.

RIPAMONTI, *relatore*. È chiaro che se non lo ritira, il parere del relatore è contrario.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, credo che vi sia un'incomprensione tra il relatore ed il presentatore dell'emendamento in esame perché in realtà la proposta del relatore va nella stessa direzione di quanto è scritto nel testo dell'emendamento del senatore Barbato. Soltanto l'ultimo comma è incompatibile con il parere espresso dal relatore e con il testo originario del Governo. Il senatore Barbato intende trasformare l'ultimo comma dell'emendamento in un ordine del giorno. In realtà, la modifica proposta dal senatore Barbato è quella che in parte risulta, tra l'altro in modo più stringato, dal testo del relatore. In sostanza, invece del parere di compatibilità ambientale per i rigassificatori c'è bisogno di una valutazione di impatto ambientale per le aree portuali e i presidi industriali. Vengono estrapolate le aree esterne a quelle delle aree portuali e industriali.

Se fosse possibile accantonare tale questione per dieci minuti in attesa che si possa... (*Vive e reitera proteste dai banchi dell'opposizione*).

PRESIDENTE. Senatore Morando, lasci stare il senatore Barbato, per cortesia.

SODANO (RC-SE). Presidente, le chiedo qualche minuto per poter scrivere il testo correttamente, perché non mi pare che ci sia una tale divergenza tra il relatore ed il senatore Barbato. Credo ci

sia una differenza di interpretazione data dalla stanchezza delle lunghe ore passate in quest'Aula. Chiedo l'accantonamento di questo emendamento.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, mi sembra assai irrituale questo sistema per cui i relatori e i rappresentanti del Governo si alzano, vanno verso il presentatore di un emendamento, lo apostrofano in un modo tale che l'Assemblea non possa ascoltare.

Credo che dobbiamo mantenere tutti la calma e lasciare che ciascun senatore svolga il proprio compito come fanno tutti, anche i senatori a vita. Lasciamolo fare anche agli altri!

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, vorrei far notare come la proposta avanzata dal senatore Barbato abbia una sua logica, se leggiamo attentamente l'emendamento. Avrei preferito che l'emendamento restasse integro e avrei fatto una dichiarazione di voto a favore.

Confermo il mio voto a favore dell'emendamento. La sua logica, Presidente, c'è l'ha, dal momento che nella parte che resta e che ci accingiamo a votare, c'è una autorizzazione unica che costituisce variante urbanistica, industriale e anche del piano regolatore portuale. La parte che invece il senatore Barbato trasforma in ordine del giorno auspica che tutto ciò sia relativo a coloro che già dispongono di accordi di fornitura di gas naturale liquefatto.

Chi conosce il problema sa che in Italia esso ha due aspetti: quello di costruire rigassificatori e quello di approvvigionamento del gas; tant'è vero che, nella polemica, una parte della sinistra sostiene che è inutile costruire rigassificatori, perché poi vi saranno problemi per l'approvvigionamento del gas, cosa che non credo assolutamente, perché l'approvvigionamento dipende anche dai comportamenti dei Governi.

Era meglio se l'emendamento restava in piedi interamente; tuttavia, dichiaro che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore sia dell'emendamento che dell'ordine del giorno.

DE GREGORIO (Misto-Inm). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (Misto-Inm). Signor Presidente, mi auguro vivamente che il senatore Barbato voglia mantenere il suo emendamento anche nella parte iniziale e interpreto il sentimento di molti colleghi, che questo emendamento intendono liberamente votare, trattando un problema fondamentale per il futuro del Paese.

Si tratta di una questione importante, per la quale stiamo guardando con simpatia all'iniziativa del senatore Barbato e a sostegno della stessa.

Oltre ad evidenziare il mio voto favorevole, quindi, mi auguro vivamente che il senatore Barbato mantenga l'emendamento e ci consenta di votarlo, dando solidarietà ad una iniziativa importantissima per il futuro di questo Paese.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Signor Presidente, ringrazio il Presidente ed anche il senatore De Gregorio, ma delle sue simpatie posso fare a meno.

Concordo con la spiegazione data dal relatore, che recepisco, e quindi ritiro l'emendamento, trasformandolo in un ordine del giorno.

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Presidente, gli emendamenti successivi di fatto riprendono il contenuto dell'emendamento presentato dal collega Barbato. Faccio notare alla maggioranza che, tranne l'ultima parte dell'emendamento, che avrebbe comportato una forte intromissione, la prima parte non è dirompente e poteva essere approvata, poiché semplicemente riscrive la norma in modo corretto, anche con riferimento alle competenze del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Pertanto, Presidente, poiché gli emendamenti successivi sono sostanzialmente dello stesso tenore, facciamo nostro l'emendamento 46.500 (Testo corretto) e ne chiediamo la votazione.

SACCONI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCONI (FI). Chiedo anch'io, come firmatario dell'emendamento, che esso venga posto ai voti, come stava per essere votato secondo l'articolazione che era stata prospettata dallo stesso collega Barbato.

GARRAFFA (Ulivo). Domando di parlare. *(Commenti dai Gruppi AN e FI. Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (Ulivo). Non sono un *ghostbuster* e non voglio assolutamente provocare le ire dei colleghi, ma dobbiamo essere coscienti che si stanno votando norme significative.

Rilevo che per due volte il collega Divella non è presente in Aula. La scheda si trova nella postazione dietro il collega Mantovano, ma il senatore Divella non è presente in Aula. La prego di farla togliere, Presidente.

PRESIDENTE. Verrà fatto. Ho già dato disposizioni agli assistenti parlamentari in tal senso.

Colleghi, propongo di votare l'emendamento in esame per parti separate, cioè i primi tre commi e poi il quarto, fino alla parola: «portuale», su cui il Governo e il relatore hanno espresso parere contrario.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Presidente, facciamo nostro l'emendamento per intero e chiediamo di sottoporlo ad un'unica votazione nel suo complesso.

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Procediamo pertanto ad un'unica votazione.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Matteoli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 46.500 (testo corretto), presentato dal senatore Barbato, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Sacconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.9, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.10, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.11, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.14, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.15, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Rossi Fernando, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 46.503?

ROSSI Fernando (*Misto-Mpc*). Accolgo l'invito.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.17, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.18, presentato dal senatore Polledri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.19.

LIBE' (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBE' (*UDC*). Presidente, mi ha meravigliato il parere contrario sul mio emendamento, anche perché esso ripristina una situazione vigente prima del 2001, quindi prima del Governo Berlusconi.

Noi parliamo di dipendenza energetica, di problemi legati all'approvvigionamento; parliamo di fonti pulite. Possediamo un giacimento di 35 miliardi di metri cubi nell'alto Adriatico ed anche in Ministero dell'ambiente, l'attuale Ministero, ha valutato che i problemi che erano stati paventati, cioè il problema della subsidenza, non esistono.

L'emendamento 46.19 chiede l'abrogazione dell'articolo 26 della legge 31 luglio 2002, n. 179, che riporterebbe alla situazione precedente, in cui era possibile fare della ricerca e coltivare idrocarburi nell'alto Adriatico ad una distanza di 12 miglia dalla costa, previe le necessarie valutazioni di impatto ambientale e l'accordo con la regione Veneto.

Nel chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per questo emendamento, invito anche tutti gli amici Verdi, che parlano di fonti pulite come il metano, a votarlo.

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei far presente all'Aula che l'emendamento in questione, certamente di un senatore non veneto, sottintende l'avvio di trivellazioni, perforazioni ed estrazioni nella laguna di Venezia.

Personalmente penso non sia il caso neppure di andare avanti con altri commenti al riguardo.

PRESIDENTE. Speriamo che non si buchi il MOSE prima che venga realizzato.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Libè, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 46.19, presentato dal senatore Libè.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.0.900/2, presentato dai senatori Polledri e Franco Paolo.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.0.900/500, presentato dal senatore Ciccanti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.0.950, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 46.0.800, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 46.0.801/1.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA BONAZZA BUORA (*FI*). Signor Presidente, chiedo che questo emendamento venga votato per parti separate.

Il comma 1 in buona sostanza prevede un aggravio di costi per i pescatori davvero insostenibile. Si tratta di fondi che nel 1999 sono stati ritenuti dalla Commissione europea indebitamente percepiti dai pescatori italiani sulla base di provvedimenti di legge autorizzati e votati da Governi, tra l'altro, di centro-sinistra tre legislature fa.

Faccio notare che né il Governo Amato, né successivamente il Governo Berlusconi hanno mai voluto attivarsi affrontando un confronto anche molto acceso con le autorità comunitarie per la ripetizione di queste somme da coloro che hanno percepito tali aiuti.

Anche se nell'emendamento è prevista una rateizzazione in 14 rate annuali, francamente credo sia sbagliato, in un momento come questo, per i motivi che dicevo prima, andare a gravare in maniera così pesante su una categoria tanto povera come quella dei pescatori.

Per quanto concerne invece il comma 2, ovviamente il voto sarà favorevole, dal momento che, tra l'altro, si tratta di una misura che abbiamo proposto noi con il nostro Governo.

Chiedo, infine, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 46.0.801.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.0.801/1, presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Non essendoci obiezioni, procediamo alla votazione dell'emendamento 46.0.801 per parti separate.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Scarpa Bonazza Buora, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 46.0.801, presentato dalla Commissione, fino alle parole «delle somme».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1819

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della seconda parte dell'emendamento 46.0.801.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, non avevamo avuto indicazioni sulla parte di emendamento appena votata. Essa riguarda le vittime del mare; si tratta di un emendamento del relatore, che però aveva visto la convergenza di tutti. *(Commenti del senatore Scarpa Bonazza Buora, che fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Colleghi, siamo in votazione. Queste questioni vanno chiarite dopo.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la restante parte dell'emendamento 46.0.801, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Metto ai voti l'emendamento 46.0.801, presentato dalla Commissione, nel suo complesso.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 46.0.1.

MENARDI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENARDI (AN). Signor Presidente, sono stupito per il parere negativo espresso dal relatore e dal Governo sull'emendamento 46.0.1. Tale emendamento chiede semplicemente di poter condividere le reti di adduzione dell'energia proveniente da centrali che utilizzano energia rinnovabile.

Poiché si parla tanto di energia rinnovabile (e mi pare che il Governo voglia raggiungere obiettivi importanti sotto questo profilo), non riesco a capire per quale motivo si esprima parere contrario su questo emendamento, che non costa una lira e chiede semplicemente, a chi già ha un conduttore, di poterlo condividere con chi lo può utilizzare. Mi sembra si tratti di un risparmio - è il caso di dirlo - di energia e di risorse per tutti. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 46.0.1. Da una lettura più attenta, emerge infatti che il senatore Menardi ha ragione.

PRESIDENTE. Il relatore si associa al parere del Governo?

RIPAMONTI, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 46.0.1, presentato dal senatore Menardi.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 47 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

AZZOLLINI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (FI). Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto una precisazione sull'emendamento 46.0.801 e su ciò che è accaduto poco fa. Aveva ragione il collega Scarpa: non era stata votata la seconda parte dell'emendamento, ma la prima. Sulla seconda parte, riguardante le vittime del mare, abbiamo espresso tutti un voto favorevole.

Intervenendo invece sull'ordine dei lavori, vorrei sottolineare che non è possibile passare all'esame dell'articolo 47, perché è evidente che la copertura finanziaria da esso prevista, a seguito degli emendamenti che sono stati approvati, uno dei quali di particolarissima rilevanza finanziaria (dell'ordine di miliardi euro), non funziona più.

Non mi sfugge il fatto che l'emendamento del senatore Rossi avesse in sé una copertura. Com'è noto, però, una delle violazioni tipiche delle coperture è la mancata quantificazione delle stesse. Non può verificarsi solo l'inesistenza della copertura, ma anche la sua mancata quantificazione.

Se si esamina quell'emendamento, si vedrà che la copertura basata sui conti quiescenti è molto generica, che si fa riferimento ad una percentuale (il 30 per cento) che non è assolutamente quantificata e, soprattutto, che non viene assolutamente stabilita la corrispondenza temporale fra l'erogazione dei contributi e la copertura; quest'ultima, essendo basata sui conti quiescenti, è ancora del tutto *in mente Dei* e non se ne sa assolutamente alcunché. Ha pertanto carattere di aleatorietà e di mancata quantificazione.

A me pare che il Governo, per poter portare una norma di copertura, debba elaborare una relazione tecnica nuova, spiegarci a quanto ammonta la copertura effettiva e stabilire se quella del senatore Rossi è accettabile sulla base di una relazione tecnica regolarmente vidimata dalla Ragioneria generale dello Stato. Solo allora potremo prendere in considerazione l'esame dell'articolo 47.

MORANDO (Ulivo). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, non voglio minimamente intralciare i lavori in corso. Prima di votare quell'emendamento, avevo provato a dire che, a mio giudizio, non si sarebbe dovuto porre in votazione, perché c'era un problema di evidente inammissibilità determinata dal fatto che non c'era un definanziamento della legge che quelle risorse sono chiamate a finanziare.

Tuttavia, ho preso atto sia della sua decisione (cioè di mettere ai voti l'emendamento, considerandolo ammissibile), sia della decisione dell'Aula. Immagino che nella seconda lettura si potrà porre rimedio a ciò. In ogni caso, l'emendamento è stato posto in votazione con un copertura addirittura, ove esistesse, sovrabbondante. Quindi, l'argomento usato dal senatore Azzollini (se mi posso permettere, dato che è un amico), anche considerando che ha votato a favore di quell'emendamento, è capzioso.

PRESIDENTE. Può darsi che si sia pentito. Se la copertura è davvero sovrabbondante, siamo tutti tranquilli sull'esito.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 47.2 e 47.1.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, il problema in questo momento non è se vi sia o meno la copertura, ma se l'equilibrio complessivo del provvedimento che è soggetto oggi alla nostra attenzione sia mantenuto o no e se, alla luce dei cambiamenti avvenuti, il Governo si senta ancora di confermare che le cifre contenute in quest'ultimo articolo siano tenibili.

Dal momento che il Parlamento è sovrano, ma non sulla matematica, perché essa si sottrae alla sovranità del Parlamento, stiamo per votare qualcosa che è evidentemente falso. C'è un problema di onestà intellettuale che investe noi come voi della maggioranza, fin quando la si potrà chiamare così: stiamo per votare un'operazione aritmetica che non torna. A mio parere, non possiamo farlo: un Parlamento serio non lo fa.

RIPAMONTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI, *relatore*. Ci sono problemi sulla copertura, nel senso che l'emendamento 44.501, a firma del senatore Rossi, aveva una copertura in eccedenza rispetto a quanto previsto dall'emendamento. La destra ha deciso di votarlo; probabilmente, adesso si sta pentendo.

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, sono intervenuto nella prima fase per chiedere se questo riequilibrio esisteva. Noi abbiamo necessità di avere sull'impianto complessivo una certificazione politica, ma non soltanto; vorremmo una certificazione anche contabile da parte del Governo, che non c'è. La certificazione non la può dare né il relatore, né tanto meno il Presidente della Commissione.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Vorrei innanzitutto ricordare al relatore che l'emendamento lo approva il Parlamento e non la destra o la sinistra. Vorrei inoltre riconoscere al collega Rossi una coerenza con i suoi principi e un coraggio che forse noi nella passata legislatura non abbiamo avuto.

In secondo luogo, il presidente Morando ha quasi scritto libri sul discorso dei conti dormienti ed il fatto che oggi ci venga a dire che questa copertura è a norma perfetta ci stupisce. Consiglierei anche noi al Governo di abrogare l'articolo 47.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione degli emendamenti all'articolo 47. Se il Governo non risponde significa che autocertifica, non so se con il sistema ISO 9000, però vuol dire che concorda.

Metto ai voti l'emendamento 47.2, presentato dal senatore Vegas da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 47.1, presentato dal senatore Baldassarri e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno G5.7, presentato dal senatore Izzo, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Izzo, il relatore ha espresso parere favorevole all'ordine del giorno G5.7, da lei presentato, così come il Governo. Insiste per la votazione?

IZZO (*FI*). Sono chiaramente d'accordo. L'ho proposto e ho trovato adesione. È vero che siamo stanchi, però.

PRESIDENTE. Si può insistere per la votazione come accontentarsi.

IZZO (*FI*). Presidente, l'ho trasformato io il mio emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene, ma quando il relatore esprime un parere favorevole, si può dire: "Sono soddisfatto", e basta.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.7 non verrà posto in votazione.

Passiamo ora all'esame dell'emendamento 14.0.6, precedentemente accantonato, che invito il presentatore ad illustrare..

BUCCICO (*AN*). Signor Presidente, si tratta di un emendamento che non comporta alcun onere finanziario e riguarda una legge famosa del 1986, dovuta al presidente Colombo, che ha portato al trasferimento in concessione al Comune di buona parte della proprietà edilizia del Rione Sassi. Esso riguarda la trasformazione delle subconcessioni gratuite del demanio al Comune di Matera in proprietà e la destinazione da parte del Comune a subconcessionari, ferma la legislazione vincolistica molto rigida, atteso che i Sassi sono un bene protetto dall'UNESCO.

Quindi, siccome non c'è nessun onere finanziario e si tratta di una razionalizzazione di una legge del 1986, penso che questo emendamento possa essere approvato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

RIPAMONTI, *relatore*. Propongo al presentatore di trasformare tale emendamento in ordine del giorno, che sicuramente sarebbe accolto dal relatore e penso anche dal Governo.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche io invito il senatore Buccico a trasformare tale emendamento in ordine del giorno. Il problema sollevato è reale e va inquadrato in una dimensione un po' più ampia, perché vi sono altre realtà. Il Governo in sede di finanziaria affronterà questa normativa e sono sicuro che il problema della città di Matera sarà risolto.

PRESIDENTE. Senatore Buccico, cosa intende fare?

BUCCICO (AN). Sono d'accordo con la proposta del relatore e del Governo, Presidente. Pertanto, trasformo l'emendamento 14.0.6 nell'ordine del giorno G14.6. Affronteremo il problema nel corso dell'esame della finanziaria.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14.6 non verrà posto in votazione.

Passiamo ora all'esame della proposta di coordinamento C1, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RIPAMONTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dalla Commissione.

È approvata.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, abbiamo vissuto tutti questa giornata ed abbiamo verificato che questa è stata una sorta di prova tecnica di finanziaria. Ci dobbiamo aspettare un clima molto simile in finanziaria. Non sfugge a nessuno che per ogni voto ogni singolo senatore è assolutamente prezioso e non sfugge nemmeno a nessuno che lei oggi si è preso carico in larga misura della Presidenza. Questo le va a merito, ma non credo sia giusto.

Credo - lo dico qui ma solleverò il problema anche in sede di Conferenza dei Capigruppo - che si debba regolamentare in maniera assolutamente rigorosa il tempo per il quale ogni Vice Presidente occupa lo scranno della Presidenza. Altrimenti, è evidente che la maggioranza, oltre a numerosi altri vantaggi, più o meno surrettizi, acquisisce anche questo.

Credo, inoltre, che stasera debba venire il presidente Marini per il voto finale e non debba sfuggire a questa sua responsabilità, perché non credo sia giusto che l'opposizione si prenda in carico anche la Presidenza del Senato quando fa comodo avere un voto in meno. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non credo che francamente il suo intervento sia riferito all'avere un voto in più o in meno. Talvolta con i colleghi Sottosegretari non si partecipa al voto per riequilibrare le cose e credo sia la soluzione migliore.

Colleghi, dobbiamo procedere alla dichiarazioni di voto ed al voto finale. I tempi a disposizione di una parte sono esauriti, mentre, dall'altra, sono invece esaurite le forze. Francamente vorrei proporre all'Aula di procedere al voto, punto e basta; tanto, sono già emerse chiaramente tutte le diverse volontà. *(Generali applausi)*.

Mi sembra siano già emersi chiaramente gli orientamenti al riguardo; direi quindi di procedere al voto finale, subito dopo aver posto in votazione la proposta di coordinamento C2.

Metto ai pertanto ai voti la proposta di coordinamento C2, presentata dal relatore.

È approvata.

Prima di passare alla votazione finale, comunico che chi intende allegare ai Resoconti la propria dichiarazione di voto finale è fin da ora autorizzato a farlo.

Procediamo dunque alla votazione finale. Come sempre il senatore Carrara chiede la votazione elettronica.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Presidenza del presidente MARINI (ore 1,13)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

Vorrei ringraziare per l'impegno e anche per il nerbo della discussione tutti i senatori.

Omissis

La seduta è tolta *(ore 1,25).*

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)
(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale (1819)
(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, recante interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con emendamenti al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 18 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 18.

(Adempimenti conseguenti ad impegni internazionali)

1. Per l'adempimento di impegni internazionali per la pace e lo sviluppo è autorizzata la spesa di 500 milioni di euro per l'anno 2007, da destinare:

- a) per 40 milioni di euro, alla costituzione di un Fondo italiano per attività di mantenimento della pace in Africa «Peace Facility»;
- b) per 130 milioni di euro, al versamento di una ulteriore quota del contributo italiano a favore del Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria (Global Health Found);
- c) per 100 milioni di euro, alla corresponsione di quota parte dei contributi obbligatori dovuti all'Organizzazione delle Nazioni Unite per le Forze di pace e per la Corte penale internazionale;
- d) per 225 milioni di euro, all'erogazione di contributi volontari ad organizzazioni umanitarie operanti a favore dei Paesi in via di sviluppo, di cui alla legge 3 gennaio 1981, n. 7, e alla legge 26 febbraio 1987, n. 49;
- e) per 5 milioni di euro, al completamento delle attività di assistenza per la distruzione delle armi chimiche in Russia, di cui alla legge 19 luglio 2004, n. 196.

2. Per la partecipazione dell'Italia a banche e fondi di sviluppo internazionali per aiuti finanziari ai Paesi in via di sviluppo, è autorizzata la spesa di 410 milioni di euro, per l'anno 2007, da ripartire con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze.

EMENDAMENTO 18.8 E SEGUENTI

18.8

SCARPA BONAZZA BUORA, PICCIONI, COMINCIOLI, SANCIU, ZANOLETTI, FERRARA

Ritirato e trasformato nell'odg G18.101

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Sospensione di applicazione studi di settore per la pesca)

1. Nelle more della revisione periodica degli studi di settore prevista dall'articolo 1, comma 399 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, gli accertamenti per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per i due periodi di imposta successivi, sono sospesi per il settore della pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi».

Conseguentemente ridurre l'importo di cui all'articolo 18 comma 1 del presente decreto.

18.12

FERRARA, COSTA

Respinto

All'articolo 39 è aggiunto il seguente nono comma:

«9. In considerazione delle difficoltà tecniche incontrate dagli intermediari finanziari in sede di prima applicazione delle nuove disposizioni relative all'inoltro, per via telematica, delle risposte alle richieste formulate ai sensi dell'articolo 32, comma primo, n. 7, del decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1973, n. 600 e dell'articolo 51, comma secondo, n. 7, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, gli stessi intermediari, di concerto con gli Uffici dell'Agenzie delle Entrate richiedenti, possono ripetere entro il 31 marzo 2008 (o altra data), senza applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 10, comma primo, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, gli invii delle risposte che sono risultate nel frattempo inevase o incomplete».

Conseguentemente ai maggiori oneri si provvede mediante riduzione del 1 per cento di tutti gli importi di cui all'articolo 18.

18.700 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-bis) per 5 milioni di euro, al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF).

Conseguentemente alla lettera d) sostituire le parole: «225 milioni» con le altre: «220 milioni».

18.14

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI, STIFFONI

Respinto

Sostituire l'articolo 35 con il seguente:

«Art. 35. - (*Fondo per i comuni di confine*). - 1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione dei territori svantaggiati dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché dei comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati esclusivamente ai comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali provvede, in applicazione dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale, a finanziare specifici progetti di spesa corrente, finalizzati al sostegno economico e sociale, nonché allo sviluppo dei suddetti territori".

2. Per l'anno 2007 sono stanziati ulteriori 10 milioni di euro sul Fondo di cui al comma precedente da destinare, per le medesime finalità, ai comuni limitrofi ai comuni di confine con le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, con la Confederazione Elvetica e l'Austria».

Conseguentemente, all'articolo 18, comma 1, lettera a) sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «30 milioni».

18.15

EUFEMI

Respinto

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

«1. All'articolo 234 del decreto legislativo n. 285 del 1992, e successive modificazioni, dopo il comma 5 sono aggiunti, in fine, i seguenti:

5-bis. L'articolo 27, comma 8-bis, si applica alle autorizzazioni rilasciate a far data dal 12 gennaio 2007, anche in relazione alle richieste presentate in data antecedente al suddetto

termine. A decorrere dal 10 gennaio 2007, i canoni relativi alle autorizzazioni rilasciate in una data antecedente sono quantificati ai sensi del medesimo comma 8-*bis*.

5-*ter*. Per le richieste di autorizzazione pervenute entro il 31 dicembre 2007, l'ente proprietario autorizza gli accessi preesistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, anche in deroga alle distanze minime di cui all'articolo 45, comma 3, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, e successive modificazioni, esclusivamente qualora la mancata autorizzazione renda il fondo intercluso ed a condizione che si rispettino i criteri di cui all'articolo 45, comma 5 del citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992, e successive modificazioni. Il requisito di preesistenza dell'accesso deve essere documentabile tramite atto pubblico che dimostri la proprietà del fondo in capo al richiedente, alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo».

Consequentemente all'articolo 18 lettera c) e lettera d) ridurre gli importi per 2,5 milioni di euro per ciascun voce.

18.16

EUFEMI

Respinto

Dopo l'**articolo 42**, aggiungere il seguente:

«Art. 42-*bis*.

«1. Dopo il comma 8 dell'articolo 27 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, è inserito il seguente:

"8-*bis*. Quando l'autorizzazione riguarda l'unico ed indispensabile accesso al fondo rustico ed agli annessi fabbricati rurali, il canone determinato in base ai criteri previsti annualmente con provvedimento del direttore di ANAS S.p.A. è ridotto ad un quinto".

2. Nel caso di più accessi a fondi rustici ed a fabbricati rurali della stessa azienda agricola, la disposizione di cui al comma 1 si applica ad uno solo di essi, che deve essere individuato dal titolare al momento della richiesta delle relative autorizzazioni.

3. L'autorizzazione è rilasciata a titolo gratuito per gli accessi relativi ai fondi rustici ubicati in comuni classificati montani o parzialmente montani».

Consequentemente all'articolo 18 lettera c) e lettera d) ridurre gli importi per 2,5 milioni di euro per ciascuna voce.

18.701

LA COMMISSIONE

V. em. 31.900

All'articolo 31, dopo il comma terzo, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di un milione di euro a favore della lega del filo d'oro».

Consequentemente all'articolo 31, comma 1, sostituire la cifra: «40» con la cifra: «39».

18.19

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 31 inserire il comma 4 «Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di un milione di euro a favore dell'Ente Nazionale Sordi».

Consequentemente ridurre per lo stesso importo lo stanziamento di cui alla lettera e), del comma 1 dell'articolo 18.

18.20

STRACQUADANIO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. È vietata qualsiasi erogazione di denaro o altra utilità, da parte dello Stato e di ogni altro ente pubblico, in favore della Associazione Emergency».

18.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze» inserire le seguenti: «d'intesa con il Ministro degli affari esteri»; aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis Per il perseguimento delle finalità istituzionali e per assicurare il proprio funzionamento, in coerenza con il processo di revisione organizzativa di cui all'articolo 1, comma 404, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed ai fini della razionalizzazione della spesa, le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 1^a categoria sono dotati di autonomia gestionale e finanziaria, secondo modalità disciplinate con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400».

ORDINI DEL GIORNO

G18.100

CALDEROLI

Respinto

Il Senato, premesso che:

Nella relazione tecnica al decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, si legge, a riguardo all'articolo 178, «poiché la pace viene garantita anche mediante l'impiego di uomini in armi sotto la bandiera delle Nazioni Unite, sono state stanziare risorse, per un importo di 100 milioni di euro, da corrispondere all'ONU per sostenere gli oneri derivanti dalle diverse missioni in atto».

Impegna il Governo:

a garantire, anche in futuro, le risorse per la partecipazione alle missioni internazionali, promosse dalle Nazioni Unite, delle forze armate e delle forze di polizia.

G18.101 (già em. 18.8)

SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN, PICCIONI, COMINCIOLI, SANCIU, ZANOLETTI, FERRARA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte ad affrontare e risolvere le problematiche sollevate dall'emendamento 18.8.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 19 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 19.

(Misure in materia di pagamenti della P.A.)

1. Al comma 1 dell'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, introdotto dal comma 9 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «Le amministrazioni pubbliche» sono sostituite dalle seguenti: «A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2, le amministrazioni pubbliche»;

b) le parole: «e le società a prevalente partecipazione pubblica,» sono soppresse;

c) dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:

«2-bis. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze, l'importo di cui al comma 1 può essere aumentato, in misura comunque non superiore al doppio, ovvero diminuito.».

EMENDAMENTI

19.500

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) sostituire le parole: "diecimila euro" con le parole: "cinquantamila euro".

19.501

CICCANTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) le parole: "e la società a partecipazione pubblica" sono soppresse.

19.502

CICCANTI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) le parole: "a prevalente" sono sostituite dalle seguenti: "a totale"».

19.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

19.4

CENTARO, FERRARA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) le parole: «diecimila euro» sono sostituite dalle seguenti: «cinquecentomila euro».

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

19.503

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) al comma 2, dopo le parole: «da adottare» sono aggiunte le seguenti: «, previo parere della Conferenza Unificata Stato Regioni Autonomie Locali».

19.5

PARAVIA, BALDASSARRI, AUGELLO

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) la parola "diecimila" è sostituita dalla seguente: "centomila"».

19.504

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

19.9

FLUTTERO, COLLINO

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire il comma «2-bis» con il seguente:

«2-bis. L'importo di cui al comma 1 deve essere completo di eventuali more e sanzioni maturate».

19.11

PARAVIA

Respinto

Al comma 1, capoverso «2-bis» dopo le parole: «può essere aumentato» sopprimere: «in misura comunque non superiore al doppio, ovvero diminuito».

ARTICOLO 20 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 20.

(5 per mille)

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 337, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è integrata di 150 milioni di euro per l'anno 2007.

EMENDAMENTI

20.2

CICCANTI

V. em. 20.850 / 1

Sostituire le parole: «150 milioni di euro» con le seguenti: «300 milioni di euro».

Consequentemente sopprimere l'articolo 41.

20.850 / 1 (già 20.2)

CICCANTI

Respinto

All'emendamento 20.850, sostituire le parole: «150 milioni di euro» con le seguenti: «300 milioni di euro».

Consequentemente sopprimere l'articolo 41.

20.3

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

V. em. 20.850 / 2

Le parole: «di 150 milioni di euro» sono sostituite con le seguenti: «di 210 milioni di euro».

Consequentemente sopprimere l'articolo 27.

20.850 / 2 (già 20.3)

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

All'emendamento 20.850, le parole: «di 150 milioni di euro» sono sostituite con le seguenti: «di 210 milioni di euro».

Consequentemente sopprimere l'articolo 27.

20.9

TURIGLIATTO

V. em 20.850 / 3

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. A modifica dell'art. 1, comma 337 della Legge 23-12-2005, n. 266 e dell'art. 1, commi 1234 e seguenti, della Legge 27-12-2006, n. 296, sono ammesse al riparto della quota del 5 per mille IRPEF le Associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal C.O.N.I. a norma di legge».

20.850/3 (già 20.9)

TURIGLIATTO

Approvato

All'emendamento 20.850, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. A modifica dell'art. 1, comma 337 della Legge 23-12-2005, n. 266 e dell'art. 1, commi 1234 e seguenti, della Legge 27-12-2006, n. 296, sono ammesse al riparto della quota del 5 per mille IRPEF le Associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal C.O.N.I. a norma di legge».

20.850

IL RELATORE

Approvato con un subemendamento

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. Lo stanziamento di cui all'u.p.b.4.1.5.21 (5 per mille IRE volontariato e ricerca) di cui al bilancio dello Stato 2007 è integrato di 150 milioni di euro per l'anno 2007».

20.12

BARBIERI, ANGIUS, MONTALBANO

Inammissibile

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. All'articolo 47, comma 3, della legge 20 maggio 1985, n. 222, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "In caso di scelte non espresse dai contribuenti, le relative risorse sono destinate a scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 20

20.0.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 20**, inserire il seguente:

«Art. 20-bis.

(Fondo rotativo per infrastrutture strategiche)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 355, dopo la lettera c), è aggiunta la seguente lettera:

"c-bis) infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443".

b) nel comma 357, è aggiunto alla fine il seguente periodo: "Il decreto di cui al presente comma, relativamente agli interventi di cui al comma 355, lettera c-bis), è emanato dal Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze"».

ARTICOLO 21 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 21.

(Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica)

1. Nei comuni di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9, al fine di garantire il passaggio da casa a casa delle categorie sociali ivi indicate e di ampliare l'offerta di alloggi in locazione a canone sociale per coloro che sono utilmente collocati nelle graduatorie approvate dai comuni, è finanziato, nel limite di 550 milioni di euro per l'anno 2007, un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica finalizzato prioritariamente al recupero e l'adattamento funzionale di alloggi di proprietà degli ex IACP o dei comuni, non occupati, all'acquisto o la locazione di alloggi, nonché all'eventuale costruzione di alloggi, da destinare prioritariamente a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio in possesso dei requisiti di cui all'articolo 1 della citata legge n. 9 del 2007 e diretto a soddisfare il fabbisogno alloggiativo individuato dalle regioni e province autonome sulla base di elenchi di interventi prioritari e

immediatamente realizzabili, con particolare riferimento a quelli ricompresi nei piani straordinari di cui all'articolo 3 della stessa legge e in relazione alle priorità definite nel tavolo di concertazione generale sulle politiche abitative.

2. Entro venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono al Ministero delle infrastrutture e al Ministero della solidarietà sociale gli elenchi degli interventi di cui al comma 1.

3. Con decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro della solidarietà sociale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuati gli interventi prioritari e immediatamente realizzabili, sulla base degli elenchi di cui comma 1. Col medesimo decreto sono definite le modalità di erogazione dei relativi stanziamenti che possono essere trasferiti direttamente ai comuni ed agli ex IACP comunque denominati, ovvero possono essere trasferite in tutto o in parte alla Cassa depositi e prestiti, previa attivazione di apposita convenzione per i medesimi fini. La ripartizione dei finanziamenti deve assicurare una equa distribuzione territoriale, assicurando che in ciascuna regione vengano localizzati finanziamenti per una quota percentuale delle risorse di cui al comma 1, pari a quella stabilita dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 17 marzo 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 132 del 10 giugno 2003.

4. L'1 per cento del finanziamento di cui al comma 1 è destinato alla costituzione ed al funzionamento dell'Osservatorio nazionale e degli Osservatori regionali sulle politiche abitative, al fine di assicurare la formazione, l'implementazione e la condivisione delle banche dati necessarie per la programmazione degli interventi di edilizia residenziale con finalità sociali. Con apposito decreto del Ministro delle infrastrutture, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono definite le modalità di funzionamento della rete degli Osservatori e di impiego del finanziamento.

EMENDAMENTI

21.2

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «è finanziato, nel limite di 550 milioni di euro per l'anno 2007, un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica finalizzato» con le seguenti: «sono finanziati, nel limite di 550 milioni di euro per l'anno 2007, programmi straordinari regionali di edilizia residenziale pubblica finalizzati».

21.4

FLUTTERO, COLLINO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «550 milioni di euro» con le seguenti: «1000 milioni di euro».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

21.5

EUFEMI

Respinto

Il limite di finanziamento pari a 150 milioni di euro per il 2007 previsto dall'art. 41 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 va a incrementare le risorse di cui all'art. 21 del medesimo decreto-legge per la concessione di contributi in misura non superiore al quaranta per cento del costo di costruzione previsto dal decreto del ministro dei lavori pubblici 5 agosto 1994 da destinare al recupero o alla realizzazione di alloggi in locazione in base alle proposte pervenute alla regione da parte di imprese di costruzione, cooperative di abitanti e loro consorzi.

Conseguentemente sopprimere l'articolo 41.

21.8

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «non occupati» con le seguenti: «non assegnati».

21.9

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1 sostituire le parole: «all'acquisto o la locazione di alloggi, nonché all'eventuale costruzione di alloggi» con le seguenti: «nonché all'acquisto, alla locazione di alloggi e all'eventuale costruzione di alloggi» e, in fine, aggiungere le seguenti parole: «In ottemperanza alla normativa comunitaria e nazionale relativa al rendimento energetico in edilizia, il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica di cui al presente comma deve essere attuato in modo da garantire il rispetto dei criteri di efficienza energetica, di riduzione delle emissioni inquinanti, di contenimento dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti di energia rinnovabile».

21.10

FLUTTERO, COLLINO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «o la locazione di alloggi».

21.12

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «da destinare prioritariamente» inserire le seguenti: «alle giovani coppie a basso reddito e».

21.700/1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 21.700, sopprimere le parole: «ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163».

21.700/2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 21.700, sopprimere le parole: «anche attraverso rimodulazioni dei singoli interventi in base alle esigenze accertate».

21.700

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «per l'anno 2007 è stanziata la somma di 50 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1008, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, da realizzare ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche attraverso la rimodulazione dei singoli interventi in base alle esigenze accertate».

Conseguentemente, all'articolo 41, comma 1, le parole: «150 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «100 milioni»

21.700 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «per l'anno 2007 è stanziata la somma di 50 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1008, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, da realizzare limitatamente alle opere pubbliche ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche attraverso la rimodulazione dei singoli interventi in base alle esigenze accertate».

Conseguentemente, all'articolo 41, comma 1, le parole: «150 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «100 milioni»

21.15

MORRA, DI BARTOLOMEO, FERRARA

Assorbito

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «A valere sulle risorse di cui al presente comma è stanziata la somma di 50 milioni di euro per la prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1008, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, da realizzare ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche attraverso la rimodulazione dei singoli interventi in base alle esigenze accertate».

21.16

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «Le graduatorie sono revisionate annualmente e a tal fine viene considerato l'intero reddito familiare del soggetto richiedente, nonché la disponibilità di altri immobili da parte del richiedente. L'amministrazione finanziaria provvede ad effettuare periodicamente accertamenti a campione su tali soggetti».

21.18

EUFEMI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di aumentare l'offerta di alloggi in locazione a canone concordato, di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 3 dicembre 1998, n. 431, da destinare prioritariamente a favore di soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio e non aventi i requisiti per accedere ad alloggi di edilizia residenziale pubblica, i Comuni destinano una quota parte delle disponibilità di cui al comma 1, al cofinanziamento, in misura non superiore al 50 per cento, alla realizzazione, da parte di imprese e cooperative di abitazione, di interventi di alloggi sociali in locazione di immediata cantierabilità».

Al comma 3, dopo le parole: «comunque denominati» inserire le seguenti: «e a soggetti privati di cui al comma 1-bis».

21.22

CICCANTI, FORTE

Ritirato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Le Regioni entro 3 mesi dall'entrata in vigore della presente legge definiranno le procedure per incentivare, nel caso di Piani Urbanistici Attuativi di iniziativa privata, la cessione di una quota parte della volumetria ammissibile da PUA da destinare ad edilizia residenziale pubblica secondo i seguenti criteri:

a) cessione di un minimo del 20% dell'intera volumetria realizzabile con l'obbligo della integrazione di tale volumetria nel progetto generale;

b) abbattimento degli oneri concessori (costo di costruzione e costo di urbanizzazione) in ragione del doppio del corrispettivo della volumetria ceduta;

c) attribuire al cedente un credito di volumetria pari a quella ceduta per l'edilizia residenziale pubblica da collocare anche in zone agricole prive di vincoli di inedificabilità ambientali ed archeologici da individuare in sede di PUA;

d) consentire il cambio di destinazione d'uso di immobili dimessi anche attraverso la demolizione e ricostruzione con il completamento di pari volumetria a quella ceduta per l'edilizia residenziale pubblica da destinare ad edilizia residenziale privata o attrezzature di servizio privato».

21.23

STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le seguenti: «sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

21.24

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, al primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni».

21.27

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «pari a quella stabilita dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti in data 17 marzo 2003, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 132 del 10 giugno 2003.» con le seguenti: «secondo parametri che saranno definiti d'intesa con le Regioni e Province autonome».

21.29

MARTINAT, PONTONE, BUTTI, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Sopprimere il comma 4.

21.30

EUFEMI

Id. em. 21.29

Sopprimere il comma 4.

21.31

FLUTTERO, COLLINO

Respinto

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Le regioni devono armonizzare ed eventualmente implementare le banche dati necessarie alla programmazione di interventi di edilizia residenziale pubblica al modello definito in accordo con il Ministro delle infrastrutture e delle politiche sociali».

21.32

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «finalità sociali» è inserito il seguente periodo: «, nonché al fine di monitorare il fenomeno dell'occupazione senza titolo degli alloggi di proprietà dell'ex IACP o dei comuni».

21.33

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il Ministro delle infrastrutture, di concerto con il Ministro della solidarietà, con decreto da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge tenuto conto della concertazione istituzionale di cui al comma 1 dell'articolo 4 della legge 8 febbraio 2007, n. 9, sentita la Conferenza unificata definisce la composizione, l'organizzazione e le funzioni dell'Osservatorio, anche ai fini del collegamento con le esperienze ed osservatori realizzati anche a livello regionale».

21.701

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Tutti i soggetti gestori del patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica hanno l'obbligo, nel rispetto dei principi di efficienza, flessibilità e trasparenza, di assicurare attraverso un sistema di banche dati consultabile via Internet, tutte le informazioni necessarie al pubblico, permettendo al contempo un controllo incrociato dei dati nell'ambito di un sistema integrato gestito dall'amministrazione finanziaria competente. Dall'attuazione della presente norma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

21.37

FLUTTERO, COLLINO

Respinto

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Le regioni, sentiti i comuni ad elevata tensione abitativa, predispongono e sostengono, anche finanziariamente, iniziative finalizzate alla vendita ai soggetti locatari degli alloggi dagli stessi occupati impiegando il ricavato in ulteriori interventi di edilizia sociale».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 21

21.0.900 / 3

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 21.0.900, al comma 1, dopo le parole: «sono destinate al finanziamento delle proposte» inserire le seguenti: «con la maggiore quota di cofinanziamento da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano».

21.0.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 21, aggiungere il seguente:

«Art. 21-bis.

(Rifinanziamento dei programmi innovativi in ambito urbano "Contratti di quartiere II")

1. Alla scadenza del termine del 31 dicembre 2007, di cui all'articolo 4, comma 150, della legge 24 dicembre 2003, n. 350 ed all'articolo 13, comma 2, del decreto legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2006, n. 51, le risorse originariamente destinate ai programmi costruttivi di cui all'art. 18 del decreto-legge 18 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, non impegnate, sono destinate al finanziamento delle proposte già ritenute idonee e non ammesse al precedente finanziamento tra quelle presentate ai sensi dei decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 27 dicembre 2001, n. 2522, 30 dicembre 2002 e 21 novembre 2003 concernenti il programma innovativo in ambito urbano denominato "Contratti di quartiere II". Nell'ambito delle predette risorse una quota fino a 60 milioni di euro è altresì destinata alla prosecuzione degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1008, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 da realizzare ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, anche attraverso la rimodulazione dei singoli interventi in base alle esigenze accertate.

2. Con decreto del Ministro delle infrastrutture, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono stabilite le modalità di ripartizione delle risorse di cui al comma 1, primo periodo nonché la quota di cofinanziamento regionale e le modalità di individuazione delle proposte da ammettere a finanziamento.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro delle infrastrutture, è autorizzato ad iscrivere, nei limiti degli effetti positivi stimati per ciascun anno in termini di indebitamento netto le risorse di cui al comma 1, previo versamento all'entrata del Bilancio dello Stato delle risorse finanziarie depositate sui conti correnti di tesoreria n. 20126 e n. 20127 intestati al Ministero dell'economia e delle finanze, in un fondo dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture, ai fini del finanziamento delle iniziative di cui al medesimo comma 1.

4. Le regioni che hanno finanziato con propri fondi tutte le proposte di Contratti di quartiere II già ritenute idonee in attuazione dei richiamati decreti del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 27 dicembre 2001, n. 2522, 30 dicembre 2002 e 21 novembre 2003, possono utilizzare le risorse di cui al comma 3 per finanziare nuovi programmi aventi caratteristiche analoghe a quelle dei Contratti di quartiere II che saranno individuati con il decreto di cui al comma 2».

21.0.1

EUFEMI

Precluso

Dopo l'**articolo 21**, aggiungere il seguente:

«Art. 21-bis.

1. Alla scadenza dei termini di cui all'articolo 4, comma 150 della legge 24 dicembre 2003, n. 350 e all'articolo 13, comma 2, del decreto legge 30 dicembre 2005, n. 273, convertito con modificazioni con la legge 23 febbraio 2006, n. 51, le risorse già destinate al finanziamento dei programmi costruttivi di cui all'articolo 18 del decreto legge 18 maggio 1991, n. 152 convertito con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 e non impegnate da accordi di programma nel frattempo ratificati, sono destinate al finanziamento dei programmi innovativi in ambito urbano "Contratti di Quartiere".

2. Con decreto del Ministero delle infrastrutture, previa intesa in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, sono ripartite tra le Regioni secondo i criteri già adottati con D.M. 30 dicembre 2002, le risorse di cui al comma 1, a cui si aggiunge la quota di cofinanziamento regionale, pari almeno al 35% di quello statale.

3. Non meno del 60% delle risorse disponibili dovrà essere destinato all'aumento dell'offerta di alloggi sociali in locazione, anche tramite cofinanziamento pubblico-privato.

4. Agli interventi di edilizia sovvenzionata di cui all'art. 18 del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203 per i quali non sia stato ancora aggiudicato l'appalto, fermo restando il finanziamento a suo tempo concesso, si applicano i limiti di costo di cui al D.M. 5 agosto 1994 del Ministro dei lavori pubblici aggiornati ai sensi dell'art. 9 del medesimo decreto. In tal caso si può procedere ad una riduzione del numero di alloggi da realizzare o in alternativa il concessionario del programma può contribuire con fondi propri all'incremento del finanziamento statale.

5. Gli alloggi realizzati con il finanziamento privato di cui al comma 4 sono destinati alle finalità di cui al soprarichiamato art. 18 e possono essere ceduti agli enti locali, agli istituti autonomi case popolari o enti comunque denominati, a persone giuridiche che si impegnino a destinarle prioritariamente alla locazione ad appartenenti ai corpi armati dello Stato a cooperative costituite tra gli appartenenti ai corpi armati dello Stato ad un valore non superiore a quello indicato nella convenzione sottoscritta con il comune. Nel caso in cui gli alloggi vengano ceduti o rimangano nella disponibilità del promotore, questi saranno comunque destinati alla locazione per un periodo di 12 anni con le modalità di cui all'articolo 2, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

21.0.2

CICCANTI, FORTE

Ritirato

Dopo l'**articolo 21**, aggiungere il seguente:

Art. 21-bis.

(Sospensione provvedimenti rilascio immobili per finita locazione)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, non si applicano le esecuzioni dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso abitazione, nei confronti di conduttori con reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro, o siano o abbiano nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, o siano malati terminali o portatori di *handicap* con invalidità superiore al 66 per cento, purché non siano in possesso di altra abitazione adeguata al nucleo familiare sul tutto il territorio nazionale.

2. Ai soggetti di cui al comma precedente saranno rinnovati i contratti di locazione ad uso abitativo, sottoscritti in qualità di conduttore, applicando la maggiorazione prevista dall'articolo 6, comma 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

3. Sono altresì annullate tutte le procedure di rilascio dell'immobile ad uso abitativo, esecutive e non esecutive, alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Le disposizioni di cui ai commi precedenti non si applicano al locatore che dimostri di trovarsi nelle condizioni di necessità sopraggiunta dell'abitazione».

ARTICOLO 22 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 22.

(Rifinanziamento della legge speciale per Venezia e MOSE)

1. Nell'ambito degli interventi per la salvaguardia di Venezia, di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 139, e successive modificazioni, con particolare riguardo alla definizione di una rete fissa antincendio per la città di Venezia e di un nuovo sistema di allertamento per i rischi rilevanti da incidente industriale nella zona di Marghera Malcontenta, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2007.

2. Per il proseguimento della realizzazione del sistema MOSE è autorizzata la spesa di 170 milioni di euro per l'anno 2007.

EMENDAMENTI

22.1

EUFEMI

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole: «di una rete fissa antincendio per la città di Venezia».

22.2

BONFRISCO, ALBERTI CASELLATI, GHEDINI, SACCONI, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «Malcontenta» aggiungere le seguenti: «nonché per il proseguimento delle attività di disinquinamento di competenza della Regione Veneto e la riqualificazione ambientale dei centri storici di Chioggia» e sostituire la cifra: «20» con la seguente: «50».

All'onere derivante dall'attuazione della precedente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

22.3

CICCANTI, FORTE

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «Malcontenta» aggiungere le seguenti: «nonché per la riqualificazione ambientale dei centri storici di Chioggia» e sostituire le parole: «20 milioni» con le seguenti: «25 milioni».

Conseguentemente all'articolo 36 le parole: «150 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «145 milioni».

22.6

DE POLI

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Una quota pari a 1.000.000 di euro della spesa di cui al precedente comma 2 è assegnata all'istituzione dell'Ecomuseo della Laguna di Venezia e dei Territori di gronda allo scopo di ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambiente naturale ed ambiente antropizzato, le attività e le modalità in cui gli insediamenti antropici hanno determinato e caratterizzato l'evoluzione del paesaggio. Per la gestione di tale somma verrà stipulata dal Ministero dei beni e delle attività culturali entro 60 giorni dall'approvazione di tale legge, apposito accordo con la Associazione di promozione sociale HERMETE costituita con la partecipazione delle amministrazioni locali ed enti ed istituzioni scientifiche e culturali».

22.7

RAMPONI, SAIA

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Una quota pari a 350 mila euro della spesa di cui al precedente comma 2, è assegnata al sostegno delle attività dell'Ecomuseo della Laguna di Venezia e dei Territori di gronda allo scopo di ricostruire, testimoniare e valorizzare la memoria storica, la vita, la cultura materiale, le relazioni fra ambienti natura ed ambiente antropizzato, le attività e le modalità in cui gli insediamenti antropici hanno determinato e caratterizzato l'evoluzione del paesaggio. Per la gestione di tali somme il Ministero dei beni e delle attività culturali stipula, entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge, apposito accordo con la Associazione di promozione sociale HERMETE costituita con la partecipazione delle amministrazioni locali ed enti di istituzioni scientifiche e culturali».

ARTICOLI 23 E 24 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 23.

(Polo ricerca Erzelli ed interventi infrastrutturali nella regione Liguria)

1. Per le opere di infrastrutturazione del polo di ricerca e di attività industriali ed alta tecnologia, da realizzarsi nell'area di Erzelli nel comune di Genova, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2007.

2. All'articolo 1, comma 1302, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: «ai fini del riversamento all'entrata del bilancio dello Stato negli anni dal 2007 al 2011» sono soppresse;

b) le parole da: «e della successiva riassegnazione» fino al termine del periodo sono soppresse.

Articolo 24.

(Sostegno straordinario ai comuni in dissesto)

1. Al fine di accelerare i pagamenti dei crediti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2006, per i comuni che abbiano deliberato il dissesto successivamente al 31 dicembre 2002, viene trasferita una somma pari a 150 milioni di euro per l'effettuazione di pagamenti entro il 31 dicembre 2007. Detta somma sarà ripartita nei limiti della massa passiva accertata, al netto di altri eventuali contributi statali e regionali previsti da precedenti disposizioni, sulla base della popolazione residente al 31 dicembre 2006. Per ciascun comune, le risorse sono trasferite sui conti vincolati delle rispettive gestioni commissariali.

2. Le somme non utilizzate per l'effettuazione di pagamenti entro il termine del 31 dicembre 2007 sono riversate al bilancio dello Stato con imputazione ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata.

3. Nel caso di adozione, da parte della Giunta municipale, della modalità semplificata, ai sensi dell'articolo 258 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la somma di cui al comma 1 rientra tra le risorse finanziarie messe a disposizione dal Comune per le transazioni che saranno definite dall'Organo straordinario di liquidazione e che dovranno essere liquidate entro il 31 dicembre 2007.

4. Con le eventuali risorse residuali, l'ente procede, fermo restando quanto previsto al comma 2, al pagamento dei residui passivi, così come definiti dall'articolo 255, comma 10, del citato decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, relativi a investimenti.

5. In caso di mancata adozione della modalità semplificata, al fine di rispettare il principio della *par condicio creditorum*, le risorse potranno essere utilizzate dall'ente e dall'Organo straordinario di liquidazione, ciascuno per le rispettive competenze. Le risorse devono essere utilizzate per il pagamento di quanto già previsto nel comma 4; e per il pagamento, in via transattiva, secondo l'ordine di priorità di seguito indicato, di una quota, comunque non superiore al 60 per cento del debito accertato, afferente:

a) alle spese per le quali sussiste già un titolo esecutivo;

b) alle procedure esecutive estinte.

EMENDAMENTI

24.2

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Le parole: «Sopprimere gli articoli 24» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere gli articoli 24, 27 e 36.

Conseguentemente, all'articolo 44, al comma 3, le parole: «pari a 1.900 milioni di euro» sono sostituite con le seguenti: «pari a 2.260 milioni di euro».

24.3

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI

Precluso

Sopprimere l'articolo 24.

Conseguentemente, all'articolo 35, sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Per l'anno 2007 la dotazione del Fondo di cui all'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, è integrata di 150 milioni di euro».

24.4

D'ALI', FERRARA

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 24. - (Sostegno straordinario ai comuni in dissesto) - 1. All'articolo 2, del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera a) la percentuale residua del 2,6 per cento, destinata alle restanti province, è incrementata di una percentuale corrispondente ad un margine pari a 50 milioni di euro;

b) al comma 2, lettera b) la percentuale residua del 2,9 per cento, destinata ai restanti comuni, è incrementata di una percentuale corrispondente ad un margine pari a 100 milioni di euro».

Conseguentemente, all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

24.4 (testo 2)

D'ALI', FERRARA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 24. - (Sostegno straordinario ai comuni in dissesto) - 1. All'articolo 2, del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera a) la percentuale residua del 2,6 per cento, destinata alle restanti province, è incrementata di una percentuale corrispondente ad un margine pari a 50 milioni di euro;

b) al comma 2, lettera b) la percentuale residua del 2,9 per cento, destinata ai restanti comuni, è incrementata di una percentuale corrispondente ad un margine pari a 100 milioni di euro».

24.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «pagamenti dei crediti» con le seguenti:

«pagamenti dei debiti».

24.500

CICOLANI, FERRARA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «deliberato il dissesto successivamente al 31 dicembre 2002» con le seguenti: «dichiarato il dissesto successivamente all'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3/2000».

24.7

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «50 milioni».

Consequentemente, all'articolo 35, sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'anno 2007 la dotazione del Fondo di cui all'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, è integrata di 100 milioni di euro».

ARTICOLO 25 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 25.

(Interventi nella regione Friuli-Venezia Giulia)

1. È autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di 65 milioni di euro, iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture, finalizzata al collegamento stradale veloce tra l'Autostrada A4 e l'area della zona produttiva nel comune di Manzano.

2. È autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2007 per fare fronte agli interventi di riduzione del rischio idrogeologico e alluvionale conseguenti all'evento calamitoso del 27 maggio 2007 di cui all'ordinanza di protezione civile n. 3610 del 30 agosto 2007, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 7 settembre 2007.

EMENDAMENTO

25.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come determinata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si intende comprensiva, per l'anno 2008, dell'importo di euro 138 milioni da destinare alla prosecuzione dell'operatività del Fondo di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri vengono disciplinati i criteri e le modalità di trasferimento delle risorse».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 25

25.0.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 25, aggiungere il seguente:

«Art. 25-bis.

(Interventi per fronteggiare la crisi idrica ed ambientale nella Regione Abruzzo)

1. Al fine di fronteggiare la crisi idrica ed ambientale detenninatasi nell'area delle province di Chieti e Pescara, a valere sull'ordinanza di protezione civile n. 3504 del 9 marzo 2006, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 17 marzo 2006, e successive integrazioni, è autorizzata la spesa di 15 milini di euro per l'anno 2007».

Consequentemente:

a) all'articolo 18, comma 2, sostituire le parole: «40 milioni» con le seguenti: «400 milioni»;

b) al comma 1 dell'articolo 47, sostituire le parole: «8.321 milioni» con le seguenti: «8.326 milioni»;

c) al comma 1, lettera a) dell'articolo 47, sostituire le parole: «e quanto» con la parola: «quanto» e aggiungere, in fine, il seguente periodo: «e quanto a 5 milini di euro mediante

corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsione di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, parzialmente utilizzando quanto ad euro 1 milioni l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e quanto ad euro 4 milioni l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

ARTICOLO 26 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 26.

(Disposizioni in materia di ambiente)

1. Per l'anno 2007 è concesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un contributo straordinario di 20 milioni di euro per l'attuazione di programmi di intervento per le aree protette e per la difesa del mare. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono definite le modalità e i criteri di utilizzazione delle somme stanziare.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, i nuovi interventi pubblici, almeno nella misura del 40%, devono essere accompagnati da una certificazione relativa alla riduzione delle emissioni di gas serra, secondo procedure e modalità definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e delle politiche agricole forestali e alimentari.

3. Il Governo inserisce annualmente nel DPEF un aggiornamento, predisposto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti gli altri Ministri interessati, sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto e sui relativi indirizzi, anche in relazione al piano di azione nazionale di cui all'articolo 2 della legge 1° giugno 2002, n. 120.

4. Al fine di consentire al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di esercitare in maniera più efficace le proprie competenze, all'articolo 1, comma 8-*bis*, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, le parole «il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» sono soppresse.

EMENDAMENTI

26.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché per la tutela della biodiversità nel Canale di Sicilia».

26.4

ALLEGRI, DE ANGELIS

Respinto

All'articolo 26 sono apportate le seguenti modifiche:

al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare» sono aggiunte le seguenti: «di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali»;

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, comma 1112, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è aggiunta la seguente lettera:

"f-bis) pratiche di gestione forestale sostenibile attuate attraverso interventi diretti a ridurre il depauperamento dello stock di carbonio nei suoli forestali e nelle foreste"».

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

26.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, secondo periodo dopo le parole: «e del mare», aggiungere le seguenti: «previo parere delle competenti commissioni parlamentari sono individuate le aree di intervento e».

26.6

LEONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine le seguenti parole: «che sono ripartite con meccanismi premiati per gli enti "virtuosi", proporzionalmente alla capacità di autofinanziamento degli enti parco e delle aree marine protette nazionali».

26.7

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per l'anno 2007 è concesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un contributo straordinario di 20 milioni di euro per l'attuazione di interventi urgenti di adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare riferimento agli interventi di protezione degli ecosistemi e della biodiversità terrestre e marina più compromessi, di difesa e gestione del suolo nelle aree a rischio idrogeologico e a rischio desertificazione, di gestione delle risorse idriche , ripristino delle aree costiere e delle zone umide, con priorità per gli interventi nelle aree esposte a rischio di eventi alluvionali o franosi ovvero a rischio valanga. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono definite le modalità e i criteri di utilizzazione delle somme stanziare, assicurando il coordinamento con le istituzioni e le regioni interessate».

Conseguentemente, all'articolo 36, comma 2, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «130 milioni».

26.7 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per l'anno 2007 è concesso al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un contributo straordinario di 10 milioni di euro per l'attuazione di interventi urgenti di adattamento e mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, con particolare riferimento agli interventi di protezione degli ecosistemi e della biodiversità terrestre e marina più compromessi, di difesa e gestione del suolo nelle aree a rischio idrogeologico e a rischio desertificazione, di gestione delle risorse idriche , ripristino delle aree costiere e delle zone umide, con priorità per gli interventi nelle aree esposte a rischio di eventi alluvionali o franosi ovvero a rischio valanga. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono definite le modalità e i criteri di utilizzazione delle somme stanziare, assicurando il coordinamento con le istituzioni e le regioni interessate».

Conseguentemente, all'articolo 36, comma 2, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «140 milioni».

26.500

D'ALI'

Ritirato

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-bis. Date le previsioni del comma 1, con decreto del Ministro dell'ambiente di intesa con la regione siciliana e sentiti gli enti locali interessati è istituito il Parco nazionale delle isole Egadi e del litorale trapanese. Per le spese di istituzione e di primo avviamento del Parco si provvede nel triennio 2008-2010 mediante gli stanziamenti del suddetto comma 1 per un onere di 1 milione di euro per anno».

26.800/2

LEONI, STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 26.800, al comma 2, dopo le parole: «i nuovi interventi pubblici» inserire le seguenti: «di costruzione di edifici di rilevante impatto sulla qualità dell'aria».

26.800/3

STIFFONI, LEONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 26.800, al comma 2, dopo le parole: «i nuovi interventi pubblici» inserire le seguenti: «di rilevante impatto sulla qualità dell'aria, escluse le infrastrutture viarie e ferroviarie,».

26.800/4

LEONI, STIFFONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 26.800, al comma 2, dopo le parole: «i nuovi interventi pubblici» inserire le seguenti: «di costruzione di edifici».

26.800

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto, i nuovi interventi pubblici devono essere accompagnati da una certificazione attestante il contributo ai fini degli obblighi di riduzione delle emissioni di gas serra nonché da una certificazione energetica che attesti la realizzazione degli interventi secondo standard di efficienza energetica conformi alle migliori tecniche disponibili e l'utilizzo di una quota obbligatoria di calore ed elettricità prodotti da fonti rinnovabili. Le procedure e le modalità di certificazione sono definite con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri interessati sulla base delle tipologie di intervento. Il ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione delle misure di cui al presente comma».

26.14

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al fine di sviluppare l'offerta di energia ottenuta da fonti rinnovabili, l'articolo 1, comma 382, della legge 27 dicembre 2007, n. 296, è sostituito dai seguenti:

«382. La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 102 del 2005, oppure di filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica, autorizzata in data successiva al 31 dicembre 2007, è incentivata con i meccanismi di cui ai successivi commi. Con le medesime modalità è incentivata la sola quota di produzione di energia elettrica imputabile alle fonti energetiche di cui sopra, realizzata in impianti che impiegano anche altre fonti energetiche non rinnovabili.

382-bis. La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati dalle fonti di cui al comma 382 e di potenza elettrica superiore ad 1 MW (megawatt), è incentivata mediante il rilascio di certificati verdi, per un periodo di quindici anni. Sono fatti salvi i più favorevoli diritti acquisiti ai sensi del successivo comma 382-quinquies. I predetti certificati sono utilizzabili per assolvere all'obbligo della quota minima di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. L'immissione dell'energia elettrica prodotta nel sistema elettrico è regolata sulla base dell'articolo 13 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

382-ter. La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati dalle fonti di cui al comma 382 e di potenza elettrica non superiore ad 1 MW, immessa nel sistema elettrico, ha

diritto, in alternativa ai certificati verdi di cui al comma 2 e su richiesta del produttore, a una tariffa fissa omnicomprensiva pari a 0,30 euro per ogni KWh, per un periodo di quindici anni. Al termine di tale periodo, l'energia elettrica è remunerata, con le medesime modalità, alle condizioni economiche previste dall'articolo 13 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. La tariffa omnicomprensiva di cui al presente comma può essere variata, ogni tre anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, assicurando la congruità della remunerazione ai fini dell'incentivazione dello sviluppo di tali fonti.

382-quater. A partire dall'anno 2008, i certificati verdi, ai fini del soddisfacimento della quota dell'obbligo di cui all'articolo 11, comma 1 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, hanno un valore unitario pari ad 1 Mwh, e vengono emessi dal GSE (Gestore del sistema elettrico) per ciascun impianto a produzione incentivata, numero pari al prodotto della produzione di energia elettrica dalle fonti di cui al comma 382 dell'anno precedente, moltiplicata per il coefficiente di 1,8. Tale coefficiente può essere aggiornato, ogni tre anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, assicurando la congruità della remunerazione ai fini dell'incentivazione dello sviluppo delle suddette fonti.

382-quinquies. Per gli impianti alimentati dalle fonti di cui al comma 382, l'elevazione del periodo di riconoscimento dei certificati verdi eventualmente acquisita ai sensi dell'articolo 20, comma 6, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è da intendersi aggiuntiva al prolungamento del periodo di diritto ai certificati verdi, di cui all'articolo 267, comma 4, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ottenuto dagli impianti entrati in esercizio dopo il 29 aprile 2006 fino al 31 dicembre 2007. Per i medesimi impianti l'accesso agli incentivi di cui ai commi da 382 a 382-quinquies è cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale, locale o comunitaria in conto capitale e/o conto interessi con capitalizzazione anticipata, non eccedenti il 40% del costo dell'investimento.

382-sexies. In caso di sostituzione del combustibile di origine agricola di cui al comma 382, in data successiva all'autorizzazione, con altre biomasse agricole, viene acquisito il diritto alle diverse e specifiche forme di incentivazione eventualmente previste per tali combustibili in sostituzione di quelle previste dai commi 382-ter e 382-quater, viceversa qualora venisse sostituito con altri combustibili non di origine agricola tale quota di energia non avrà diritto all'emissione di certificati verdi.

382-septies. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di intesa del Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, sono tenuti a garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera, al fine di accedere agli incentivi di cui commi da 382 a 382-quinquies».

26.15

ALLEGRI, DE ANGELIS

Assorbito

Dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

«4-bis. Al fine di sviluppare l'offerta di energia ottenuta da fonti rinnovabili, l'articolo 1, comma 382, della legge 27 dicembre 2007, n. 296, è sostituito dai seguenti:

382. La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati da biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, ottenuti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro ai sensi degli articoli 9 e 10 del decreto legislativo n. 102 del 2005, oppure di filiere corte, cioè ottenuti entro un raggio di 70 chilometri dall'impianto che li utilizza per produrre energia elettrica, autorizzata in data successiva al 31 dicembre 2007, è incentivata con i meccanismi di cui ai successivi commi. Con le medesime modalità è incentivata la sola quota di produzione di energia elettrica imputabile alle fonti energetiche di cui sopra, realizzata in impianti che impiegano anche altre fonti energetiche non rinnovabili.

382-bis. La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati dalle fonti di cui al comma 382 e di potenza elettrica superiore ad 1 MW (megawatt), è incentivata mediante il rilascio di certificati verdi, per un periodo di quindici anni. Sono fatti salvi i più favorevoli diritti acquisiti ai sensi del successivo comma 5. I predetti certificati sono utilizzabili per assolvere all'obbligo della quota minima di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79. L'immissione dell'energia elettrica prodotta nel sistema elettrico è regolata sulla base dell'articolo 13 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387.

382-ter. La produzione di energia elettrica mediante impianti alimentati dalle fonti di cui al comma 382 e di potenza elettrica non superiore ad 1 MW, immessa nel sistema elettrico, ha diritto, in alternativa ai certificati verdi di cui al comma 2 e su richiesta del produttore, a una tariffa fissa omnicomprensiva pari a 0,30 euro per ogni KWh, per un periodo di quindici anni. Al termine di tale periodo, l'energia elettrica è remunerata, con le medesime modalità, alle condizioni economiche previste dall'articolo 13 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. La tariffa omnicomprensiva di cui al presente comma può essere variata, ogni tre anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, assicurando la congruità della remunerazione ai fini dell'incentivazione dello sviluppo di tali fonti.

382-quater. A partire dall'anno 2008, i certificati verdi, ai fini del soddisfacimento della quota dell'obbligo di cui all'articolo 11, comma 1 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, hanno un valore unitario pari ad 1 Mwh, e vengono emessi dal GSE (Gestore del sistema elettrico) per ciascun impianto a produzione incentivata, in numero pari al prodotto della produzione di energia elettrica dalle fonti di cui al comma 382 dell'anno precedente, moltiplicata per il coefficiente di 1,8. Tale coefficiente può essere aggiornato, ogni tre anni, con decreto del Ministro dello sviluppo economico, assicurando la congruità della remunerazione ai fini dell'incentivazione dello sviluppo delle suddette fonti.

382-quinquies. Per gli impianti alimentati dalle fonti di cui al comma 382, l'elevazione del periodo di riconoscimento dei certificati verdi eventualmente acquisita ai sensi dell'articolo 20, comma 6, del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è da intendersi aggiuntiva al prolungamento del periodo di diritto ai certificati verdi, di cui all'articolo 267, comma 4, lettera d), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ottenuto dagli impianti entrati in esercizio dopo il 29 aprile 2006 fino al 31 dicembre 2007. Per i medesimi impianti l'accesso agli incentivi di cui ai commi da 382 a 382-quinquies è cumulabile con altri incentivi pubblici di natura nazionale, regionale, locale o comunitaria in conto capitale e/o conto interessi con capitalizzazione anticipata, non eccedenti il 40% del costo dell'investimento.

382-sexies. Con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali di intesa del Ministro dello sviluppo economico, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità con le quali gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di biomasse e biogas derivanti da prodotti agricoli, allevamento e forestali, ivi inclusi i sottoprodotti, sono tenuti a garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera, al fine di accedere agli incentivi di cui commi da 382 a 382-quinquies».

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

26.701

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Nel testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, all'articolo 22-bis sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1:

1) dopo le parole: "250.000 tonnellate", sono aggiunte le seguenti: "al fine di compensare i maggiori costi legati alla produzione,";

2) le parole: "in autotrazione", sono sostituite dalle seguenti: "tal quale o";

3) le parole: "di cui all'allegato I" sono sostituite dalle seguenti: "di cui all'allegato I; al fine della funzione del beneficio spettante per i quantitativi di biodiesel rientranti nel contingente e miscelati con il gasolio, contabilizzata, in detrazione, nelle scritture contabili inerenti l'accisa dovuta del deposito fiscale dove è avvenuta la miscelazione, l'ammontare dell'imposta derivante dalla differenza tra l'aliquota applicata al gasolio impiegato come carburante e la predetta aliquota ridotta, come eventualmente rideterminata ai sensi del comma 3.";

4) dopo le parole: "da contratti quadro", sono aggiunte le seguenti: ", le modalità per la contabilizzazione e la fruizione del beneficio fiscale";

5) le parole: "sui quantitativi assegnati e non immessi in consumo" sono sostituite dalle seguenti: "sui quantitativi assegnati che, al termine dell'anno di assegnazione, risultassero non ancora miscelati con il gasolio ovvero non ancora trasferiti ad impianti di miscelazione

nazionali ovvero, per il biodiesel destinato ad essere usato tal quale, non ancora immessi in consumo.";

6) il quarto periodo è sostituito dal seguente: "Per ogni anno di validità del programma i quantitativi del contingente che risultassero, al termine di ciascun anno, non ancora miscelati con il gasolio ovvero non ancora trasferiti ad impianti di miscelazione nazionali ovvero, per il biodiesel destinato ad essere usato tal quale, non ancora immessi in consumo, sono ripartiti tra gli operatori proporzionalmente alle quote loro assegnate; tali quantitativi devono essere miscelati con il gasolio ovvero trasferiti ad impianti di miscelazione nazionali ovvero, per il biodiesel destinato ad essere usato tal quale, immessi in consumo, entro il successivo 30 giugno.".

b) nel comma 2 il terzo ed il quarto periodo sono soppressi;

c) dopo il comma 2 sono aggiunti i seguenti:

"2-bis. Per l'anno 2007, nelle more dell'autorizzazione comunitaria di cui al comma 1, la parte del contingente di cui al medesimo comma 1 che residua dopo l'assegnazione di cui al comma 2 è assegnata, dall'Agenzia delle dogane, previa comunicazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali relativa ai produttori di biodiesel che hanno stipulato contratti di coltivazione realizzati nell'ambito di contratti quadro o intese di filiera e alle relative quantità di biodiesel ottenibili dalle materie prime oggetto dei contratti sottoscritti, proporzionalmente a tali quantità. In considerazione della pendente valutazione della Commissione europea in merito alla compatibilità del programma pluriennale di cui al comma 1 con il quadro normativo comunitario, l'assegnazione di cui al presente comma è effettuata subordinatamente alla prestazione, da parte degli operatori della garanzia relativa al pagamento della maggiore accisa gravante sui quantitativi di biodiesel rispettivamente assegnati; nel caso in cui le autorità comunitarie, nell'ambito della loro competenza esclusiva in materia, non ritengano di autorizzare il programma di cui al comma 1 i soggetti assegnatari di quantitativi di biodiesel ai sensi del presente comma sono tenuti al pagamento della maggiore accisa gravante sul biodiesel rispettivamente assegnato e immesso in consumo.

2-ter. Per ogni anno del programma l'eventuale mancata realizzazione delle produzioni dei singoli operatori previste in attuazione dei contratti quadro e intese di filiera, nonché dai relativi contratti di coltivazione con gli agricoltori, comporta la decadenza dall'accesso al contingente agevolato per i volumi non realizzati e determina la riduzione di pari volume del quantitativo assegnato all'operatore nell'ambito del programma pluriennale per i due anni successivi.";

d) con effetto dal 1° gennaio 2008, dopo il comma 5-ter è aggiunto il seguente: "5-quater. Nelle more dell'entrata in vigore del decreto di cui al primo periodo del comma 5-bis trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 21, comma 6-ter del presente testo unico nella formulazione in vigore al 31 dicembre 2006".

4-ter. Per i quantitativi del contingente di biodiesel del programma pluriennale di cui all'articolo 22-bis, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, come modificato dal comma 1, assegnati agli operatori nel corso dell'anno 2007, il termine per miscelare i medesimi con il gasolio ovvero per trasferirli ad impianti di miscelazione nazionali ovvero, per il biodiesel destinato ad essere usato tal quale, per immetterli in consumo, è prorogato al 30 giugno 2008. Relativamente al primo anno del programma la ripartizione di cui al quarto periodo del predetto comma 1 dell'articolo 22-bis, è effettuata per i soli quantitativi del contingente che risultassero non ancora assegnati al 31 dicembre, dando priorità al prodotto proveniente da intese di filiera o da contratti quadro.

4-quater. Alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 1, nel comma 374, le parole: "e, nei limiti di tali risorse, può essere destinata anche come combustibile per riscaldamento" sono soppresse.

4-quinquies. Relativamente all'anno 2007, in caso di mancato impiego del contingente di biodiesel di cui all'articolo 22-bis, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, le corrispondenti maggiori entrate per lo Stato sono destinate ad aumentare il contingente annuo di 250.000 tonnellate, di cui al comma 1 dell'articolo 22-bis del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504.

4-sexies. Gli importi annui previsti dall'articolo 21, comma 6-ter, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, come modificato dal comma 520 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, non utilizzati nell'anno 2007 sono destinati per il 50 per cento dei medesimi importi, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze all'incremento del contingente di biodiesel di cui all'articolo 22-bis, comma 1 del testo unico di cui al decreto

legislativo n. 504 del 1995 per l'anno 2008. Il restante 50 per cento è assegnato al Fondo di cui all'articolo 1, comma 422 della legge 23 dicembre 2005, n. 266. L'importo previsto dall'articolo 1, comma 380 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 non utilizzato nel 2007, è assegnato al Fondo di cui all'articolo 1, comma 422 della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

4-septies. Gli imprenditori agricoli che producono oli vegetali non modificati chimicamente e li impiegano per autoconsumo, quale carburante, nel parco macchine aziendale, fino ad un quantitativo annuo di 5 tonnellate non sono soggetti al regime di deposito fiscale relativo alla produzione, trasformazione e cessione dei prodotti soggetti ad accisa».

26.501

DE PETRIS

V. testo 2

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Regione e sentiti gli Enti locali interessati, sono istituiti i seguenti Parchi nazionali: Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie e Parco degli Iblei. L'istituzione ed il funzionamento dei detti parchi nazionali sono finanziati nei limiti massimi di spesa di 250.000,00 euro per ciascun parco nazionale a decorrere dall'anno 2007 a valere sul contributo straordinario previsto nel primo comma».

26.501 (testo 2)

DE PETRIS, D'ALI'

Approvato

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Regione e sentiti gli Enti locali interessati, sono istituiti i seguenti Parchi nazionali: Parco delle Egadi e del litorale trapanese, Parco delle Eolie e Parco degli Iblei. L'istituzione ed il primo avviamento dei detti parchi nazionali sono finanziati nei limiti massimi di spesa di 250.000,00 euro per ciascun parco nazionale a decorrere dall'anno 2007 a valere sul contributo straordinario previsto nel primo comma».

ORDINI DEL GIORNO

G26.100

DE PETRIS, BELLINI, TIBALDI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che con le disposizioni contenute nel comma 2 dell'articolo 26 si intende prevedere misure volte al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Protocollo di Kyoto e che attraverso le misure previste dal comma 3 il Governo inserisce annualmente nel DPEF un aggiornamento sullo stato di attuazione degli impianti per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, in coerenza con gli obblighi derivanti dall'attuazione del Protocollo di Kyoto;

impegna il Governo:

ad includere, in sede di predisposizione dell'allegato ambientale del DPEF e nel quadro delle misure connesse al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, un apposito capitolo relativo alle misure e agli obiettivi da perseguire entro il 2020, come previsto dall'Unione europea, al fine di conseguire l'obiettivo del 20 per cento almeno dei consumi di energia da fonti rinnovabili, nonché al fine di aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica rispetto alle proiezioni del 2020 e ridurre di almeno il 20 per cento le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990;

ad aggiornare conseguentemente la delibera CIPE N. 123 del 2002.

(*) Accolto dal Governo

G26.101

IOVENE, VILLECCO CALIPARI, FUDA, BRUNO, GIANNINI

V. odg G27.101

Il Senato,

preMESSO:

che tra Governo, Regione Calabria e parti sociali è intercorso nei mesi scorsi un accordo che prevede la destinazione di 60 milioni di euro per la stabilizzazione degli LSU ed LPU calabresi, riportato nel testo originario del decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri;

che lo stanziamento di 70 milioni di euro previsto dall'emendamento all'articolo 27 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 recante: «interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale» è finalizzato alla stabilizzazione dei lavoratori LSU e LPU delle Regioni Calabria e Campania,

impegna il Governo:

a ripartire i fondi previsti dall'articolo 27 del decreto nella misura di 60 milioni euro per la Regione Calabria e 10 milioni di euro per la Regione Campania così rispettando gli accordi richiamati in premessa.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 26

26.0.800 / 9

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 26.0.800, al comma 1, lettera f), sopprimere le parole: «incompleto o».

26.0.800

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 26, inserire il seguente:

«Art. 26-bis.

(Variazioni colturali)

1. All'articolo 2, comma 33, del decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo la locuzione: "dal regolamento (CE) n. 1782/03 del Consiglio, del 29 settembre 2003, e dal regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004" è sostituita dalla seguente: "dalla normativa comunitaria relativa alle Organizzazioni comuni di Mercato (OCM) del settore agricolo";

b) al terzo periodo le parole: "All'atto della accettazione della suddetta dichiarazione" sono sostituite dalla seguente locuzione: "Le disposizioni di cui al periodo precedente si applicano anche alle comunicazioni finalizzate all'aggiornamento del fascicolo aziendale costituito a norma del decreto Presidente della Repubblica del 1° dicembre 1999, n. 503. All'atto della accettazione delle suddette dichiarazioni";

c) il quarto periodo è sostituito dal seguente: "L'Agenzia del territorio, sulla base delle suddette proposte, provvede ad inserire nei propri atti i nuovi redditi relativi agli immobili oggetto delle variazioni colturali.";

d) il quinto periodo è sostituito dal seguente: "In deroga alle vigenti disposizioni ed in particolare all'articolo 74, comma 1, della legge 21 novembre 2000, n. 342, l'Agenzia del territorio, con apposito comunicato da pubblicare nella Gazzetta Ufficiale, rende noto, per ciascun comune, il completamento delle operazioni e provvede a pubblicizzare, per i sessanta giorni successivi alla pubblicazione del comunicato, presso i comuni interessati, tramite gli uffici provinciali e sul proprio sito internet, i risultati delle relative operazioni catastali di aggiornamento.";

e) il sesto periodo è sostituito dal seguente: "I ricorsi di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e successive modificazioni, avverso la variazione dei redditi possono essere proposti entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione del comunicato di cui al periodo precedente.";

f) è aggiunto, in fine, il seguente ultimo periodo: "Qualora i soggetti interessati non forniscano le informazioni previste ai sensi del successivo comma 35 e richieste nelle dichiarazioni relative all'uso del suolo ovvero le forniscano in modo incompleto o non veritiero, si applica la

sanzione amministrativa tributaria da euro 1.000,00 ad euro 2.500,00; all'irrogazione delle sanzioni provvede l'Agenzia del territorio sulla base delle comunicazioni effettuate da AGEA"».

26.0.4 / 1

II RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole da: «non possono essere disposti» fino alla fine con le altre: «e comunque entro e non oltre dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente presente decreto non possono essere disposti nuovi affidamenti ai sensi dell'articolo 150 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 52».

Al comma 2, alla fine, aggiungere: «fatte salve le concessioni già affidate».

26.0.4

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Dopo l'**articolo 26**, aggiungere il seguente:

Art. 26-bis.

(Disposizioni in materia di servizi idrici)

1. Al fine di assicurare la razionalizzazione e la solidarietà nell'uso delle acque, fino all'emanazione delle disposizioni adottate in attuazione della legge 15 dicembre 2004, n. 308, integrative e correttive del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, contenenti la revisione della disciplina della gestione delle risorse idriche e dei servizi idrici integrati, non possono essere disposti nuovi affidamenti a soggetti privati. La titolarità delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche è assegnata ad enti pubblici.

2. Nell'ambito delle procedure di affidamento di cui al comma 1 sono ricomprese anche le procedure in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, predispone e trasmette alle Camere una relazione sullo stato delle gestioni esistenti circa il rispetto dei parametri di salvaguardia del patrimonio idrico e in particolare riguardo all'effettiva garanzia di controllo pubblico sulla misura delle tariffe, alla conservazione dell'equilibrio biologico, alla politica del risparmio idrico e dell'eliminazione delle dispersioni, alla priorità nel rinnovo delle risorse idriche e per il consumo umano».

26.0.5

POLLEDRI

Respinto

Dopo l'**articolo 26**, aggiungere il seguente:

«Art. 26-bis.

1. Dopo l'articolo 14, della legge 30 marzo 2001, n. 125 , è inserito il seguente:

"Art. 14-bis. - *(Disposizioni sulla distribuzione di bevande alcoliche)*. - 1. Chiunque vende o somministra bevande alcoliche dopo le ore 02.00 è tenuto ad inserire nella propria struttura uno strumento di rilevamento del tasso alcolemico per permettere ai frequentatori che lo richiedono di sottoporsi volontariamente al test. I titolari delle strutture con superficie di somministrazione superiore a 600 mq devono mettere a disposizione idonei spazi di riposo.

2. I titolari dei luoghi di cui al comma 1 devono esporre all'entrata, all'interno ed all'uscita apposite tabelle che riproducano:

a) *la descrizione dei sintomi correlati ai diversi livelli di concentrazione alcolemica nell'aria alveolare espirata;*

b) le quantità, espresse in centimetri cubici, delle bevande alcoliche più comuni che determinano il superamento del tasso alcolemico per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche sulla base del peso corporeo;

c) le sanzioni previste dall'articolo 186 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 125, e successive modificazioni.

3. I titolari dei luoghi di cui al comma 1 promuovono, tramite le categorie di rappresentanza, di intesa con le regioni e gli enti locali, coerentemente con le disposizioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, specifici programmi anche finanziari per incentivare il "guidatore designato", il trasporto degli utenti di locali di trattenimento e spettacolo attraverso servizi di taxi e di trasporto pubblico locale. Agli oneri di cui al presente comma si provvede con il fondo di cui all'articolo 6-bis del decreto legge 3 agosto 2007, n. 117 convertito con legge 2 ottobre 2007, n. 160.

4. All'articolo 689 del codice penale, comma primo, le parole: "L'esercente un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi o bevande il quale somministra in luogo pubblico o aperto al pubblico" sono sostituite dalle seguenti: "Chiunque vende o somministra".

5. Chiunque vende o somministra alcolici su spazi od aree pubbliche diverse dalle pertinenze degli esercizi di cui al comma successivo, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro e la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate.

6. La somministrazione di alcolici ed il loro consumo sul posto può essere effettuata esclusivamente negli esercizi muniti della licenza prevista dal comma 1 dell'articolo 86 del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

7. Dalle ore 22.00 alle ore 07.00 la vendita di alcolici può essere effettuata esclusivamente negli esercizi di cui al comma precedente. Le violazioni sono punite con la sanzione amministrativa da 2.000 a 12.000 euro e con la confisca della merce.

8. Le violazioni delle disposizioni di cui al comma 1 sono punite con la sanzione amministrativa da 1.000 a 6.000 euro.

9. Sono soppressi i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto legge 3 agosto 2007, n. 117 convertito con legge 2 ottobre 2007, n. 160".

2. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della salute con proprio decreto, di concerto con i Ministri dell'interno, dello sviluppo economico e dei trasporti adotta il regolamento di attuazione del primo comma dell'articolo 14-bis della legge 30 marzo 2001, n. 125, introdotto dal comma 1 del presente articolo».

26.0.950 (già 18.550)

EUFEMI

Ritirato

Dopo l'articolo 26, aggiungere il seguente:

26-bis.

(Contributo per l'acquisto di autoveicoli nuovi a fronte della rottamazione di analoghi beni usati)

1. Alle persone fisiche che acquistano in Italia, anche in locazione finanziaria, un veicolo nuovo di fabbrica di cui alle direttive europee con caratteristiche di emissioni Euro 4 e Euro 5, che consegnano per la rottamazione un veicolo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 1997 o che nel periodo di vigenza dell'agevolazione superi i dieci anni dalla data di immatricolazione è riconosciuto un contributo statale fino a euro mille per i veicoli di cilindrata fino a 1.600 centimetri cubici. Il contributo è corrisposto dal venditore mediante compensazione con il prezzo di acquisto.

2. Il contributo spetta per gli acquisti effettuati tra la data di conversione in legge del presente decreto legge e il 31 dicembre 2008 e risultanti da contratto stipulato dal venditore e dall'acquirente nello stesso periodo, a condizione che: a) il veicolo acquistato sia un'autovettura di cui all'articolo 54, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, non immatricolato in precedenza; b) il veicolo consegnato per la rottamazione sia un'autovettura di cui all'articolo 54, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e che sia intestato, da data anteriore al 30 giugno 2007, allo stesso soggetto intestatario del veicolo nuovo o ad uno dei familiari conviventi alla data di acquisto del veicolo nuovo, ovvero, in caso di locazione finanziaria del veicolo nuovo, che sia intestato al soggetto utilizzatore del suddetto veicolo o a uno dei predetti familiari; c) nell'atto di acquisto sia espressamente dichiarato che il veicolo consegnato è destinato alla rottamazione e siano indicate le misure dello sconto praticato e del contributo statale di cui al comma precedente.

3. Entro quindici giorni dalla data di consegna del veicolo nuovo, il venditore ha l'obbligo di consegnare il veicolo usato ad un demolitore e di provvedere direttamente o tramite delega alla richiesta di cancellazione per demolizione al pubblico registro automobilistico.

3-bis. I veicoli usati, di cui al comma 3, non possono essere rimessi in circolazione e vanno avviati o alle case costruttrici o ai centri appositamente autorizzati, anche convenzionati con le stesse al fine della messa in sicurezza, della demolizione, del recupero di materiali e della rottamazione.

4. Le imprese costruttrici o importatrici del veicolo nuovo rimborsano al venditore l'importo del contributo e recuperano detto importo quale credito di imposta per il versamento delle ritenute dell'imposta sul reddito delle persone fisiche operate in qualità di sostituto d'imposta sui redditi da lavoro dipendente, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, dovute anche in acconto per l'esercizio in cui viene richiesto al pubblico registro automobilistico l'originale del certificato di proprietà e per i successivi.

5. Fino al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata emessa la fattura di vendita, le imprese costruttrici o importatrici conservano la seguente documentazione, che deve essere ad essi trasmessa dal venditore:

- a) copia della fattura di vendita e dell'atto di acquisto;
- b) copia del libretto di circolazione e del foglio complementare del veicolo usato;
- c) copia della domanda di cancellazione per demolizione del veicolo usato e originale del certificato di proprietà rilasciato dal pubblico registro automobilistico;
- d) certificato dello stato di famiglia, nel caso previsto dal comma 2, lettera b).

5-bis. Fuori dell'ipotesi disciplinata dal comma 3, per l'annotazione nel pubblico registro automobilistico della cessazione dalla circolazione dei veicoli di cui all'articolo 54, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, immatricolati in data anteriore al 1° gennaio 1998 ed intestati a persone fisiche, non è dovuta l'imposta di bollo e gli emolumenti in favore dell'Automobile club d'Italia sono a carico del bilancio dello Stato, se la richiesta della formalità è presentata nel periodo compreso fra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ed il 31 dicembre 1998. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della giustizia, sono stabilite le modalità di corresponsione di detti emolumenti. Per conseguire i benefici indicati nel primo periodo, il richiedente la formalità deve espressamente dichiarare, nel relativo modello, di non fruire del contributo statale di cui al comma 1; in caso di falsa dichiarazione i predetti benefici sono revocati di diritto.

6. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, possono essere emanate disposizioni di attuazione del presente articolo.

7. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al presente articolo, valutato per l'anno 2008 in euro 100 milioni, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il predetto importo è iscritto su apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per il successivo riversamento agli appropriati capitoli dell'entrata.

8. Con provvedimenti legislativi di variazioni di bilancio, gli eventuali miglioramenti del saldo netto da finanziare derivanti nel triennio 2008-2011 dalle maggiori entrate accertate in connessione con le maggiori vendite realizzate per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo potranno, in deroga alla vigente normativa contabile, essere acquisiti a reintegrazione dell'accantonamento di cui al comma 7».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 41 e, all'articolo 36, ridurre l'importo di 100 milioni di euro.

ARTICOLO 27 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 27.

(Modifiche all'articolo 1, comma 1156, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 - LSU Calabria)

1. All'articolo 1, comma 1156, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, dopo la lettera f), è inserita la seguente:

«f-bis) al fine di favorire la stabilizzazione dei lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, e di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto

legislativo 7 agosto 1997, n. 280, in favore della regione Calabria è concesso un contributo per l'anno 2007 di 60 milioni di euro, previa stipula di apposita convenzione con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a valere sul Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, che a tale fine è integrato del predetto importo per l'anno 2007. Ai soli fini della presente lettera e della lettera f), i lavoratori facenti parte del bacino di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, della regione come sopra individuata sono equiparati ai lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81, delle medesime regioni.».

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 60 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, come determinata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

EMENDAMENTI

27.1

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Le parole: «Sopprimere l'articolo» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo.

Consequentemente, sostituire il comma 1 dell'articolo 34 con il seguente:

«1. Alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, di cui all'articolo 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ed alle vittime della criminalità organizzata, di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ed ai loro familiari superstiti, riconosciute alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono corrisposte, per l'anno 2007, aumentate del 20 per cento, le elargizioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 3 agosto 2004, n. 206. Ai beneficiari vanno compensate le somme già percepite. L'onere recato dal presente comma è valutato in 230 milioni di euro per l'anno 2007».

27.4

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Consequentemente, dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

1. Al fine di fare fronte agli ingenti problemi di reddito e di liquidità delle imprese operanti nel settore apicolo, colpite dagli attacchi di varroa e da altre forme di moria delle popolazioni degli alveari, nonché per sostenere il completamento delle azioni necessarie al ripristino delle condizioni socio-economiche ed ambientali essenziali e per favorire la ripresa delle normali attività produttive delle stesse imprese è autorizzata, per l'anno 2007 la spesa di euro 15 milioni. Il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, con proprio decreto emanato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente, provvede a ripartire il suddetto importo tra le regioni interessate».

27.6

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Consequentemente, dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

1. Al fine di favorire la tutela sui mercati internazionali dei prodotti alimentari e dei vini con denominazione di origine, ai sensi delle vigenti norme comunitarie e nazionali, ai Consorzi di tutela dei prodotti medesimi è riconosciuto il rimborso delle spese sostenute per il deposito dei marchi presso le competenti strutture dei Paesi extra UE, ove è rilevante la necessità di tutelare i prodotti agroalimentari nazionali da fenomeni di agro-pirateria. Ai fini dell'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, sono stabiliti i termini e le modalità per la concessione dei rimborsi di cui al presente articolo».

27.14

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

1. Al fine di favorire l'innovazione di processo e di prodotto delle imprese agricole singole ed associate operanti nel settore ortofrutticolo è autorizzata la spesa per la concessione, attraverso credito di imposta, di un contributo pari all'80% delle spese sostenute per le innovazioni medesime. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sono stabiliti i termini e le modalità per la concessione del suddetto credito di imposta nel limite massimo di euro 50 milioni per l'anno 2007».

27.10

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

1. Il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali elabora un piano strategico di intervento, finalizzato alla riduzione degli sprechi ed alla regimazione delle acque per uso agricolo. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali determina, con proprio decreto le modalità di incentivazione fiscale in favore delle imprese agricole ed agro-alimentari che si impegneranno nella realizzazione del programma di cui al presente comma. Ai fini della concessione di detti incentivi è autorizzata la spesa di euro 50 milioni per l'anno 2007».

27.11

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

1. Alle imprese agricole ed agro-alimentari che adottano regimi obbligatori di certificazione e di controllo, ai sensi dei Regolamenti CE del Consiglio n. 510/2006 del 20 marzo 2006 e n. 2092/91 del 24 giugno 1991 è concesso un credito di imposta pari al 75% delle spese sostenute ai fini della certificazione medesima. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, sono stabiliti i termini e le modalità per la concessione del suddetto credito di imposta nel limite massimo di euro 50 milioni per l'anno 2007».

27.700 / 1

Il Relatore

Approvato

All'emendamento 27.700, sostituire le parole: «di 70 milioni» con le altre: «rispettivamente di 60 e 10 milioni» e sopprimere le parole: «secondo criteri di equità da definire».

27.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, alla lettera f-bis) sostituire le parole: «in favore della regione Calabria è concesso un contributo per l'anno 2007 di 60 milioni di euro,» con le seguenti: «in favore della regione Calabria e della regione Campania è concesso un contributo per l'anno 2007 di 70 milioni di euro, da ripartire secondo criteri di equità da definire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

Conseguentemente, all'articolo 18, comma 2, le parole: «410 milioni» sono sostituite dalle altre: «400 milioni».

27.18

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, capoverso f-bis), sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Ai soli fini della presente lettera e della lettera f), i lavoratori impegnati nelle attività di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 280, nella regione Calabria sono equiparati ai lavoratori di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81;».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 27

27.0.2

FERRARA, VIZZINI

Ritirato

Dopo l'**articolo 27**, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

1. Per un ammontare pari a 62 milioni di euro, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e autorizzato a stipulare, a decorrere dall'anno 2008, apposite convenzioni con i comuni destinatari degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1166, legge 296 del 2006, previa intesa con le regioni competenti, anche in deroga alla normativa vigente relativa ai lavoratori socialmente utili, per lo svolgimento di attività socialmente utili (ASU) e per l'attuazione di misure di politiche attive del lavoro finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in ASU, nella disponibilità degli stessi comuni da almeno un triennio, nonché dei soggetti utilizzati da quest'ultimi attraverso convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, estendendo a quest'ultima tipologia di lavoratori i benefici e gli incentivi previsti per i lavoratori LSU.

2. Per le finalità suddette, gli enti utilizzatori potranno avvalersi della facoltà, in deroga ai vincoli legislativi in materia di assunzioni e di spesa annuale di cui all'articolo 1 comma 557 della legge n. 296 del 2006 e successive modifiche ed integrazioni, di procedere ad assunzioni in pianta organica a tempo indeterminato nelle categorie A e B dei soggetti di cui al precedente capoverso, nonché ad assunzioni a tempo determinato, con inquadramento nelle categorie C e D, secondi i profili professionali previsti dai rispettivi ordinamenti, in ogni caso attraverso procedure selettive.

3. Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, dispone annualmente con proprio decreto, a far data dall'esercizio 2008 e secondo l'importo annuale di cui al comma 1, di una quota del fondo per l'occupazione, a beneficio dei comuni di cui al primo comma, a copertura integrale degli oneri relativi alla prosecuzione delle attività in ASU ed alla gestione a regime delle unità stabilizzate tramite assunzioni in pianta organica e/o assunzione a tempo determinato».

27.0.700 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 27**, aggiungere il seguente:

«Art. 27-bis.

1. Nei limiti dell'importo stanziato dall'articolo 1, comma 940, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i Parchi nazionali della Maiella e del Gran Sasso sono autorizzati a utilizzare le somme eccedenti quelle occorrenti per la stabilizzazione del personale fuori ruolo interessato dal suddetto comma 940, per l'assunzione dei lavoratori già titolari di rapporto di lavoro precario e degli ex lavoratori socialmente utili previa procedura selettiva».

ORDINE DEL GIORNO

G27.101 (già em. odg G26.101)

IOVENE, VILLECCO CALIPARI, FUDA, BRUNO, GIANNINI

Ritirato

Il Senato,

premessò:

che tra Governo, Regione Calabria e parti sociali è intercorso nei mesi scorsi un accordo che prevede la destinazione di 60 milioni di euro per la stabilizzazione degli LSU ed LPU calabresi, riportato nel testo originario del decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri;

che lo stanziamento di 70 milioni di euro previsto dall'emendamento all'articolo 27 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159 recante: «interventi urgenti in materia economico-finanziaria, per lo sviluppo e l'equità sociale» è finalizzato alla stabilizzazione dei lavoratori LSU e LPU delle Regioni Calabria e Campania,

impegna il Governo:

a ripartire i fondi previsti dall'articolo 27 del decreto nella misura di 60 milioni di euro per la Regione Calabria e 10 milioni di euro per la Regione Campania così rispettando gli accordi richiamati in premessa.

ARTICOLO 28 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 28.

(Soppressione della Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi (SPORTASS) e disposizioni sul credito per l'impiantistica sportiva)

1. L'ente pubblico «Cassa di previdenza per l'assicurazione degli sportivi» (SPORTASS), riconosciuto ente morale con regio decreto 16 ottobre 1934, n. 2047, e dichiarato ente pubblico necessario, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, con decreto del Presidente della Repubblica 1° aprile 1978, n. 250, è soppresso con effetto dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

2. Con effetto dalla medesima data e con evidenza contabile separata, l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) subentra in tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, relativi al ramo previdenziale, incluso il Fondo dei medagliati olimpici, e l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) subentra in tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, relativi al ramo assicurativo. Il personale in servizio alle dipendenze della SPORTASS è provvisoriamente trasferito alle dipendenze dell'INPS fino all'emanazione dei decreti di cui al comma 3. Il direttore generale mantiene l'attuale rapporto di lavoro per la gestione della fase transitoria e per un periodo non superiore alla durata del contratto in essere. Il trasferimento del personale di cui al presente articolo non comporta in ogni caso l'istituzione di strutture dirigenziali presso l'istituto previdenziale di destinazione. Con effetto dal 31 dicembre 2007 le convenzioni assicurative stipulate dall'ente sono risolte di diritto.

3. Con successivi decreti, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dei Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive e del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze, sentiti gli enti destinatari, e, limitatamente al trasferimento del personale, sentite anche le organizzazioni sindacali, sono definite, le modalità attuative del trasferimento del personale e dei beni mobili e immobili all'INPS e all'INAIL, nonché ogni altro adempimento conseguente alla soppressione dell'ente e alla successione da parte dell'INPS e dell'INAIL nei rapporti pendenti, inclusi quelli con le banche creditrici. A tale fine è autorizzata la spesa di 50 milioni di euro per l'anno 2007, 5,4 milioni di euro per l'anno 2008 e 11,3 milioni di euro a decorrere dal 2009. Per ridurre l'esposizione debitoria della SPORTASS sono assegnati, altresì, all'Istituto per il credito sportivo 18 milioni di euro a parziale compensazione del credito vantato dallo stesso Istituto nei confronti della SPORTASS, a valere sulle risorse del Fondo previsto dall'articolo 1, comma 1291, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

4. Per agevolare il credito per l'impiantistica sportiva, anche al fine di realizzare il programma straordinario previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, volto a favorire la redditività della gestione economico-finanziaria anche attraverso la privatizzazione degli impianti, è assegnato all'Istituto per il credito sportivo un contributo di 20 milioni di euro per l'anno 2007. Il contributo concorre ad incrementare il fondo speciale di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295. Con decreto del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono determinati i criteri per la concessione del credito.

EMENDAMENTI

28.2

PONTONE, CORONELLA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «l'Istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) subentra» con le seguenti: «l'Istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni

sul lavoro (INAIL) e l'Istituto di previdenza per il settore marittimo per gli sport (IPSEMA) per gli sport acquatici subentrano in tutti i rapporti pendenti, attivi e passivi, relativi al ramo assicurativo».

28.900 / 700

LA COMMISSIONE

Respinto

All'emendamento 28.900, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e non possono essere riattivati dall'INPS e dall'INAIL verso gli stessi soggetti».

28.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge i contratti di consulenza in essere sono risolti di diritto».

28.5

TURIGLIATTO

Ritirato

Al comma 3 le parole: «a valere sulle risorse del Fondo previste dall'articolo 1, comma 1291, della Legge 27-12-2006, n. 296» sono sostituite dalle seguenti: «a valere sulle risorse annuali concesse dallo Stato al C.O.N.I. e viene quindi reintegrato il Fondo previsto dall'articolo 1, comma 1291, della Legge 27-12-2006, n. 296».

28.902

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«4-bis. Al fine di garantire l'attuazione della decisione della Commissione europea n. 1828 del 30 aprile 2007 e il pieno utilizzo delle risorse del programma comunitario "Gioventù in azione", la dotazione organica del personale dell'Agenzia nazionale per i giovani, di cui all'articolo 5 del decreto legge 27 dicembre 2006, n. 297, convertito in legge 23 febbraio 2007, n. 15, è determinata in 45 unità di personale di ruolo, di cui tre dirigenti di seconda fascia. Nell'ambito delle procedure di autorizzazione all'assunzione, mediante utilizzo dell'apposito fondo previsto dall'articolo 1, comma 527, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è prioritariamente considerata l'immissione in servizio del personale dell'Agenzia per i giovani, previo l'effettivo svolgimento di procedure di mobilità. Nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale a tempo indeterminato, all'Agenzia per i giovani è consentito assumere, nel limite massimo di 15 unità, personale a tempo determinato, anche in deroga all'articolo 36 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con contratti di durata non superiore a due anni non rinnovabili, nonché il ricorso al fuori ruolo o all'assegnazione temporanea di personale secondo le modalità previste dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127».

4-ter. All'onere derivante dal comma 4-bis, pari a 0,5 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009, si fa fronte mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 convertito, con modificazioni dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

4-quater. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Conseguentemente nella rubrica, sostituire le parole: «e disposizioni sul credito per l'impiantistica» con le seguenti: «disposizioni sul credito per l'impiantistica e sull'Agenzia nazionale per i giovani».

28.901

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 282 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, è integrata di 12 milioni di euro per l'anno 2007. Al relativo onere, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2007, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale "Fondo speciale" di parte corrente, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 28

28.0.1

AUGELLO

Respinto

Dopo l'**articolo 28**, aggiungere il seguente:

«Art. 28-bis.

(ICS - Istituto per il Credito Sportivo)

1. Il Ministro delle Politiche giovanili e Attività sportive, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali ed il Ministro dell'economia, sentite le organizzazioni sindacali, provvede ad emanare entro 90 giorni dall'approvazione della presente legge, uno schema di regolamento riguardante l'Istituto per il credito sportivo con particolare riferimento:

1. al ruolo centrale dell'ICS in materia di attività ed impiantistica sportiva nonché attività di sostegno e sviluppo del settore culturale;

2. alla proprietà dell'ICS, attraverso un rafforzamento dell'assetto pubblico facilitando anche il trasferimento delle quote di partecipazione di natura strettamente privatistica alle Fondazioni di origine bancaria;

3. alla funzione di avviamento alla pratica sportiva, con specifico rilievo al disagio giovanile, alle diverse abilità e all'associazionismo, compreso quello che si realizza attraverso la frequenza degli oratori;

4. all'aumento della presenza sul territorio, al rafforzamento dei servizi di consulenza alle Regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano, alle altre autonomie locali ed alle associazioni, in particolare quelle dilettantistiche, che operano nel settore, anche in sinergia con il Coni, il Comitato paraolimpico e le Federazioni nazionali e gli Enti di promozione sportiva.

2. Nelle more del processo di riorganizzazione e di definizione del ruolo nazionale dell'Istituto per il Credito sportivo, si provvede, ai fini dell'incentivazione alla realizzazione dello scopo statutario, a reintegrare il "fondo apportato" presso l'ICS fino a 100 milioni di euro.»

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

ARTICOLO 29 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 29.

(Contributi alla Fondazione ONAOSI)

1. Nelle more della riforma della fondazione ONAOSI finalizzata a rendere omogenea la sua disciplina a quella degli enti assistenziali e previdenziali concernenti le libere professioni, al fine di ottemperare al disposto della sentenza n. 190 del 5 giugno 2007 della Corte costituzionale, il contributo obbligatorio dovuto alla Fondazione ONAOSI da tutti i sanitari dipendenti pubblici, iscritti ai rispettivi ordini professionali italiani dei farmacisti, dei medici chirurghi e odontoiatri, dei veterinari, nel rispetto dei principi di autonomia affermati dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, è determinato dal consiglio di amministrazione della Fondazione in modo da assicurare l'equilibrio della gestione e la conformità alle finalità statutarie dell'ente rapportandone l'entità, per ciascun interessato, ad una percentuale della retribuzione di base e all'anzianità di servizio.

2. Degli stessi criteri di cui al comma 1 tiene conto il consiglio di amministrazione della Fondazione ONAOSI nel procedere alla rideterminazione dei contributi dovuti dai sanitari ivi indicati, per il periodo compreso dalla data del 20 giugno 2007 di pubblicazione della sentenza n. 190 del 5 giugno 2007 della Corte costituzionale a quella di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI

29.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «dalla data del 20 giugno 2007» con le seguenti: «dal giorno successivo alla data del 20 giugno 2007».

29.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. La riforma di cui al comma 1, assicura la continuità delle prestazioni in essere, l'individuazione di ulteriori prestazioni assistenziali a favore dei contribuenti in condizioni di vulnerabilità, la separazione tra le funzioni di indirizzo, i compiti di gestione amministrativa, finanziaria e tecnica e le funzioni di vigilanza, nonché la democraticità della vita associativa, prevedendo la partecipazione al voto di tutti i contribuenti».

ARTICOLO 30 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 30.

(Commissariamento della Fondazione Ordine Mauriziano)

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti i Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali, dispone entro sette giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il commissariamento della Fondazione Ordine Mauriziano, di seguito denominata FOM, con sede a Torino, nominando il commissario cui sono attribuite la rappresentanza anche giudiziale nonché l'attività di gestione e liquidazione, nel rispetto dei valori storico-culturali e secondo le norme del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 2005, n. 4, in quanto compatibili col presente articolo.

2. L'attività di gestione e liquidazione è controllata da un comitato di vigilanza composto da cinque membri, nominati: uno, con funzioni di presidente, dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentiti i Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali, uno dalla regione Piemonte e tre dai creditori. Il comitato autorizza gli atti di valore pari o superiore ad un milione di euro ed il presidente del comitato medesimo presiede l'assemblea dei creditori competente ad approvare il piano di soddisfazione.

3. Nessuna azione individuale, esecutiva o cautelare, può essere iniziata o proseguita nei confronti della FOM dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Il commissario predispone in via d'urgenza un piano di liquidazione dei beni della FOM, con esclusione di quelli gravati da vincoli storico-culturali di cui all'allegato A del citato decreto n. 277 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 4 del 2005. Il piano è sottoposto al comitato di vigilanza. Alla liquidazione il commissario procede tramite procedure competitive, assicurando adeguate forme di pubblicità. Il commissario può avvalersi di esperti, nonché degli uffici del Ministero dell'economia e delle finanze.

5. Il piano di liquidazione è approvato dai creditori che rappresentano la maggioranza dei crediti ammessi al voto. Ove siano previste diverse classi di creditori, il piano è approvato se tale maggioranza si verifica inoltre nel maggior numero di classi. Il piano può prevedere che i creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca non vengano soddisfatti integralmente, purché il piano ne preveda la soddisfazione in misura non inferiore a quella realizzabile, in ragione della collocazione preferenziale, sul ricavato in caso di liquidazione, avuto riguardo al valore di mercato attribuibile ai beni o diritti sui quali sussiste la causa di prelazione, indicato nella relazione giurata di un professionista in possesso dei requisiti di cui all'articolo 67, terzo comma, lettera d), del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, designato dal comitato di vigilanza. Il trattamento stabilito per ciascuna classe non può avere l'effetto di alterare l'ordine delle cause legittime di prelazione.

6. L'atto di approvazione è trasmesso al Tribunale di Torino, che, verificatane la correttezza formale, pronuncia, con ordinanza, l'esdebitazione della FOM, con liberazione di essa dai debiti residui nei confronti dei creditori concorsuali non soddisfatti. Con tale atto è disposta la cancellazione dei pignoramenti e delle ipoteche a qualunque titolo ed in qualunque momento iscritte su beni della FOM. Contro l'atto di approvazione del piano i creditori possono proporre reclamo al Tribunale di Torino, in composizione collegiale, funzionalmente competente, che decide con ordinanza in camera di consiglio. Contro tale provvedimento può essere proposto soltanto ricorso alla Corte di cassazione per motivi di legittimità.

7. Gli atti di costituzione di pegno o ipoteca iscritti su beni della FOM, successivi al 23 settembre 2003, non possono essere opposti al commissario e sono inefficaci. Sono altresì inefficaci i pagamenti eseguiti dopo tale data dalla FOM, con esclusione di quelli di carattere retributivo per prestazioni di lavoro o per spese correnti. Il commissario cura la ripetizione delle somme eventualmente corrisposte. La richiesta di restituzione di somme, approvata dal comitato di vigilanza, costituisce titolo esecutivo.

8. Per quanto non disposto dal presente articolo si applicano le norme sulla liquidazione coatta amministrativa di cui al titolo V del regio decreto n. 267 del 1942, e successive modificazioni, nonché, per quanto attiene al procedimento, dagli articoli 125 e 126 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

EMENDAMENTI

30.900

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 30 apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 le parole: «tre creditori» sono sostituite dalle seguenti: «tre tra i creditori»;

b) al comma 5, primo periodo, le parole: «piano di liquidazione» sono sostituite dalle seguenti: «piano di soddisfazione, predisposto dal commissario»;

c) al comma 8, le parole: «per quanto attiene al procedimento» sono soppresse.

30.3

[DAVICO](#), [POLLEDRI](#), [FRANCO PAOLO](#)

Approvato

Al comma 2, dopo il primo periodo, aggiungere, il seguente: «La Fondazione preventivamente all'attività del comitato di liquidazione deve presentare una relazione tecnica patrimoniale - che dovrà allegare al suo bilancio annuale - contenente elementi idonei a valutare la consistenza complessiva dei debiti da liquidare, a fronte del valore stimato di massima della consistenza patrimoniale e delle passività in atto».

30.5

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, terzo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di prelazione e di riscatto agrari di cui all'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, e successive modificazioni e all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817».

30.8

[DAVICO](#), [POLLEDRI](#), [FRANCO PAOLO](#)

Approvato

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. I compensi spettanti al commissario e ai componenti del comitato di vigilanza per le procedure di cui ai commi 1 e 4 non producono effetti a carico della finanza pubblica».

ORDINE DEL GIORNO

G30.500 (testo 2)

[EUFEMI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge 159/2007;

visto l'articolo 30 del decreto-legge con il quale si interviene con il commissariamento della Fondazione Ordine Mauriziano;

visto l'orientamento della Regione Piemonte di togliere ogni tipo di vincolo sui terreni dell'Ordine con il fine di rendere disponibile e quindi vendibile il patrimonio fondiario;

tenuto conto che su diversi Comuni del Piemonte insistono grandi appezzamenti di terreni agricoli di alto valore qualitativo di proprietà del Mauriziano;

tenuto conto delle conseguenze della vendita dei terreni in oggetto a soggetti non interessati all'attività agricola, ma ad altre attività economiche con forte impatto ambientale e territoriale;

riaffermata la necessità di tutelare i terreni agricoli rispetto alle scelte di sviluppo sostenibile, moderato ed attento ai valori sociali e di salvaguardia del territorio,

impegna il Governo:

a salvaguardare le aziende agricole nella proprietà del Mauriziano;

a promuovere un tavolo di concertazione con tutti quegli enti che hanno terreni mauriziani sul loro territorio, in modo da costruire uno strumento con il quale affrontare con maggior incisività le problematiche connesse alle proprietà mauriziane ed alla loro destinazione finale.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione con la soppressione del primo capoverso del dispositivo: «a utilizzare ogni strumento per evitare speculazioni immobiliari, scongiurando la possibilità che i terreni mauriziani siano nel prossimo futuro oggetto di compravendita finalizzata a fini diversi da quelli agricoli;»

ARTICOLO 31 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 31.

(Istituto Gaslini di Genova - Unione italiana ciechi - Fondazione EBRI)

1. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di 40 milioni di euro a favore dell'Istituto Gaslini di Genova.

2. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di 1 milione di euro a favore dell'Unione italiana ciechi.

3. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di 3 milioni di euro a favore della Fondazione EBRI (*European Brain Research Institute*).

EMENDAMENTI

31.1

BONFRISCO, PIANETTA, COLLI, CANTONI, FERRARA, POSSA

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di 20 milioni di euro a favore dell'Istituto Gaslini di Genova ed ulteriori 20 milioni di euro a favore del San Raffaele di Milano».

31.800

EUFEMI

Ritirato

Sopprimere il comma 3.

Consequentemente, aumentare proporzionalmente i contributi previsti al comma 1 e al comma 2.

31.7

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, GALLI

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «della Fondazione EBRI (*European Brain Research Institute*)» con le seguenti: «del Dipartimento di Neuroscienze della Fondazione San Raffaele del Monte Tabor».

31.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Ai fini di favorire l'attività di formazione superiore internazionale, agli istituti universitari, diretta emanazione di Università estere, autorizzati a rilasciare titoli ammessi a riconoscimento in Italia ai sensi della Convenzione di Lisbona dell'11 aprile 1997 e della legge n. 148 dell'11 luglio 2002 è concesso un contributo, nel limite complessivo di 3 milioni per il 2007, a sostegno dei loro programmi di formazione internazionale a studenti di nazionalità italiana e di ricerca con partecipazione anche di soggetti di alta formazione esteri. Il contributo può essere fruito anche come credito di imposta riconosciuto automaticamente secondo l'ordine cronologico di presentazione delle relative domande da presentarsi entro il 28 febbraio di ciascun anno al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento delle politiche fiscali. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, sono fissate le procedure e le modalità per l'attuazione del presente comma».

Conseguentemente al comma 1, sostituire le parole: «40 milioni di euro» con le seguenti: «37 milioni di euro».

31.80

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di 1 milione di euro a favore delle associazioni ANMIC (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), ENS (Ente nazionale sordomuti), UNMS (Unione nazionale mutilati per servizio) e ANMIL (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro) da ripartire, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in proporzione ai loro iscritti».

Conseguentemente, al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

31.501

BALDASSARRI

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Per l'anno 2007 è autorizzato un contributo straordinario di 2 milioni di euro a favore della lega del Filo d'oro».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n.127.

31.900 (già 18.701)

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 31, dopo il comma terzo, aggiungere il seguente:

«3-bis. Per l'anno 2007 è concesso un contributo straordinario di un milione di euro a favore della lega del filo d'oro».

Conseguentemente all'articolo 31, comma 1, sostituire la cifra: «40» con la cifra: «39».

31.502

BALDASSARRI

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Per l'anno 2007 è autorizzato un contributo straordinario di 5 milioni di euro a favore della Fondazione *Redemptoris Mater* - Seminario Neocatecumenale per il completamento delle strutture del servizio e del centro di interscambio culturale e religioso tra Italia e Cina».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n.127.

ARTICOLI 32 E 33 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 32.

(Disposizione concernente Finmeccanica ed ENEA)

1. Le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato da parte delle imprese beneficiarie dei contributi di cui alla legge 24 dicembre 1985, n. 808, sono riassegnate all'ENEA per fare fronte, anche mediante appositi atti transattivi, al pagamento, fino a concorrenza, degli oneri afferenti al contratto di appalto per la realizzazione dell'impianto prototipico nucleare denominato PEC per le prove su elementi combustibili.

2. I pagamenti di cui al comma 1 non concorrono alla determinazione del fabbisogno finanziario annuale dell'ENEA stabilito ai sensi dell'articolo 1, commi 638 e 639, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Articolo 33.

(Disposizioni a favore dei soggetti talassemici danneggiati da trasfusioni infette)

1. Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici danneggiati da sangue o emoderivati infetti, che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti, è autorizzata la spesa di 94 milioni di euro annui per l'anno 2007.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono fissati i criteri per l'accesso alle transazioni di cui al comma 1, con priorità, a parità di gravità dell'infermità, per le condizioni economiche del soggetto definite mediante l'utilizzo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni.

3. L'ulteriore indennizzo previsto dall'articolo 4 del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, è da intendersi concedibile, nei limiti dell'autorizzazione di spesa recata dal citato articolo 4, anche ai soggetti emofilici di cui al medesimo articolo, per i quali, pur in assenza di ascrizione tabellare ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 210, sia stato comunque riconosciuto dalla competente commissione medico ospedaliera il nesso tra la trasfusione, o la somministrazione di emoderivati infetti, e la patologia riscontrata.

4. L'assegno *una tantum* aggiuntivo previsto dall'articolo 4 della legge 29 ottobre 2005, n. 229, da corrispondersi per la metà al soggetto danneggiato e per l'altra metà ai congiunti che prestano od abbiano prestato al danneggiato assistenza in maniera prevalente e continuativa, nel caso in cui il danneggiato sia minore di età od incapace di intendere e di volere è corrisposto interamente ai congiunti che prestano od abbiano prestato al danneggiato assistenza in maniera prevalente e continuativa.

5. Ai soggetti già deceduti alla data di entrata in vigore della legge n. 229 del 2005, e che siano già titolari dell'indennizzo previsto ai sensi della legge 25 febbraio 1992, n. 210, e successive modificazioni, è corrisposto in favore degli «aventi diritto», su domanda degli interessati da prodursi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un assegno *una tantum* il cui importo è definito, con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo criteri di analogia all'assegno *una tantum* di cui all'articolo 1, comma 3, della legge n. 229 del 2005. A tale fine è autorizzata la spesa di 6 milioni di euro per l'anno 2007. Ai fini del presente articolo sono considerati «aventi diritto», nell'ordine, i seguenti soggetti: il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli minorenni, i fratelli maggiorenni inabili al lavoro.

EMENDAMENTI

33.500

MARINO, BAIO, BASSOLI, BINETTI, BODINI, BOSONE, CABRAS, CAFORIO, EMPRIN GILARDINI, IOVENE, LADU, NIEDDU, ROSSA, SERAFINI, SILVESTRI, VALPIANA

V. testo 2

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da altre emoglobinopatie o affetti da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per il 2007.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono fissati i criteri in base ai quali sono definite, nell'ambito di un Piano pluriennale, le transazioni di cui al comma 1 e, comunque, nell'ambito delle predette autorizzazioni, in analogia e coerenza con i criteri transattivi già fissati per i soggetti emofilici dal decreto del Ministro della salute 3 novembre 2003, sulla base delle conclusioni rassegnate dal gruppo tecnico istituito con decreto del Ministro della salute in data 13 marzo 2002, con priorità, a parità di gravità dell'infermità, per i soggetti in condizioni di disagio economico accertate mediante l'utilizzo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni».

Consequentemente sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni in favore di soggetti danneggiati in ambito sanitario».

Consequentemente all'articolo 20, comma 1, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «50 milioni»; all'articolo 28, comma 3, sostituire le parole: «50 milioni» con le seguenti: «10 milioni»; all'articolo 42, sopprimere il comma 2.

33.500 (testo 2)

MARINO, BAIO, BASSOLI, BINETTI, BODINI, BOSONE, CABRAS, CAFORIO, EMPRIN GILARDINI, IOVENE, LADU, NIEDDU, ROSSA, SERAFINI, SILVESTRI, VALPIANA

Approvato

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da altre emoglobinopatie o affetti da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per il 2007.

2. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono fissati i criteri in base ai quali sono definite, nell'ambito di un Piano pluriennale, le transazioni di cui al comma 1 e, comunque, nell'ambito delle predette autorizzazioni, in analogia e coerenza con i criteri transattivi già fissati per i soggetti emofilici dal decreto del Ministro della salute 3 novembre 2003, sulla base delle conclusioni rassegnate dal gruppo tecnico istituito con decreto del Ministro della salute in data 13 marzo 2002, con priorità, a parità di gravità dell'infermità, per i soggetti in condizioni di disagio economico accertate mediante l'utilizzo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109, e successive modificazioni».

Consequentemente sostituire la rubrica con la seguente: «Disposizioni in favore di soggetti danneggiati in ambito sanitario».

Consequentemente all'articolo 20, comma 1, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «50 milioni»; all'articolo 28, comma 3, sostituire le parole: «50 milioni» con le seguenti: «10 milioni»; all'articolo 42, sopprimere il comma 2.

2-bis. All'onere derivante dal comma 1 si provvede, quanto a 56 milioni di euro, mediante incremento, fino a concorrenza del predetto importo, delle aliquote di base di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1985, n. 76, per il calcolo dell'imposta sui tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico nel territorio soggetto a monopolio, da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze».

33.501

DIVINA

Ritirato

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Per le transazioni da stipulare con soggetti emotrasfusi, o eredi di soggetti deceduti, danneggiati da sangue o emoderivati infetti, che hanno instaurato azioni per il risarcimento del danno pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge, è autorizzata la spesa di 198.500.000 euro per il 2007, 108.500.000 per il 2008 e 78.500.000 per il 2009.

1-bis. Costituiscono requisiti per accedere alle transazioni di cui all'articolo 1:

a) l'avere instaurato una causa per il risarcimento del danno pendente alla data di entrata in vigore della presente legge;

b) l'esistenza del nesso di causalità tra la trasfusione di sangue infetto ovvero l'assunzione di emoderivati infetti e i danni permanenti alla salute successivamente riportati.

1-ter. La data di effettuazione della trasfusione di sangue infetto o dell'assunzione di emoderivati infetti e la natura della patologia che ha dato causa ai medesimi trattamenti non costituiscono cause ostative alla stipulazione delle transazioni di cui all'articolo 1».

Consequentemente, all'articolo 47, comma 1, sostituire le parole: «8.321 milioni» con le seguenti: «8.425,5 milioni», le parole: «5,4 milioni per il 2008» con le seguenti: «113,9 milioni per il 2009» e le parole: «11,3 milioni a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «89,8 milioni a decorrere dall'anno 2009».

Consequentemente, all'articolo 47, comma 1, lettera a), sostituire le parole: «1.100 milioni» con le seguenti: «1.204,5 milioni».

33.4

CURSI, TOMASSINI, MONACELLI, GRAMAZIO, GHIGO, BIANCONI, TOTARO, LORUSSO, CORONELLA, POLLEDRI, MASSIDDA, SANCIU, D'ALI'

Precluso dall'approvazione dell'em. 33.500 (testo 2)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Per le transazioni da stipulare con soggetti talassemici, affetti da anemie ereditarie, emofilici ed emotrasfusi occasionali danneggiati da trasfusione con sangue infetto o da somministrazione di emoderivati infetti e con soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, che hanno instaurato azioni di risarcimento danni tuttora pendenti, è autorizzata la spesa di 1 miliardo e 800 milioni di euro da erogarsi in 10 anni».

Consequentemente, sostituire, la rubrica con la seguente: «(Disposizioni a favore dei soggetti danneggiati da trasfusione con sangue infetto, da somministrazione di emoderivati infetti e da vaccinazioni obbligatorie)».

Consequentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

■

- EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 33

33.0.2

EUFEMI

Respinto

Dopo l'articolo 33, inserire il seguente:

«Art. 33-bis.

1. A carico del fondo di cui all'articolo 5, comma 1-bis, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, si provvede a liquidare le richieste di indennizzo relative agli eventi verificatisi nel triennio 2002-2004, relativamente alle istanze presentate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, nei limiti della somma di 500.000 euro. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2008, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244.

2. Il fondo di cui all'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81 viene incrementato di 250.000 euro per far fronte agli indennizzi relativi al triennio 2007-2009».

ARTICOLO 34 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 34.

(Estensione dei benefici riconosciuti in favore delle vittime del terrorismo, previsti dalla legge 3 agosto 2004, n. 206, alle vittime del dovere a causa di azioni criminose, nonché ai loro familiari superstiti)

1. Alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, di cui all'articolo 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ed alle vittime della criminalità organizzata, di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ed ai loro familiari superstiti, riconosciute alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono corrisposte, per l'anno 2007, le elargizioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 3 agosto 2004, n. 206. Ai beneficiari vanno compensate le somme già percepite. L'onere recato dal presente comma è valutato in 170 milioni di euro per l'anno 2007.

2. Il Ministero dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui al presente articolo, informando tempestivamente il Ministero dell'economia e delle finanze, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, n. 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima della data di entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al primo periodo, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

3. Gli enti previdenziali privati gestori di forme pensionistiche obbligatorie provvedono, per la parte di propria competenza, al pagamento dei benefici di cui alla legge n. 206 del 2004, in favore dei propri iscritti aventi diritto ai suddetti benefici, fornendo rendicontazione degli oneri finanziari sostenuti al Ministero dell'interno, il quale provvede a rimborsare gli enti citati nei limiti di spesa previsti dalla legge n. 206 del 2004.

▪

▪ EMENDAMENTI

34.700 / 1

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

All'emendamento 34.900, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) Alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, di cui all'articolo 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ed alle vittime della criminalità organizzata, di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ed ai loro familiari superstiti, sono corrisposte, per l'anno 2007, aumentate del 20 per cento, le elargizioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 3 agosto 2004, n. 206. Ai beneficiari vanno compensate le somme già percepite. L'onere recato dal presente comma è valutato in 233 milioni di euro per l'anno 2007».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 27.

34.700

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, di cui all'articolo 1, commi 563 e 564, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ed alle vittime della criminalità organizzata, di cui all'articolo 1 della legge 20 ottobre 1990, n. 302, ed ai loro familiari superstiti sono corrisposte le elargizioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 3 agosto 2004, n. 206. Ai beneficiari vanno compensate le somme già percepite. L'onere recato dal presente comma è valutato in 173 milioni di euro per l'anno 2007, 2,72 milioni di euro per l'anno 2008 e 3,2 milioni a decorrere dal 2009».

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Alla legge 3 agosto 2004, n. 206, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, le parole da "si applica" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "la retribuzione pensionabile va rideterminata incrementando la medesima di una quota del 7,5 per cento";

b) all'articolo 3, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-bis. Ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti spetta, a titolo di trattamento equipollente al trattamento di fine rapporto, un'indennità calcolata applicando l'aliquota del 6,91 per cento ad un importo pari a dieci volte la media dei redditi, da lavoro autonomo ovvero libero professionale degli ultimi cinque anni di contribuzione, rivalutati, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, aumentata del 7,5 per cento. La predetta indennità è determinata ed erogata in unica soluzione nell'anno di decorrenza della pensione.".

3-bis. La decorrenza dei benefici di cui al comma 3 è la medesima delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge 3 agosto 2004, n. 206.

3-ter. L'onere derivante dai commi 3 e 3-bis è valutato in 2 milioni di euro per l'anno 2007, in 0,3 milioni di euro per l'anno 2008 e in 0,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

3-quater. Gli enti previdenziali privati gestori di forme pensionistiche obbligatorie provvedono, per la parte di propria competenza, al pagamento dei benefici di cui alla legge 3 agosto 2004, n. 206, in favore dei propri iscritti aventi diritto ai suddetti benefici, fornendo rendicontazione degli oneri finanziari sostenuti al Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Il predetto Ministero provvede a rimborsare gli enti citati nei limiti di spesa previsti dalla predetta legge n. 206 del 2004».

Conseguentemente, all'articolo 47, al comma 1, sostituire le parole: «8.321 milioni di euro per l'anno 2007, 5,4 milioni di euro per l'anno 2008 e 11,3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009» con le seguenti: «8.326 milioni di euro per l'anno 2007, 8,42 milioni di euro per l'anno 2008 e 14,9 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009»;

al medesimo comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) quanto a euro 5 milioni per l'anno 2007, euro 3,02 milioni per l'anno 2008 ed euro 3,6 milioni a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando per l'anno 2007 l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, per gli anni 2008 e 2009 l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca.».

34.500 (testo corretto)

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, BONFRISCO

Ritirato e trasformato nell'odg G34.1

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I medesimi benefici di cui al comma 1 sono altresì riconosciuti ai familiari superstiti di sindaci e amministratori locali, che, a far data dal 1° gennaio 2000, sono state vittime di azioni criminose legate all'esercizio delle loro funzioni pubbliche. A tal fine per l'anno 2007 è stanziata una ulteriore somma di 100.000 euro».

Conseguentemente:

all'articolo 47, comma 1, lettera a) sostituire le parole: «1.100 milioni» con le seguenti: «1.200 milioni».

34.701

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Ai cittadini italiani non appartenenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura e ad altri organi dello Stato, colpiti dalla eversione armata per le loro idee e per il loro impegno morale, il Presidente della Repubblica concede la onorificenza di "vittima del terrorismo" con la consegna di una medaglia ricordo in oro.

2-ter. L'onorificenza di cui all'articolo 1 è conferita alle vittime del terrorismo ovvero, in caso di decesso, ai parenti e affini entro il secondo grado, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno.

Al fine di ottenere la concessione dell'onorificenza, le vittime del terrorismo o, in caso di decesso, i loro parenti e affini entro il secondo grado, presentano domanda alla Prefettura di

residenza o al Ministero dell'interno, anche per il tramite delle associazioni rappresentative delle vittime del terrorismo.

L'onorificenza è corrisposta alla vedova o ai figli all'atto del decesso del titolare. Nel caso la vittima non sia coniugata, o non abbia figli, viene conferita ai parenti e affini entro il secondo grado.

Le domande e i documenti occorrenti per ottenere l'onorificenza sono esenti da tassa di bollo e da qualunque altro diritto.

Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite:

a) le caratteristiche della medaglia di cui all'articolo 1 comma 2;

b) le condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza; il possesso delle predette condizioni è provato con dichiarazione, anche contestuale alla domanda, sottoscritta dall'interessato, con firma autenticata dal segretario comunale o da altro impiegato incaricato dal sindaco.

34.701 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-bis. Ai cittadini italiani appartenenti o non appartenenti alle Forze dell'ordine, alla magistratura e ad altri organi dello Stato, colpiti dalla eversione armata per le loro idee e per il loro impegno morale, il Presidente della Repubblica concede la onorificenza di "vittima del terrorismo" con la consegna di una medaglia ricordo in oro.

2-ter. L'onorificenza di cui all'articolo 1 è conferita alle vittime del terrorismo ovvero, in caso di decesso, ai parenti e affini entro il secondo grado, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno.

Al fine di ottenere la concessione dell'onorificenza, le vittime del terrorismo o, in caso di decesso, i loro parenti e affini entro il secondo grado, presentano domanda alla Prefettura di residenza o al Ministero dell'interno, anche per il tramite delle associazioni rappresentative delle vittime del terrorismo.

L'onorificenza è corrisposta alla vedova o ai figli all'atto del decesso del titolare. Nel caso la vittima non sia coniugata, o non abbia figli, viene conferita ai parenti e affini entro il secondo grado.

Le domande e i documenti occorrenti per ottenere l'onorificenza sono esenti da tassa di bollo e da qualunque altro diritto.

Con decreto del Ministro dell'interno, da adottare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite:

a) le caratteristiche della medaglia di cui all'articolo 1 comma 2;

b) le condizioni previste per il conferimento dell'onorificenza; il possesso delle predette condizioni è provato con dichiarazione, anche contestuale alla domanda, sottoscritta dall'interessato, con firma autenticata dal segretario comunale o da altro impiegato incaricato dal sindaco.

34.12

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. 1. All'articolo 1, comma 1, della legge 3 agosto 2004, n. 206, è aggiunto in fine il seguente periodo: "Ai fini della presente legge, sono ricompresi fra gli atti di terrorismo le azioni criminose compiute sul territorio nazionale in via ripetitiva, rivolte a soggetti indeterminati e poste in essere in luoghi pubblici e aperti al pubblico"».

34.501

EUFEMI, BUTTIGLIONE

Ritirato e trasformato nell'odg G34.501

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«3-bis. È istituito il Museo nazionale delle vittime del terrorismo.

3-ter. A favore della Associazione italiana vittime del terrorismo e dell'eversione contro l'ordinamento costituzionale dello Stato viene concesso, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica, una porzione dell'immobile demaniale denominato "ex commissariato Doria" sito in Torino, Corso Farini, limitatamente agli usi strettamente necessari compatibilmente con gli usi governativi in atto».

Conseguentemente, all'articolo 36, sostituire le parole: «150 milioni di euro» con le seguenti: «145 milioni di euro».

■

■ ORDINI DEL GIORNO

G34.1

POLLEDRI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 34.500 (testo corretto).

(*) Accolto dal Governo

G34.501 (già em. 34.501)

EUFEMI, BUTTIGLIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il decreto-legge n. 159 del 2007,

valutato l'articolo 36 relativo al programma di interventi connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia,

impegna il Governo a ricomprendere nell'ambito di tali interventi la istituzione del Museo nazionale delle vittime del terrorismo, con sede a Torino nel complesso demaniale "ex commissariato Doria" in Corso Farini limitatamente agli usi strettamente necessari compatibilmente con gli usi governativi in atto.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 34

34.0.2

BERSELLI

Respinto

Dopo l'**articolo 34**,aggiungere il seguente:

«Art. 34-*bis*.

(Proroga dei termini per la domanda di erogazione di benefici in favore delle vittime dell'incidente del Monte Serra (Pisa) del 3 marzo 1977)

1. I familiari dei 38 cadetti della Marina militare, dell'ufficiale accompagnatore e dei cinque membri dell'equipaggio, vittime dell'aeromobile schiantatosi sul Monte Serra (Pisa) il 3 marzo 1977, che non hanno avuto risarcimento del danno del disastro aereo, possono farne specifica richiesta al Ministro della difesa, entro il 31 ottobre 2008».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127».

ARTICOLO 35 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 35.

(Fondo per le zone di confine)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007. Le modalità di erogazione del predetto fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Il Dipartimento per gli affari regionali provvede a finanziare, in applicazione dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale e sentite le province interessate, specifici progetti finalizzati allo sviluppo economico e sociale dei territori dei comuni confinanti con le regioni a statuto speciale.».

EMENDAMENTI

35.2

FRANCO PAOLO, STIFFONI, POLLEDRI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 35.

(Fondo per i comuni di confine)

1. All'articolo 6 del decreto legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito con modificazioni dalla Legge 3 agosto 2007 n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente: «è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale, l'Austria e la Confederazione Elvetica, con dotazione di venti milioni di euro per l'anno 2007. Quattordici milioni di euro del Fondo sono destinati esclusivamente e direttamente ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale. Sei milioni di euro sono destinati esclusivamente e direttamente ai comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, che non siano appartenenti a regioni a statuto speciale. Con decreto del Ministro per gli Affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono determinati i criteri di erogazione del predetto Fondo. Il Dipartimento per gli Affari regionali provvede a finanziare, in applicazione dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale, specifici progetti in spesa corrente, finalizzati allo sviluppo economico e sociale dei territori confinanti con le regioni a statuto speciale e con l'Austria e la Confederazione Elvetica».

35.3

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI, STIFFONI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 35.

(Fondo per i comuni di confine)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione dei territori svantaggiati dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché dei comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati esclusivamente ai comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali provvede, in applicazione dei criteri stabiliti con il decreto ministeriale, a finanziare specifici progetti di spesa corrente, finalizzati al sostegno economico e sociale, nonché allo sviluppo dei suddetti territori".

35.4

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI, STIFFONI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 35.

(Fondo per i comuni di confine)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione dei territori svantaggiati dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché dei comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati esclusivamente ai comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali provvede direttamente al finanziamento dei comuni interessati. La ripartizione è effettuata per il 60% in base alla popolazione, per il 20 per cento in base al territorio e per il 20 per cento in base al reddito pro-capite".

35.5

FRANCO PAOLO, DIVINA, POLLEDRI, STIFFONI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 35.

(Fondo per i comuni di confine)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127, il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione dei territori svantaggiati dei comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché dei comuni confinanti con la Confederazione Elvetica e l'Austria, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati esclusivamente ai comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale e le Province autonome. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite le competenti Commissioni parlamentari. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie locali provvede direttamente

al finanziamento dei comuni interessati. La ripartizione è effettuata per il 90 per cento in base alla popolazione, per il 10 per cento in base al territorio"».

35.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, capoverso 7, primo periodo, sostituire le parole: «con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007» con le seguenti: «con una dotazione di 25 milioni di euro per l'anno 2007».

Aggiungere, in fine il seguente comma:

"1-bis. All'onere derivante dal presente articolo, pari a 5 milioni per il 2007, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale "Fondo speciale" di parte corrente del Ministero dell'economia e finanze, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero"».

35.9

FLUTTERO, COLLINO

Respinto

Al comma 1, capoverso 7, secondo periodo, sostituire le parole: «di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze» con le seguenti: «previa istruttoria delle regioni interessate,».

35.10

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, capoverso 7, terzo periodo, sostituire le parole: «sentite le province interessate» con le seguenti: «sentite le regioni interessate».

35.11

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, capoverso 7, aggiungere in fine il seguente periodo: «Tra i criteri di valutazione dovrà avere particolare importanza la caratteristica sovracomunale dei progetti».

ARTICOLO 36 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 36.

(Programma di interventi connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità nazionale)

1. Al fine di realizzare il programma di interventi e di iniziative funzionali alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, il Comitato dei Ministri denominato: «150 anni dell'Unità d'Italia» di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 24 aprile 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 122 del 28 maggio 2007, in raccordo con gli enti territoriali interessati, definisce, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le attività di cui al citato decreto 24 aprile 2007, ed in particolare:

a) la realizzazione e il completamento di un programma di qualificati interventi ed opere, anche infrastrutturali, di carattere culturale e scientifico, nonché di un quadro significativo di iniziative allocate su tutto il territorio nazionale, in particolare nelle città di preminente rilievo per il processo di Unità della Nazione, tali da assicurare la compiuta diffusione e testimonianza del messaggio di identità ed Unità nazionale proprio delle celebrazioni;

b) la messa a punto dei piani economici degli interventi, sia attraverso strumenti di co-finanziamento provenienti dalle realtà pubbliche e private del territorio e, in primo luogo, dai comuni e dalle regioni, che mediante il ricorso ad impegni di spesa ed obbligazioni pluriennali.

2. Per la realizzazione delle opere, degli interventi e delle iniziative connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2007.

3. Ferme restando le funzioni di indirizzo e di coordinamento proprie del Comitato dei Ministri denominato «150 anni dell'Unità d'Italia», il Presidente del Consiglio dei Ministri, entro un mese dalla data di entrata in vigore del presente decreto, costituisce il Comitato dei garanti, formato da personalità di qualificato e pluralistico orientamento politico e culturale, cui è demandato il compito di verifica e monitoraggio del programma e delle iniziative legate alle celebrazioni dell'Unità nazionale, anche attraverso la condivisione della relazione quadrimestrale

che il Presidente del Comitato dei Ministri rende al Consiglio dei Ministri alla stregua delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 2, del citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 aprile 2007 e della relazione annuale da presentarsi entro il 31 dicembre di ogni anno al Parlamento.

EMENDAMENTI

36.2

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Le parole «Sopprimere l'articolo» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, all'articolo 44, comma 3, le parole: «pari a 1.900 milioni di euro» sono sostituite con le seguenti: «pari a 2.050 milioni di euro».

36.1

DAVICO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

36.300

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «Al fine di realizzare il programma di interventi e di iniziative», aggiungere le seguenti: «dotate di particolare coerenza culturale e simbolica con gli ideali unitari risorgimentali».

36.5

DELOGU, FANTOLA

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «in particolare nelle città» aggiungere le seguenti: «di Roma, Torino, Firenze e Cagliari».

36.6

EUFEMI

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il Ministero per i beni e le attività culturali, d'intesa con la regione Piemonte e con il concorso dei soggetti proprietari o detentori di residenze sabaude e degli altri soggetti pubblici e privati interessati, istituisce un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio culturale sabaudo, costituito dagli immobili, dalle raccolte artistiche, dai documenti, dai libri e da ogni altra testimonianza riferibile alle vicende della dinastia saba u da, attribuendo ad esso apposita soggettività giuridica ed adeguata autonomia organizzativa e finanziaria, provvedendo altresì al reperimento delle necessarie risorse finanziarie».

Conseguentemente al comma 2 sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «20 milioni».

36.8

EUFEMI

Le parole da: «Al comma 2» a: «le seguenti» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2 sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «20 milioni».

36.500

EUFEMI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «50 milioni».

Conseguentemente, all'articolo 45, sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Al fine di promuovere e sostenere la realizzazione su tutto il territorio nazionale di almeno 3.000 nuovi asili nido entro l'anno 2010, in attuazione dell'obiettivo comune della copertura territoriale del 33 per cento fissato dal Consiglio europeo di Lisbona del 23-24 marzo 2000, il Fondo di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementato nella misura di 125 milioni di euro per l'anno 2007.

1-bis. Le maggiori risorse di cui al comma 1 sono destinate al cofinanziamento degli investimenti promossi dalle amministrazioni locali per la costruzione ovvero la riqualificazione di strutture destinate ad asili nido, come individuati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, adottato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 12 della legge 23 agosto 1988, n. 400, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

36.20

MARTINAT, FLUTTERO, MENARDI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «300 milioni, dei quali almeno 150 milioni destinati a Torino».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

36.21

EUFEMI

Respinto

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di fronteggiare le carenze di personale educativo all'interno degli istituti penitenziari della regione Piemonte, il Ministero della giustizia è autorizzato all'immissione in servizio di 22 unità di personale risultato idoneo in seguito allo svolgimento di concorsi pubblici di Educatore professionale - C1, a tempo determinato, da destinare all'area penitenziaria della regione Piemonte. A tal fine è autorizzata la spesa di 1 milione di euro, a decorrere dal 2008, in favore del Ministero della giustizia che provvederà all'immissione di detto personale nei ruoli di destinazione finale dell'amministrazione penitenziaria e al conseguente adeguamento delle competenze economiche del personale in servizio risultato vincitore ovvero idoneo nel concorso richiamato».

Conseguentemente all'articolo 36 ridurre gli stanziamenti fino alla copertura della spesa.

36.17

BARBATO

Ritirato e trasformato nell'odg G36.3

Dopo l'articolo 41, inserire il seguente:

«Art. 41-bis.

(Istituzione del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa)

1. È istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze il Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2007.

2. Per i contratti di mutuo riferiti all'acquisto di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale del mutuatario, questi può chiedere la sospensione del pagamento delle rate per non più di due volte e per un periodo massimo complessivo non superiore a diciotto mesi nel corso dell'esecuzione del contratto. In tal caso, la durata del contratto di mutuo e quella delle garanzie per esso prestate è prorogata di un periodo eguale alla durata della sospensione. Al termine della sospensione, il pagamento delle rate riprende secondo gli importi e con la periodicità originariamente previsti dal contratto, salvo diverso patto eventualmente intervenuto fra le parti per la rinegoziazione delle condizioni del contratto medesimo.

3. La sospensione prevista dal comma 2 non può essere richiesta dopo che sia iniziato il procedimento esecutivo per l'escussione delle garanzie.

4. Nel caso di mutui concessi da intermediari bancari o finanziari, il Fondo istituito dal comma 1, su richiesta del mutuatario che intenda avvalersi della facoltà prevista dal comma 2,

presentata per il tramite dell'intermediario medesimo, provvede al pagamento dei costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili necessari per la sospensione del pagamento delle rate.

5. Per conseguire il beneficio di cui al comma 2, il mutuatario deve dimostrare, nelle forme stabilite dal regolamento di attuazione previsto dal comma 6, di non essere in grado di provvedere al pagamento delle rate del mutuo, per le quali chiede la sospensione, e degli oneri indicati al comma 4.

6. Con regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabilite le norme di attuazione del fondo di cui al presente articolo».

Conseguentemente all'articolo 36, comma 2, sostituire le parole: «150 milioni di euro» con le seguenti: «140 milioni di euro».

36.220

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «formato da personalità di qualificato e pluralistico orientamento politico e culturale», con le seguenti: «formato da personalità qualificate che garantiscano un orientamento politico e culturale pluralistico».

▪

▪ ORDINE DEL GIORNO

G36.3 (già em. 36.17)

BARBATO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 36.17.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 37, 38 E 39 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 37.

(Investimenti degli enti previdenziali pubblici)

1. Fermi restando i vincoli di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, gli enti previdenziali pubblici possono assumere, nell'ultimo trimestre dell'anno 2007, obbligazioni giuridicamente perfezionate a fronte di piani di impiego già approvati dai Ministeri vigilanti, a condizione che le stesse diano luogo a pagamenti da effettuarsi entro il 31 dicembre 2007.

Articolo 38.

(Potenziamento ed interconnessione del Registro generale del casellario giudiziale)

1. Al fine di potenziare gli strumenti di conoscenza dei precedenti giudiziari individuali, il Ministero della giustizia provvede alla realizzazione della banca dati delle misure cautelari di cui all'articolo 97 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, nonché al rafforzamento della struttura informatica del Registro generale del casellario giudiziale ed alla sua integrazione su base nazionale con i carichi pendenti, prevedendo il relativo sistema di certificazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa di 20 milioni di euro.

Articolo 39.

(Disposizioni in materia di accertamento e riscossione)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, i commi 101, 102 e 103 sono abrogati.

2. All'articolo 2752, primo comma, del codice civile, dopo le parole: «per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche», sono inserite le seguenti: «, per l'imposta regionale sulle attività produttive».

3. Per certificare la spesa sanitaria relativa all'acquisto dei medicinali effettuata a decorrere dal 1° gennaio 2008, utile al fine della deduzione o della detrazione di cui agli articoli 10 e 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non è più utilizzabile l'allegazione allo scontrino fiscale della documentazione contestualmente rilasciata dal farmacista specificante la natura, qualità e quantità dei medicinali venduti.

4. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 56, dopo le parole: «alla condivisione» sono inserite le seguenti: «, al costante scambio»;

b) al comma 57, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro dell'economia e delle finanze svolge, nei confronti di tutte le strutture dell'Amministrazione finanziaria, l'attività di indirizzo necessaria a garantire la razionalizzazione ed omogenee modalità di gestione del sistema informativo della fiscalità funzionali ad un'effettiva ed efficace realizzazione del sistema integrato di cui al comma 56.».

5. All'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, dopo il comma 7-*bis* è inserito il seguente:

«7-ter. Nell'ambito degli acquisti di cui al comma 7, la Equitalia S.p.a. può attribuire ai soggetti cedenti, in luogo di proprie azioni, obbligazioni ovvero altri strumenti finanziari.».

6. All'articolo 3, comma 12, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, le parole: «31 agosto 2005» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2007» e le parole: «31 ottobre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2010».

7. Ai fini di cui agli articoli 19, comma 2, lettera b), e 53, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, la comunicazione dei dati ivi previsti, relativi all'attività di riscossione dei ruoli di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro delle finanze 3 settembre 1999, n. 321, svolta fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, può essere effettuata entro il 30 giugno 2008.

8. Al decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 26:

1) al comma 1, le parole da: «provvede» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «, entro trenta giorni dal ricevimento di tale incarico, invia apposita comunicazione all'avente diritto, invitandolo a presentarsi presso i propri sportelli per ritirare il rimborso ovvero ad indicare che intende riceverlo mediante bonifico in conto corrente bancario o postale.»;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il concessionario anticipa le somme di cui al comma 1, provvedendo al pagamento:

a) immediatamente, in caso di presentazione dell'avente diritto presso i propri sportelli;

b) entro dieci giorni dal ricevimento della relativa richiesta, in caso di scelta del pagamento mediante bonifico; in tale caso le somme erogate sono diminuite dell'importo delle relative spese.»;

b) all'articolo 48 le parole: «il termine di sessanta giorni di cui all'articolo 26, comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «i termini di cui all'articolo 26, comma 1-*bis*».

EMENDAMENTI

39.500

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «, 102 e 103» con le seguenti: «» e 102» e inserire infine le seguenti parole: «, e al comma 104 le parole: "nell'anno 2007" sono sostituite dalle seguenti: "a decorrere dall'anno 2007".».

39.3

FANTOLA, CICCANTI, FORTE, MANINETTI, RUGGERI

Respinto

Sopprimere il comma 3.

39.5

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Delle nuove disposizioni viene data comunicazione ai contribuenti mediante avviso affisso e visibile nei locali della farmacia».

39.802 / 500

EUFEMI

Respinto

All'emendamento 39.802, al comma 4-bis, lettera a), sopprimere i numeri 1) e 2).

39.802 / 2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 39.802, il punto 1) della lettera a) del comma 4-bis è soppresso.

Al punto 2) della lettera a) del comma 4-bis le parole: «supera il 2 per cento» sono sostituite con le seguenti: «supera il 4 per cento».

Il comma 4-ter è soppresso.

Al comma 4-quinquies le parole: «supera il 2 per cento» sono sostituite con le seguenti: «supera il 4 per cento».

39.802 / 3

SAIA, AUGELLO, BALDASSARRI

Respinto

All'emendamento 39.802, sopprimere il comma 4-ter.

39.802 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. Nell'articolo 3, comma 3-ter, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, concernente il regolamento sulle modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 3, comma 136 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3-ter:

1) nel primo capoverso, le parole: "di euro 0,52", sono sostituite dalle seguenti: "di 1 euro";

2) l'ultimo capoverso è sostituito dal seguente: "La misura del compenso può essere adeguata con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativo al periodo di dodici mesi terminante al 31 agosto, supera il 2 per cento rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno 2008.".

b) al comma 11:

1) nel secondo periodo, le parole: "la misura del compenso spettante e" sono soppresse;

2) l'ultimo periodo è soppresso.

4-ter. La misura del compenso spettante alle banche convenzionate e alla Poste italiane S.p.a. per il servizio di ricezione e di trasmissione telematica delle dichiarazioni di cui all'articolo 3

del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, è fissata in 1 euro per ciascuna dichiarazione.

4-quater. La misura del compenso spettante agli intermediari di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, in relazione allo svolgimento, da parte degli stessi intermediari, del servizio di pagamento con modalità telematiche, in nome e per conto del contribuente, delle entrate oggetto del sistema di versamento unificato con compensazione, è fissata in 1 euro per ogni delega di pagamento modello F24 trasmessa.

4-quinquies. La misura del compenso di cui ai commi 4-ter e 4-quater, può essere adeguata con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, quando la variazione percentuale del valore medio dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati relativo al periodo di dodici mesi terminante al 31 agosto, supera il 2 per cento rispetto al valore medio del medesimo indice rilevato con riferimento allo stesso periodo dell'anno 2008.».

39.800

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 8, lettera a), n. 2), nell'alinea del nuovo comma 1-bis dell'articolo 26 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, le parole: «Il concessionario» sono sostituite dalle seguenti: «L'agente della riscossione».

39.10

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo il comma 8, sono inseriti i seguenti:

«9. All'articolo 7, comma 4-ter, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489, le parole: "per il quale non siano scaduti i termini per la presentazione delle relative dichiarazioni annuali," sono sostituite dalle seguenti: "per il quale i termini di presentazione delle relative dichiarazioni annuali non siano scaduti da oltre tre mesi,".

10. All'articolo 5, comma 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 gennaio 2004, le parole: "Entro il mese successivo alla scadenza dei termini stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto" sono sostituite dalle seguenti: "Entro il termine previsto per la stampa dei registri contabili tenuti con sistemi meccanografici di cui all'articolo 7, comma 4-ter, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489".

11. Nelle ipotesi in cui il procedimento di conservazione sostitutiva dei documenti è affidato, in tutto o in parte, a terzi secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3 della deliberazione dell'Autorità per l'Informatica nella pubblica amministrazione n. 11 del 19 febbraio 2004, il termine per la trasmissione telematica dell'impronta dell'archivio informatico, della firma elettronica e della marca temporale di cui all'articolo 5, comma 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 gennaio 2004 è prorogato di 30 giorni».

39.11

CICCANTI, FORTE, MANINETTI, POLI, RUGGERI

Respinto

Dopo il comma 8, sono inseriti i seguenti:

«8-bis. All'articolo 7, comma 4-ter, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489, le parole: "per il quale non siano scaduti i termini per la presentazione delle relative dichiarazioni annuali," sono sostituite dalle seguenti: "per il quale i termini di presentazione delle relative dichiarazioni annuali non siano scaduti da oltre tre mesi,".

8-ter. All'articolo 5, comma 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 gennaio 2004, le parole: "Entro il mese successivo alla scadenza dei termini stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto" sono sostituite dalle seguenti: "Entro il termine previsto per la stampa dei registri

contabili tenuti con sistemi meccanografici di cui all'articolo 7, comma 4-ter, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489".

8-quater. Nelle ipotesi in cui il procedimento di conservazione sostitutiva dei documenti è affidato, in tutto o in parte, a terzi secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3 della deliberazione dell'Autorità per l'Informatica nella pubblica amministrazione n. 11 del 19 febbraio 2004, il termine per la trasmissione telematica dell'impronta dell'archivio informatico, della firma elettronica e della marca temporale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 gennaio 2004, è prorogato di 30 giorni».

39.12

[EUFEMI](#)

Id. em. 39.11

Dopo il comma 8, sono inseriti i seguenti:

«8-bis. All'articolo 7, comma 4-ter, del decreto legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489, le parole: "per il quale non siano scaduti i termini per la presentazione delle relative dichiarazioni annuali," sono sostituite dalle seguenti: "per il quale i termini di presentazione delle relative dichiarazioni annuali non siano scaduti da oltre tre mesi,".

8-ter. All'articolo 5, comma 1 del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 gennaio 2004, le parole: "Entro il mese successivo alla scadenza dei termini stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto" sono sostituite dalle seguenti: "Entro il termine previsto per la stampa dei registri contabili tenuti con sistemi meccanografici di cui all'articolo 7, comma 4-ter, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, convertito con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1994, n. 489".

8-quater. Nelle ipotesi in cui il procedimento di conservazione sostitutiva dei documenti è affidato, in tutto o in parte, a terzi secondo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3 della deliberazione dell'Autorità per l'Informatica nella pubblica amministrazione n. 11 del 19 febbraio 2004, il termine per la trasmissione telematica dell'impronta dell'archivio informatico, della firma elettronica e della marca temporale di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 gennaio 2004, è prorogato di 30 giorni».

39.14

[CICCANTI](#), [FORTE](#), [MANINETTI](#), [POLI](#), [RUGGERI](#)

Respinto

Dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis). All'articolo 6 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, in fine, è aggiunto il seguente comma:

"10. Nelle ipotesi di violazioni nell'applicazione del meccanismo di inversione contabile di cui all'articolo 17, commi da 5 a 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, e successive modificazioni, si applica la sanzione dal 100 al 200 per cento dell'imposta non versata connessa all'operazione. Qualora in relazione all'operazione sia stata comunque versata l'imposta sul valore aggiunto, si applica la sanzione da euro 200 a euro 500. Alla sanzione di cui al presente comma sono solidalmente responsabili entrambi i soggetti coinvolti nell'operazione"».

39.15

[EUFEMI](#)

Respinto

Dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-bis). All'articolo 6 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, in fine, è aggiunto il seguente comma:

"10. Nelle ipotesi di violazioni nell'applicazione del meccanismo di inversione contabile di cui all'articolo 17, commi da 5 a 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, e successive modificazioni, si applica la sanzione dal 100 al 200 per cento dell'imposta non versata connessa all'operazione. Qualora in relazione all'operazione sia stata comunque versata l'imposta sul valore aggiunto, si applica la sanzione da euro 200 a euro 500. Alla sanzione

di cui al presente comma sono solidalmente responsabili entrambi i soggetti coinvolti nell'operazione"».

39.17

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Id. em. 39.15

Dopo il comma 8 è inserito il seguente:

«8-*bis*). All'articolo 6 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471, in fine, è aggiunto il seguente comma:

"10. Nelle ipotesi di violazioni nell'applicazione del meccanismo di inversione contabile di cui all'articolo 17, commi da 5 a 7 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633, e successive modificazioni, si applica la sanzione dal 100 al 200 per cento dell'imposta non versata connessa all'operazione. Qualora in relazione all'operazione sia stata comunque versata l'imposta sul valore aggiunto, si applica la sanzione da euro 200 a euro 500. Alla sanzione di cui al presente comma sono solidalmente responsabili entrambi i soggetti coinvolti nell'operazione"».

39.180 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-*bis*. All'articolo 2-*bis* del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

"a) nel comma 1, lettera a) dopo le parole: "regolamento del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322, che" sono aggiunte le seguenti: ", se previsto nell'incarico di trasmissione";

b) il comma 2, è soppresso».

39.24

CICCANTI, FORTE, MANINETTI, POLI, RUGGERI

Respinto

Dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 12, nel comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471:

a) le parole: "contestate ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472" sono sostituite dalle seguenti: "definitivamente accertate";

b) dopo le parole: "scontrino fiscale", sono aggiunte le seguenti: "di importo unitario superiore a 25 euro"».

39.25

EUFEMI

Id. em. 39.24

Dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-*bis*. All'articolo 12, nel comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471:

a) le parole: "contestate ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472" sono sostituite dalle seguenti: "definitivamente accertate";

b) dopo le parole: "scontrino fiscale", sono aggiunte le seguenti: "di importo unitario superiore a 25 euro"».

39.26

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Id. em. 39.24

Dopo il comma 8, è aggiunto il seguente:

«9. All'articolo 12, nel comma 2, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 471:

1 le parole: "contestate ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472" sono sostituite dalle seguenti: "definitivamente accertate";

2 dopo le parole: "scontrino fiscale," sono aggiunte le seguenti: "di importo unitario superiore a 25 euro"».

39.27

CICCANTI, FORTE, MANINETTI, POLI, RUGGERI

Respinto

Dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-*bis*). La disposizione contenuta nel terzo periodo del comma 8 dell'articolo 36 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni si interpreta nel senso che per ciascun immobile strumentale le quote di ammortamento dedotte nei periodi di imposta precedenti al periodo di imposta in corso al » luglio 2006 calcolate sul costo complessivo sono riferite proporzionalmente al costo dell'area e al costo del fabbricato».

39.28

EUFEMI

Id. em. 39.27

Dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-*bis*). La disposizione contenuta nel terzo periodo del comma 8 dell'articolo 36 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni si interpreta nel senso che per ciascun immobile strumentale le quote di ammortamento dedotte nei periodi di imposta precedenti al periodo di imposta in corso al » luglio 2006 calcolate sul costo complessivo sono riferite proporzionalmente al costo dell'area e al costo del fabbricato».

39.29

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Id. em. 39.27

Dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-*bis*. La disposizione contenuta nel terzo periodo del comma 8 dell'articolo 36 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che per ciascun immobile strumentale le quote di ammortamento dedotte nei periodi di imposta precedenti al periodo di imposta in corso al 4 luglio 2006 calcolate sul costo complessivo sono riferite proporzionalmente al costo dell'area e al costo del fabbricato».

39.801

LA COMMISSIONE

Approvato

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«8-*bis*. Il comma 43 dell'articolo 37 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248 è sostituito dal seguente:

"43. Per gli emolumenti arretrati per prestazioni di lavoro dipendente di cui all'articolo 17, comma 1, lettera *b*), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, corrisposti a decorrere dal 1° gennaio 2004, per le indennità di fine rapporto, per le altre indennità e somme e per le indennità equipollenti di cui all'articolo 19 del medesimo decreto, corrisposte a decorrere dal 1° gennaio 2003, nonché per le prestazioni pensionistiche di cui all'articolo 20 del medesimo decreto, corrisposte a decorrere dal 1° gennaio 2003, non si procede all'iscrizione a ruolo ed alla comunicazione di cui all'articolo 1, comma 412, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, né all'effettuazione di rimborsi, se l'imposta rispettivamente a debito o a credito è inferiore a cento euro"».

39.30

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-*bis*). 1. L'articolo 24 della legge 27 febbraio 1985, n. 52, è sostituito dal seguente:

"Art. 24. - 1. Nelle conservatorie l'orario per il pubblico è fissato dalle ore 8 alle ore 12,30 dei giorni feriali, con esclusione del sabato".

2. Nell'ultimo giorno lavorativo del mese l'orario per il pubblico è limitato fino alle ore 11».

39.31

EUFEMI

Respinto

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-*bis*. Per l'anno 2008 sono prorogate le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

39.32

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo il comma 8, si aggiunge il seguente:

«8-*bis*. Con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, da emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono rivedute le tabelle di ammortamento stabilite dal decreto ministeriale 31 dicembre 1988».

ORDINE DEL GIORNO

G39.500

DIVINA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

4,8 milioni di italiani debbono ricevere dall'amministrazione finanziaria 28,4 MLD di euro di cui 10,9 a rischio prescrizione, se non verrà corretta la legge finanziaria appena presentata;

già nel dicembre 2003, l'Amministrazione finanziaria tentò invano di azzerare parte dei rimborsi fiscali;

successivamente si arrivò all'inserimento di un comma nella finanziaria del 2004 (articolo 2 comma, comma 58, della legge n. 350 del 24 dicembre 2003), per salvaguardare i crediti IRPEF ed IRPEG fino all'anno d'imposta 1996;

oggi, nuovamente, rischiano di andare in prescrizione i crediti IRPEF, IRPEG, ILOR ed IVA fino al 1997,

considerato che:

non è corretto invocare la prescrizione se il tempo è trascorso non per colpa del contribuente, il quale ha presentato regolare domanda, ma per l'inattività dell'Amministrazione finanziaria e perciò non si possono punire i contribuenti che hanno seguito alla lettera le indicazioni del Fisco, chiamando ripetutamente i call center invece che citare in giudizio l'Agenzia delle Entrate, magari avvalendosi del difensore del contribuente presente presso «Lo sportello del Contribuente», ponendo in essere la procedura necessaria per interrompere la prescrizione e per far valere i propri diritti,

impegna il Governo:

a ripristinare la certezza giuridica, eliminando anomale procedure (es. domande di rimborso inoltrate all'Amministrazione finanziaria tramite call center) per accedere ai rimborsi fiscali o ad altri diritti dei contribuenti, procedure che il più delle volte hanno finito per danneggiare anziché agevolare i contribuenti stessi.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

39.0.800

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 39**, inserire il seguente:

«Art. 39-bis.

(Diritti aeroportuali di imbarco)

1. Le disposizioni in materia di tassa d'imbarco e sbarco sulle merci trasportate per via aerea di cui al decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, convertito dalla legge 16 aprile 1974, n. 117, e successive modificazioni, di tasse e di diritti di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 324, di corrispettivi dei servizi di controllo di sicurezza di cui all'articolo 8 del decreto ministeriale 29 gennaio 1999, n. 85, adottato dal Ministero dei trasporti e della navigazione, di concerto con il Ministero dell'interno, concernente il regolamento recante norme di attuazione dell'articolo 5 del decreto-legge 18 gennaio 1992, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1992, n. 217, in materia di affidamento in concessione dei servizi di sicurezza, nonché in materia di addizionale comunale sui diritti di imbarco di cui all'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, si interpretano nel senso che dalle stesse non sorgono obbligazioni di natura tributaria.».

39.0.900

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 39**, inserire il seguente:

«Art. 39-bis.

1. Al testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative, di cui al decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A, punto 12:

1) la voce: "benzina e benzina senza piombo: 40 per cento aliquota normale della benzina senza piombo", è sostituita dalla seguente: "benzina: euro 359,00 per 1000 litri;";

2) nella voce "gasolio" le parole: "40 per cento aliquota normale", sono sostituite dalle seguenti: "euro 302,00 per 1000 litri;";

b) alla tabella A, nel punto 13:

1) la voce: "benzina 40 per cento aliquota normale;" è abrogata;

2) la voce: "benzina senza piombo: 40 per cento aliquota normale;", è sostituita dalla seguente: "benzina: 359,00 euro per 1000 litri;";

3) nella voce "gasolio" le parole: "40 per cento aliquota normale;", sono sostituite dalle seguenti: "euro 302,00 per 1000 litri;".

2. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con lo stanziamento di euro 100.000 per l'anno 2007 e di euro 24.300.000 a decorrere dall'anno 2008, finalizzato al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni ambientali delle autovetture da noleggio da piazza, compresi i motoscafi che in talune località sostituiscono le vetture da piazza e quelli lacuali, adibiti al servizio pubblico da banchina per il trasporto di persone. Con regolamento da adottare con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione del fondo ai soggetti beneficiari.

3. Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con lo stanziamento di euro 100.000 per l'anno 2007 e di euro 4.000.000 a decorrere dall'anno 2008, finalizzato al miglioramento dell'efficienza dei veicoli adibiti al servizio di trasporto degli ammalati e dei feriti effettuato dagli enti di assistenza e di pronto soccorso di cui al punto 13 della tabella A allegata al testo unico approvato con il decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, e delle relative attrezzature. Con regolamento da adottare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dei trasporti e con il Ministro della salute sono stabilite le modalità ed i criteri di ripartizione del fondo ai soggetti beneficiari.

4. All'onere derivante dai commi 2 e 3, pari ad euro 200.000 per l'anno 2007 e ad euro 28.300.000 a decorrere dall'anno 2008, si provvede come segue: per l'anno 2007, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di

previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo, a decorrere dal 2008, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, lettere a) e b)».

39.0.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 39**, inserire il seguente:

«Art. 39-bis.

(Modifiche all'articolo 1, comma 188 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 in materia di esenzione contributiva per esibizioni musicali in spettacoli di intrattenimento)

1. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al comma 188, primo periodo, le parole da: "in spettacoli musicali" fino a: "l'importo di 5.000 euro" sono sostituite dalle seguenti: "musicali dal vivo in spettacoli o in manifestazioni di intrattenimento o in celebrazioni di tradizioni popolari e folkloristiche effettuate da giovani fino a diciotto anni, da studenti fino a venticinque anni, da soggetti titolari di pensione di età superiore a 65 anni e da coloro che svolgono una attività lavorativa per la quale sono già tenuti al versamento dei contributi ai fini della previdenza obbligatoria ad una gestione diversa da quella per i lavoratori dello spettacolo, gli adempimenti di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 9 e 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1947, n. 708, ratificato, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1952, n. 2388, sono richiesti solo per la parte della retribuzione annua lorda percepita per tali esibizioni che supera l'importo di 5.000 euro"».

39.0.4

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 39**, inserire il seguente:

«Art. 39-bis.

(Disposizioni in materia di determinazione del tasso di cambio ai fini fiscali per i residenti a Campione d'Italia)

1. Il comma 28 dell'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni, è abrogato».

Conseguentemente, all'articolo 47 sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 1, le parole: "8.321 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "8.341 milioni";

b) al comma 1, lettera a), le parole: "1.300 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "1.320 milioni".

ARTICOLO 40 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 40.

(Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e disposizioni fiscali)

1. Al fine di garantire la continuità di esercizio del gioco Enalotto e del suo gioco opzionale, nonché la tutela dei preminenti interessi pubblici connessi, considerato che l'assegnazione della nuova concessione, avviata con il bando di gara del 29 giugno 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 90, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sarà operativa nel corso dell'anno 2008, la gestione del gioco continuerà ad essere assicurata dall'attuale concessione fino a piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2008.

2. Per la gestione delle funzioni esercitate dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è istituita, a decorrere dal 1° marzo 2008, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, una Agenzia fiscale, alla quale sono trasferiti i relativi rapporti giuridici, poteri e competenze, che vengono esercitati secondo la disciplina dell'organizzazione interna dell'Agenzia stessa.

3. In fase di prima applicazione il Ministro dell'economia e delle finanze stabilisce con decreto i servizi da trasferire alla competenza dell'Agenzia.

4. Entro il termine di quattro mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto vengono nominati il direttore e il comitato direttivo dell'Agenzia. Con propri decreti il Ministro dell'economia e delle finanze approva lo statuto provvisorio e le disposizioni necessarie al primo funzionamento dell'Agenzia.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze stabilisce la data a decorrere dalla quale le funzioni svolte dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato secondo l'ordinamento vigente, sono esercitate dall'Agenzia. Da tale data le funzioni cessano di essere esercitate dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, che è soppressa. Con il regolamento previsto dal comma 15 dell'articolo 1 del decreto-legge 3 ottobre 2006 n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, alcune funzioni già esercitate dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato possono essere assegnate, senza oneri a carico della finanza pubblica, ad altre Agenzie fiscali; con il predetto regolamento sono apportate modifiche all'organizzazione del Dipartimento per le politiche fiscali e può essere disposta la trasformazione dell'Agenzia fiscale di cui al comma 2 in ente pubblico economico.

6. Si applica l'articolo 73, commi 2, 5 e 6, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

7. All'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, l'ultimo periodo del comma 4 è sostituito dal seguente:

«Ai fini della determinazione dell'acconto, l'aliquota di cui al comma 3 e la soglia di esenzione di cui al comma 3-bis sono assunte nella misura vigente nell'anno precedente, salvo che la pubblicazione della delibera sia effettuata entro il 31 dicembre precedente l'anno di riferimento.».

8. All'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le regioni possono deliberare che la maggiorazione, se più favorevole per il contribuente rispetto a quella vigente, si applichi anche al periodo di imposta al quale si riferisce l'addizionale.».

EMENDAMENTI

40.1

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Sostituire l'articolo 40, con il seguente:

«Art. 40. - (*Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e disposizioni fiscali*). - 1. Al fine di garantire la continuità di esercizio del gioco Enalotto e del suo gioco opzionale, nonché la tutela dei preminenti interessi pubblici connessi, considerato che l'assegnazione della nuova concessione, avviata con il bando di gara del 29 giugno 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 90 della legge 27 dicembre 2009, n. 296, sarà operativa nel corso dell'anno 2008, la gestione del gioco continuerà ad essere assicurata dall'attuale concessione fino alla piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2008.

2. Per la gestione delle funzioni esercitate dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è istituita, a decorrere dal 1° giugno 2008, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, una agenzia fiscale, alla quale sono trasferiti il personale, le risorse finanziarie e strumentali della medesima Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nonché i rapporti giuridici, i poteri e le competenze afferenti a quest'ultima Amministrazione.

3. Entro il 1° giugno 2008, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, sentite le organizzazioni sindacali in relazione alla destinazione del personale, viene approvato lo statuto e l'organizzazione, e vengono nominati il direttore e il comitato direttivo dell'Agenzia indicata al comma 2. Con il medesimo decreto viene altresì disciplinato il trasferimento del personale, delle risorse finanziarie e strumentali di cui al medesimo comma 2.

4. All'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, l'ultimo periodo del comma 4 è sostituito dal seguente: "Ai fini della determinazione dell'acconto, l'aliquota di cui al comma 3 e la soglia di esenzione di cui al comma 3-bis sono assunte nella misura vigente nell'anno precedente, salvo che la pubblicazione della delibera sia effettuata entro il 31 dicembre precedente l'anno di riferimento.".

5. All'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le regioni possono deliberare che la maggiorazione, se più favorevole per il contribuente rispetto a quella vigente, si applichi anche al periodo di imposta al quale si riferisce l'addizionale.".

40.2

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 40. - (*Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e disposizioni fiscali*). - 1. Al fine di garantire la continuità di esercizio del gioco Enalotto e del suo gioco opzionale, nonché la tutela dei preminenti interessi pubblici connessi, considerato che l'assegnazione della nuova concessione, avviata con il bando di gara del 29 giugno 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 90 della legge 27 dicembre 2009, n. 296, sarà operativa nel corso dell'anno 2008, la gestione del gioco continuerà ad essere assicurata dall'attuale concessione fino alla piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2008.

2. All'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, l'ultimo periodo del comma 4 è sostituito dal seguente: "Ai fini della determinazione dell'acconto, l'aliquota di cui al comma 3 e la soglia di esenzione di cui al comma 3-bis sono assunte nella misura vigente nell'anno precedente, salvo che la pubblicazione della delibera sia effettuata entro il 31 dicembre precedente l'anno di riferimento.".

3. All'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le regioni possono deliberare che la maggiorazione, se più favorevole per il contribuente rispetto a quella vigente, si applichi anche al periodo di imposta al quale si riferisce "addizionale."».

40.500

SACCONI

Respinto

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 40. - (*Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e disposizioni fiscali*). - 1. Al fine di garantire la continuità di esercizio del gioco Enalotto e del suo gioco opzionale, nonché la tutela dei preminenti interessi pubblici connessi, considerato che l'assegnazione della nuova concessione, avviata con il bando di gara del 29 giugno 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 90 della legge 27 dicembre 2009, n. 296, sarà operativa nel corso dell'anno 2008, la gestione del gioco continuerà ad essere assicurata dall'attuale concessione fino alla piena operatività della nuova concessione e comunque non oltre il 30 settembre 2008.

2. Per la gestione delle funzioni esercitate dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è istituita, a decorrere dal 1° giugno 2008, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, una agenzia fiscale, alla quale sono trasferiti il personale, le risorse finanziarie e strumentali della medesima amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nonché i rapporti giuridici, i poteri e le competenze afferenti a quest'ultima amministrazione.

3. Entro il 1° giugno 2008, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione, sentire le organizzazioni sindacali in relazione alla destinazione del personale, viene approvato lo statuto e l'organizzazione, e vengono nominati il direttore e il comitato direttivo dell'Agenzia indicata al comma 2. Con il medesimo decreto viene altresì disciplinato il trasferimento del personale, delle risorse finanziarie e strumentali di cui al medesimo comma 2.

4. All'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, l'ultimo periodo del comma 4 è sostituito dal seguente: "Ai fini della determinazione dell'acconto, l'aliquota di cui al comma 3 e la soglia di esenzione di cui al comma 3-bis sono assunte nella misura vigente nell'anno precedente, salvo che la pubblicazione della delibera sia effettuata entro il 31 dicembre precedente l'anno di riferimento.".

5. All'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Le regioni possono deliberare che la maggiorazione, se più favorevole per il contribuente rispetto a quella vigente, si applichi anche al periodo di imposta al quale si riferisce "addizionale."».

40.3

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

Sopprimere i commi da 2 a 6.

40.60

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, dopo la parola: «stabilisce» inserire le altre: «sentite le organizzazioni rappresentative dei dipendenti dell'Amministrazione e le associazioni di categoria dei soggetti titolari di concessione alla rivendita di generi di monopolio».

Al comma 5, terzo periodo, sopprimere le parole da: e può essere» fino alle parole: «pubblico economico».

Conseguentemente, dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. I decreti del ministro dell'economia e delle finanze previsti ai commi 3,4 e 5, sono adottati sentite le competenti commissioni parlamentari. Il ministro invia periodicamente una relazione al Parlamento sul processo di trasformazione dell'Amministrazione autonoma».

40.950 / 1

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 40.950, al comma 6-ter, è aggiunta, infine, la seguente lettera:

«h) le eventuali maggiori entrate rispetto al 2006 derivanti dal settore dei giochi dovranno essere utilizzate per interventi a tutela delle vittime della dipendenza da gioco.».

40.950

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze, con propri decreti, definisce, relativamente al gioco a distanza:

a) per i giochi, concorsi e scommesse il cui esercizio è affidato in concessione a più concessionari, i requisiti minimi richiesti ai soggetti affidatari di concessioni per l'esercizio dei giochi e per la raccolta dei giochi stessi;

b) per i giochi, concorsi e scommesse il cui esercizio è affidato in concessione a un solo concessionario, i requisiti minimi richiesti ai soggetti abilitati alla loro raccolta;

c) le modalità per la partecipazione al gioco da parte dei consumatori.

6-ter. I provvedimenti di cui al comma 6-bis sono definiti in conformità ai seguenti principi e criteri:

a) tutela del consumatore;

b) tutela della concorrenza, anche ai sensi dell'articolo 49 del trattato CE, nel rispetto della tutela del consumatore e della difesa dell'ordine e della sicurezza pubblica, perseguite in ossequio ai principi di necessità, di proporzionalità e di non discriminazione tra soggetti italiani ed esteri;

c) rispetto dei diritti di esercizio e di raccolta di giochi, concorsi e scommesse determinati dalle concessioni in essere;

d) esplicita abrogazione delle disposizioni, concernenti la regolazione dei requisiti minimi per l'esercizio e per la raccolta del gioco a distanza nonché delle relative modalità di partecipazione, in contrasto con quelle definite dai provvedimenti di cui comma 6-bis;

e) pluralità dei soggetti raccoglitori del gioco, anche relativamente ai giochi il cui esercizio è affidato in concessione ad un unico soggetto;

f) obbligo della nominatività del gioco a distanza;

g) esercizio della promozione e della pubblicità dei prodotti di gioco, nel rispetto dei principi di tutela dei minori, dell'ordine pubblico e del gioco responsabile.

6-quater. I requisiti minimi richiesti ai concessionari unici affidatari dell'esercizio dei giochi, concorsi e scommesse sono definiti dalle specifiche convenzioni di concessione.

6-quinquies. La regolazione dei singoli giochi esercitati a distanza è definita con specifici decreti direttoriali.

6-sexies. All'articolo 1, comma 287, lettera i), della legge 30 dicembre 2004, n. 311, ed all'articolo 38, comma 4, lettera i), del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, le parole: "previo versamento di un corrispettivo non inferiore a euro duecentomila" sono abrogate. Il Ministero dell'economia e delle finanze - Amministrazione

autonoma dei monopoli di Stato definisce, in conformità con i principi di tutela della concorrenza e di non discriminazione dei soggetti titolari delle concessioni in essere, l'importo del corrispettivo a carico dei soggetti che intendono acquisire il diritto del gioco a distanza, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della convenzione per l'affidamento in concessione dei giochi pubblici, di cui all'articolo 38, commi 2 e 4, del predetto decreto-legge.».

40.8

EUFEMI

Respinto

Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Al comma 1 del decreto legge 17 giugno 2005, n. 106, convertito, con modificazioni, in legge 31 luglio 2005, n. 156 dopo le parole: "società commerciali" aggiungere le seguenti: "di cui al Libro V, Titolo V, Capo 111 e seguenti del Codice Civile". All'onere derivante dalla presente disposizione, valutata in 150.000 euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento dell'unità previsionale di base «Fondo speciale» di parte corrente, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per gli anni 2008, 2009 e 2010, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 40

40.0.3

MANTOVANO

Respinto

Dopo l'**articolo 40**, è inserito il seguente:

«Art. 40-bis.

(Esenzioni per le addizionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche)

1. Nell'ambito della specificità delle funzioni e attività svolte, il personale delle forze di polizia è esonerato, a decorrere dall'anno d'imposta 2007, dall'applicazione delle addizionali all'imposta sul reddito delle persone fisiche:

a) di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 28 settembre 1998, n. 360, recante l'istituzione di una addizionale comunale all'IRPEF, a norma dell'articolo 48, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 come modificato dall'articolo 1, comma 10, della legge 16 maggio 1998, n. 191 e dal comma n. 142 dell'articolo 1, legge 27 dicembre 2006, n. 296;

b) di cui all'articolo 50, comma 3, del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, recante l'istituzione di una addizionale regionale all'IRPEF, a norma dell'articolo 3 commi da 143 a 149 e 151, della legge 23 dicembre 1996 n. 662, come modificato dall'articolo 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 506, e dal comma 70 dell'articolo 2, decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, come modificato dalla relativa legge di conversione.".

2. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 200 milioni di euro annui a decorrere dall'anno d'imposta 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007».

40.0.4

FRANCO PAOLO, POLLEDRI

Respinto

Dopo l'**articolo 40**, è inserito il seguente:

«Art. 40-bis.

1. Le disposizioni di cui ai commi 340, 341, 342 e 343, dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si applicano anche ai comuni e ai comuni appartenenti alle comunità montane confinanti con il territorio delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la dotazione del fondo di cui al comma 340 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è incrementata di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009.

3. Al comma 507 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "a 5.031 milioni di euro e a 4.922 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "a 5.231 milioni di euro e a 5.122 milioni di euro".

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

40.0.500

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Dopo l'**articolo 40**,aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Violenza o minaccia nei confronti degli addetti ai controlli ed alla sicurezza nei locali notturni e discoteche o strutture in cui si svolgono manifestazioni e convegni)

1. Chiunque commette uno dei fatti previsti dagli articoli 336 e 337 del Codice Penale nei confronti dei soggetti incaricati del controllo dei titoli di accesso e dell'instradamento degli utenti e di quelli incaricati di assicurare il rispetto del regolamento d'uso dei locali notturni, delle discoteche o delle strutture in cui si svolgono manifestazioni e convegni, purché riconoscibili ed in relazione alle mansioni svolte, è punito con le stesse pene previste dai medesimi articoli.

2. Tali incaricati devono possedere i requisiti morali di cui all'articolo 11 del Testo Unico delle leggi di pubblica Sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773; alla preventiva formazione ed istruzione degli stessi provvederà il Ministero degli interni mediante appositi corsi o, in alternativa, vi potranno provvedere le Associazioni di Categoria su autorizzazione e regolamentazione del contenuto dei corsi da parte del Ministero degli interni che contribuirà alla relativa spesa, previamente determinandone l'ammontare.

3. È in facoltà di detti incaricati provvedere alla identificazione, mediante richiesta del relativo documento, dei nominativi di coloro che, all'interno degli anzidetti luoghi, manifestino di essere in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sottopondendoli al relativo test di rilevazione scientifica o, comunque, rechino disturbo verbale o fisico alle altre persone.

4. Nel caso in cui il test risulti positivo, indicando violazioni di legge, l'incaricato dovrà provvedere al ritiro della patente del relativo soggetto, comunicando, immediatamente via fax, alla prefettura competente per territorio l'esecuzione del detto provvedimento e presso la quale dovrà provvedere al deposito del documento stesso entro le successive dodici ore.

5. I gestori dei locali notturni, delle discoteche e delle strutture in cui si svolgono manifestazioni e convegni, dovranno depositare presso le questure territorialmente competenti, il testo dei Regolamenti d'uso dei locali in questione che dovranno essere affissi, in modo visibile e facilmente leggibile, all'interno degli stessi in ognuna delle pareti».

40.0.501

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Dopo l'**articolo 40**,aggiungere il seguente:

«Art. 40-bis.

(Introduzione dell'articolo 14-bis della legge 30 marzo 2001, n. 125)

1. Dopo l'articolo 14 della legge 30 marzo 2001, n. 125, è inserito il seguente:

"Art. 14-bis. - *(Disposizioni sulla distribuzione di bevande alcoliche)*. - 1. Chiunque vende o somministra bevande alcoliche dopo le ore 02.00 è tenuto ad inserire nella propria struttura uno strumento rilevamento del tasso alcolemico per permettere ai frequentatori che lo richiedono di sottoporsi volontariamente ai test. I titolari delle strutture con superficie di somministrazione superiore a 600 mq devono mettere a disposizione idonei spazi di riposo.

2. I titolari dei luoghi di cui al comma 1 devono esporre all'entrata, all'interno ed all'uscita apposite tabelle che riproducano:

a) la descrizione dei sintomi correlati ai diversi Livelli di concentrazione alcolemica nell'aria alveolare espirata.

b) le quantità, espresse in centimetri cubici, delle bevande alcoliche più comuni che determinano il superamento del tasso alcoemico per la guida in stato di ebbrezza, pari a 0,5 grammi per litro, da determinare anche sulla base del peso corporeo;

c) le sanzioni previste dall'articolo 186 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1921 n. 125, e successive modificazioni.

3. I titolari dei luoghi cui al comma 1 promuovono, tramite le categorie di rappresentanza di intesa con le regioni e gli enti locali, coerentemente con le disposizioni di cui all'articolo 117 della Costituzione, specifici programmi anche finanziari per incentivare il "guidatore designato", il trasporto degli utenti di locali di trattenimento e spettacolo attraverso servizi di *taxi* e di trasporto pubblico locale. Agli oneri di cui al presente comma si provvede con il fondo di cui all'articolo 6-*bis* del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito con legge 2 ottobre 2007, n. 160.

4. All'articolo 689 del codice penale, comma primo, le parole: "L'esercente un'osteria o un altro pubblico spaccio di cibi o bevande il quale somministra in luogo pubblico o aperto al pubblico" sono sostituite dalle seguenti: "Chiunque vende o somministra".

5. Chiunque vende o somministra alcolici su spazi od aree pubbliche diverse dalle pertinenze degli esercizi cui al comma successivo, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria 5.000 a 30.000 euro e la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate.

6. La somministrazione di alcolici ed il loro consumo sul posto può essere effettuata esclusivamente negli esercizi muniti della licenza prevista dal comma 1 dell'articolo 86 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

7. Dalle ore 22.00 alle ore 07.00 la vendita di alcolici può essere effettuata esclusivamente negli esercizi di cui al comma precedente. Le violazioni sono punite con la sanzione amministrativa da 2.000 a 12.000 euro e con la confisca della merce.

8. Le violazioni delle disposizioni di cui al comma 1 sono punite con la sanzione amministrativa da 1.000 a 6.000 euro.

9. Sono soppressi i commi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 del decreto-legge 3 agosto 2007, n. 117, convertito con legge 2 ottobre 2007, n. 160."

2. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge il Ministro della salute con proprio decreto, di concerto con i Ministri dell'interno, dello sviluppo economico e dei trasporti adotta il regolamento di attuazione del primo comma dell'articolo 14-*bis* della legge 30 marzo 2001, n. 125, introdotto dai commi 1 del presente articolo».

ARTICOLO 41 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 41.

(Incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa)

1. Ai fini dell'incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa, con particolare riguardo a quello a canone sostenibile nei comuni soggetti a fenomeni di disagio abitativo e alta tensione abitativa, il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle infrastrutture e della solidarietà sociale, costituisce, tramite l'Agenzia del demanio, una apposita società di scopo per promuovere la formazione di strumenti finanziari immobiliari a totale o parziale partecipazione pubblica, per l'acquisizione, il recupero, la ristrutturazione, la realizzazione di immobili ad uso abitativo anche con l'utilizzo, d'intesa con le regioni e gli enti locali, di beni di proprietà dello Stato o di altri soggetti pubblici. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa massima di 150 milioni di euro.

EMENDAMENTI

41.1

CICCANTI, FORTE

Le parole: «Sopprimere l'articolo» respinte; seconda parte preclusa

Sopprimere l'articolo.

Consequentemente, all'articolo 45, sostituire, ove ricorrenti, le parole: «25 milioni di euro» con le seguenti: «100 milioni di euro».

41.300 (già 18.500)

EUFEMI

Precluso

Sopprimere l'articolo 41.

Consequentemente, all'articolo 44, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Il termine di cui al comma 339 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è prorogato al 31 dicembre 2008».

41.301 (già 18.2)

[EUFEMI](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo 41.

All'articolo 44, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Per i contribuenti, per i quali si applicano le disposizioni di cui al presente articolo, viene sospesa l'applicazione di ogni disposizione dei Comuni sull'ICI, dall'entrata in vigore del presente decreto-legge e per l'esercizio finanziario 2008, sia relativamente alle modifiche delle rendite catastali che al relativo classamento».

41.2

[MARTINAT](#), [PONTONE](#), [BUTTI](#), [BALDASSARRI](#), [AUGELLO](#), [SAIA](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

41.4

[VEGAS](#), [AZZOLLINI](#), [BONFRISCO](#), [FERRARA](#), [TADDEI](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 41. - *(Incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa)*. - 1. Il limite di finanziamento pari a 150 milioni di euro per il 2007, previsto dall'articolo 41 del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, va ad incrementare le risorse di cui all'articolo 21 del medesimo decreto-legge per la concessione di contributi in misura non superiore al quaranta per cento del costo di costruzione previsto dal decreto del Ministro dei lavori pubblici del 5 agosto 1994 da destinare al recupero o alla realizzazione di alloggi in locazione in base alle proposte pervenute alla regione da parte di imprese di costruzione, cooperative di abitanti e loro consorzi».

41.5

[STIFFONI](#), [LEONI](#), [POLLEDRI](#), [FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai fini dell'incremento del patrimonio immobiliare destinato alla locazione di edilizia abitativa, con particolare riguardo a quello a canone sostenibile nei comuni soggetti a fenomeni di disagio abitativo e alta tensione abitativa, il Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri delle infrastrutture e della solidarietà sociale, può costituire, d'intesa con ciascuna regione interessata, un'apposita società di scopo, quale soggetto di diritto pubblico appositamente costituito in forma societaria e partecipato dal Ministero dell'economia, tramite l'Agenzia del demanio, e dalla regione interessata o da soggetto da essa direttamente partecipato. Le società di cui al presente comma hanno la funzione di promuovere la formazione di strumenti finanziari immobiliari a totale o parziale partecipazione pubblica, per l'acquisizione, il recupero, la ristrutturazione e la realizzazione di immobili ad uso abitativo anche con l'utilizzo, d'intesa con le regioni e gli enti locali, di beni di proprietà dello Stato o di altri soggetti pubblici. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'anno 2007, la spesa massima di 50 milioni di euro.».

41.9

[STIFFONI](#), [LEONI](#), [POLLEDRI](#), [FRANCO PAOLO](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «tramite l'Agenzia del demanio» inserire le seguenti: «e d'intesa con la regione competente per territorio».

41.11

EUFEMI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «soggetti pubblici» inserire le seguenti: «Al fine di coinvolgere soggetti privati nella formazione degli strumenti finanziari immobiliari, il Ministero delle infrastrutture, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze e quello della solidarietà sociale, seleziona tramite avviso pubblico, soggetti privati operanti a livello nazionale nel campo della promozione immobiliare e dell'alloggio sociale interessati a partecipare alla società di scopo per una quota non superiore al 49 per cento del capitale».

41.13

STIFFONI, LEONI, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «150 milioni» con le seguenti: «50 milioni».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 41

41.0.500

MATTEOLI, AUGELLO, CURTO

Respinto

Dopo l'**articolo 41**, aggiungere il seguente:

«Art. 41-bis.

1. Al comma 1 dell'articolo 30 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n.139, le parole: "Corpo nazionale" sono sostituite dalla seguente: "Dipartimento", conseguentemente, al comma 2 del medesimo articolo del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, prima delle parole: "al dirigente generale - Capo del Corpo nazionale" sono inserite le seguenti: "al Capo del Dipartimento," e dopo le parole: "ai dirigenti generali, sono soppresse le parole: "del Corpo nazionale"».

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivanti dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 127.

ARTICOLO 42 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 42.

(Rafforzamento controlli nel settore agricolo attuazione OCM ortofrutta e fondo solidarietà nazionale)

1. All'articolo 1, comma 1050, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «23 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «48 milioni». Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, per l'anno 2007, di cui all'articolo 1, comma 1090, della medesima legge n. 296 del 2006.

2. L'Agenzia per le erogazioni in agricoltura è autorizzata ad attivare, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, le misure nazionali a supporto della riforma dell'organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta, nei limiti della somma di 10 milioni di euro per l'anno 2007. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, per l'anno 2007, di cui all'articolo 1, comma 289, della medesima legge n. 296 del 2006.

EMENDAMENTI

42.2

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, seguente il periodo: «Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali provvede, con proprio decreto emanato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, stabilisce i criteri per il riparto, tra le regioni interessate, delle risorse di cui presente comma».

42.3

BOSONE, DE PETRIS, PETERLINI, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, THALER AUSSERHOFER, TONINI

V. testo 2

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La dotazione del fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 è incrementata, per l'anno 2007, della somma di euro 40 milioni.

Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, per l'anno 2007, relativa al fondo per le crisi di mercato, di cui all'articolo 1, comma 1072, della citata legge n. 296 del 2006».

42.3 (testo 2)

BOSONE, DE PETRIS, PETERLINI, FAZIO, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, PINZGER, RUBINATO, THALER AUSSERHOFER, TONINI

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La dotazione del fondo di solidarietà nazionale - incentivi assicurativi, di cui all'articolo 15, comma 2, del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 è incrementata, per l'anno 2007, dalla somma di euro 30 milioni.

Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità del fondo per le crisi di mercato, di cui all'articolo 1, comma 1072, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ».

42.5

ALLEGRI, DE ANGELIS

Assorbito

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La dotazione finanziaria del fondo di solidarietà nazionale - interventi assicurativi, di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, è incrementata, per l'anno 2007, di 20 milioni di euro».

Conseguentemente, all'articolo 47, comma 1, lettera a), le parole: «1.100 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «1.120 milioni».

42.500

DE PETRIS, MARCORA, CUSUMANO, PIGNEDOLI, NARDINI, BOSONE, MONTALBANO, LIOTTA, BETTINI, LADU, MASSA, RANDAZZO, TURANO

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. La disciplina del risarcimento diretto, prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 luglio 2006, n. 254, non si applica ai sinistri che coinvolgono le macchine agricole, come definite dall'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e successive modificazioni».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le parole: «e macchine agricole».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 42

42.0.1

ALLEGRI, DE ANGELIS

V. testo 2

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.
(Fabbricati rurali)

1. In attuazione delle disposizioni recate dal comma 339, lettera b), dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, la lettera a) è sostituita dalle seguenti:

"a) il fabbricato deve essere utilizzato quale abitazione:

- 1) dal soggetto titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale sul terreno per esigenze connesse all'attività agricola svolta;
 - 2) dall'affittuario del terreno stesso o dal soggetto che con altro titolo idoneo conduce il terreno a cui l'immobile è asservito;
 - 3) dai familiari conviventi a carico dei soggetti di cui ai numeri 1) e 2) risultanti dalle certificazioni anagrafiche; da coadiuvanti iscritti come tali a fini previdenziali;
 - 4) da soggetti titolari trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura;
 - 5) da uno dei soci o amministratori delle società agricole di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, aventi la qualifica di imprenditore agricolo professionale;
- a-bis) i soggetti di cui ai numeri 1), 2) e 5) della lettera a) del presente comma devono rivestire la qualifica di imprenditore agricolo ed essere iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580»;
- b) al comma 3, la lettera b) è abrogata;
- c) il comma 3-bis è sostituito dai seguenti:
- 3-bis. Ai fini fiscali deve riconoscersi carattere di ruralità alle costruzioni strumentali necessarie allo svolgimento dell'attività agricola di cui all'articolo 2135 del codice civile e in particolare destinate:
- a) alla protezione delle piante;
 - b) alla conservazione dei prodotti agricoli;
 - c) alla custodia delle macchine agricole, degli attrezzi e delle scorte occorrenti per la coltivazione e l'allevamento;
 - d) all'allevamento e al ricovero degli animali;
 - e) all'agriturismo;
 - f) ad abitazione dei dipendenti esercenti attività agricole nell'azienda a tempo indeterminato o a tempo determinato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a 100, assunti in conformità alla normativa vigente in materia di collocamento;
 - g) alle persone addette all'attività di atpeggio in zona di montagna;
 - h) ad uso di ufficio dell'azienda agricola;
 - i) alla manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative e loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
 - l) all'esercizio dell'attività agricola in maso chiuso.

3-ter. Le porzioni di immobili di cui al comma 3-bis, destinate ad abitazione, sono censite in catasto, autonomamente, in una delle categorie del gruppo A».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

42.0.1 (testo 2)

ALLEGRI, DE ANGELIS

Approvato

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.
(Fabbricati rurali)

1. In attuazione delle disposizioni recate dal comma 339, lettera b), dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 3, la lettera a) è sostituita dalle seguenti:
"a) il fabbricato deve essere utilizzato quale abitazione:
 - 1) dal soggetto titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale sul terreno per esigenze connesse all'attività agricola svolta;
 - 2) dall'affittuario del terreno stesso o dal soggetto che con altro titolo idoneo conduce il terreno a cui l'immobile è asservito;

3) dai familiari conviventi a carico dei soggetti di cui ai numeri 1) e 2) risultanti dalle certificazioni anagrafiche; da coadiuvanti iscritti come tali a fini previdenziali;

4) da soggetti titolari trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura;

5) da uno dei soci o amministratori delle società agricole di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, aventi la qualifica di imprenditore agricolo professionale;

a-bis) i soggetti di cui ai numeri 1), 2) e 5) della lettera a) del presente comma devono rivestire la qualifica di imprenditore agricolo ed essere iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580»;

b) al comma 3, la lettera b) è abrogata;

c) il comma 3-bis è sostituito dai seguenti:

3-bis. Ai fini fiscali deve riconoscersi carattere di ruralità alle costruzioni strumentali necessarie allo svolgimento dell'attività agricola di cui all'articolo 2135 del codice civile e in particolare destinate:

a) alla protezione delle piante;

b) alla conservazione dei prodotti agricoli;

c) alla custodia delle macchine agricole, degli attrezzi e delle scorte occorrenti per la coltivazione e l'allevamento;

d) all'allevamento e al ricovero degli animali;

e) all'agriturismo;

f) ad abitazione dei dipendenti esercenti attività agricole nell'azienda a tempo indeterminato o a tempo determinato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a 100, assunti in conformità alla normativa vigente in materia di collocamento;

g) alle persone addette all'attività di atpeggio in zona di montagna;

h) ad uso di ufficio dell'azienda agricola;

i) alla manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative e loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

l) all'esercizio dell'attività agricola in maso chiuso.

3-ter. Le porzioni di immobili di cui al comma 3-bis, destinate ad abitazione, sono censite in catasto, autonomamente, in una delle categorie del gruppo A».

42.0.3

LA COMMISSIONE

Id. em. 42.0.1 (testo 2)

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Fabbricati rurali)

1. In attuazione delle disposizioni recate dal comma 339, lettera b), dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 3, la lettera a) è sostituita dalle seguenti:

"a) il fabbricato deve essere utilizzato quale abitazione:

1) dal soggetto titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale sul terreno per esigenze connesse all'attività agricola svolta;

2) dall'affittuario del terreno stesso o dal soggetto che con altro titolo idoneo conduce il terreno a cui l'immobile è asservito;

3) dai familiari conviventi a carico dei soggetti di cui ai numeri 1) e 2) risultanti dalle certificazioni anagrafiche; da coadiuvanti iscritti come tali a fini previdenziali;

4) da soggetti titolari di trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura;

5) da uno dei soci o amministratori delle società agricole di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, aventi la qualifica di imprenditore agricolo professionale;

a-bis) i soggetti di cui ai numeri 1), 2) e 5) della lettera a) del presente comma devono rivestire la qualifica di imprenditore agricolo ed essere iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580);

- b) al comma 3, la lettera b) è abrogata;
- c) il comma 3-bis è sostituito dai seguenti:

"d-bis. Ai fini fiscali deve riconoscersi carattere di ruralità alle costruzioni strumentali necessarie allo svolgimento dell'attività agricola di cui all'articolo 2135 del codice civile e in particolare destinate:

- a) alla protezione delle piante;
- b) alla conservazione dei prodotti agricoli;
- c) alla custodia delle macchine agricole, degli attrezzi e delle scorte occorrenti per la coltivazione e l'allevamento;
- d) all'allevamento e al ricovero degli animali;
- e) all'agriturismo;
- f) ad abitazione dei dipendenti esercenti attività agricole nell'azienda a tempo indeterminato o a tempo determinato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a 100, assunti in conformità alla normativa vigente in materia di collocamento;
- g) alle persone addette all'attività di alpeggio in zona di montagna;
- h) ad uso di ufficio dell'azienda agricola;
- i) alla manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative e loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- l) all'esercizio dell'attività agricola in maso chiuso".

3-ter. Le porzioni di immobili di cui al comma 3-bis, destinate ad abitazione, sono censite in catasto, autonomamente, in una delle categorie del gruppo A».

42.0.503

LOSURDO

Id. em. 42.0.1 (testo 2)

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Fabbricati rurali)

1. In attuazione delle disposizioni recate dal comma 339, lettera b), dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, all'articolo 9 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1994, n. 133, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

- a) al comma 3, la lettera a) è sostituita dalle seguenti:
 - "a) il fabbricato deve essere utilizzato quale abitazione:
 - 1) dal soggetto titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale sul terreno per esigenze connesse all'attività agricola svolta;
 - 2) dall'affittuario del terreno stesso o dal soggetto che con altro titolo idoneo conduce il terreno a cui l'immobile è asservito;
 - 3) dai familiari conviventi a carico dei soggetti di cui ai numeri 1) e 2) risultanti dalle certificazioni anagrafiche; da coadiuvanti iscritti come tali a fini previdenziali;
 - 4) da soggetti titolari di trattamenti pensionistici corrisposti a seguito di attività svolta in agricoltura;
 - 5) da uno dei soci o amministratori delle società agricole di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99, aventi la qualifica di imprenditore agricolo professionale;
- a-bis) i soggetti di cui ai numeri 1), 2) e 5) della lettera a) del presente comma devono rivestire la qualifica di imprenditore agricolo ed essere iscritti nel registro delle imprese di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580";
- b) al comma 3, la lettera b) è abrogata;
- c) il comma 3-bis è sostituito dai seguenti:
 - "3-bis. Ai fini fiscali deve riconoscersi carattere di ruralità alle costruzioni strumentali necessarie allo svolgimento dell'attività agricola di cui all'articolo 2135 del codice civile e in particolare destinate:
 - a) alla protezione delle piante;
 - b) alla conservazione dei prodotti agricoli;
 - c) alla custodia delle macchine agricole, degli attrezzi e delle scorte occorrenti per la coltivazione e l'allevamento;

- d) all'allevamento e al ricovero degli animali;
- e) all'agriturismo;
- f) ad abitazione dei dipendenti esercenti attività agricole nell'azienda a tempo indeterminato o a tempo determinato per un numero annuo di giornate lavorative superiore a 100, assunti in conformità alla normativa vigente in materia di collocamento;
- g) alle persone addette all'attività di alpeggio in zona di montagna;
- h) ad uso di ufficio dell'azienda agricola;
- i) alla manipolazione, trasformazione, conservazione, valorizzazione o commercializzazione dei prodotti agricoli, anche se effettuate da cooperative e loro consorzi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- l) all'esercizio dell'attività agricola in maso chiuso.

3-ter. Le porzioni di immobili di cui al comma 3-bis, destinate ad abitazione, sono censite in catasto, autonomamente, in una delle categorie del gruppo A"».

42.0.4

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

1. Al fine di assicurare la libera concorrenza e, conseguentemente, di favorire il contenimento dei prezzi al consumo dei prodotti ortofrutticoli, nonché per consentire l'aggiornamento e la revisione annuale degli studi di settore della relativa filiera, a decorrere dal gennaio 2008 è fatto obbligo, per tutti i prodotti ortofrutticoli, di riportare il prezzo all'origine, corrisposto al produttore in tutte le fatture di vendita, fino a quella finale. È fatto altresì obbligo di indicare, con la medesima evidenza, per tutti i prodotti ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio, sia il prezzo unitario di vendita, sia il prezzo unitario all'origine, quale risulta dalle rispettive fatture di acquisto. La violazione delle disposizioni di cui al presente comma comporta l'applicazione della sanzione di cui al comma 3 dell'articolo 22 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114».

42.0.5

PIROVANO, POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

Dopo l'articolo 42, aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

Al fine di assicurare la libera concorrenza e, conseguentemente, di favorire il contenimento dei prezzi al consumo dei prodotti agro-alimentari, nonché per consentire l'aggiornamento e la revisione annuale degli studi di settore delle relative filiere, a decorrere dal 1° gennaio 2008 è fatto obbligo, per tutti i prodotti agro-alimentari, di riportare il prezzo all'origine, corrisposto al produttore in tutte le fatture di vendita, fino a quella finale. È fatto altresì obbligo di indicare, con la medesima evidenza, per tutti i prodotti agroalimentari esposti per la vendita al dettaglio, sia il prezzo unitario di vendita, sia il prezzo unitario all'origine, quale risulta dalle rispettive fatture di acquisto. La violazione delle disposizioni di cui al presente comma comporta l'applicazione della sanzione di cui al comma 3 dell'articolo 22 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114.».

42.0.6

ALLEGRI, DE ANGELIS

Le parole da: «Dopo l'articolo 42» a: «soluzione concordataria.»» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Consorti agrari)

1. All'articolo 1, comma 9-bis, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, come modificato dall'articolo 1, comma 1076, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al quinto periodo le parole: "con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2007, depositando gli atti di cui all'articolo 213 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267" e le parole: ", limitatamente alla nomina di un nuovo commissario unico." sono soppresse e dopo le parole: "la medesima disposizione si applica anche ai consorzi

agrari in stato di concordato" è aggiunto il periodo: ". Entro il 31 dicembre 2008, l'autorità amministrativa che vigila sulla liquidazione revoca l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'impresa dei consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa, salvo che nel frattempo sia stata presentata ed autorizzata domanda di concordato ai sensi del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267 ovvero sussistano ragioni oggettive, oggetto di valutazione da parte della medesima autorità amministrativa, ostative all'attivazione della soluzione concordataria."».

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

42.0.502

LOSURDO

Precluso

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Consorti agrari)

1. All'articolo 1, comma 9-bis, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, come modificato dall'articolo 1, comma 1076, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al quinto periodo le parole: "con il compito di chiudere la liquidazione entro il 31 dicembre 2007, depositando gli atti di cui all'articolo 213 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267" e le parole: ", limitatamente alla nomina di un nuovo commissario unico." sono soppresse e dopo le parole: "la medesima disposizione si applica anche ai consorzi agrari in stato di concordato" è aggiunto il periodo: ". Entro il 31 dicembre 2008, l'autorità amministrativa che vigila sulla liquidazione revoca l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'impresa dei consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa, salvo che nel frattempo sia stata presentata ed autorizzata domanda di concordato ai sensi del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, ovvero sussistano ragioni oggettive, oggetto di valutazione da parte della medesima autorità amministrativa, ostative all'attivazione della soluzione concordataria.».

42.0.7

ALLEGRI, DE ANGELIS

Le parole da: «Dopo l'articolo 42» a: «cinque anni» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Essiccatoi agricoli)

1. All'articolo 281, primo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: "entro tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "entro cinque anni"».

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

42.0.501

LOSURDO

Precluso

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Essiccatoi agricoli)

1. All'articolo 281, primo periodo, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le parole: "entro tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "entro cinque anni"».

42.0.8

ALLEGRI, DE ANGELIS

Le parole da: «Dopo l'articolo 42» a: «comma 1» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Rinnovo parco autocarri)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 227, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si applicano anche ai soggetti titolari di imprese agricole.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri per l'applicazione del comma 1».

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

42.0.500

LOSURDO

Precluso

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Rinnovo parco autocarri)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 227, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, si applicano anche ai soggetti titolari di imprese agricole.

2. Con decreto le Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, da adottare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri per l'applicazione del comma 1».

42.0.9

ALLEGRI, DE ANGELIS

Le parole da: «Dopo l'articolo 42» a: «dei dispositivi di ritenuta» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Trattrici agricole)

1. Le trattrici agricole, di cui al comma 2, lettera a), punto 1), dell'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in attuazione delle normative in materia di salute e sicurezza sul lavoro, devono essere dotate di dispositivi di ritenuta del sedile del conducente e di dispositivi di protezione in caso di capovolgimento. Le trattrici già in circolazione prive dei suddetti dispositivi devono essere messe a norma entro il 31 dicembre 2009.

2. Con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro, sono stabilite le caratteristiche dei suddetti dispositivi, nonché le tipologie di trattrici escluse dall'obbligo, in quanto sprovviste, fin dall'origine, di specifici punti di attacco per l'installazione dei dispositivi di ritenuta».

Conseguentemente, agli eventuali maggiori oneri derivante dal presente emendamento, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

42.0.504

LOSURDO

Precluso

Dopo l'articolo 42, inserire il seguente:

«Art. 42-bis.

(Trattrici agricole)

1. Le trattrici agricole, di cui al comma 2, lettera a), punto 1), dell'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in attuazione delle normative in materia di salute e sicurezza sul

lavoro, devono essere dotate di dispositivi di ritenuta del sedile del conducente e di dispositivi di protezione in caso di capovolgimento, Le trattrici già in circolazione prive dei suddetti dispositivi devono essere messe a norma entro il 31 dicembre 2009.

2. Con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro del lavoro, sono stabilite le caratteristiche dei suddetti dispositivi, nonché le tipologie di trattrici escluse dall'obbligo, in quanto sprovviste, fin dall'origine, di specifici punti di attacco per l'installazione dei dispositivi di ritenuta».

42.0.11

SCARPA BONAZZA BUORA, PICCIONI, COMINCIOLI, SANCIU, ZANOLETTI, FERRARA

Respinto

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-*bis*.

(Concessioni demaniali per la pesca e l'acquacoltura)

1. All'articolo 23, comma 1, del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154, dopo le parole: "legge 17 febbraio 1982, n. 41", sono inserite le seguenti: ", ad eccezione dell'articolo 27-*ter*,"».

42.0.14

EUFEMI

Respinto

Dopo l'**articolo 42**, è aggiunto il seguente:

«Art. 42-*bis*.

1. Allo scopo di semplificare le operazioni necessarie all'avvio e alla gestione amministrativa delle imprese della pesca e dell'acquacoltura, è istituito lo sportello unico dei servizi alle imprese di pesca.

2. Lo sportello unico di cui al comma 1 può essere gestito direttamente dall'Amministrazione o attraverso apposite convenzioni con le associazioni di categoria maggiormente rappresentative nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

3. Con decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministero per lo sviluppo economico e dei trasporti e dell'economia, sentite le associazioni di categoria maggiormente rappresentative nel settore, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di conversione della presente legge vengono definiti termini, modalità, e i servizi prestati dallo sportello unico».

42.0.15

EUFEMI

Respinto

Dopo l'**articolo 42**, è inserito il seguente:

«Art. 42-*bis*.

1. Alle concessioni di specchi acquei demaniali per attività di acquacoltura, rilasciate o rinnovate dopo il 1° gennaio 1990, per le aree non occupate da strutture produttive, si applica il canone annuo pari ad un decimo di quanto previsto dal decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione 15 novembre 1995, n. 595, e successive modificazioni. Le eventuali somme versate in eccedenza, rispetto a quelle dovute negli anni precedenti, sono compensate con quelle da versare allo stesso titolo con decorrenza dal giorno 1° gennaio 2004.

2. Alle concessioni di aree demaniali marittime e loro pertinenze, nonché di zone di mare territoriale richieste da soggetti diversi da quelli di cui all'articolo 2511 del codice civile per iniziative di acquacoltura, pesca, ripopolamento attivo e passivo, protezione della fascia costiera e di zone acquee, nonché di realizzazione di manufatti per il conferimento, il mantenimento, l'eventuale trasformazione e la commercializzazione del prodotto, si applica il canone meramente ricognitorio previsto dall'articolo 48, lettera e) del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604».

42.0.20

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-*bis*.

1. All'articolo 1193 del codice della navigazione è aggiunto il seguente comma:

"1-*bis*: La sanzione di cui al comma 1 è ridotta a 100 euro nel caso in cui il comandante di una nave da pesca esibisca all'autorità che ha contestato l'infrazione i documenti di bordo regolarmente tenuti ed aggiornati entro quarantotto ore dall'accertamento della violazione di cui al comma 1"».

42.0.12

[EUFEMI](#)

Respinto

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-*bis*.

Le iniziative di cui alla legge del 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni (Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali) sono estese al settore della pesca marittima e dell'acquacoltura».

42.0.13

[EUFEMI](#)

Respinto

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-*bis*.

Nelle more della revisione periodica degli studi di settore prevista dall'articolo 1, comma 399 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, gli accertamenti per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e per i due periodi di imposta successivi, sono sospesi per il settore della pesca in acque marine e lagunari e servizi connessi».

42.0.16

[ALLEGRI, DE ANGELIS](#)

Respinto

Dopo l'**articolo 42**, inserire il seguente:

«Art. 42-*bis*.

(Documento programmatico per il settore apistico)

1. Per l'attuazione degli interventi di cui all'articolo 5, della legge 24 dicembre 2004, n. 313, è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2007.

2. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa, per l'anno 2007, di cui all'articolo 1, comma 1084, della legge 27 dicembre 2006, n. 296».

42.0.505

[DELOGU, MASSIDDA, FANTOLA, SANCIU](#)

Le parole da: «Dopo l'articolo 42» a: «disposizioni comunitarie» respinte; seconda parte preclusa

Dopo l'**articolo 42**, aggiungere il seguente:

«Art. 42-*bis*.

(Interventi straordinari per le aziende agricole Sarde)

1. È autorizzata la spesa di 12 milioni di euro per il 2007 per la copertura delle spese a carico delle aziende agricole sarde, derivanti dalla sospensione, fino al 31 dicembre 2008, di tutte le procedure esecutive avviate nei loro confronti, a seguito di disposizioni comunitarie».

Conseguentemente, al maggior onere derivante dal presente emendamento, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'importo di cui al comma 1 dell'articolo 42.

42.0.506

MASSIDDA, SANCIU

Precluso

Dopo l'**articolo 42**,aggiungere il seguente:

«Art. 42-bis.

(Interventi straordinari per le aziende sarde)

1. È autorizzata la spesa di 12 milioni di euro per il 2007 per la copertura delle spese a carico delle aziende agricole sarde, derivanti dalla sospensione, fino al 31 dicembre 2008, di tutte le procedure esecutive avviate nei loro confronti, a seguito di disposizioni comunitarie.

All'onere derivante dall'attuazione delle precedenti disposizioni, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico».

ARTICOLI 43 E 44 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 43.

(Lavori socialmente utili)

1. Le assunzioni dei soggetti collocati in attività socialmente utili disciplinate dall'articolo 1, comma 1156, lettere f) e f-bis), della legge 27 dicembre 2006, n. 296, possono essere effettuate anche in soprannumero nel rispetto dei vincoli finanziari previsti per i comuni con meno di 5.000 abitanti dall'articolo 1, comma 562, della citata legge n. 296 del 2006. I comuni che dispongono le assunzioni in soprannumero non possono procedere ad altre assunzioni di personale fino al totale riassorbimento della relativa temporanea eccedenza.

Articolo 44.

(Misura fiscale di sostegno a favore dei contribuenti a basso reddito)

1. Ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 risulti pari a zero, è attribuita, per l'anno 2007, una somma pari a euro 150 quale rimborso forfetario di parte delle maggiori entrate tributarie affluite all'erario.

2. Ai soggetti indicati al comma 1 è, inoltre, attribuita un'ulteriore somma pari a euro 150 per ciascun familiare a carico. Qualora il familiare sia a carico di più soggetti la somma è ripartita in proporzione alla percentuale di spettanza della detrazione per carichi familiari.

3. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo, per l'anno 2007, con una dotazione pari a 1.900 milioni di euro, per l'erogazione delle somme di cui ai commi 1 e 2.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di natura non regolamentare, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono individuate, nel rispetto del limite di spesa fissato dal comma 3, le categorie dei soggetti aventi diritto, con particolare riferimento ai titolari di redditi da lavoro e da pensione. Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità di erogazione delle somme di cui ai commi 1 e 2, nonché le altre disposizioni necessarie per l'attuazione del presente articolo.

EMENDAMENTI

44.4

TOFANI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, la cui imposta netta dovuta per l'anno 2006 risulti pari a zero, è attribuita, per l'anno 2007, una somma pari a euro 150 quale rimborso forfetario di parte delle maggiori entrate affluite all'erario, a condizione che il reddito complessivo, relativo al medesimo periodo d'imposta, del beneficiario e dell'eventuale nucleo delle persone con esso conviventi non superi euro 40.000».

44.6

D'ALI', FERRARA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «l'anno 2006», con le seguenti: «il biennio 2004-2006».

44.501

ROSSI FERNANDO

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «una somma pari a euro», sostituire la cifra: «150» con: «300».

Al comma 2, dopo le parole: «un'ulteriore somma pari a euro», sostituire la cifra: «150» con: «300».

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un Fondo, per l'anno 2007, per l'erogazione delle somme di cui ai commi 1 e 2, con una dotazione pari a 5.000 milioni di euro, derivante anche dall'impiego del 30% del fondo costituito dai depositi dormienti».

44.850 / 2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 44.850 sopprimere la lettera a).

44.850

LA COMMISSIONE

Approvato

All'articolo 44 apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sostituire le parole: «una somma», con le altre: «una detrazione fiscale»;

b) al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Fermo quanto previsto al comma 2, la misura di sostegno di cui al presente comma non spetta a coloro che, nell'anno 2006, risultano fiscalmente a carico di altri soggetti»;

c) al comma 2, primo periodo, le parole: «un'ulteriore somma», sono sostituite dalle seguenti: «un'ulteriore detrazione fiscale». Nel medesimo comma, al secondo periodo, le parole: «la somma», sono sostituite dalle seguenti: «la detrazione fiscale»;

d) al comma 4, sostituire le parole: «con particolare riferimento», con le seguenti: «con riferimento»;

e) dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

"4-bis. La misura di sostegno di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo non spetta ai soggetti il cui reddito complessivo, nell'anno 2006, sia stato superiore a 50.000 euro".

44.10

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Gli importi riportati nella Tab. A allegata all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 81 del 2 luglio 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007 n. 127, per l'anno 2007 sono moltiplicati per due».

Conseguentemente, ai maggiori oneri derivanti dal presente emendamento, pari a 900 milioni di euro si provvede, quanto a 750 milioni mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127; quanto a 150 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'importo di cui al comma 1 dell'articolo 8 del medesimo decreto-legge.

44.11

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze» aggiungere le seguenti: «di concerto con il Ministro della solidarietà sociale e il Ministro per le politiche per la famiglia».

44.140 / 1

THALER AUSSERHOFER, RUBINATO, PINZGER, PETERLINI, FAZIO, BOSONE, MOLINARI, NEGRI, PERRIN, TONINI

Approvato

All'emendamento 44.140 sostituire le parole: «nei dodici» con le seguenti: «nei diciotto».

44.140

LA COMMISSIONE

Approvato con un subemendamento

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'articolo 15, al comma 1-ter, dopo il primo periodo, è inserito il seguente:

"La detrazione è ammessa a condizione che la stipula del contratto di mutuo da parte del soggetto possessore a titolo di proprietà o altro diritto reale dell'unità immobiliare avvenga nei sei mesi antecedenti, ovvero nei dodici mesi successivi dall'inizio dei lavori di costruzione"».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 44

44.0.1

EUFEMI

Respinto

Dopo l'articolo 44, aggiungere il seguente:

«44-bis.

1. Dopo l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 aggiungere il seguente:

"Art. 15-bis. - In riferimento ai mutui accesi a far data dal 1 o gennaio 2005, dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 27 per cento dei seguenti oneri sostenuti dal contribuente, se non deducibili nella determinazione dei singoli redditi che concorrono a formare il reddito complessivo:

a) gli interessi passivi, e relativi oneri accessori, nonché le quote di rivalutazione dipendenti da clausole di indicizzazione pagati a soggetti residenti nel territorio dello Stato o di uno Stato membro della Comunità europea ovvero a stabili organizzazioni nel territorio dello Stato di soggetti non residenti in dipendenza di mutui garantiti da ipoteca su immobili contratti per l'acquisto dell'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto stesso, per un importo non superiore a 5.000 euro. L'acquisto della unità immobiliare deve essere effettuato nell'anno precedente o successivo alla data della stipulazione del contratto di mutuo. Non si tiene conto del suddetto periodo nel caso in cui l'originario contratto è estinto e ne viene stipulato uno nuovo di importo non superiore alla residua quota di capitale da rimborsare, maggiorata delle spese e degli oneri correlati. In caso di acquisto di unità immobiliare locata, la detrazione spetta a condizione che entro tre mesi dall'acquisto sia stato notificato al locatario l'atto di intimazione di licenza o di sfratto per finita locazione e che entro un anno dal rilascio l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale. Per abitazione principale si intende quella nella quale il contribuente o i suoi familiari dimorano abitualmente. La detrazione spetta non oltre il periodo d'imposta nel corso del quale è variata la dimora abituale; non si tiene conto delle variazioni dipendenti da trasferimenti per motivi di lavoro. Non si tiene conto, altresì, delle variazioni dipendenti da ricoveri permanenti in istituti di ricovero o sanitari, a condizione che l'unità immobiliare non risulti locata. Nel caso l'immobile acquistato sia oggetto di lavori di ristrutturazione edilizia, comprovata dalla relativa concessione edilizia o atto equivalente, la detrazione spetta a decorrere dalla data in cui l'unità immobiliare è adibita a dimora abituale, e comunque entro due anni dall'acquisto. In caso di con titolarità del contratto di mutuo o di più contratti di mutuo il limite di 5 mila euro è riferito all'ammontare complessivo degli interessi, oneri accessori e quote di rivalutazione sostenuti. La detrazione spetta, nello stesso limite complessivo e alle stesse condizioni, anche con riferimento alle somme corrisposte dagli assegnatari di alloggi di cooperative e dagli acquirenti di unità immobiliari di nuova costruzione, alla cooperativa o all'impresa costruttrice a titolo di rimborso degli interessi passivi, oneri accessori e quote di rivalutazione relativi ai mutui ipotecari contratti dalla stessa e ancora indivisi. Se il mutuo è intestato ad entrambi i coniugi, ciascuno di essi può fruire della detrazione

unicamente per la propria quota di interessi; in caso di coniuge fiscalmente a carico dell'altro la detrazione spetta a quest'ultimo per entrambe le quote".

2. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, fino a concorrenza, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, convertito, con modificazioni, nella legge 3 agosto 2007, n. 127, intendendosi conseguentemente modificato l'articolo 1 del medesimo decreto al fine di tener conto dell'ulteriore incremento delle entrate tributarie registratosi successivamente alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge».

ARTICOLO 45 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 45.

(Integrazione dei finanziamenti dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e del Fondo politiche sociali)

1. Per le finalità di cui all'articolo 1, comma 1259, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, relativo ad un piano straordinario per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, il finanziamento ivi previsto è integrato, per l'anno 2007, di 25 milioni di euro.

2. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 20, comma 8, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, come determinata dalla tabella C allegata alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, è integrata, per l'anno 2007, di 25 milioni di euro.

EMENDAMENTO

45.1

CUTRUFO

Respinto

Al comma 1, le parole: «per l'anno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «a decorrere dall'anno 2007».

ARTICOLO 46 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 46.

(Procedure di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto)

1. L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, anche situati al di fuori di siti industriali, è rilasciata ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, a seguito di giudizio di compatibilità ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349. Nei casi in cui gli impianti siano ubicati in area portuale o ad essa contigua, il giudizio è reso anche in assenza del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, che deve essere espresso nell'ambito della conferenza di servizi di cui al citato articolo 8 della legge n. 340 del 2000. In tali casi, l'autorizzazione è rilasciata con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la regione interessata. L'autorizzazione costituisce variante anche del piano regolatore portuale.

EMENDAMENTI

46.3

MANINETTI, RUGGERI, CICCANTI, FORTE

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 46. - 1. L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di GNL e delle opere connesse, anche situati al di fuori di siti industriali è rilasciata con procedimento unico, ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, a seguito di giudizio di compatibilità ambientale di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006. Qualora le opere comportino variazioni degli strumenti urbanistici, del piano regolatore portuale o di altri strumenti di pianificazione del territorio, l'autorizzazione unica costituisce variante, ed è sostitutiva di ogni concessione, atto amministrativo, parere e atto di assenso comunque denominato, anche in deroga all'articolo 5 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, ed è rilasciata con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro delle infrastrutture, del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la regione interessata.

2. L'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di terminali di rigassificazione di GNL viene rilasciata prioritariamente ai proponenti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, già dispongano di accordi di forniture di GNL».

46.500 (Testo corretto)

BARBATO

Respinto (*)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 46. - L'autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto, e delle opere connesse, situati in aree portuali o in siti industriali, è rilasciata con procedimento unico ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340 anche nelle regioni a statuto speciale, a seguito di valutazione di impatto ambientale di cui all'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche.

L'autorizzazione unica è rilasciata ai sensi dell'articolo 14-ter comma 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e sostituisce ogni autorizzazione, concessione, atto amministrativo, parere o atto di assenso comunque denominato.

Nei casi in cui gli impianti siano ubicati in area portuale o in siti industriali, il giudizio è reso anche in assenza del parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 28 gennaio 1994, n. 84 che deve essere espresso al Ministro delle infrastrutture che deve pronunciarsi nell'ambito della conferenza di servizi di cui all'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340.

L'autorizzazione unica è rilasciata con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro delle infrastrutture e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di intesa con la regione interessata. L'autorizzazione unica costituisce variante urbanistica, industriale ed anche del piano regolatore portuale.

L'autorizzazione unica viene rilasciata prioritariamente ai proponenti che, alla data di entrata in vigore della presente legge già dispongano di accordi di forniture di gas naturale liquefatto.

(*) Ritirato dal proponente è fatto proprio dal senatore Polledri e da altri senatori.

46.9

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, STEFANI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «gas naturale liquefatto» aggiungere le seguenti: «e delle opere connesse».

46.10

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, STEFANI

Respinto

Al comma 1. dopo le parole: «è rilasciata» aggiungere le seguenti: «, con un unico provvedimento di autorizzazione,».

46.11

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, STEFANI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «legge 24 novembre 2000, n. 340,» aggiungere le seguenti: «anche nelle regioni a statuto speciale».

46.800

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «giudizio» fino alla fine del periodo, con le seguenti: «valutazione dell'impatto ambientale ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e successive modifiche».

46.14

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, STEFANI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «che deve essere espresso» inserire le seguenti: «al Ministro delle infrastrutture che deve pronunciarsi».

46.15

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, STEFANI

Respinto

Al comma 1, penultimo e ultimo periodo, sostituire la parola: «l'autorizzazione» con le seguenti: «il provvedimento unico di autorizzazione».

46.503

ROSSI FERNANDO

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «d'intesa con la regione interessata» aggiungere le parole: «e con l'amministrazione comunale e l'autorità portuale interessati».

46.17

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, STEFANI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «anche del piano regolatore portuale» con le seguenti: «dello strumento urbanistico, dell'eventuale piano industriale e del piano regolatore portuale».

46.18

POLLEDRI, FRANCO PAOLO, STEFANI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In tali casi, il termine di cui all'articolo 8, comma 4, della citata legge n. 340 del 2000, è ridotto in trenta giorni».

46.19

LIBE'

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il comma 2 dell'articolo 26 della legge 31 luglio 2002, n. 179, è abrogato».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Procedure di autorizzazione per la costruzione e l'esercizio di terminali di rigassificazione di gas naturale liquefatto e misure per la ricerca e coltivazione degli idrocarburi)».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 46

46.0.900 / 2

POLLEDRI, FRANCO PAOLO

Respinto

All'emendamento 46.0.950, sopprimere il comma 3.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. A decorrere da 1° gennaio 2008 il canone delle concessioni di distribuzione è incrementato, ove minore, al 45 per cento del vincolo ricavi di distribuzione di cui alla delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 28 dicembre 2000, n. 237, e successive modifiche e integrazioni, con riferimento all'anno 2008».

46.0.900 / 500

CICCANTI

Respinto

All'emendamento 46.0.950, al comma 3, dopo le parole: «sono incrementati», le parole: «due anni» sono sostituite dalle parole: «cinque anni».

Al comma 4, dopo le parole: «ove minore» le parole: «al 10%» sono sostituite dalle parole al 5%».

46.0.950

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 46**, inserire il seguente:

«Art. 46-bis.

(Disposizioni in materia di concorrenza e qualità dei servizi essenziali nel settore della distribuzione del gas)

1. Al fine di garantire al settore della distribuzione di gas naturale maggiore concorrenza e livelli minimi di qualità dei servizi essenziali, il Ministro dello sviluppo economico e degli affari regionali e delle autonomie locali sentita la Conferenza Unificata e su parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, individuano entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge i criteri di gara e di valutazione dell'offerta per l'affidamento del servizio di distribuzione di gas previsto dall'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, tenendo conto in maniera adeguata, oltre che delle condizioni economiche offerte in particolare quelle a vantaggio dei consumatori, degli standard qualitativi e di sicurezza del servizio, dei piani di investimento e di sviluppo delle reti e degli impianti.

2. I Ministeri dello sviluppo economico e degli affari regionali e delle autonomie locali, su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e sentita la Conferenza Unificata, determina gli ambiti territoriali minimi per lo svolgimento delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas, a partire da quelli tariffari, secondo l'identificazione di bacini ottimali di utenza, in base a criteri di efficienza e riduzione dei costi, e determina misure per l'incentivazione delle relative operazioni di aggregazione.

3. Al fine di incentivare le operazioni di aggregazione di cui al comma 2 i termini del 31 dicembre 2007 e del 31 dicembre 2009 stabiliti dall'articolo 23, comma 1, della legge 23 febbraio 2006, n. 51, sono incrementati di due anni.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2008, i comuni interessati dalle nuove scadenze di cui al comma 3, possono incrementare il canone delle concessioni di distribuzione, solo ove minore e limitatamente al periodo di proroga, fino al 10 per cento del vincolo dei ricavi di distribuzione di cui alla delibera dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 28 dicembre 2000 n. 237 e successive modifiche e integrazioni, destinando prioritariamente le risorse aggiuntive all'attivazione di meccanismi di tutela relativi ai costi dei consumi di gas da parte delle fasce deboli di utenti».

46.0.800

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'**articolo 46**, inserire il seguente:

«Art. 46-bis.

(Sostegno all'imprenditoria femminile)

1. Al comma 848 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, aggiungere in fine il seguente periodo: «Nel caso in cui si adottino misure per sostenere la creazione di nuove imprese femminili e il consolidamento aziendale di piccole e medie imprese femminili il decreto che fissa i criteri di intervento è adottato dal Ministro dello sviluppo economico di concerto col Ministro per i diritti e le pari opportunità».

46.0.801 / 1

D'ALI'

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «nel triennio 2002-2004» con le seguenti: «nel periodo 2002-2007».

46.0.801

LA COMMISSIONE

Approvato. Votato per parti separate

Dopo l'**articolo 46**, aggiungere il seguente:

«Art. 46-bis.

(Pesca e vittime del mare)

1. Il recupero degli aiuti erogati ai sensi del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 561, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 655, dichiarati incompatibili con il mercato comune con decisione della Commissione europea del 28 luglio 1999, nonché di quelli erogati ai sensi del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n. 206, nonché ai sensi del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, dichiarati incompatibili con il mercato comune con decisione della Commissione europea del 25 novembre 1999, è fissato in quattordici rate annuali, fino alla concorrenza del complessivo ammontare delle somme effettivamente percepite e degli interessi legali maturati. Le amministrazioni preposte al recupero degli aiuti suddetti, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabiliscono con propri provvedimenti le modalità attuative per la restituzione delle somme.

2. A carico del fondo di cui all'articolo 5, comma 1-bis, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 marzo 2006, n. 81, si provvede a liquidare le richieste di indennizzo relative agli eventi verificatisi nel triennio 2002-2004, relativamente alle istanze presentate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, nei limiti della somma di 500.000 euro. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione, per l'anno 2008, dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 1° ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244».

46.0.1

MENARDI

Approvato

Dopo l'**articolo 46**, aggiungere il seguente:

«Art. 46-bis.

1. Al fine di favorire la produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili, qualora la connessione alla rete elettrica possa essere effettuata con l'utilizzo di infrastrutture di proprietà di un produttore, quest'ultimo è tenuto a condividere, quando tecnicamente fattibile, le sue infrastrutture con il produttore richiedente. A tal fine, il richiedente corrisponde un contributo in misura proporzionale per l'utilizzo dell'infrastruttura medesima».

ARTICOLO 47 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 47.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri netti derivanti dal presente decreto, determinati in 8.321 milioni di euro per l'anno 2007, 5,4 milioni di euro per l'anno 2008 e 11,3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede:

a) per l'anno 2007, quanto a 5.978 milioni di euro con le maggiori entrate di cui all'articolo 1, quanto a 1.300 milioni di euro mediante utilizzo della riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 del decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 3, convertito dalla legge 7 marzo 1989, n. 84, inclusa nel provvedimento previsto dall'articolo 17, primo comma, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e quanto a 1.100 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289;

b) per gli anni 2008 e 2009 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge n. 289 del 2002.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

47.2

VEGAS, AZZOLLINI, BONFRISCO, FERRARA, GRILLO, TADDEI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le seguenti parole da: «e quanto a 1.100 milioni di euro», fino alla fine del periodo.

Conseguentemente all'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione, si provvede mediante corrispondente riduzione di tutti gli stanziamenti di spesa corrente a carattere discrezionale del bilancio dello Stato con esclusione dei soli stanziamenti determinati direttamente per legge, della spesa obbligatoria e degli interessi sui titoli del debito pubblico.

47.1

BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «e quanto a 1.100 milioni di euro mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

Conseguentemente, al maggior onere, si provvede proporzionalmente mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127.

Conseguentemente, ai maggiori oneri, pari a 1.100 milioni di euro si provvede, quanto a 750 milioni mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1 allegato al decreto-legge 2 luglio 2007 n. 81, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 2007 n. 127; quanto a 200 milioni di euro, mediante corrispondente riduzione dell'importo di cui al comma 1 dell'articolo 8 del medesimo decreto-legge; quanto a 150 milioni di euro sopprimendo l'articolo 41.

ARTICOLO 48 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 48.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

ORDINE DEL GIORNO G5.7

G5.7 (già em. 5.500)

IZZIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame dell'Atto Senato 1819,

impegna il Governo:

a prevedere opportune soluzioni normative per garantire ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, sprovvisti di strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale, la facoltà, con onere a carico dei propri bilanci e senza oneri per lo Stato, di istituire servizi locali di emergenza sanitaria di primo intervento, di continuità assistenziale sanitaria e di diagnostica di laboratorio anche mediante apposite convenzioni con strutture private individuate con procedure ad evidenza pubblica;

ad assicurare ai Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti la facoltà di effettuare, con cadenza settimanale, una rilevazione capillare dei prezzi praticati dagli esercizi commerciali operanti nel territorio comunale, individuandone il prezzo medio di vendita praticato sul mercato locale per ciascun periodo di riferimento con oneri a carico degli stessi Comuni e delle Camere di Commercio.

(*) Accolto dal Governo

▪

- EMENDAMENTO 14.0.6 TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 14

14.0.6

BUCCICO, BALDASSARRI, AUGELLO, SAIA

Ritirato e trasformato nell'odg G14.6

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

«Art. 14-bis.

1. Dopo l'articolo 14 della legge 11 novembre 1986, n. 771 (*Conservazione e recupero dei Rioni Sassi di Matera*) aggiungere il seguente:

"Art. 14-bis.

1. La proprietà degli immobili del demanio dello Stato affidati in concessione al Comune e da questi affidati in sub-concessione ai privati per uso non residenziale, è trasferita al comune a titolo gratuito.

2. Il comune è autorizzato, nell'atto di cessione, ad alienare a titolo oneroso gli immobili di cui al comma 1 ai medesimi su-concessionari, alle seguenti condizioni: aver conservato la destinazione d'uso dei beni, aver rispettato tutti gli altri vincoli di legge e di contratto (divieto di sub-concessione, pagamento del canone, ecc.). I privati acquirenti, inoltre, devono impegnarsi a conservare anche dopo l'acquisto la destinazione d'uso dell'immobile.

3. Le risorse finanziarie rivenienti dalla vendita degli immobili sono utilizzate dal comune solo ed esclusivamente per effettuare interventi di conservazione e recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico nei Rioni Sassi e per dare impulso alle attività turistiche e commerciali ivi ubicate"».

▪

▪ ORDINE DEL GIORNO

G14.6 (già em. 14.0.6)

BUCCICO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1819,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 14.0.6.

(*) Accolto dal Governo

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

C1

LA COMMISSIONE

Approvata

Art. 4.

Al comma 1, sostituire le parole: «pubblicata nella Gazzetta Ufficiale» con le seguenti: «pubblicata nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale» e le parole: «tali da mettere in pericolo» con le seguenti: «tale da mettere in pericolo».

Art. 5.

Al comma 1, terzo periodo, sostituire le parole: «in data 31 luglio 2007» con le seguenti: «31 luglio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 229 del 2 ottobre 2007».

Al comma 2, lettera a), secondo periodo, dopo le parole: «del comma 3» inserire le seguenti: «del presente articolo».

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «prevista dallo stesso comma» con le seguenti: «prevista dalla stessa lettera a)».

Al comma 2, lettera d), sostituire le parole: «dell'impiego» con le seguenti: «sull'impiego» e dopo le parole: «articolo 18 del» inserire le seguenti: «regolamento di cui al».

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «e dette misure» con le seguenti: «; dette misure».

Art. 8.

Al comma 1, sostituire le parole: «e i relativi collegamenti» con le seguenti: «e dei relativi collegamenti» e le parole: «ed informazione dei servizi» con le seguenti: «dei servizi e la relativa informazione al pubblico».

Al comma 3, dopo la parola: «l'aeroporto» inserire le seguenti: «di Reggio Calabria» e, dopo le parole: «articolo 221, comma 1, del» inserire le seguenti: «codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al».

Al comma 4, dopo le parole: «dell'emergenza» inserire le seguenti: «di cui al comma 2».

Al comma 7, sostituire le parole: «nonché la regolazione dei servizi» con le seguenti: «nonché alla regolazione dei servizi».

Art. 10.

Al comma 5, sostituire le parole: «a ciascuna impresa;» con le seguenti: «a ciascuna impresa».

Art. 14.

Al comma 1, dopo la parola: «117» inserire le seguenti: «codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al».

Art. 15.

Al comma 1, sostituire le parole: «indicati nei commi 2 e 3» con le seguenti: «indicati nei commi 2, 3 e 4».

Art. 19.

Al comma 1:

nell'alinfa, sostituire le parole: «Al comma 1 dell'articolo» con le seguenti: «All'articolo» e sopprimere le parole da: «introdotto» fino a: «n. 286,»;

sostituire le lettere a) e b) con la seguente: «a) al comma 1, le parole: "Le amministrazioni pubbliche" sono sostituite dalle seguenti: "A decorrere dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 2, le amministrazioni pubbliche" e le parole: "e le società a prevalente partecipazione pubblica," sono soppresse;»;

sostituire l'alinfa della lettera c) con il seguente: «b) dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:».

Art. 21.

Al comma 1, sostituire le parole: «l'adattamento funzionale» con le seguenti: «all'adattamento funzionale» e le parole: «la locazione» con le seguenti: «alla locazione».

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «di cui al presente comma».

Art. 24.

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «nel comma 4;» con le seguenti: «nel comma 4».

Art. 26.

Al comma 4, sostituire le parole: «il Ministero dell'ambiente» con le seguenti: «, il Ministero dell'ambiente».

Art. 30.

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «all'allegato A del» con le seguenti: «alla tabella A allegata al».

Al comma 8, sostituire le parole: «articoli 125 e 126» con le seguenti: «articoli 183 e 184».

Art. 33.

Nella rubrica, sostituire le parole: «dei soggetti talassemici danneggiati» con le seguenti: «di soggetti danneggiati».

Al comma 1, sopprimere la parola: «annui».

Art. 34.

Nella rubrica, dopo le parole: «alle vittime del dovere a causa di azioni criminose» inserire le seguenti: «e alle vittime della criminalità organizzata».

Art. 35.

Al comma 1, capoverso 7, terzo periodo, sostituire le parole: «decreto ministeriale» con le seguenti: «predetto decreto del Presidente del Consiglio».

Art. 38.

Al comma 1, sostituire le parole: «articolo 97» con le seguenti: «articolo 97 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al».

Art. 39.

Al comma 7, dopo le parole: «articolo 3 del» inserire le seguenti: «regolamento di cui al».

Al comma 8, lettera b), dopo le parole: «articolo 48» inserire le seguenti: «, comma 1,».

Art. 40.

Al comma 1, sostituire le parole: «dall'attuale concessione» con le seguenti: «dall'attuale concessionario».

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole. «ordinamento vigente,» con le seguenti: «ordinamento vigente».

Art. 42.

Nella rubrica, sopprimere le parole: «e fondo solidarietà nazionale» e, dopo le parole: «settore agricolo» inserire la seguente: «e».

Art. 45.

Al comma 2, sostituire le parole: «legge 23 dicembre 2000, n. 388» con le seguenti: «legge 8 novembre 2000, n. 328».

Art. 46.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349» con le seguenti: «articolo 31 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152».

C2

Il Relatore

Approvata

- 1) All'articolo 3-bis, comma 1, lettera b), introdotta dal sub emendamento 3.0.4/500, sostituire le parole: «pubblicazione della presente legge» con le seguenti: «data di entrata in vigore della presente disposizione».
- 2) All'articolo 7, nel comma 3, inserire le parole: «da utilizzare ai sensi degli articoli 163 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163», introdotte dall'emendamento 7.900, dopo le parole: «150 milioni di euro per l'anno 2007».
- 3) All'articolo 7, nel comma 3-bis inserito dall'emendamento 7.700 sostituire le parole: «comma 979, secondo periodo» con le seguenti: «comma 979, terzo periodo».
- 4) All'articolo 8, nel comma 7, sostituire le parole: «di misure...» introdotte dall'emendamento 8.26 con le seguenti: «e di misure...».
- 5) All'articolo 9, nel comma 2-bis, introdotto dall'emendamento 9.2: trasformare l'ultimo periodo del capoverso 3 in comma 2-ter dell'articolo 9.
- 6) All'articolo 13-bis, introdotto dall'emendamento 13.0.700:
 - a) inserire la seguente rubrica: «Risorse per il funzionamento del centro di ricerca CEINGE»;
 - b) nel comma 1, sostituire le parole: «secondo le indicazioni del» con le seguenti: «da destinare secondo criteri e modalità individuati dal»
- 7) All'articolo 74-bis, introdotto dall'emendamento 14.0.900, nel comma 1, sostituire le parole: «comma 3-bis dell'articolo 1» con le seguenti: «comma 3-bis dell'articolo 3»
- 8) All'articolo 18, comma 1, lettera e), sostituire le parole: «5 milioni» con le seguenti: «4 milioni»
- 9) All'articolo 18, comma 2, sostituire le parole: «410 milioni di euro» con le seguenti: «399 milioni di euro».
- 10) All'articolo 18, nel comma 2, come modificato dall'emendamento 18.900, sostituire le parole: «d'intesa» con le seguenti: «di concerto».
- 11) All'articolo 21, nella rubrica aggiungere le seguenti parole: «. Risorse per opere di ricostruzione delle zone del Molise e della provincia di Foggia colpite da eventi sismici»
- 12) All'articolo 21, spostare il periodo aggiunto al comma 1 dall'emendamento 21.700 come comma 4-bis.
- 13) All'articolo 21, al comma 4, secondo periodo, come modificato dall'emendamento 21.33, sostituire le parole: «entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

- 14) All'articolo 25, nella rubrica, aggiungere le seguenti parole: «. Prosecuzione dell'operatività del Fondo regionale di protezione civile».
- 15) All'articolo 26, nel comma 4-bis, introdotto dall'emendamento 26.14:
- a) al capoverso 382-sexies, sostituire le parole: «, viceversa, qualora venisse sostituito» con le seguenti: «. In caso di sostituzione»;
 - b) al capoverso 382-septies, sostituire le parole: «vigore della presente legge» con le seguenti: «vigore della presente disposizione».
- 16) All'articolo 26-bis, introdotto dall'emendamento 26.0.800, al comma 1, lettera f), sostituire le parole: «sanzione amministrativa tributaria» con le seguenti: «sanzione amministrativa».
- 17) All'articolo 26-bis, introdotto dall'emendamento 26.0.4, nei commi 2 e 3, sostituire le parole: «entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».
- 18) All'articolo 27-bis, introdotto dall'emendamento 27.0.700 (testo corretto) inserire la seguente rubrica: «Stabilizzazione del personale operante negli enti Parco nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga e della Maiella».
- 19) All'articolo 28, nel comma 2, come modificato dall'emendamento 28.900, sostituire le parole: «entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».
- 20) All'articolo 30, nel comma 4, sostituire le parole: «piano di liquidazione» con le seguenti: «piano di soddisfazione».
- 21) All'articolo 31 sostituire la rubrica con la seguente: «Contributi ad enti e associazioni».
- 22) All'articolo 34, nel comma 2-septies, introdotto dall'emendamento 34.701 sostituire le parole: «entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».
- 23) All'articolo 39, nei commi 4-bis numero 2), e 4-quinquies, introdotti dall'emendamento 39.802 (testo corretto), aggiungere, infine, le seguenti parole: «ovvero dell'anno per il quale ha effetto l'ultimo adeguamento»
- 24) All'articolo 39-bis, introdotto dall'emendamento 39.0.900, inserire la seguente rubrica: «Misure per il miglioramento dell'efficienza energetica e per la riduzione delle emissioni ambientali di autovetture da noleggio e autoambulanze»
- 25) All'articolo 42-bis, introdotto dall'emendamento 42.0.20 inserire la seguente rubrica: «Modificazione dell'articolo 1193 del codice della navigazione».
- 26) All'articolo 46-bis, introdotto dall'emendamento 46.0.950:
- a) al comma 1, sostituire le parole: «entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»;
 - b) al comma 3, sostituire la parola: «incrementati» con la seguente: «prorogati».

27)All'articolo 46-bis, introdotto dall'emendamento 46.0.801, nei commi 1 e 2, sostituire le parole: «entrata in vigore della presente legge» con le seguenti: «entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

28)All'articolo 47 dopo le parole: «incluso» inseguire le seguenti: «per 1.300 milioni».

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Atto recante la revisione della Convenzione sul rilascio dei brevetti europei, fatto a Monaco il 29 novembre 2000 ([1628](#))

ARTICOLI 1 2 E 3

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Atto recante la revisione della Convenzione sul rilascio dei brevetti europei, fatto a Monaco il 29 novembre 2000.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Atto di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'Atto stesso.

Art. 3.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* .

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Eufemi sul disegno di legge n. 1819

Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, esprimiamo un giudizio di forte preoccupazione per le scelte operate dal Governo e da questa maggioranza attraverso un decreto-legge che anticipa la manovra di bilancio di cui è parte integrante.

Non avete resistito al desiderio di accompagnare la divisione della torta allo spumeggiante andamento delle entrate, una torta che rischia di essere indigesta al Paese.

Utilizzate forme di copertura prima ancora dell'approvazione della legge di assestamento, al di fuori delle regole della legge di contabilità.

Affrontiamo questo dibattito con la consapevolezza di chi ha cercato il confronto parlamentare, nonostante in quest'Aula abbia aleggiato la minaccia del voto di fiducia.

Il complesso delle misure peggiorerà i conti pubblici.

Non vi è quella indispensabile, auspicata, incisiva riduzione delle spese, che dovrebbe rappresentare obiettivo primario e ineludibile della finanza pubblica; tra l'altro le riduzioni più consistenti hanno riguardato la spesa in conto capitale, proprio quella destinata agli investimenti infrastrutturali.

Non vi è nessun impegno nel risanamento dei conti pubblici, anche perché l'extragettito, piuttosto che indirizzarlo verso la spesa corrente, andava utilizzato per la riduzione del disavanzo e del debito. Avete così violato quel principio dal Governo fissato nel DPEF secondo cui i maggiori oneri sarebbero stati coperti esclusivamente con correzioni di spesa.

Le vostre scelte si sono orientate più ad allargare il consenso politico che a guardare agli interessi del Paese; ciò vale soprattutto per la dotazione infrastrutturale.

Abbiamo posto con forza la necessità di dare risposte urgenti ad una questione rilevante come è quella dell'impatto dei derivati strutturali sul debito degli enti locali che è cresciuto in modo preoccupante.

Abbiamo chiesto una verifica, una sospensione dell'uso di questo strumento di finanza derivata rispetto alla disinvoltura di tanti incauti amministratori di Regioni, Province, Comuni e perfino le Comunità montane, che hanno giocato d'azzardo con conseguenze devastanti sui contribuenti e sui bilanci degli enti locali.

Preferite erogare risorse per le ristrutturazioni senza guardare dentro comportamenti discutibili di amministratori ed intermediari finanziari, senza verificare quanto sommerso c'è e ci potrà essere. Dovrà essere fatta anche chiarezza rispetto all'entità del sommerso, derivante dai derivati stipulati da banche estere tramite filiali non residenti in Italia.

Avete preferito la strada dei regali alle aziende bancarie elevando a 1 euro le commissioni bancarie.

Ribadiamo che le vostre scelte sono rischiose perché fondate su una previsione di crescita dell'economia superiore a quanto stimato dai principali previsori, per una sovrastima dell'extragettito, per la mancata riduzione della spesa pubblica, per un incremento intollerabile della pressione fiscale.

Il percorso di riduzione dell'indebitamento netto viene vanificato come pure la favorevole fase del ciclo economico, con il rischio che condizioni cicliche più difficili rendano più complesso il risanamento che voi avete rinviato.

Preferite mantenere alta una pressione fiscale sul livello *record* raggiunto nel 2007 e nelle prospettive del 2008.

Il dato più preoccupante è quello che deriva dal peggioramento del quadro programmatico rispetto al quadro tendenziale.

Su questo punto si è soffermato in modo puntuale il collega senatore Ciccanti, il quale ha sottolineato l'uso distorto del tesoretto, una politica finanziaria irresponsabile per scelte non orientate allo sviluppo ma a carattere elettoralistico, le contraddizioni sulle scelte in materia di editoria che avrebbero meritato ben altro rigore. Non per assecondare l'antipolitica rispetto agli sprechi che mantengono inalterata la intermediazione politica, ma solo nella difesa del pluralismo informativo in un mercato aperto e concorrenziale.

Abbiamo cercato di apportare correzioni migliorative, attraverso, tra le altre, le proposte emendative della senatrice Monacelli in materia di sanità, ma la maggioranza ha impedito qualsiasi serio confronto come necessario.

Non avete affrontato il problema urgente di dare aiuti concreti alle famiglie, soprattutto quelle che hanno acceso mutui bancari a tasso variabile, che si trovano a pagare cifre lievitare enormemente e che mettono a rischio i bilanci familiari.

Non era una provocazione la nostra - senatore Ripamonti - , ma una proposta concreta, quella proposta che proponiamo inascoltati da ormai troppo tempo. Ma non è mai troppo tardi per intervenire.

Noi abbiamo sollecitato un intervento che agisca con la doppia leva dell'aumento della detrazione e della elevazione del limite ancorato a valori del 1972.

Ci domandiamo e domandiamo perché non avete dato una immediata soluzione alla portabilità dei mutui, recuperando la norma finita sul binario morto delle liberalizzazioni, anziché annunciare con nuovi *spot* ulteriori lenzuolate.

La famiglia è la grande assente nelle vostre scelte, la famiglia come entità fiscale. Preferite scelte individualistiche, retaggio degli anni Settanta.

Sono assenti le misure per contrastare la denatalità e quelle a sostegno della famiglia, perfino quelle per gli asili nido.

La stessa prevista riduzione dell'ICI è un'imposizione ideologica, non ha tenuto conto del reddito familiare, dell'ampiezza della famiglia, delle diverse situazioni catastali e quelle delle realtà geografiche, con il rischio di premiare gli evasori.

È una scelta, la vostra, profondamente iniqua perché non tiene conto delle fasce periferiche e popolari.

La riduzione dell'intensità di povertà appare assolutamente marginale, così come l'intervento a favore degli incapienti, che si basa sul concetto di reddito individuale piuttosto che familiare, come soggetto unico di imposta.

Avete preferito un modesto rimborso senza alcuna adeguata valutazione nel soddisfacimento di un pieno diritto, come auspicabile.

Gli incentivi sui canoni di locazione per i giovani appaiono troppo esigui per indurre l'effettiva fuoriuscita dal nucleo familiare.

Non prevedete poi nessuna clausola di salvaguardia rispetto alla incauta azione dei Comuni nel processo di modificazione delle rendite catastali e dei nuovi classamenti, cosicché la piccola detrazione sarà vanificata per tanti contribuenti nella richiesta di arretrati fino a cinque anni, oltre che costosi adempimenti. Non avete tenuto conto dell'andamento delle tariffe, soprattutto quelle di competenza degli enti locali, eliminando l'odiosa "tassa sulla tassa", cioè l'IVA sulle addizionali.

Sul 5 per mille mantenete una situazione di incertezza rispetto alle scelte dei contribuenti, alle scelte degli italiani, sensibili al vasto mondo del volontariato, della ricerca scientifica e sanitaria, tradendo dunque le scelte operate.

Anziché procedere attraverso l'erogazione di mille rivoli di spesa pubblica improduttiva, abbiamo proposto un intervento in favore del settore auto con una rottamazione ecologica in grado di determinare minore inquinamento atmosferico attraverso un forte processo di sostituzione del parco automobilistico più obsoleto. Ne deriverebbe un sostegno alla crescita del Pil regionale e nazionale, autofinanziato dal maggiore gettito IVA.

Tutto ciò sostenendo direttamente i consumatori e in linea con gli orientamenti e gli obiettivi dell'UE.

La nostra proposta era quella di sostenere i consumatori attraverso interventi diretti in grado di aiutarli in modo concreto.

Quanto al problema dei gassificatori, l'attuale articolo 46 non sblocca un bel niente. Anzi complica il procedimento per i rigassificatori.

Non si affrontano la grande questione delle direttrici europee Torino-Lione e Palermo-Berlino, insieme a quelle del terzo valico, nonché quelle della logistica, cioè risorse da destinare allo sviluppo, preferendo interventi microsettoriali che stanno dentro le scelte del Governo e non nella proposta dell'opposizione (senatore Boccia).

Abbiamo impedito la liquidazione della società Stretto di Messina che avrebbe rappresentato la cancellazione della direttrice europea Palermo-Berlino e di qualsiasi collegamento ad alta capacità tra la Sicilia e il resto del Paese nel momento in cui l'area mediterranea diviene centrale per l'intera Europa. Tutto ciò avrebbe significato abbandonare un patrimonio di intelligenze, un laboratorio scientifico e tecnologico di ingegneria civile distruggendo la ricerca come già avete fatto per il nucleare.

E per le imprese non abbiamo mancato di sottolineare come la riduzione dell'IRES colpirà le PMI, soprattutto quelle più impegnate nel processo di crescita nella fase di *start up* e quelle che hanno

fatto investimenti, quelle fornitrici dello Stato e degli enti pubblici, quelle subfornitrici e quelle con alta incidenza del costo del lavoro.

La sinistra radicale ha imposto le sue scelte come quella relativa alle risorse idriche, dove ha prevalso il ritorno all'imprenditoria pubblica, alla crescita del capitalismo regionale e comunale piuttosto che la via delle liberalizzazioni.

Non possiamo tuttavia non esprimere soddisfazione nel vedere accolto un emendamento dell'UDC che prevede la medaglia d'oro per le vittime del terrorismo, colpite dalla eversione armata per le loro idee e per il loro impegno morale. Vuole essere il segno di memoria e di riconoscimento dello Stato per il loro sacrificio.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, nella vostra decisione prevale un federalismo di spesa anziché un federalismo solidale e responsabile.

In questo decreto non c'è né equità né sviluppo ma solo una alluvione di erogazioni senza una coerenza logica. Non si affrontano le grandi questioni che riguardano la famiglia, le infrastrutture, l'energia. Non si affronta la sfida della modernizzazione del Paese. Le maggiori risorse vengono dilapidate in una visione corporativa, privilegiando posizioni veterosindacali che dividono la società tra occupati e non occupati, tra garantiti e non garantiti.

È una manovra sbagliata e soprattutto inutile. È una occasione sbagliata.

Avete preferito dissipare il tesoretto come dividendo della maggioranza piuttosto che pensare al futuro del Paese, che avrebbe richiesto un uso attento delle risorse, privilegiando la spesa per investimenti per le dotazioni infrastrutturali e soprattutto una continuità nel processo di risanamento che viene pericolosamente arrestata.

Questo decreto è una occasione sprecata. Non sfrutta il favorevole andamento delle entrate, conseguenza più del ciclo economico che di seria lotta all'evasione.

Hanno prevalso le imposizioni della sinistra radicale, sui falsificati e sul monopolio pubblico delle acque. Non c'è stata una spallata, ma una infilata di proposte nel contesto e nel confronto parlamentare.

Il risultato del logoramento della maggioranza è evidente da un andamento non controllato dell'integrità del testo, con proposte che rappresentano la ragione di un intervento del Presidente della Repubblica rispetto ad un equilibrio alterato.

Dopo le sconfitte pesanti subite sui punti rilevanti come la società del Ponte, la Scuola di Pubblica Amministrazione e la sanità per gli emoderivati e soprattutto per gli incapienti, ritenete di andare avanti per su questo decreto o non sia utile fermarsi.

Per queste ragioni esprimiamo il convinto voto contrario dell'UDC alla conversione del decreto legge 159.

Sen. Eufemi